

Seconda Parte

**LE *LETTERE* DI MARIA D. MAZZARELLO,
EFFICACE MEDIAZIONE
A SERVIZIO DI UNA MISSIONE CARISMATICA**

PROGRESSIVA CONSAPEVOLEZZA DI MARIA D. MAZZARELLO DELLA PROPRIA MISSIONE NELL'ISTITUTO FMA

Introduzione

Come ho rilevato nel capitolo introduttivo, Maria Domenica Mazzarello è detta Confondatrice dell'Istituto FMA perché, in risposta a una personale ispirazione, diede vita e formò con zelo quel che con il tempo sarebbe divenuto il primo e principale germe dell'Istituto; perché, riconoscendo nella proposta di Giovanni Bosco la possibilità di portare meglio a compimento la propria chiamata, offrì se stessa, le persone da lei educate e le opere apostoliche avviate, al servizio del disegno di Dio mediato dal santo educatore; per aver collaborato con sapiente azione formativa alla crescita ed estensione del medesimo Istituto. Tale azione formativa originale e originante, unita alla personale donazione fino all'offerta della vita, diede un sostanziale contributo all'edificazione dell'Istituto e favorì il progressivo delinearsi di un'autentica e peculiare maternità spirituale. In sintonia con l'ispirazione del Fondatore e in fedeltà alle *Costituzioni*, ella promosse uno stile particolare di rapporti comunitari, fraterni ed educativi, facilitò lo specificarsi di una fisionomia caratteristica, potenziò e accompagnò un dinamismo di crescita spirituale e apostolica.

Sebbene fino al presente siano stati i documenti processuali la fonte precipua per lo studio della missione ecclesiale di Maria Domenica Mazzarello, credo che le *Lettere*, meno considerate finora da questo punto di vista, possano offrire alla ricerca dati di prima mano. Esse, infatti, mettono innanzitutto in evidenza la progressiva consapevolezza della Santa circa la sua missione nel primo impianto dell'Istituto, rivelano la personale assunzione dello spirito e specifico servizio che avrebbe dovuto caratterizzare la nuova congregazione femminile nella Chiesa. Veicolano in questa linea un'azione materna e formativa riguardo le persone, capace, in ultima analisi, di configurare l'istituzione, rinsaldandola sui fondamenti di una vita consacrata a Dio nell'educazione dei giovani.

Nella sua sapienza e misericordia, Dio ha voluto contare sulla libera collaborazione umana per la realizzazione del suo progetto di salvezza. La risposta alla divina chiamata, non implica tuttavia, da parte della creatura, la totale chiarezza circa il significato o le proiezioni di quanto le viene affidato né delle successive tappe né delle difficoltà o degli aiuti che troverà nello svolgimento della missione. Solo dovrà restare fedele, giorno dopo giorno, camminando umilmente col suo Dio (cf *Mic* 6,8) nell'ascolto delle mediazioni della sua presenza.

Prima della nascita dell'Istituto nell'agosto 1872, Maria D. Mazzarello era ritenuta il naturale *punto di riferimento* del laboratorio di cucito e poi *vicaria* della piccola comunità di FMI. Quello che all'inizio venne da sé, diventò poi scelta esplicita. Lei aveva accettato temporaneamente, aspettando il momento in cui sicuramente sarebbe arrivata una *vera* superiora inviata da don Bosco. Con la fondazione dell'Istituto, l'autorità del Fondatore la confermò, *per ora*, nel singolare ruolo di "vicaria della Madonna".¹ La carica fu assunta da lei con fi-

¹ «Desidero – disse don Bosco – che per ora [la superiora] sia questa medesima che, godendo la fiducia dei vostri superiori, è stata anche la prima fra voi nell'affrontare le difficoltà portate dal nuovo stato di cose. [...] Non posso aggiungere altro alla comune esultanza, se non che si continui ad essere dipendenti da lei, che vogliate riconoscere come vostra superiora suor Maria Mazzarello e come tale ascoltarla e ubbidirla. Per ora ella avrà il titolo di vicaria, perché la vera direttrice è la Madonna» (*Cron.* I 309).

duciosa provvisorietà, in attesa – ancora – di colei che avrebbe governato con saggezza. La conduzione della casa, tuttavia, non offriva differenze di rilievo riguardo al periodo precedente, giacché tutto l'Istituto si riduceva alla comunità di Mornese. Alle naturali doti di governo della vicaria, si univa la rassicurante presenza di don Pestarino, lasciato da don Bosco in qualità di direttore locale e, soprattutto, la forza delle *Costituzioni*.

Non si conservano lettere di Maria D. Mazzarello di questo primo tempo ed è probabile che non le abbia scritte, se non forse qualche biglietto di occasione, interamente allografo, sullo stile dell'attuale L 1.

Il 15 giugno 1874 un'elezione regolare, confermata dal Fondatore, designò suor Mazzarello superiora generale. Rieletta nel 1880, conserverà tale responsabilità fino alla morte. Le lettere da lei scritte in questi otto anni permettono oggi di scoprire la gradualità con cui la Santa crebbe nella consapevolezza delle implicanze concrete del suo ruolo e, in definitiva, della sua missione.

1. Primo periodo: 1874-1876

L'elezione del giugno 1874 convince suor Maria Domenica che Dio la vuole superiora dell'Istituto. La settimana seguente, a motivo dell'onomastico di don Bosco, scrive al Superiore Maggiore esprimendogli gli auguri e affidandosi alle sue preghiere, «acciò possa adempiere con esattezza tutti i doveri che la mia carica m'impone e [...] praticare ciò che debbo insegnare alle altre e possano così ricevere tutte da me quegli esempi che il mio grado m'obbliga di dar loro» (3,5).

Seguono cinque lettere indirizzate a don Giovanni Cagliero, il direttore generale dell'Istituto, partito per la lontana Argentina a capo della prima spedizione missionaria salesiana. La regolarità quasi trimestrale degli scritti (29 dicembre 1875; 5 aprile; 8 luglio; verso metà ottobre; 27 dicembre 1876) fa pensare a un impegno preso con responsabilità nei confronti del superiore. Pervade queste lettere un'atmosfera di filiale e rispettosa familiarità che in nulla diminuisce l'ordine e la precisione delle notizie. Senza abbondare in dettagli, esse tracciano chiaramente situazioni, raccontano fatti lieti e tristi, elencano profes-

sioni, vestizioni, fondazioni,² distribuzione del personale, successive morti, esprimono le ansie missionarie e il clima della comunità.

Le prime lettere sono allografe, ma nell'ottobre 1876 la Mazzarello comincia a scrivere di proprio pugno, prescindendo dalla segretaria. Una tonalità diversa, più precisa e organica comincia a rivelarsi nello scorrere dei brani, per cui le "notizie" diventano, sempre più, "informazioni" particolareggiate di una vita progressivamente più complessa (cf 7,1).³ L'incontro con le sorelle delle varie case, convenute a Mornese verso la fine di agosto per gli esercizi spirituali (cf 7,8), i necessari cambiamenti del personale, alcune visite occasionali devono aver dispiegato davanti alla Superiora la realtà di un Istituto in continua crescita, rendendola più consapevole dell'allargamento del suo orizzonte. Risulta pure significativo che, mentre nelle lettere precedenti, pur raccontando fondazioni e necessari spostamenti delle suore, si concentrava sulle "notizie della casa"⁴ (4,3; 5,9), dopo l'ottobre 1876 il resoconto scende più frequentemente su particolari interni ad altre comunità (cf 7,5-6; 9,6). Anche in queste lettere incominciano i riferimenti all'andamento spirituale delle case: «Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio» (7,2; cf 9,6).

Per quanto riguarda le visite alle prime fondazioni, si deve tenere presente che esse sorgevano, in genere, presso opere salesiane già esistenti o molto vicine, per cui la Mazzarello non credeva necessario fermarsi laddove la figura del superiore salesiano la rassicurava sulla guida spirituale delle suore e sulla saldezza nello spirito del Fondatore.

Le lettere autografe si caratterizzeranno, inoltre, per un uso sempre più marcato del singolare, anche se la scrivente preferirà, molte

² Per le fondazioni e altri eventi importanti cf la Tabella 2.

³ La L 7 diviene particolarmente *informativa* anche a motivo del timore che alcune lettere precedenti siano andate perdute. Scrive, infatti, suor Maria Domenica: «Mi rincresce tanto il sentire che Ella seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché io le ho scritto parecchie volte *informandola* di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare» (7,1).

⁴ È da osservare che l'espressione «le notizie della casa» nella L 5,9 abbraccia pure qualche iniziale riferimento ad altre case (cf 5,8). Il fatto è suggestivo giacché indicherebbe che «la casa» [di Mornese] è diventato un termine comprensivo di una realtà più grande.

volte, rimanere occulta nel “noi” comunitario oppure in quello del consiglio: «abbiamo aggiunta un’Assistente nel capitolo» (7,5); «abbiamo aperta una nuova casa a Lanzo» (9,6). Anche questo elemento risulta indicativo di un maggiore protagonismo nella gestione interna dell’Istituto, pur nella dipendenza dal Fondatore.

Ho tralasciato le prime due lettere dell’epistolario che precedono le elezioni di giugno 1874. Sono interamente allografe e piuttosto formali. Tuttavia permettono di scorgere la decisione dell’ancora “vicaria” (cf 1) o della “superiora” (cf 2) davanti a persone esterne. Nella prima, con un significativo «io e tutta la Comunità», ella ringrazia e saluta un abile professionista. Nella seconda dichiara falsa una convinzione del destinatario, un sacerdote dei dintorni, chiarendo i suoi dubbi sulla vestizione religiosa di una nipote, con schiettezza e rispetto. «Perdoni alla libertà del mio scrivere» (2,6) dirà verso la fine. Le due lettere, di mano altrui, parlano della fermezza di un carattere messo al servizio di una missione.

Finalmente, nell’augurio indirizzato al direttore locale, don Giacomo Costamagna, nel Natale del 1876, si raccomanda alle preghiere del superiore «perché possa dar buon esempio» (8,4). La richiesta di perdono per «tanti dispiaceri» (8,2) potrebbe far riferimento alle occasioni in cui la Mazzarello, sempre obbediente e sottomessa, esprimeva schiettamente un suo parere contrario a quello del direttore, quando si trattava di cercare il bene della comunità.⁵

Questo periodo appare dunque segnato dal primo e veloce sviluppo dell’Istituto riguardante le persone e le case. Maria Domenica, all’inizio superiora di un Istituto ridotto a una casa, diviene, specialmente durante il corso del 1876, responsabile di sette comunità, di cui una al confine con la Francia. Con l’autorità e con i provvedimenti di don Bosco e dei Salesiani, si sono aperte le case. La superiora pensava alla scelta e alla formazione del personale; ora resta però «meravigliata ed insieme confusa» (7,2) al vedere l’opera di Dio nonostante la sua indegnità (cf *l.c.*).

⁵ Cf L 8, n. 2.

2. Secondo periodo: 1877 - estate 1878

Nel marzo 1877, secondo la *Cronistoria*, per esplicita esortazione di don Bosco, la Mazzarello incomincia le visite alle case con una certa regolarità. «Le case di un Istituto – assicura il Fondatore – vanno bene se il superiore ha spesso la valigia in mano».⁶ In questo modo ha l’opportunità di approfondire la conoscenza dell’Istituto, di seguire le suore e le comunità con maggiore assiduità e frequenza, rispettando sempre le autorità locali. Nelle case, infatti, la Madre “si ferma”, “parla”, “visita”, “partecipa”, “vede”, “s’interessa”, “raccomanda”.⁷

La casa di Torino, fondata l’anno precedente nelle vicinanze dell’Oratorio di Valdocco, favorisce gli incontri con don Bosco. Le visite alle suore e specialmente le soste prolungate durante gli esercizi spirituali, che nel 1877 incominciano a tenersi anche in quella casa, offrono alla superiora l’opportunità di confrontarsi con lui e di chiedergli consiglio su quanto ha notato di più rilevante nelle visite,⁸ di chiarire le idee riguardo al governo dell’Istituto.⁹

In questi mesi si deve provvedere a tre fondazioni – due in Italia, una in Francia – e alla prima spedizione missionaria delle FMA che partirà per l’Uruguay a novembre, insieme ai Salesiani.¹⁰ La vita dell’Istituto, quindi, diventa progressivamente più complessa e la problematica delle persone e delle comunità, rende sempre più impegnativa la missione della superiora generale.

In questo periodo, le lettere diminuiscono. È vero che qualcuna può essere andata perduta, ma i fatti suindicati forse rendono inutile

⁶ *Cron.* II 245.

⁷ *Ivi* 250.

⁸ *Ivi* 270.

⁹ Nelle *Costituzioni* manoscritte si faceva distinzione tra *governo* e *direzione* dell’Istituto. Il primo riguardava il «Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana»; la seconda, «un Capitolo» (*Costituzioni per l’Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice* [ms. G], III 1). Nelle *Costituzioni* edite, tale distinzione scomparve: «L’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa e due Assistenti, dipendentemete dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana» (*Cost.FMA* 1878, III 1). L’inclusione della superiora generale nel capitolo superiore, presente già nei testi ms., trova effettiva conferma nella L 14.

¹⁰ Cf Tabella 2.

sia la corrispondenza con le case, peraltro non ancora incominciata, sia quella con il direttore generale, di cui si aspettava il ritorno.¹¹ Si conservano soltanto cinque lettere relative a questi circa diciotto mesi, di cui tre inviate a membri della famiglia Bosco e due a don Giovanni Battista Lemoyne, direttore locale. Tra il cordiale e il formale, queste lettere s'inseriscono nella normale gestione della casa e della scuola. Il *Programma* dell'educandato prevedeva, come detto sopra, il contatto trimestrale con le famiglie allo scopo di informare sulla «sanità, condotta morale e del profitto fatto dalle allieve nelle rispettive classi»,¹² prolungando con i parenti delle ragazze lo stile di rapporti caratteristico di ogni ambiente salesiano. Il carattere interamente allografo di queste informazioni (cf 10 e 12) lascia capire che, pur assumendo la responsabilità del contenuto, la superiora soleva affidare la redazione a suor Emilia Mosca, doppiamente incaricata, in quanto prima assistente e direttrice della scuola. L'affettuosa lettera a Maria Bosco (cf 13), anch'essa totalmente allografa, lascia percepire chiaramente lo stile colloquiale della Mazzarello, i suoi temi caratteristici, il suo personale e sempre vivo amore per le ragazze. Allo stesso tempo, rivela il clima gioioso e familiare della casa.

Le due brevi missive al direttore locale (cf 11 e 14) sono altrettanti auguri. Il primo in vista del Natale; il secondo, insieme a tutto il consiglio, per l'onomastico. Nel biglietto personale, la superiora ribadisce la consapevolezza del suo dovere di testimoniare con la vita ciò che insegna, per cui si affida alle preghiere del direttore (cf 11,2).

3. Terzo periodo: autunno 1878-1881

Il crescente contatto con la realtà delle case, la possibilità di un dialogo più frequente con le sorelle e con i superiori, ampliano e approfondiscono considerevolmente la conoscenza dell'Istituto. Maria

¹¹ Si può anche ben supporre che il direttore generale, don Giovanni Cagliero, che aveva conservato le lettere precedenti della Mazzarello e custodi ancora una posteriore, avrebbe agito nello stesso modo se fosse arrivato alle sue mani qualche altro scritto. Egli fece ritorno a Torino il 3 settembre 1877 per partecipare al 1° capitolo generale della Società Salesiana.

¹² *Programma* (...). *Condizioni di accettazione* 5°, in *Orme*, 84.

D. Mazzarello entra quindi decisamente nella tappa più matura della sua donazione. Dopo gli esercizi spirituali e la prima adunanza di tutte le superiori (ossia quelle del "capitolo" o consiglio e le direttrici delle case) del mese di agosto, si dispone alla preparazione della seconda spedizione missionaria e ad alcune fondazioni in Italia e Francia. A febbraio del 1879 è ormai pronta per il trapianto della sede dell'Istituto a Nizza Monferrato.

La nuova sede, più centrale e accessibile, trae però con sé delle sostanziali novità che modificano la vita della comunità e permettono di estendere il raggio di azione della superiora generale, in dipendente corresponsabilità con i superiori e in collaborazione con il suo consiglio e con le direttrici delle case. Tale intreccio di rapporti e di ruoli diversificati favorì il progressivo specificarsi della missione di Maria D. Mazzarello nell'Istituto, cui le *Lettere*, sullo sfondo di altre fonti, saranno mediazione e testimonianza.

3.1. La dipendenza corresponsabile dai superiori

Nella seconda metà dell'Ottocento, la figura del superiore religioso all'interno di un istituto femminile, non solo perse d'importanza ma, con crescente frequenza, la S. C. dei Vescovi e Regolari intervenne per sopprimerla o per diminuirne le facoltà.¹³ Ho già fatto accenno alle difficoltà che don Bosco dovette attraversare presso la Sacra Congregazione a questo riguardo.¹⁴ Egli agì sempre con molta prudenza, sen-

¹³ Cf ROCCA G., *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Paoline 1992, 166-167.

¹⁴ Nella vertenza riguardante la situazione giuridica dell'Istituto FMA, la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari aveva osservato a don Bosco il 3 ottobre 1879: «[...] Né può dirsi essere stata mente della S. Sede di permettere l'apertura e la direzione di tali case ai Salesiani nell'approvare le Costituzioni, perché è ciò contrario alle sue massime fondate sopra ben ragionevoli motivi. [...] Se ciò fosse vero, certamente questa S. Congregazione avrebbe ordinato la divisione dei due Istituti. Non fu mai suo solito di approvare, specialmente nei tempi più a noi vicini, che gl'Istituti di donne dipendano dagli Istituti di uomini; e se mai è occorso qualche caso di tale dipendenza, ne ha costantemente ordinata la cessazione immediata. Ella vuole introdurre una massima contraria, che questa S. Congregazione non può fare a meno di riprovare» (Originale ms. [minuta] prot. 18519/II, in Archivio della Congregazione per gli Istituti di

za mai chiedere l'approvazione pontificia né dell'Istituto né delle rispettive *Costituzioni*, giacché non riteneva ancora opportuno procedere all'autonomia giuridica, che sapeva gli sarebbe stata messa come irrinunciabile condizione per quell'approvazione.¹⁵

Il rapporto di consapevole corresponsabilità stabilitosi tra la superiora generale e i vari salesiani che rivestivano qualche autorità nell'Istituto, viene illuminato da alcuni scritti di questo periodo che costituiscono oggi una fonte di particolare interesse al riguardo.

Nella lettera del 27 settembre 1878 (cf 15), la Mazzarello scrive al direttore generale residente a Torino facendogli presente certe perplessità di fronte a concrete situazioni di diverse case, di cui egli aveva dato l'approvazione. Esprime con chiarezza le sue difficoltà motivandole con forza di argomenti. Pronta tuttavia all'obbedienza, chiede la parola precisa del superiore riconfermando o disdicendo il parere prima manifestato. Il testo incomincia senza preamboli:

«Ho ricevuto ieri sera una lettera da Lu [Monferrato], nella quale suor Orsola mi diceva che la S.V. andò a far loro una visita, e che dimostrandole essa i bisogni di quella casa, le aveva fatto conoscere il bisogno di una suora, almeno per un po' di tempo, e proponeva suor Teresa Laurantoni; e che Lei, buon Padre, non solo l'approvava, ma aveva detto essere proprio quella che avrebbe potuto far meglio.

Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lu questa suora, se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò [...]».

Questa lettera riveste importanza a diversi livelli. Da una parte rivela la chiara conoscenza della superiora sia riguardo alle case e ai lo-

vita consacrata e le Società di vita apostolica [Roma]). Don Bosco rispose a questa e ad altre questioni il 12 marzo 1880: «Nelle cose relative alle Suore di Maria Ausiliatrice, i Salesiani non hanno nelle loro Case altra ingerenza se non la spirituale nei limiti e nel modo che permettono e prescrivono gli Ordinarii nella cui Diocesi esiste qualche Casa delle medesime. [...] Rispondo che esse [le mentovate Suore] hanno la loro *Superiora Gen^{le}* ed il proprio Capitolo Superiore conformemente al titolo III delle loro *Costituzioni*» (Orig. ms. allografo con firma autografa di don Bosco, nello stesso Archivio appena citato).

¹⁵ «Per quanto si riferisce alla relazione con la S. Sede, [...] per l'Istituto delle FMA, egli [don Bosco] è pago dell'approvazione concessagli da mons. Giuseppe Sciandra e da altri vescovi. L'approvazione pontificia verrà richiesta dal suo secondo successore, don Paolo Albera, e sarà concessa da Pio X il 7-9-1911» (*Orme*, 307 n. 10).

ro problemi educativi ed economici, sia riguardo alle persone e al loro cammino formativo, e la rapidità con cui provvede alle loro necessità. D'altra parte evidenzia lo stile di rapporti con il direttore generale, improntato a fiducia e rispetto ma anche a una grande libertà interiore. La lettera inoltre attesta il ricorso frequente delle suore alla loro superiora. L'incontro degli esercizi spirituali, infatti, non era lontano.

Benché allografa, forse a causa della scarsità del tempo e l'urgenza dei provvedimenti da prendersi, lo scritto porta il tono deciso e immediato della Mazzarello.

Tanto la presente lettera a don Giovanni Cagliero quanto quella del 17 marzo 1879 a don Giovanni B. Lemoyne, il direttore locale (cf 20), mettono in evidenza che, nel governo dell'Istituto, la superiora doveva tenere conto del concreto intervento del direttore generale e dei direttori salesiani delle opere presso cui lavoravano le suore. La dipendenza dell'Istituto dalla Congregazione Salesiana, i bisogni urgenti di personale, la relativa libertà con cui nei primi tempi venivano osservate le *Costituzioni*, infine la grande autorità di don Bosco, potevano provocare delle interferenze nella gestione interna delle case, nell'ammissione delle novizie alla professione¹⁶ o in altre questioni, di per sé sotto la diretta responsabilità della superiora o del capitolo. La Mazzarello assunse con umiltà e prudenza queste situazioni, seppe adeguarsi con naturalezza e raccomandare gli stessi atteggiamenti a chi viveva simili difficoltà: «Voi non state mai a far giudizi sui loro comandi [quelli dei superiori di Torino] con dire che la Direttrice siete voi e che dovrebbero dipendere da voi» (35,4).¹⁷

¹⁶ Le *Costituzioni* riservavano al consiglio superiore la facoltà di giudicare intorno all'ammissione delle postulanti a vestire l'abito religioso e delle novizie alla professione religiosa (cf *Cost.FMA ms.G*, VIII 2 e 3; *Cost.FMA* 1878, VIII 2-3). La prima adunanza delle superiora tenuta a Mornese nell'agosto 1878 affermava inoltre: «Nell'ammettere le figlie alla vestizione ed alla professione il Capitolo eserciti una piena indipendenza da qualsivoglia raccomandazione, venisse eziandio dai Superiori. I membri del Capitolo sono responsabili innanzi a Dio del voto che danno. Il Capitolo si raduni per deliberare un mese prima della vestizione e professione delle figlie» (*Risoluzioni prese nel 1878*, III 7, in *Orme*, 241).

¹⁷ Il brano, preso nella sua integrità, è espressione della dipendenza tipica dell'Ottocento, soprattutto delle religiose nei confronti dei superiori, e di una certa «obbedienza cieca» ritenuta ideale di santità. Sono tuttavia gli atteggiamenti di Maria D. Mazzarello a dare la chiave di lettura delle proprie parole.

Nella lettera al direttore locale, rimasto ancora per alcuni mesi a Mornese, Maria Domenica scrive: «Sono di nuovo ad Alassio, fui fermata dal Rev.do D. Cerruti per la professione che le tre novizie faranno questa mattina stessa» (20,1). Ella non era del parere di anticipare queste professioni, in particolare a motivo di una delle novizie che devastava una certa preoccupazione. Il tempo, infatti, le avrebbe dato la ragione, ma il direttore di quella casa aveva ottenuto la delega direttamente da don Bosco per ricevere i voti delle tre novizie.¹⁸ La madre non poté fare altro che pensare a documentare l'atto giuridico della professione (cf 20,5).¹⁹ In seguito *comunica* al direttore i suoi progetti per i prossimi giorni. La lettera, forse per la sua condizione di allografa, non riferisce altre circostanze o confidenze al superiore immediato, come lascia supporre un altro scritto a lui indirizzato poco tempo dopo: «Oh! quanto sarei stata più contenta di vedere Lei che di ricevere una lettera! [...] Spero però di poter presto parlarle; intanto preghi sempre per me che ne ho molto bisogno» (21,1).

La missiva a don Bosco, il «Padre Superiore Maggiore» (cf 48), porta la data del 30 ottobre 1880. Maria Mazzarello è stata ormai riletta e continua nel disimpegno della sua missione. La lettera ha due obiettivi chiaramente esposti: «informarla alquanto delle cose nostre» e «domandarle un consiglio» riguardo a un caso di salute particolarmente complesso e delicato. Tutti e due gli obiettivi rendono interessante il testo. Il *consiglio* viene chiesto direttamente al superiore maggiore, senza altri intermediari: «Poiché di queste cose non si può parlare, io mi rivolgo a Lei» (48,5). L'acuta diagnosi del problema di salute, a cui ho fatto riferimento altrove,²⁰ rivela non solo capacità di penetrazione e di discernimento circa fatti e persone, ma anche il vero interesse con cui la superiora seguiva i problemi delle suore.

Nelle *informazioni*, sobrie e lineari, colpisce la gerarchia attribuita ad ognuna di esse: mentre vengono sdrammatizzate infatti situazioni comunitarie, forse appariscenti ma passeggere («la Vicaria, Suor Cat.[erina] è andata a fare una visita a Saint Cyr dove pare vi fosse sta-

ta qualche piccola cosa da aggiustare» [48,9]), la Madre rileva invece con forza il bisogno di istruzione e di formazione del personale «nello spirito e nei lavori» (48,8.11). Tra le buone notizie, riferisce al Superiore e Padre l'apertura di due nuove case e l'imminente partenza delle suore per una terza. È da supporre che don Bosco fosse al corrente di queste fondazioni ma che, assillato da preoccupazioni e viaggi, non potesse seguire puntualmente i passi dell'Istituto, affidato d'altra parte al direttore generale. Qualche mese dopo, infatti, Maria Domenica avrebbe scritto: «[D.Bosco] non viene che in tempo degli esercizi» (54,1) e già alcuni anni prima: «D. Bosco non ci scrive mai» (9,5).

3.2. La collaborazione con le sorelle nella distinzione dei ruoli

La collaborazione armonica ma differenziata aveva caratterizzato, fin dai primi tempi,²¹ la vita della piccola comunità di FMI e nulla aveva tolto alla «semplicissima obbedienza» chiesta poi alle FMA dalle *Costituzioni*.²² Esse regolavano i ruoli delle varie persone costituite in autorità e i loro compiti nella gestione della casa. A pochi giorni dalla fondazione, nella prima conferenza alla comunità, la novella superiora aveva fatto tuttavia subito appello all'aiuto e al consiglio di ciascuna delle sorelle.²³ La lettera a don Bosco prima menzionata, infatti, lasciava intravedere che «molte» avevano sentito la libertà di esprimere il loro parere riguardo al problema in questione (cf 48,4).

Le *Lettere* rendono testimonianza – non sempre in modo esplicito – dell'azione delle consigliere, direttrici e di altre responsabili di co-

²¹ La *Cron.* sintetizza in poche righe la differente modalità dell'intervento educativo di Maria e Petronilla già dai primi anni del laboratorio: «L'anima di tutto era sempre Maria, benché non si desse l'aria di superiora. Inconsciamente ella era l'intelligenza, era l'occhio; e l'altra, più che altro, il braccio, la mano; ma ciò veniva da sé, come una cosa naturale e tutto procedeva con la massima armonia [...] le ragazze ricorrevano indifferentemente all'una o all'altra per ogni occorrenza di lavoro. [...] Però – dice Carlotta Pestarino – se volevamo un permesso, andavamo da Maria; ella non tentennava e aveva subito la parola precisa, convincente. Come pure quando ci trovavamo in qualche dubbio di coscienza o in qualche pericolo pareva che ci leggesse nel pensiero e non aveva bisogno di tante parole [...]» (*Cron.* I 137-138).

²² *Cost. FMA msA*, III 1.

²³ Cf *Cron.* II 11.

¹⁸ Cf *Cron.* III, 21

¹⁹ Cf *Cost. FMA* 1878, VIII 5.

²⁰ Mi riferisco allo studio di Gertrud Stickler su questa particolare diagnosi citato nel capitolo 2 della presente ricerca tra gli studi riguardanti le *Lettere*.

munità, rilevando, allo stesso tempo, la fiducia e il rispetto della superiora generale verso di loro.

Per quanto riguarda i membri del consiglio, viene qualche volta evidenziata l'azione delle due vicarie che si sono succedute durante il suo governo (Petronilla Mazzarello fino alla nuova elezione del 1880 e Caterina Daghero, poi superiora generale), delle assistenti e dell'economia.

A suor Petronilla Mazzarello vennero affidati alcuni incarichi impegnativi. Il primo fu quello di maestra delle novizie alla morte di suor Maria Grosso, la prima maestra, nell'aprile del 1876 (cf 7,5).²⁴ In seguito, come direttrice della casa di Nizza Monferrato, ancora in piena ristrutturazione, dovette renderla disponibile ad accogliere le suore e le ragazze per l'imminente apertura dell'anno scolastico.²⁵ Passato il periodo più critico dei lavori e ormai trasferita la sede dell'Istituto, venne affidato alla stessa vicaria il ruolo altrettanto delicato di responsabile del piccolo gruppo di suore ammalate, delle giovani in formazione e delle educande rimasto a Mornese.²⁶ Alla fiducia si aggiunse in quest'occasione il sostegno della vicaria in alcune difficoltà sorte in quella comunità (cf 24,4). Quando, lasciata la sua carica, suor Petronilla verrà trasferita ad Alassio, la superiora esorterà le suore a non dimenticarla, a pregare per lei e a continuare a scriverle (cf 47,5).

²⁴ Si deve osservare che, a livello di governo generale o centrale, si verificava a quei tempi una certa sovrapposizione tra i ruoli della vicaria e dell'economia (cf *Cost. FMA 1878*, III 5-7). La Mazzarello, infatti, scriveva al direttore generale: «L'ufficio di Madre Maestra per ora lo esercita la Madre V[icaria] suor Petronilla giacché l'impiego di Vicaria le dava poca occupazione» (L 7,5). Conservò, infatti, tale responsabilità – con interruzione di alcuni mesi – fino al 1881. Nei governi locali la situazione era inversa: l'economia non c'era, giacché l'ufficio della vicaria comportava anche «amministrare le cose temporali. Perciò avrà occhio vigilante sopra tutto quello che riguarda l'economia domestica. Procurerà che nulla manchi, nulla si sprechi o si guasti, e farà tutte le provviste necessarie per la Casa» (*Cost. FMA 1878*, V 4).

²⁵ Cf *Cron.* II 344-347. La comunione di criteri tra la superiora e la vicaria, secondo quanto si era accordato nell'adunanza delle direttrici dell'agosto 1878, si può cogliere, ad esempio, dal confronto delle lettere che ognuna di loro scrisse in quel periodo al direttore generale – l'una da Mornese, l'altra da Nizza –, riguardo a certe condizioni per l'accettazione delle ragazze, condizioni che, d'altra parte, il direttore conosceva molto bene in quanto presidente di quelle adunanze: cf L 15,5 e *Lettera di suor Petronilla a don Giovanni Cagliero*, 30 settembre 1878, in *Orme*, 257-259.

²⁶ Cf *Cron.* III 8 e L 20,6.

Simile fu l'esperienza di suor Caterina Daghero, inviata a Saint Cyr per aiutare le suore a superare un disagio comunitario e richiamata in seguito a Nizza dove si sentiva bisogno del suo valido aiuto (cf 48,9 e 49).

L'intervento delle altre *consigliere* e l'apprezzamento della Mazzarello si scorge da quelle lettere che toccano questioni scolastiche (cf 10 e 12) od economiche (cf 30,1 e 38) portate avanti con precisione,²⁷ e dall'insistente preoccupazione per la malferma salute dell'economia.²⁸ Le lettere a don Cagliero, già menzionate, evidenziano pure l'azione corresponsabile di tutte le superiora fin dai primi anni dell'Istituto (cf 7,5 e 9,6). Tale azione d'insieme si prolunga nel primo raduno delle direttrici voluto dallo stesso Fondatore e presieduto dal direttore generale, durante gli esercizi spirituali dell'agosto 1878. Non c'è riferimento esplicito a quel raduno nell'epistolario, si trovano solo alcuni accenni agli accordi allora presi (cf 15,5 e 20,1).

Un posto di speciale rilievo è riservato alle *direttrici*²⁹ e a coloro che provvisoriamente ne fanno le veci,³⁰ specialmente quelle lontane, prive della possibilità dell'incontro personale con la superiora. È logico però supporre un simile atteggiamento verso le direttrici più vicine. Dal contenuto degli scritti emergono innanzitutto le preoccupazioni fondamentali di Maria Mazzarello: la missione e lo spirito dell'Istituto, la ricerca costante della santificazione delle suore e quindi il bisogno

²⁷ Si tratta di suor Emilia Mosca, la già citata *direttrice della scuola e prima assistente*, incaricata pure della corrispondenza, e di suor Giovanna Ferrettino, l'*economia generale*. La sua responsabilità, secondo le *Costituzioni*, abbracciava «tutto ciò che riguarda il materiale delle Case. Le riparazioni degli edifici, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, [...] le provviste all'ingrosso [...] e tutte le cose relative a questa gestione» (cf *Cost. FMA 1878*, III 7). La *seconda assistente*, suor Enrichetta Sorbone, membro del Consiglio dal 1876 (cf L 7,5), continuò ad occuparsi delle educande come aveva fatto dal suo ingresso nell'Istituto, con grande dedizione (cf LL 5,8; 6,9).

²⁸ Cf LL 36,2; 39,8; 40,5; 45,2; 47,4; 68,4.

²⁹ Cf LL 17; 25; 35; 41; 59; 61. Queste lettere vengono indirizzate solo o nella maggior parte alla direttrice; una decina raggiunge, invece, le direttrici insieme alle suore delle loro comunità.

³⁰ Cf LL 28; 42; 63; 64. Suor Vittoria Cantù, destinataria della L 42, è, come si può desumere dall'analisi interna, responsabile della casa de Las Piedras, in sostituzione di suor Giovanna Borgna, partita per la fondazione di Carmen de Patagones, in Argentina.

dell'aiuto formativo secondo le *Costituzioni*. Queste lettere mettono pure in evidenza l'atteggiamento di fiducia nella buona volontà e nelle possibilità delle direttrici, alle volte giovanissime,³¹ che conosceva personalmente e che aveva accompagnato nel loro cammino di crescita. Suor Maria Domenica non intende mai sostituirsi a loro. Sa rispettarle e sostenerle nel loro ruolo, le incoraggia e addita loro la "Santa Regola", ma senza interferire nel governo locale. Alle missionarie, in modo particolare, raccomanda la dipendenza dai superiori di quelle regioni: il direttore salesiano (cf 17,4; 25,4; 27,1; 47,3) e la "provinciale" (cf 17,2 e 25,4), autorità che lei stessa rispetta: «Non so – scrive a una missionaria – se la Madre Maestra, cioè suor Giuseppina Pacotto, sia destinata Direttrice della casa di Montevideo o di Las Piedras. Comunque sia, dove crederanno di metterla, sarà ben messa» (63,3) e sulla parte esterna di un'altra lettera si legge: «Al[la] Sig^{ra} Direttrice Suor Giacinta Olivieri, non so in che casa si trova» (59). Non tralascia, tuttavia, di invitare tutte a continuare la corrispondenza con lei (cf 17,2; 25,1; 37,15).

3.3. Intervento specifico e missione di Maria D. Mazzarello

Le poche pennellate con cui le *Lettere* abbozzano il ruolo delle superiori del consiglio e delle direttrici permettono di scorgere, come in controluce, le linee principali dell'intervento specifico di Maria D. Mazzarello in quanto superiora generale dell'Istituto.

Affidata la responsabilità delle opere apostoliche alle assistenti, l'andamento materiale all'economa, alcune situazioni delle case particolarmente delicate alla vicaria, la superiora generale, senza perdere contatto con tutto ciò, si dedicò decisamente alle persone e alla loro crescita vocazionale e carismatica, forgiando l'Istituto nelle sue pietre vive secondo lo spirito delle *Costituzioni*.³² Esse, nel sobrio linguaggio del tempo, le riservavano in particolare il dovere di «destinare gli uffi-

cii alle Suore e traslocarle da una ad un'altra casa secondo il bisogno» (III 4), visitarle (cf IV 15), «dirigerle per la via della virtù» (XVI 25), «istruire [tutte] nei loro doveri [...], correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità» (XVI 26), per cui tutte erano tenute ad avere «gran confidenza» (XIV 7) e «cuore aperto» (XVI 25) verso la superiora, che «si darà sollecitudine di provvedere al bisogno» delle suore (XVI 6).

Le *Lettere* rendono costante testimonianza della centralità delle persone nell'attenzione della Mazzarello. Ogni scritto, innanzitutto, si può dire indirizzato a singole persone giacché, anche in quelli collettivi, fa appello a ciascuna delle suore chiamandole per nome. Ogni loro attività o preoccupazione merita interesse, incoraggiamento, conforto. Tutte le notizie riferite riguardano persone (sorelle, superiori, parenti, ragazze, defunti) affidando le notizie particolari ad altri o all'immaginazione.³³ Frequentissimi sono pure i saluti, le richieste di preghiera per persone concrete e le espressioni di sincero affetto.

Se nei primi anni le cure preferenziali erano state per le ragazze e per la loro educazione integrale, con la fondazione e lo sviluppo dell'Istituto, la sollecitudine della madre andò gradualmente concentrandosi sulle suore, sul personale in formazione, verso le missionarie, vale a dire sull'Istituto nella sua più concreta e immediata realizzazione. Le *Lettere* evidenziano che non perdettero mai di vista le ragazze, ma visse e lavorò per loro soprattutto attraverso le suore.

Lo studio delle *motivazioni* che spinsero Maria D. Mazzarello a scrivere, specialmente nei confronti delle suore, offre ulteriore luce sulla sua consapevolezza riguardo alla missione peculiare che le spettava nell'Istituto. Esse non sono molte ma ricorrenti, con sottolineature diverse secondo le circostanze e le persone.

Le *Lettere* finora conservate sono, in larga maggioranza, *risposte* a quelle ricevute dalle corrispondenti a cui la solerte Superiora si sforzava di scrivere di propria mano, come la confidenza e l'affetto lo ri-

³¹ Suor Giovanna Borgna, ad esempio, destinataria della L 28, era appena diciannovenne quando dovette farsi carico della comunità di Las Piedras, in Uruguay. Questa casa dipendeva, infatti, in quei primi anni, dalla direttrice di Villa Colón, suor Angela Vallesse, anche lei molto giovane.

³² Le citazioni che seguono corrispondono tutte al primo testo stampato del 1878.

³³ L'intenzione della Mazzarello nelle "notizie" non è quella di narrare, tanto meno di raccontare se stessa, quanto quella di accontentare un desiderio indovinato. Queste veloci informazioni si trovano soltanto nelle lettere indirizzate a comunità intere, scorrono sintetiche, essenziali, quasi per dar volo all'immaginazione o richiamare una preghiera (cf LL 22,2-4; 27, 3-4; 37,8-10; 40,6; 47,4-7; 55,3-4).

chiedevano. Il distacco della separazione, infatti, accettato con obbediente amore, non impediva di prolungare, con notevole frequenza in alcuni casi, il dialogo familiare intessuto precedentemente, espressione di un rapporto saldo, sincero, affettuoso, e mediazione efficace per un concreto itinerario di santità. Maria Domenica scriveva, quindi, alle suore mosse dal *desiderio di continuare tale dialogo*, di condividere la vita, le gioie, le difficoltà, di venir loro incontro con il consiglio e l'incoraggiamento, senza perdere mai di vista i grandi interessi dell'Istituto. Suggestire una strada, esortare al bene, scuotere in un momento di stasi o rallentamento, pacificare, consolare, relativizzare, tenere in alto l'ideale, sono altrettanti nomi dello stesso amore che si prolungava e rafforzava con il tempo e la distanza (cf 40,1). Molte lettere non solo lasciano trasparire questo amore, ma lo *rendono esplicito* con sentite espressioni di gratitudine, di augurio, di vera nostalgia e spontanea familiarità.

Dietro *tante motivazioni*, si vede emergere *una finalità* che sottostà ad esse e si manifesta in tutte: la fedeltà di Maria Domenica alla missione un giorno fuggacemente intravista, poi progressivamente maturata e condivisa a servizio delle ragazze, realizzata infine, in un modo nuovo, nella concreta donazione come superiora generale dell'Istituto. Questo ruolo, assunto fino alle ultime conseguenze, fu la mediazione attraverso la quale visse *l'affidamento* recepito³⁴ nella giovinezza. Un dono di grazia e la sua accoglienza fedele la resero madre per le sue sorelle, aiuto e compagna nel cammino verso un concreto ideale di santità, guida e vincolo di unità nell'Istituto attraverso un dialogo mai interrotto.

È il momento di domandarsi in che modo le *Lettere* siano state un'efficace mediazione nell'effettivo disimpegno di tale missione, in quale misura quella parola sia ancora oggi in grado di interpellare le FMA abitanti di un mondo allargato verso i quattro confini della terra, di risvegliare in loro la novità sempre viva del carisma, di offrire parametri adeguati all'autentico e continuo rinnovamento dell'Istituto. Anticipando quanto verrà esposto, credo che le *Lettere* abbiano

cooperato efficacemente all'opera di edificazione e configurazione dell'Istituto, dando forma a un tipico stile di vita e di relazioni comunitarie ed educative, consolidandolo sopra perenni fondamenti carismatici, collaborando nella maturazione della sua identità specialmente nel cuore delle persone.

³⁴ Mi riferisco al già menzionato «sogno» o «visione» di Borgoalto, che venne a confermare l'attrattiva da tempo manifestata nella giovane Maria Domenica, per l'educazione delle ragazze di Mornese.

LE LETTERE **VINCOLO DI COMUNIONE FAMILIARE**

Ogni comunità religiosa, prima di essere una realizzazione umana, è un dono dello Spirito. «Infatti è dall'amore di Dio diffuso nei cuori per mezzo dello Spirito che la comunità religiosa trae origine e da esso viene costruita come una vera famiglia adunata nel nome del Signore».¹ Benché queste parole del magistero della Chiesa sulla *vita fraterna in comunità* rispecchino una teologia della vita religiosa sviluppata attorno al Concilio Vaticano II, si può affermare, con lo stesso documento, che quella realtà caratterizza la vita consacrata vissuta in comunità «fin dal suo nascere»,² essa «è sempre apparsa come una radicalizzazione del comune spirito fraterno che unisce tutti i cristiani [...], visibilizzazione della comunione che fonda la Chiesa e insieme profezia dell'unità alla quale tende come sua meta finale».³

Gesù chiama *fratello, sorella e madre*, «chiunque fa la volontà del Padre» (*Mt* 12,50; *Mc* 3,35), «coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (*Lc* 8,21). La comunità religiosa, fedele discepolo del Signore, è chiamata a compiere e manifestare in modo particolarmente luminoso la verità di questa *nuova creazione* (cf *2 Cor* 5,17). In essa, i vincoli secondo la fede conservano solo una certa analogia con quelli secondo la carne. Le parole di Gesù appena citate,

¹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Documento *La Vita fraterna in comunità*, 8: EV 14/378.

² *Ivi* 10: EV 14/384.

³ *L.c.*: EV 14/387.

che trovarono in sua Madre il primo compimento,⁴ raggiungono nella Chiesa applicazione piena. Se Maria, concependo il Figlio prima nel cuore che nel grembo,⁵ fu pure chiamata, per la fede, *sorella*,⁶ *figlia*,⁷ *sposa*⁸ e *discepola*⁹ del suo Signore, i vincoli che uniscono i membri della Chiesa, sono destinati a risplendere nella comunità religiosa con particolare bellezza,¹⁰ e a riprodurre in progressiva pienezza quello che in Maria è «immagine e inizio».¹¹ La maternità e la figliolanza, la «sororità»¹² e la fratellanza in una comunità religiosa, dunque, in quanto vincoli di carità fondati sulla Parola, possono essere vissuti e adeguatamente capiti solo alla luce della fede e della grazia carismatica¹³ che ha radunato quella comunità, rendendola una famiglia spirituale, uno «spazio teologale».¹⁴

⁴ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, BORDONI M., *Maria madre e sorella in cammino di fede*, in *Theotokos* II (1994/2) 91-105; DE FIORES S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico salvifica*, Bologna, Dehoniane 1992, 59-71; COLZANI G., *Maria. Mistero di grazia e di fede*, Cinisello B., San Paolo 1996, 161-183; *Nuovo Dizionario di Mariologia* a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Milano, Paoline 1986 [NDM].

⁵ Cf AGOSTINO, *Sermo* 215,4; PL 38,1074.

⁶ Il concetto, caro a Paolo VI, si trova già in sant'Atanasio (cf *Epistola ad Epictetum* 5-9, PG 26, 1058.1062-1066; cf MACCA Valentino, *Sorella*, in NDM, 1323-1327).

⁷ Cf DANTE, *Paradiso* XXXIII 1.

⁸ Ippolito di Roma nel III secolo riconosce in Maria la *sposa* del Cantico (cf *Sul Cantico* 2, GCS I 1.347; cf pure NDM 1053 e 1415).

⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, 20: EV 10/28.

¹⁰ Cf *Vita Consecrata*, 41: EV 15/562.

¹¹ CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 68: EV 1/444.

¹² Negli ultimi anni dell'800, la lingua italiana accolse nel suo lessico l'aggettivo *sororale* (= «da, di sorella»), rendendolo più frequente dell'antico *sorario* (= «che è proprio, che si riferisce a una sorella, al rapporto che lega il fratello con la sorella»), risalente al 600 (cf *Grande dizionario italiano dell'uso*. Ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, UTET, 1999). La lingua viva, sempre più sensibile alle differenze di genere, ha coniato e impiega con una certa frequenza il sostantivo «sororità», come l'equivalente femminile di *fraternità*, *fratellanza*. In questo lavoro, indica i rapporti di carità stabiliti tra le suore.

¹³ «La chiamata alla sequela, infatti, – afferma Fabio Ciardi – avviene abitualmente attraverso la mediazione di un carisma dato a un fondatore o una fondatrice, che si attua in una determinata famiglia religiosa. Il fondatore e l'Istituto si fanno mediazione della Parola che convoca e che unisce» (CIARDI F., *Koinonia, itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, Roma, Città Nuova 1992, 241).

¹⁴ *Vita Consecrata*, 42: EV 15/565.

La carità, infatti, che è «vincolo di perfezione» (*Col* 3,14) e unisce i credenti in «un cuor solo e un'anima sola» (*At* 4,32), edifica¹⁵ la comunità (cf *1 Cor* 8,1), le dona coesione e una propria fisionomia nella Chiesa e la rende feconda di promozione umana ed ecclesiale.

In questa luce teologale e carismatica prenderò ora in considerazione i vincoli spirituali intercorsi tra Maria Domenica Mazzarello e le suore delle prime comunità FMA come vengono evidenziati ed arricchiti dalle *Lettere*. Siccome si tratta di vincoli intessuti e maturati nel tempo, occorre presentare prima in linee generali l'iter attraverso il quale essi si formarono e i fondamenti che gli diedero consistenza e lineamenti propri.

1. Una famiglia secondo lo Spirito

1.1. L'origine di un tipico stile di relazioni

L'Istituto delle FMA nasce e si sviluppa come una famiglia secondo lo Spirito. Le sorelle della prima comunità sono consapevoli di aver ricevuto «la grazia della vocazione allo stato religioso»¹⁶ e di trovarsi unite non dai legami della carne e del sangue, ma dalla chiamata personale del Signore e «dal dolce vincolo della fraterna carità».¹⁷ Questa coscienza viene da lontano, specialmente per quelle che durante un tempo più o meno lungo hanno condiviso una particolare esperienza di famiglia come FMI. I membri della Pia Unione, infatti, erano invitati dalla *Regola* a «considerarsi come vere sorelle, e – vi si

¹⁵ Romano Penna introduce il commento di *1 Cor* 8, 1 – «la carità edifica» secondo la versione della CEI – richiamando l'attenzione sulla «portata teologica, anzi ecclesiologicala del concetto paolino di *otokodomè*», lontano dal senso «un po' dolcissimo o untuoso» che il termine proposto potrebbe suggerire. Egli afferma: «L'idea che vi è connessa è né più né meno quella delle moderne scienze pedagogiche: la costruzione della personalità o, in senso comunitario, la costruzione dell'identità di un gruppo mediante l'esercizio del rispetto, dell'aiuto e della comunione vicendevole [...]. Ed è come se Paolo dicesse: è l'amore che costruisce la Chiesa!» (PENNA R., «La carità edifica». *Aspetti ecclesiologicali dell'agape in San Paolo*, in *L'apostolo Paolo. Studi di esegesi e di teologia*, Cinisello B., Paoline 1991, 580).

¹⁶ *Cost.FMA ms.A*, IX 9.

¹⁷ *Ivi* XIV 18.

aggiungeva – come una buona sorella soccorre la cara sua sorella in tutti i bisogni, così dovranno soccorrersi a vicenda, quanto meglio potranno». ¹⁸ Questo aspetto caratteristico ed essenziale del primo abbozzo di *Regolamento*, ¹⁹ aveva distinto sempre l'associazione, benché nelle successive redazioni restasse meno esplicito, anzi, lo spirito di famiglia fu l'anima della Pia Unione fin dal suo sorgere. ²⁰

Il teologo Giuseppe Frassinetti aveva mostrato alle *figlie* i vantaggi e l'esercizio pratico delle *sante spirituali amicizie*, ²¹ traendo esempio da Teresa di Gesù. ²² Si trattava di amicizie nate dalla «vera carità di

¹⁸ *Regola FSMI*, §8,1 e *Regola N. Orsoline*, XIV 128.

¹⁹ L'abbozzo è molto chiaro al riguardo: «Il fine della bramata Unione, in particolare vogliamo che sia questo: 1° Essere unite in Gesù Cristo di cuore, di spirito e di volontà [...]. 3° Sarà fine particolare e spirito dell'Unione di lasciar parenti, mondo e roba piuttosto che lasciar le compagne sorelle in G.C.; di far del bene a gloria di Dio ed a vantaggio e bene dei prossimi, e di far tutto comune con le sorelle, roba, vesti, arredi e qualunque cosa» (*Il primo regolamento*, in *Cron.*, 321-323).

²⁰ Cf PORCELLA, *La consacrazione*, 267.

²¹ Cf FRASSINETTI G., *Le Amicizie*, in OA II 76-81; *La monaca in casa*, Oneglia, Tasso 1859, in *ivi* 52-59. All'interno di quest'opera, il Frassinetti dedica il primo capitolo della Parte quarta: *Altri mezzi di perfezione*, al tema delle *sante amicizie*. Cf pure *Il religioso al secolo*, Genova, Gioventù 1864, in OA II 148-151; *Propositi per sé e per alcuni amici*, in OA II 615-622.

²² Il Frassinetti trova, infatti, nella dottrina di santa Teresa di Gesù saldo fondamento alla trattazione di un tema che ritiene di capitale importanza nella vita spirituale. Mentre la fonte ispiratrice è il libro della *Vita*, per lo sviluppo dell'argomento il Teologo fa riferimento al *Cammino di Perfezione* (cf POSADA, *Storia*, 130-133. In questo studio sull'*Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, M.E. Posada approfondisce, tra gli altri, il tema dell'*amicizia nella vita spirituale*: cf *ivi* 130-140). Cita il Frassinetti: «Questo accordo vorrei che facessimo noi cinque che al presente ci amiamo in Cristo; che siccome altri in questi tempi si congregano in segreto contro sua divina Maestà per disporre malvagità ed eresie; così noi procurassimo qualche volta ritrovarci insieme per disingannarsi l'un l'altro, e dire in che cosa ci potremmo emendare e piacere più a Dio: attesoché, nessuno conosce tanto bene se stesso, come conoscono quelli che ci mirano, se lo fanno per amore e con pensiero del nostro profitto e utilità» (TERESA DI GESÙ, *Vita*, XVI 7; cf FRASSINETTI, *La monaca*, 57; *Le amicizie*, 77). Il Frassinetti cita ancora diversi testi del *Cammino di perfezione*, presi in prevalenza dal capitolo 7,3-4 della redazione di Valladolid, e intercala qualche brano proprio della redazione escorialense, forse inseriti in un testo parallelo all'edizione da lui consultata: «Per arrivare a posseder Dio, è buon mezzo il trattare e conferire coi suoi amici; sempre se ne cava gran guadagno. Io lo so per esperienza, che, dopo l'aiuto di Dio, se io non mi trovo nell'inferno, è per

Dio» che la Santa di Avila riteneva mezzo necessario sia nel cammino della santità cristiana sia nella promozione del Regno di Dio. I vantaggi venivano sintetizzati dal Frassinetti nel buon esempio, nell'incoraggiamento, nel bene operare, nella preghiera vicendevole, nell'aiuto reciproco, nella correzione fraterna. ²³ In altri termini – egli riassumeva – «la sostanza della vostra amicizia sia la sola carità». ²⁴

Questi insegnamenti, nella logica della *monaca in casa*, ²⁵ s'indirizzavano a coloro che desideravano vivere la vita consacrata rimanendo nel secolo, in seno alla propria famiglia o a quella delle persone presso cui lavoravano. Essi raggiunsero tuttavia differente configurazione, all'interno dell'Associazione, nelle FMI dette poi Nuove Orsoline e nel gruppo di Maria Domenica e le sue compagne, a causa della *vita comune* di queste nella Casa dell'Immacolata. Il modello di vita comunitaria sviluppatosi poi tra le prime FMA avrebbe dimostrato in quale misura l'esperienza di una tale amicizia aveva inciso nella loro formazione.

Il citato primo abbozzo di *Regolamento*, inoltre, non prevedeva tra le «sorelle» qualcuna che, come sorella maggiore, avesse la responsabilità di *superiora*. ²⁶ Il ruolo però apparve nella compilazione realizzata dal Frassinetti nel 1855 ²⁷ e, successivamente, nella seconda redazione del 1863 esso venne rinnovato e più articolato. Questa redazione, infatti, costituì una vera rielaborazione del testo precedente, che cercò

l'aiuto di tali persone, le quali sempre procurai che mi raccomandassero al Signore» (TERESA DI GESÙ, *Cammino di perfezione - Esc.*, 11,4; cf FRASSINETTI, *Amicizie*, 78).

²³ Cf FRASSINETTI, *La monaca*, 54-57.

²⁴ *Ivi* 53.

²⁵ «Essere monaca in casa vuol dire: fare nella propria casa e nella propria famiglia tutto ciò che si dovrebbe fare in monastero, per consacrare a Dio tutta la propria persona, anima e corpo, onde vivere solamente per Lui, e non volere più esistere, se non per dare a Lui gloria, gusto ed onore [...]; parlo anche di quelle [zitelle] che sono obbligate a vivere in casa altrui per guadagnarsi il pane [...]» (FRASSINETTI, *La monaca*, 5-6).

²⁶ L'abbozzo di Angela Maccagno considerava la possibilità del «voto di ubbidienza al direttore o ad una delle compagne sorelle spirituali» (cf articolo 2°) ma senza far riferimento a «superiora» alcuna.

²⁷ La *Regola FSMI* fu compilata dal teologo Giuseppe Frassinetti durante il 1855 e da lui inviata alle FMI di Mornese nel novembre dello stesso anno. Furono stampate alcune copie nel 1856, quando l'Associazione si stabilì anche a Genova. Solo alla fine del 1859 essa ebbe diffusione come appendice alla *Monaca in casa*.

di integrare lo spirito primitivo della Pia Unione con un certo numero di elementi nuovi legati, da una parte, alla riscoperta dell'istituzione di sant'Angela Merici e, dall'altra, ai mutamenti avvenuti all'interno dell'associazione stessa.²⁸ Il testo del 1855 indugiava sulla modalità dell'elezione e precisava alla superiora il compito specifico di *vigilare* – pur nello spirito di fratellanza – «perché tutte le congregate vivano conformemente alle prescrizioni di questa Regola».²⁹ La redazione del 1863, invece, si presentava innovativa per diversi motivi. Anzitutto aggiungeva una distinzione tra superiora generale e superiora locale, segno dello sviluppo preso dalla Pia Unione in diverse città e paesi di campagna, ma soprattutto si differenziava riguardo alla missione loro affidata. La *superiora generale*, infatti, a cui venivano dedicati i tre articoli del capitolo IX, doveva «tenersi in conto di *madre* di tutta la Pia Unione, e [...] prendersene tutta la cura che una buona madre si prende della sua famiglia».³⁰ Il compito della *superiora locale*, invece, si esplicitava in ben tredici articoli (nn.101-113) del capitolo X, indirizzati a renderla *madre* e guida delle *figlie* a lei affidate. Tali testi risentono chiaramente del pensiero di sant'Angela Merici, espresso nella *Regola*³¹ che ella dettò per tutti i membri della Compagnia, ma specialmen-

²⁸ Cf PORCELLA, *La consacrazione*, 249-291; VRANCKEN, *Il tempo*, 95-96. Per quanto riguarda la riscoperta dell'Istituto di Angela Merici, il Frassinetti prese gli elementi che meglio si riallacciavano alla sua visione delle FMI, tralasciandone altri, forse meno evidenti, che tendevano però a salvaguardare la *sororità* tra le vergini come un patrimonio peculiare, quello appunto che le avrebbe aiutate a custodire il cuore indiviso (cf MARIANI - TAROLLI - SEYNAEVE, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Ancora 1986, 235). Lo stesso atteggiamento del Frassinetti si avverte, oltre che nella *Regola*, in tutti gli altri interventi che riguardano in qualche modo sant'Angela Merici: cf FRASSINETTI, *Vita ed Istituto di S. Angela Merici*, in OA IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 361-397; *Appendice sulla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata*, in *ivi* 398-411; *Per la festa di Sant'Angela Merici. Parole al popolo di Mornese, dirette in modo speciale alle giovani della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata*, in *Discorsi e novene per le feste di Maria santissima e dei Santi*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana 1911 [= Opere edite e inedite VII 374-378]; *Discorso sopra la verginità*, in *ivi* 163-167.

²⁹ *Regola FSMI*, §5, 25.

³⁰ *Regola N. Orsoline*, IX 98.

³¹ MERICI A., *Regola della Compagnia di S. Orsola*. Ho consultato il testo stampato nell'*Appendice documentaria* del citato studio di MARIANI - TAROLLI - SEYNAEVE, *Angela Merici*, 491-506.

te nei *Ricordi*³² e nel *Testamento* o *Legati*.³³ Questi articoli rivestono particolare importanza nel presente studio perché, a mio parere, offrirono a Maria Domenica Mazzarello preziosi insegnamenti di vita di cui lei seppe servirsi opportunamente nella sua missione di superiora e madre, nell'Istituto delle FMA. Credo utile, quindi, citarli almeno parzialmente:

«101. La superiora locale dovrà avere tutta la sollecitudine, cura e zelo, che abbiamo detto richiedersi nel Direttore. In essa però si richiede una cosa di più, cioè che addimostri a tutte le *figlie* quella amorevolezza che, mentre è in lei senza pericolo, è di somma utilità, se non voglia dirsi assolutamente necessaria, pel bene delle figlie stesse.

102. Le *figlie* dovranno trovare in lei costantemente una madre tenera ed affettuosa, che visibilmente s'interessa assai del loro bene, non solo spiritualmente ma anche corporalmente; che le conforti, che le consoli, che le soccorra secondo il bisogno.

103. Si ricorderà dell'amorevolezza che aveva S. Angela per le sue *figlie*, e dovrà in sé ricopiarla con una costante imitazione. Molte volte le povere figlie di migliore volontà, anzi talora queste di preferenza, soffrono afflizioni interne ed esterne, per cui hanno bisogno di incoraggiamento e di aiuto: questo esse dovranno trovarlo nella loro Superiora.

104. Sarà poi tutta cuore per compatire i difetti nelle *figlie*, specialmente nelle più giovani e in quelle nelle quali i difetti producono un senso di scoraggiamento che ad esse può addivenire fatale [...].

106. La superiora, persuasa prima di tutto d'aver pur essa i suoi difetti, [...] procurerà di compatirli assai in esse ed userà pazienza longanime nel tollerarli, sebbene le sembri che esse non facciano nell'emenda il profitto desiderato.

107. Le compatisca poi nei loro bisogni temporali, sia di malattie, sia di povertà, sia di persecuzione che esse abbiano di persone malevoli, e si adoperi di aiutarle [...]. Se esse troveranno in essa una madre, si mostreranno vere figliuole; e quindi, guadagnandosi essa il loro affetto, ne piegherà a suo piacimento la volontà a maggior gloria di Dio.

110. Vigilerà che tutte osservino il *metodo di vita*, intervengano alle radunanze, e nulla omettano degli altri loro doveri.

³² MERICI A., *Ricordi [Arricordi che vanno alli Colonelli]* in *ivi* 507-512. Le "colonnelle" erano membri della Compagnia e superiora immediate di quartiere (cf *ivi* 231).

³³ MERICI A., *Testamento o Legati [Testamento della Madre Suor Angela lassato alla Matrone]*, in *ivi* 512-516. Le nobili matrone o "governatrici" erano una sorta di superiora maggiori, ma "sovrastanti" la Compagnia e non "membri" di essa (cf *ivi* 232).

111. La superiora locale si terrà in relazione colla Superiora generale, e potendo, la visiterà qualche volta all'anno, per darle ragguaglio di ciò che si fa, per sentirne i consigli, ecc.

113. Costei procurerà di conoscere bene a fondo tutte le *figlie* [...] e di soddisfare in vantaggio di esse a tutte le incombenze già attribuite dalla Regola alla Superiora». ³⁴

Alcuni dei testi mericiani a cui ho fatto riferimento in nota costituiscono certamente la fonte principale di questi e di altri articoli. ³⁵ Resta, inoltre, significativo che sant'Angela Merici sia stata poi inclusa da don Bosco tra i Patroni particolari dell'Istituto FMA, insieme a san Giuseppe, a san Francesco di Sales e a santa Teresa di Gesù. ³⁶ Mi sembrano però assai suggestive certe aggiunte, non ritrovabili nella fonte benché coerenti con quanto vi si afferma, indicative di uno stile e di un linguaggio che caratterizzerà il rapporto familiare ed educativo nell'Istituto e tipico delle case di don Bosco. Mi riferisco in modo particolare al "di più" dell'*amorevolezza* necessario alla superiora locale, alla *visibilità* dell'affetto e dell'interesse per le figlie, al bisogno di *gua-*

³⁴ Regola N. Orsoline X. Il corsivo è nell'originale.

³⁵ Nei *Ricordi* scrive Angela Merici: «2° Siate piazzevole e humane alle vostre figlioline. Et sforzative siché solamente ve moviate per il solo amor de Dio et per il solo zelo delle anime, quando le ammonireti e consigliareti, o le essortareti a qualche bene et le rimovereti da qualche male. Imperoché più fareti con le charezze et piazzevolezze, che con acercitate et aspre riprensione [...]. 3° Saretì sollicitate et vigilante a cognoscer et intender del deportarse delle vostre figliole, et savere delli suoi bisogni spirituali et temporali. Et così, al meglio che sia possibile, provedetigli voi, se podeti. [...]. 5° Vogliate spesso [...], specialmente nelli giorni de feste, andar visitare le vostre figlie et sorelle care, et salutarle; veder come le stanno, confortarle; animarle a star costante nella vita cominciata [...]» (ivi 508-509). Nei *Testamenti* aggiunge: «2° Da poi ve supplico che vogliate tegnir conto, et haver in mente et nel core scolpide tutte le vostre figliuole de una in una, non solamente li loro nomi, ma ancora la conditione, et natura, et ogni stato et esser suo. Il che non vi sarà cosa difficile, se le abbrazzareti con viva carità [...]. 3° Pregovi di gratia, vogliate sforzarve de tirarle con amore, et la man soave et dolce, et non imperiosamente, né con asprezza, ma in tutto vogliate esser piazzevole» (ivi 513-514).

³⁶ Cf *Cost.FMA 1878*, XI 5. Sant'Angela Merici viene inclusa tra i patroni dell'Istituto nel 1874 (*Cost.FMA ms.D*, X 4). Don Bosco, nelle successive correzioni del testo, conservò l'aggiunta. Essa però scompare a partire dall'edizione del 1885 in cui vengono riconosciuti *Patroni particolari dell'Istituto* soltanto san Giuseppe, san Francesco di Sales e santa Teresa di Gesù (cf *Cost.FMA 1885*, XVII 9).

dagnarne l'affetto per piegare la loro volontà a maggior gloria di Dio. ³⁷ Questi nuovi elementi, non estranei al Frassinetti, ³⁸ potrebbero provenire sia dalla sua personale esperienza pastorale e formativa, maturata ancora negli scambi con amici e collaboratori, sia dai personali incontri con don Bosco, ³⁹ sia, infine, dall'ottica educativa di chiara accentuazione preventiva, che andò progressivamente diffondendosi nell'Italia dell'800. ⁴⁰

La vita e i rapporti delle FMI che sarebbero poi divenute FMA, durante quasi un decennio si costruirono dunque, e progressivamente maturarono, su un fondamento di provata solidità. Specialmente nel periodo vissuto nella Casa dell'Immacolata "a modo di famiglia", ⁴¹ e con l'aumento dei membri si misero, inconsapevolmente ma realmente, le basi di un rapporto nuovo e di più vasto raggio: quello della comunità religiosa. È lecito pensare che Maria Domenica, benché sia stata scelta in maniera informale a capo del gruppo, abbia in qualche modo orientato il suo operare secondo le suddette indicazioni riserva-

³⁷ Cf *ivi* aa. 101, 102, 107.

³⁸ Cf FRASSINETTI, *Discorso sull'insegnamento della Dottrina Cristiana*, in *Opere edite e inedite* [OEI] VIII: *Esercizi spirituali a giovanetti d'ambo i sessi e discorsi sopra varii argomenti*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 296-297; *Regolamento per una conferenza di Ecclesiastici collaboratori della Pia Opera di S. Raffaele e di S. Doro-tea*, in OEI XIII 569-572.

³⁹ Cf VACCARI G. (ed.), *San Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano 1954.

⁴⁰ Cf VRANCKEN, *Il tempo*, 48-55.

⁴¹ *Regola N. Orsoline*, XVII a. 165. In questa nuova redazione della *Regola*, il Frassinetti ribadì con chiarezza la scelta dello stato secolare che aveva caratterizzato la *Pia Unione* fin dall'inizio: «Dovendo le figlie della Pia Unione conservarsi sempre nello stato di secolari per far del bene in mezzo al secolo, che è il fine dell'istituzione da loro abbracciata, non potranno mai aspirare ad unirsi in comunità religiosa, ma dovranno rimanere nelle proprie case». Specificava ancora: «Si vieta soltanto che le figlie della Pia Unione, come tali, formino religiosa comunità, perché ciò sarebbe cambiare questa istituzione in un'altra diversa». Tuttavia era previsto un caso particolare: «[...] non si vieta, qualora fossero nella Pia Unione zitelle libere di sé, che si uniscano insieme alcune poche, tre o quattro, cinque al più, per vivere insieme a modo di famiglia, come fanno talora alcune sorelle orfane». Esisteva già tra le FMI di Genova qualche iniziativa al riguardo. L'esperienza vissuta dal piccolo gruppo di FMI e di educande nella Casa dell'Immacolata, oltrepassò di fatto questa ed altre prescrizioni della *Regola*, distinguendosi sempre di più dalle «Nuove Orsoline» (ivi aa. 163-165. Cf VRANCKEN, *Il tempo*, 92-119).

te alla *superiora* nella *Regola N. Orsoline*. La professione religiosa consolidò poi l'entità e la stabilità di questi vincoli comunitari. Maria Mazzarello seppe allora gradualmente trasformare in sé e nelle sue sorelle quello spirito di fraterna amicizia nel clima che don Bosco considerava tipico delle sue case: lo spirito di famiglia.⁴²

Con-vocate, quindi, da una nuova chiamata, le prime FMA intendevano rispondere secondo la radicalità di una sequela più impegnativa. La *parola* carismatica, che aveva dato inizio all'originale esperienza precedente, acquista un rinnovato vigore con l'adesione all'invito di don Bosco, e si avvia verso un ulteriore sviluppo e una definitiva istituzionalizzazione. Un nome nuovo, come sigillo distintivo, renderà testimonianza al fatto.⁴³

La vita fraterna viene da questo momento regolata dalla parola delle *Costituzioni* le quali, pur non dedicando un capitolo specifico alla vita in comune,⁴⁴ prescrivono:

«Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della Carità, giacché sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per

⁴² Cf POSADA, *Storia*, 138. In questo studio sull'*influsso del teologo G. Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello*, M.E. Posada approfondisce, tra altri orientamenti di fondo nel cammino della vita cristiana, il tema dell'*amicizia nella vita spirituale* (cf *ivi* 130-140).

⁴³ L'assunzione del nuovo nome indicato da don Bosco nulla tolse alla precedente appartenenza all'Immacolata. La *Cron.* riporta una significativa espressione della Mazzarello che spiega bene il pensiero e i sentimenti delle nuove FMA: «Con l'essere Figlie di Maria Ausiliatrice, non siamo meno Figlie dell'Immacolata, anzi... [...]» (*Cron.* I 317). Il primo periodo della vita dell'Istituto costituì una vera transizione dalla prima alla seconda istituzione. Le stesse *Costituzioni* nei successivi manoscritti ne portano le tracce. Solo nel 1874, con il *ms.C*, l'Istituto appare definitivamente intitolato a Maria Ausiliatrice senza nominare più le figlie dell'Immacolata (cf *Cost FMA Crit.*, 77).

⁴⁴ Nelle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, don Bosco aveva invece dedicato alla comunità il primo articolo del capitolo *Forma di questa Società*. Nella traduzione italiana del 1875 sul testo approvato definitivamente nel 1874 si legge: «Tutti i soci vivono in comune stretti solamente dal vincolo della Carità fraterna e dei voti semplici, che li unisce in guisa da formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio colla virtù dell'ubbidienza, della povertà e della castità, e col l'esatto adempimento dei doveri di buon cristiano» (cf BOSCO G., *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*. Testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, LAS 1982 [*Cost.SDB Crit.*]).

iscopo l'imitazione di G.C. trascurassero l'osservanza di quel comandamento, che fu il più raccomandato da Lui, sino al punto di chiamarlo il suo precetto [nel primo ms. si leggeva: "...trascurassero l'osservanza di quel precetto suo, e per l'esecuzione del quale volle morire sulla croce"⁴⁵].

Adunque oltre lo scambievolmente compatimento ed imparziale dilezione, resta pure prescritto, che se mai accadesse ad alcuna di mancare alla Carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento, che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima di andare a dormire.

Per maggiore perfezione della Carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, né si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre [...].

La Carità poi, che ha tenuto unite le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la loro morte [...].⁴⁶

Altri articoli fanno riferimento al vicendevole rapporto nel tempo della ricreazione⁴⁷ e all'importanza di amarsi tutte *nel Signore*, senza legarsi con lacci «che allontanano dal perfetto amor di Dio, e finiscono per essere la peste delle Comunità».⁴⁸

Fonti documentarie e narrative descrivono con tratti precisi lo stile di rapporto tra le prime sorelle. Don Domenico Pestarino, per primo, nella relazione presentata all'adunanza dei direttori salesiani con don Bosco del 1874 informa al riguardo: «Ciò che più poi si osserva con soddisfazione è la vera unione di spirito, di carità, armonia piena di santa letizia fra tutte in ricreazione, ove si divertono fraternamente unite, sempre tutte assieme godono di tenersi unite anche in quello».⁴⁹

⁴⁵ *Cost.FMA ms.A*, XIV 18.

⁴⁶ *Cost.FMA 1878*, XVI 22-23.28.

⁴⁷ *Ivi* X 4.

⁴⁸ *Ivi* XVI 7.

⁴⁹ *Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA* [Torino, aprile 1874], Originale autografo B, in AGFMA 052 01-1-02. Queste adunanze si tenevano ogni anno con la presenza di don Bosco nella festa di san Francesco di Sales o nei giorni vicini. La presente relazione è una delle fonti più attendibili e significative sulla prima comunità FMA perché redatta dal direttore spirituale, colui cioè che aveva la responsabilità di tenere informato il Fondatore dell'Istituto sulla reale situazione della casa (testo edito in *Orme*, 104).

Suor Enrichetta Sorbone, arrivata in quello stesso anno a Mornese e vissuta a lungo nell'Istituto in qualità di consigliera e di vicaria generale, riassumendo ciò che lei definisce “lo spirito primitivo”, tra gli altri tratti cita: «amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso».⁵⁰ Anche suor Giselda Capetti, nella sua breve storia dell'Istituto, descrive alcuni aspetti interessanti di quel periodo che si prolunga nei primi anni di Nizza:

«Le mansioni erano diverse, ma guidate da un unico fine [...]. Anche chi zappava l'orto o sedeva in laboratorio a rappazzare la biancheria era interessata delle educande e della formazione delle postulanti e delle novizie non meno delle insegnanti e delle assistenti e offriva per loro, in unità di pensiero, il proprio lavoro. Nelle familiari ricreazioni, la Madre metteva a parte delle notizie ricevute; di bisogni urgenti a cui provvedere e tutte si sentivano impegnate a portare il loro personale contributo di offerta».⁵¹

Non si parla ancora della molteplicità dei carismi all'interno della comunità, ma essa viene di fatto edificata nella carità, unica a dare coesione e significato ad ogni intervento, permettendo di raggiungere insieme lo scopo dell'Istituto.

Per quanto riguarda il particolare rapporto con la superiora, le *Costituzioni* sottolineano aspetti formativi ed organizzativi che verranno assunti da lei, come si è detto sopra, con corresponsabile fraternità e spirito di servizio. Nel capitolo sull'obbedienza si indica: «Abbiano tutte gran confidenza colla Superiora, e la riguardino qual madre affettuosa. Ricorrano ad essa in tutti i loro dubbi, le manifestino le loro pene, ed ogni loro difficoltà».⁵² I vincoli *fraterni* che devono stringere in unità le FMA non impediscono, dunque, di attribuire alla superiora una *maternità* legata specialmente alla sua azione formativa nei confronti delle suore. Ciò non significa che la maternità costituisca un vincolo di natura diversa – la vita religiosa, infatti, in quanto tale, fermo restando il *ministero* insostituibile dell'autorità, viene edificata sulla fraternità – ma neppure impedisce di riconoscere nella maternità un

vincolo teologale e carismatico. Questo rapporto che si conservò nell'Istituto come patrimonio caratteristico, appare certamente con una fisionomia del tutto singolare al tempo delle origini.⁵³

1.2. Il rapporto singolare di Maria D. Mazzarello con le FMA

La relazione specifica di Maria Mazzarello con le sorelle della prima comunità si edifica sulla fede e il reciproco affetto, ma anche sopra i doni di natura e grazia operanti fin dalle prime esperienze comunitarie. Tale relazione non può dunque essere capita, se si prescindono da quelle prime esperienze. Questo rapporto si profila dall'inizio e si approfondisce secondo le caratteristiche di una maternità spirituale in crescita. Mi pare di poter riconoscere nel processo di maturazione della medesima, tre momenti significativi dal punto di vista carismatico. Ripercorriamoli sinteticamente da questa angolatura.

Maria Domenica, in risposta all'affidamento ricevuto, crea e dà forma a un gruppo apostolico costituito da alcune FMI e da un ridotto numero di ragazze. Il progressivo coinvolgimento di queste ed altre persone nella vita evangelica e familiare e lo sviluppo dell'opera educativa, configurano un'incipiente comunità che rispetta ritmi e modalità personali, ma sente il bisogno di riconoscere in colei che in qualche modo la congrega un ruolo e un'incidenza formativa particolari. È il momento *generativo* e della *prima conformazione* della famiglia.

⁵³ L'esperienza di *famiglia* creatasi a Valdocco attorno a don Bosco ha caratteristiche molto simili, ma anche delle differenze importanti a causa, appunto, della configurazione e dello sviluppo del vincolo di paternità-figliolanza tra i primi salesiani e il loro padre e fondatore. I salesiani della prima generazione non sono stati mai *compagni* di don Bosco ma sempre e solo *figli*, nella maggioranza cresciuti accanto a lui dall'adolescenza. Si trovavano, quindi, uniti tra loro con vincoli di fraternità ed amicizia; legati, invece, filialmente a don Bosco. Nella luce di tale paternità il Santo veniva poi considerato da tutti «amico, confidente, consigliere illuminato, padre e profeta ispirato» (STELLA, *Don Bosco* II 438-439). Studiando la *vita comune* alle origini della Congregazione Salesiana, lo stesso autore continua: «Secondo schemi mentali da tempo assimilati, accanto al senso di coesione [formare “un cuor solo e un anima sola”], Don Bosco mette in evidenza il rapporto di autorità: “Nelle corporazioni religiose – egli scrive – ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del superiore”» (ivi 431).

⁵⁰ Dalle *Memorie private* di suor Enrichetta Sorbone.

⁵¹ CAPETTI, *Il cammino* I 123-124.

⁵² Ivi XIV 7.

L'adesione all'invito di don Bosco per diventare le pietre fondamentali dell'Istituto FMA, muove poi la giovane Mazzarello ad offrire se stessa, le persone da lei formate e le opere apostoliche finora svolte, aprendosi a una dimensione nuova della missione. La sua vocazione educativa sembra sfociare in un'altra tappa, pure inedita ma guidata, dove sarà l'obbedienza a garantire la fedeltà al progetto di Dio. A pochi mesi dalla fondazione dell'Istituto, infatti, quando si procede a scegliere il primo consiglio e Maria Mazzarello viene eletta superiora con ampia maggioranza di voti, lei ringrazia, ma prega di essere dispensata da tale incarico, convinta di non essere in grado di reggere a tale peso, assicurando che lo rifiuterà sempre, a meno che non sia costretta dall'obbedienza.⁵⁴ Tale chiarezza di posizione in colei che finora è stata "punto di riferimento" per molte delle compagne che adesso la eleggono, indica la consapevolezza del salto di qualità che implica la nuova vita che sta per intraprendere. È il momento della *consegna del proprio essere e di quello che ha generato* a Dio, a servizio di un disegno più grande.

Quando nel 1874 la comunità riconferma l'elezione di Maria D. Mazzarello come superiora, giunge l'ora di una *maternità nuova*, dalla stessa radice carismatica ma assunta nella dimensione più profonda della vita consacrata, accolta non già attraverso una qualche voce interiore ma, in continuità con essa, attraverso la scelta ponderata e unanime delle sorelle, suggellata dal Fondatore. Le sorelle riconoscono in lei la forma stessa della loro chiamata e la guida nel cammino della propria e peculiare santità. Don Bosco la conferma come colei che saprà condurre meglio l'Istituto e dargli l'impronta che egli desidera. Il nome distintivo di *Madre* che le spetta in quanto superiora, accolto con gioia dalla comunità, costituisce il segno di una grazia capace di unire tutte in un'unica vita secondo lo Spirito. È vero che il *donato* della maternità non si identifica con il *ruolo* di superiora ma si esprime in esso, reggendolo carismaticamente e rendendolo mediazione di comunione. Il ruolo, a sua volta, veicola l'efficacia e la fecondità della maternità carismatica. Il *nome* esprimerà il legame tra le due realtà e designerà sia il riconoscimento della missione della Mazzarello da par-

te delle FMA e di don Bosco, sia la modalità caratteristica con cui il ruolo sarà incarnato concretamente da allora in poi nell'Istituto.

2. I vincoli familiari nelle *Lettere*

Nell'iter storico-carismatico finora percorso, si sono individuati rapporti di maternità e fraternità, meglio ancora di sororità, che le *Lettere* a quel tempo manifestarono, strinsero, prolungarono, anzi, crearono con sorelle e giovani di altre terre, trasmettendo una vita e uno spirito. Oggi questi scritti vengono interpellati non solo in quanto testimoni privilegiati delle origini, ma come *parola* capace di generare ancora vincoli di famiglia.

Vista l'interdipendenza dei rapporti appena descritti e la sua peculiare origine, credo più pertinente affrontarne lo studio a partire dalla "sororità", cioè da quei vincoli che, unendo tutte le FMA nella carità, danno un *volto* particolare al *donato* di maternità di Maria Mazzarello.

2.1. Una "sororità" condivisa

La comunità di Mornese, trasferita poi a Nizza, è il luogo dove si plasmò e rese visibile quella modalità tipica della carità che avrebbe caratterizzato l'Istituto delle FMA. Tra gli studiosi in ambito teologico, Mario Midali sintetizza con poche pennellate lo stile dei rapporti tipicamente femminili al tempo delle origini, come una delle *componenti essenziali* dell'«esperienza carismatica fondazionale di madre Mazzarello»:⁵⁵

«[La sororità] a Mornese presenta dei precisi e simpatici lineamenti *familiari*: è semplice e gioiosa. Animata da umile semplicità, non superficialmente improvvisata, ma faticosamente conquistata, la Santa semplifica le relazioni delle consorelle tra loro e con Dio: dissipa dubbi e ansietà di coscienza; impedisce irrigidimenti e rigetti; elimina malintesi e incomprensioni; crea un clima di famiglia in cui domina la mutua e trasparente stima e la vicendevole e fiduciosa confidenza, la serenità e la gioia, che esplose facilmente in candida allegria».⁵⁶

⁵⁴ Cf *Memoria di don Domenico Pestarino*, originale autografo (A), in AGFMA 052 01-1-02. Pubblicato in *Cost.FMA Crit.*, 49-50 (*Allegato* n° 1).

⁵⁵ Cf MIDALI, *Madre Mazzarello*, 106-122.

⁵⁶ *Ivi* 114.

In questo quadro, Midali intende fissare l'attenzione sull'azione della Mazzarello che, in quanto superiora, svolse un ruolo decisivo.⁵⁷ Tale intervento tuttavia, non va disgiunto dall'attiva collaborazione della comunità che aderì con la propria ricchezza e iniziativa e con l'impegno ascetico per far circolare quei valori che divennero poi paradigmatici. Le *Lettere* delineano, quasi come sfondo o atmosfera caratteristica, il volto di una sororità che esse stesse collaborarono a far crescere. Mi fermerò quindi in primo luogo sui rapporti abituali nell'Istituto come sono evidenziati dalle *Lettere* e poi sulla loro capacità di favorire questa vita di relazione.

2.1.1. *Clima sororale della comunità*

La qualità dei rapporti comunitari traspare dalle *Lettere* senza forzature, come l'*habitat* naturale – “faticosamente conquistato”, come si è appena detto – da cui sorge la parola materna e dove viene anche accolta secondo connotazioni o risonanze inconfondibili. Tale *clima* permea pure le lettere delle missionarie da poco partite dalla patria, come normale prolungamento di quella medesima esperienza in terre lontane. Oggi queste ultime offrono allo studio un'oggettiva fonte di confronto e di verifica.

Bisogna puntualizzare innanzitutto che, nel periodo ora considerato, le relazioni delle suore tra di loro si edificano all'interno di una più grande famiglia, costituita anche dalle postulanti e dalle educande, le quali condividono la stessa vita secondo le proprie modalità. Nell'invio di saluti o notizie, Maria Domenica elenca con naturalezza «suore, postulanti, educande»,⁵⁸ e arriva ad annoverare tutte tra le figlie di Maria Ausiliatrice.⁵⁹ Il senso ampio di quest'ultima espressione non lo rende tuttavia meno proprio. Tutte abitano, infatti, nella *Casa di Maria Ausiliatrice*⁶⁰ o *di Maria*,⁶¹ come prima nella Casa dell'Immacolata,

⁵⁷ Cf al riguardo lo studio di COLLI, *Contributo*, 130-133.

⁵⁸ Cf LL 7,4; 20,6; 24,5; 37,9.14; 39,10.

⁵⁹ Scrive al direttore generale: «se vedesse di quanto è accresciuto il numero delle figlie di M.A.! sono 30 post.[ulanti], circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande» (L 6,10).

⁶⁰ Cf intestazione delle LL 1, 2, 3, 4, 5.

⁶¹ L'espressione «casa di Maria» appare due volte all'interno della L 5,6. La nota

strette intorno alla Madre comune. Negli ultimi tempi, è solita sostituire l'elenco con quello più breve di «suore e ragazze».⁶²

Nei primi anni dell'Istituto, il ridotto numero delle persone, la semplicità della vita, le strettezze della povertà, il desiderio di restare fedeli alla *vita comune*⁶³ favorivano l'unità della famiglia⁶⁴ che si trovava a lavorare insieme nello stesso locale dove la superiora dettava pure le prime lettere o almeno parti di esse. Scrive infatti al direttore generale nel clima natalizio del 1875:

«Mentre io scrivo, V.S. sarà forse a letto giacché, qui son le dieci ant., le educande sentendo ciò ridono, e vogliono ch'io scriva qualche cosa per esse; prima le dirò che esse sono venticinque; buone oltre ogni credere, cioè vogliono esserlo, epperò anch'esse si raccomandano alle sue preghiere, promettendole di non dimenticarla nelle loro. Preparino una casa ben grande per noi giacché, le educande vogliono farsi tanti missionari» (4,12).⁶⁵

Se si presta fede alle suddette testimonianze, la qualità di questi rapporti si fonda sull'amore. In una lettera del 1876 Maria Mazzarello informa il direttore generale sulla realtà delle case col seguente tenore:

delle curatrici spiega che la Mazzarello «chiama così, per antonomasia, la prima casa delle FMA» (*ivi* n. 12). Dopo questa lettera, tuttavia, tale designazione non compare più negli altri scritti.

⁶² Con alcune varianti sempre sugli stessi gruppi di persone: cf LL 47,14; 52,4; 57,1; 58,5.

⁶³ Le FMA «professano in tutto vita comune» affermavano le *Costituzioni* (*Cost.FMA 1878*, I 4). Il termine, che ripeteva quello delle *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, era «del resto – come afferma P. Stella – quello corrente nella letteratura giuridica e ascetica relativa agli Ordini e Congregazioni religiose» del tempo (STELLA, *Don Bosco* II 430) e si mostrava «collegato istintivamente con le conseguenze in materia di economia domestica, oltre che in materia di pratiche di pietà» (*ivi* 432). Lo stesso Pio IX aveva consigliato a don Bosco nei riguardi delle FMA «l'*uniformità* nel vitto, nei vestiti, nei permessi» (*Cron.* II 61; cf MACCONO, *Santa* I 243), destando certe perplessità nella Mazzarello sull'applicazione pratica di tale avvertimento.

⁶⁴ È interessante constatare che, con circostanze e modalità diverse, anche nell'Oratorio di Valdocco, ragazzi e chierici formavano una sola famiglia intorno a don Bosco.

⁶⁵ Altre lettere al medesimo superiore rivelano una simile integrazione comunitaria, nutrita dalla stessa circolazione di valori (cf LL 6,12.14; 7,4; 9,2.8. Cf pure LL 13 e 49,4).

«La carità [...] regna dappertutto; voglia Iddio farci grazia che si continui sempre così, anzi, possiamo acquistare molte virtù e soprattutto il suo S. Amore» (9,6). E un po' di tempo dopo confida in un'altra alle missionarie di Villa Colón: «Oh! quanto mi consola allorché ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità» (26,4).

Le “notizie dalle case”, a mano a mano che procedono le fondazioni, non si fanno attendere. Quelle che si conservano⁶⁶ costituiscono un'inconsapevole verifica degli accenni ricavati dalle *Lettere* e permettono di ricostruire meglio i termini del dialogo con le sorelle d'oltremare. Questi scritti hanno il carattere di un fluido interloquire con la “Madre Superiora”, con le altre superiore, con le suore tutte, le quali talvolta vengono chiamate con il proprio nome e con tutta la ricchezza espressiva di cui le missionarie erano capaci:

«Mia Rev.^{ma} Madre, avrò ancora la fortuna di vederla un'altra volta? [...] O Madre Assistente, si faccia coraggio, faccia compagnia alla Madre Superiora e vengano presto ambedue [...]. Madre Economa, come sta? Ah! se venisse in America [...]. Suore tutte che mi conoscete, vi ricordate ancora di Suor Virginia? [...]».⁶⁷

Con la distanza, il vero affetto assume nuove proporzioni. Le lettere sono un'occasione per scambiare spontaneamente sentimenti di gratitudine e nostalgia, richieste di perdono e di preghiera:

«Oh! Madre io non sapeva di volerle tanto bene! Solo adesso lo provo, che non sono più in tempo di dimostrarlielo [...]. Altre volte mi vengono avanti i molti fastidi e disgusti che le ho dati. Oh! sì, di tutto cuore la ringrazio del bene che mi ha fatto, e la prego a perdonarmi la mia ingratitudine».⁶⁸

«Care sorelle, ricordatevi di me nelle vostre preghiere, e io mi ricorderò pure di voi davanti al Signore».⁶⁹

⁶⁶ Oggi rimangono soltanto cinque lettere inviate a Maria D. Mazzarello: una scritta da suor G. Borgna il 14 dicembre 1877 dall'Isola Flores, prima di arrivare a Montevideo, a nome di tutte le sorelle di quella spedizione missionaria (cf *Orme*, 205-208); tre di suor V. Magone, da Villa Colón, il 2 febbraio 1879 e nel maggio e nell'ottobre successivi (cf *ivi* 271-273; 277-280; 286-288); finalmente una già citata di suor G. Vergniaud, da Buenos Aires, il 9 marzo 1879 (cf *ivi* 274-276).

⁶⁷ L di suor Magone, maggio 1879.

⁶⁸ L di suor Magone, 2 febbraio 1879.

⁶⁹ L di suor Magone, maggio 1879.

«Mie buone figlie e sempre amate figlie in Gesù, di Colón e di Las Piedras: Mi fa sempre piacere il ricevere lettere dalle suore delle diverse case, ma le lettere che ricevo dall'America mi fanno provare un certo non so che, che non saprei spiegare; pare che il tempo e la distanza invece di diminuire abbiano anzi aumentata la santa e vera affezione che io avevo per ognuna di voi. [...] Tutte le suore vi mandano un milione di saluti e si raccomandano alle vostre preghiere. Esse pregano sempre per voi tutte» (40,1.9).

Qualche volta alcune suore aggiungono poche righe a quelle della madre per manifestare il loro ricordo, la preghiera e l'amicizia alle sorelle lontane.⁷⁰

La condivisione della vita con le piccole e grandi vicende che aveva caratterizzato il tempo trascorso insieme a Mornese, a Nizza o in altre comunità, spinge le missionarie a raccontare episodi ed esperienze inedite, quasi sceneggiandole davanti agli occhi di coloro che immaginano attente alla lettura. I racconti vivaci sdrammatizzano con tocchi di vero umorismo – come a Mornese – le difficoltà e le penurie della nuova vita, perfino la prospettiva della morte, e lasciano intravedere la continuità di uno stile di vita improntato a familiarità e gioia, lavoro e sacrificio, pietà semplice e zelo apostolico. Suor Giuseppina Vergniaud «per cacciar via ogni tristezza inutile [si è] proposta di essere la nota più allegra della Comunità» appena fondata a Buenos Aires e racconta:

«Il nostro palazzo qui lo chiamano “*rancito*”, ma noi l'abbiamo battezzato “la capanna di Betlemme”, dove la pioggia non entra se al di fuori non piove [...]. In alcune orette da mastello, ci prende qualche volta la nostalgia delle anime; e allora: “Oh!, vieni qua tu, lenzuolaccio tremendo! lasciati lavar ben bene ché, tu solo così pesante come sei e così malandato, puoi regalarci un peccatorone di prima qualità”. [...] Questo nei giorni feriali; ché per le feste abbiamo, per fortuna, una ventina di “figliette” con le quali facciamo esercizio di lingua, di orecchie e di missione salesiana».⁷¹

Suor Magone a sua volta lascia capire come al di là dell'Atlantico si parli lo stesso linguaggio ascetico di Mornese:

⁷⁰ Cf *Cron.* III 294-295.

⁷¹ L di suor Vergniaud, 9 marzo 1879.

«Le altre Suore sono umili, ubbidienti, piene di carità e di dolcezza e io sono l'opposto. Ah! se vedesse Suor T... M... quanto è buona, ed esatta alla santa Regola; è un piacere il vederla; mi fa proprio invidia. Anche tutte le altre sono molto buone». ⁷²

Il concreto snodarsi dei rapporti non ha però nulla di ideale, e in molte lettere si affaccia la normale tensione tra l'essere e il dover essere, propria di ogni crescita umana. ⁷³ La superiora gioisce quando trova che le suore sono «allegre e tranquille» (7,2), non offendono e non si offendono (cf 9,6), hanno la volontà di andare sempre avanti nella via della perfezione (cf 47,1), lavorano intensamente (cf 25,7), e le invita a comportarsi “da vere sorelle”, ⁷⁴ cioè, ad amarsi, ad aiutarsi a lavorare per il Signore, ad animarsi a vicenda nel bene sia spirituale che temporale. Le *Lettere* diventano un continuo stimolo alla carità, una mediazione di vicendevole sororità.

2.1.2. *Le Lettere, mediazione di carità*

È frequente nell'epistolario il pressante invito a rivestirsi di «grande carità», ⁷⁵ «quella carità propria di Gesù» (26,4) non fatta di cose straordinarie, ma intessuta dalle mille situazioni della giornata, come risposta a Dio e al prossimo nell'obbedienza e nell'aiuto fraterno. ⁷⁶ La conoscenza reale delle persone e dei problemi delle case fa irrompere con frequenza ora il richiamo, ora il concreto invito ad amarsi, ⁷⁷ compatirsi, ⁷⁸ correggersi, ⁷⁹ consolarsi, ⁸⁰ aiutarsi ⁸¹ a vicenda e ora, qualche volta, anche il rimprovero:

⁷² L di suor Magone, ottobre 1879.

⁷³ Cf tra altre LL 24,3-4; 25,2-3; 49 (tutto il testo).

⁷⁴ LL 25,7; 35,8; 63,4.

⁷⁵ Cf LL 23,2; 25,7; 42,2; 56,5; 60,4; 62,2; 64,4.

⁷⁶ Cf L 26, in particolare al capoverso 5.

⁷⁷ Cf LL 22,20; 23,2; 26,4; 37,3; 40,7; 51,3; 55,7; 56,8.

⁷⁸ Cf LL 25,2; 35,3; 37,3; 55,7; 56,8.

⁷⁹ Cf LL 27,20; 35,3; 37,3; 49,4; 56,8.

⁸⁰ Cf LL 26,5; 63,2.

⁸¹ Cf LL 26,5; 27,10; 35,8; 63,4.

«E voi suor Giuseppina, ringraziate che sono lontana se no, vi tirerei proprio le orecchie, non sapete che la malinconia è la causa di tanti mali?» (24,3).

«Ditemi un po' vi volete tutte bene? Vi usate carità l'una verso l'altra? Spero di sì, ma anche in queste cose vi sarà da perfezionare» (27,10).

«Datemi presto questa consolazione, mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice [...]» (49,2).

Tra le espressioni di concreto e reciproco aiuto, trovano particolare rilievo, a causa dell'incidenza educativa che le distingue, il *buon esempio* e la *correzione fraterna*. La frequenza del ricorso induce a ritenerle forme abituali nella vita di carità e nella tensione ascetico-formativa della comunità.

Innanzitutto l'*esempio*, il “*buon esempio*”. Ad un primo sguardo, può non sembrare evidente il suo profondo legame con la carità. L'*esempio* tuttavia è come la naturale manifestazione del “fuoco” che durante gli esercizi spirituali il Signore accende nel cuore (cf 41,2) e come effetto dell'incontro con Lui. È un modo semplice di “farsi santa” (57,1) e di aiutarsi ed animarsi a vicenda nel bene (cf 35,7-8) a patto che, superata ogni exteriorità, l'*esempio* provenga dalla sincerità del cuore:

«mia buona suor Giovanna, fa' in modo di essere sempre un modello di virtù, di umiltà, di carità, di obbedienza, e siccome il Signore vede il cuore, bisogna che queste virtù siano praticate proprio col cuore più ancora che cogli atti esterni» (29,1).

Il buon esempio deve distinguere chi è impegnato nella sequela di Gesù giacché dal presepio (cf 33,2) alla croce «è stato il primo Lui a darci il buon esempio di soffrire; dunque – esorta la Mazzarello – con coraggio seguiamolo nel patire con rassegnazione» (39,4; cf 26,4). ⁸²

⁸² Gesù viene presentato con frequenza da G. Frassinetti come «modello di santità». Benché nei suoi scritti non dedichi a lui un apposito capitolo, è tuttavia un'idea di fondo» in tutta la sua opera (cf RENZI, *Introduzione*, in OA I, LVII; POSADA, *Storia*, 91). La virtù, inoltre, incarnata soprattutto in modelli vicini nel tempo e nello spazio, sembrava più raggiungibile e coinvolgente. La stessa Maria Domenica, come ricorda la *Cron.*, durante la lunga convalescenza dopo il tifo aveva letto le brevi biografie di due FMI scritte dal Frassinetti (*La rosa senza spine ossia Memorie sulla vita della giovane fantesca Rosa Cordone*, in OA IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912,

Può richiamare l'attenzione il fatto che non proponga altri *modelli*, in un ambiente, come quello dell'Ottocento, caratterizzato dal riferimento all'esemplarità della Madonna e dei santi, fonte a cui la letteratura religiosa attinge assiduamente per le rilevanti virtualità formative. È tuttavia l'atteggiamento che si trova nelle *Costituzioni*, le quali esortano le FMA ad essere «imitatrici di G.C. Crocifisso»,⁸³ «ad uniformarsi in tutto a G.C. nostro divino Esemplare, e Sposo delle anime fedeli»,⁸⁴ senza aggiungere altri riferimenti. L'orientamento cristocentrico caratterizzerà, inoltre, come si vedrà, la vita e la spiritualità di Maria Mazzarello. Sui passi dell'unico Maestro, il buon esempio deve impegnare tutte, diventando un reciproco dovere:

«Dunque, suor Sampietro, suor Alessandrina, suor Caterina, suor Lorenzale, dovete esser voi tutte a darvi buon esempio una con l'altra, correggervi con carità se qualcuna mancasse a questi doveri. [...] Ricordatevi che siete obbligate a darvi buon esempio» (49,4).

«Dio vi benedica e voi continuate sempre ad essere buona e a dar buon esempio alle vostre sorelle» (33,6).⁸⁵

Esso compete soprattutto a coloro che rivestono qualche responsabilità comunitaria, la stessa superiore in primo luogo,⁸⁶ quelle del consiglio,⁸⁷ le direttrici o chi ne fa le veci,⁸⁸ coloro che vivono la missione educativa in mezzo alle postulanti o alle ragazze. Il buon esempio, infatti, è il mezzo educativo per eccellenza, quello più incisivo ed efficace, soprattutto se unito alle "belle maniere" (28,6).

«E tu, suor Giovanna [...] se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio» (47,10).

413-455; *Memorie della vita della povera fanciulla Rosina Pedemonte della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata*, in *ivi* 457-500), esse erano «il suo conforto, i suoi maestri» (cf *Cron.* I 93). Anche don Bosco faceva tesoro delle vite esemplari pubblicandole con frequenza nella sua collana popolare, le *Letture Cattoliche*.

⁸³ *Cost. FMA* 1878, XVI 12.

⁸⁴ *Ivi* XVI 27.

⁸⁵ Cf pure LL 22,13; 26,6; 27,11; 33,6; 35,7; 41,2; 57,1.

⁸⁶ Cf LL 3,5; 8,4; 11,2.

⁸⁷ Cf LL 14,6; 23,4; 35,2; 47,9; 63,4.

⁸⁸ Cf LL 23,4; 35,2; 47,9; 63,4.

«Sento anche che avete molto da lavorare, con tante ragazze e questo mi fa proprio piacere, e voi procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio e poi con le parole» (56,2).

La *correzione fraterna*, in secondo luogo, è un aspetto assai delicato e importante della carità che le FMA devono esercitare reciprocamente, punto di approdo e di verifica di altre sfumature dell'amore.

«Mie sempre amate Figlie, vi raccomando di amarvi, di usarvi sempre tutta [la] carità, compatite i vostri difetti l'una con l'altra, avvisatevi dei vostri difetti, ma sempre con carità e dolcezza» (37,3).

«Dunque, per far piacere alla nostra cara Madre Maria SS., vi userete le une verso le altre tutta la carità, vi aiuterete nei lavori, vi avviserete con dolcezza e prenderete sempre in buona parte gli avvertimenti da chiunque venissero dati» (27,10).

«Fatevi coraggio, amatevi, compatitevi l'una con l'altra, avvisatevi a vicenda sempre con carità neh, mia buona suor Vittoria?» (56,8).

Questo precetto evangelico,⁸⁹ molto valorizzato dall'ascetica del tempo, non va ridotto nella logica delle *Lettere* ad atti occasionali. Un insistente "sempre" indica la convinzione che la correzione fraterna deve diventare un normale atteggiamento comunitario ed educativo, in modo che le reciproche relazioni siano fondate sulla verità, sull'umiltà e su un genuino amore di benevolenza. Quest'amore, proteso al vero *bene*, incentra lo sguardo sulla santità. Essa infatti, lungi dall'essere un patrimonio individuale, è un bene comunitario, *edificato* insieme grazie al vicendevole aiuto, diffuso nell'ambiente comunitario come un clima "ossigenato" e propositivo. È solo in questo contesto di profonda partecipazione alla vita nello Spirito, che si deve praticare e capire il buon esempio, la correzione ed ogni aiuto fraterno. La comunità viene dunque richiamata con insistenza ad assumere la responsabilità le une delle altre,⁹⁰ ad amarsi a vicenda,⁹¹ a gareggiare nella santità (cf 35,10).

La prassi del tempo per quanto riguarda la correzione fraterna nel-

⁸⁹ Cf *Mt* 6,12-14; 18,15-18.23-35; *Mc* 11,25; *Lc* 17,3-4; *Gal* 6,1-2; *Ef* 4,32; *Col* 3,12-13; *Gc* 5, 19-20.

⁹⁰ Cf LL 18,2; 22,16; 23,2; 27,10; 37,3; 42,1; 49,4; 56,8; 63,4; 64,4.

⁹¹ Cf LL 16,2; 26,5-6; 35,8.10; 52,3; 55,7; 56,8.

la vita religiosa, senza misconoscere la parola evangelica rivolta a tutti, attribuisce specialmente alla superiora quest'ufficio di carità e a tal fine indugia in consigli e avvertimenti per il suo efficace adempimento. Un'opera di larga incidenza in tutto l'Ottocento e ben conosciuta a Mornese come *La vera sposa di Gesù Cristo* fa accenno all'importanza della correzione delle religiose tra di loro, considerando che «il miglior atto [...] di carità è l'aver zelo per il bene spirituale del prossimo» ed esorta a esercitarla «con carità e dolcezza». ⁹² Dedicata all'argomento un lungo e dettagliato paragrafo tra gli *Avvertimenti alla Badesa*, come a colei che spetta *per ufficio* un compito così delicato. ⁹³

Maria Mazzarello, da parte sua, non lascia mai di ricordare alle direttrici ⁹⁴ una responsabilità di tanta importanza, il cui esercizio implica un salto di qualità riguardo alla correzione fraterna comunitaria. Quest'ultima, però, offre alla guida spirituale della direttrice preparazione, prolungamento, confronto. L'una e l'altra s'instaurano nell'Istituto dall'inizio, secondo lo spirito e le indicazioni delle *Costituzioni* e in linea con la prassi fraterna e amicale delle FMI. ⁹⁵

⁹² S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo*, Roma, Paoline 1965, 290 (XII §3.3). L'opera apparve a Napoli nel 1760-1761 in due volumi. Appartiene alla maturità dell'A. che la scrisse dopo un trentennio di esperienza di predicazione di esercizi spirituali in molti conventi femminili. L'opera evidenzia il pensiero teresiano come substrato dottrinale, ampliato e gradualmente documentato con spunti del Rodríguez, di san Francesco di Sales, e di altri scrittori ecclesiastici passati e recenti, letti direttamente o nei repertori (cf GREGORIO O., *Premessa*, in *ivi* 5-9). Il libro ebbe molto influsso anche sui religiosi. Don Bosco lo utilizzò con frequenza anche per i Salesiani.

⁹³ Cf *ivi* 535-538 (XXIII *Avvertimenti particolari* [...] §5).

⁹⁴ Cf LL 17,1; 25,2-3; 56,10.

⁹⁵ Si ricordi che uno dei vantaggi delle *sante amicizie* consigliate da santa Teresa e coltivate tra i membri della Pia Unione era appunto quello del "disingannarsi", del "correggersi dei difetti" e che, nella loro *Regola*, all'interno del capitolo sul *soccorso vicendevole*, oltre a quello materiale si prescriveva la correzione fraterna, come la forma "più importante" della carità: «Le figlie attenderanno sopra tutto a prestarsi il soccorso vicendevole della correzione fraterna, avvisandosi dei loro difetti, e nessuna dovrà mai risentirsi di essere ripresa, sebbene le paresse di essere ripresa a torto. Questa correzione l'eserciteranno anche a riguardo della superiora, non dovendo essa restare priva di questa carità, che è la più importante» (*Regola FSMI*, §8, 46-47; *Regola N. Orsoline*, XIV 137-138). L'importanza data alla correzione acquista maggiore proporzione quando si constata che non vengono esplicitate altre forme di aiuto vicendevole spirituale.

Il reciproco avvisarsi raggiunge allo stesso tempo una finalità preventiva, poiché tende a impedire il radicamento delle cattive inclinazioni (cf 17,1) e a sciogliere tensioni comunitarie fin dal loro sorgere (cf 49,4). L'atteggiamento si trova già alla base di molti interventi educativi fin dai primi tempi, sulla scia di una prassi diffusa nell'ambiente mornesino soprattutto ad opera di don Pestarino e dei sacerdoti genovesi da lui coinvolti nell'azione pastorale della parrocchia. ⁹⁶

Oltre a questa esigenza fondamentale, le *Lettere* evidenziano altri aspetti dell'autentica sororità in cui si constata la normale tensione tra l'essere e il dover essere, affidati anch'essi al reciproco aiuto. L'*allegria*, segno inconfondibile del clima interiore di chi ama Dio in verità (cf 60,5), può sintetizzarli tutti. Questo frutto genuino dello Spirito (cf

⁹⁶ Don Domenico Pestarino, prima seminarista e poi "prefetto dei piccoli" nel Seminario di Genova, aveva avuto occasione di sperimentare personalmente, durante circa un decennio, i benefici educativi della correzione fraterna, specialmente dopo l'impianto della Pia Opera di San Raffaele, proposta dal sacerdote bergamasco Luca Passi. Tale opera, stando alle testimonianze del rettore Giovanni B. Cattaneo, produsse grandi frutti di rinnovamento in quel seminario ed in molti altri (cf COLLETTI A., *Capitoli sul Can. G. B. Cattaneo*, cap 6°: *La Congregazione*, ms). La stessa Pia Opera con il nome di Santa Dorotea s'indirizzava alle ragazze e veniva definita in parole semplici «la correzione fraterna per le fanciulle facilitata e ridotta a metodo» (*Dialogo sulla Pia Opera*) o, come la sintetizza G. Scarabelli, «la correzione fraterna evangelica esercitata attraverso l'amicizia spirituale o l'amicizia spirituale che si esercita attraverso la correzione fraterna evangelica» (SCARABELLI G., *Don Luca Passi e le Dorotee nel rinnovamento spirituale italiano dell'Ottocento*, in ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988, 28). L'opera era stata pensata non tanto per superare carenze di istruzione, sia pure catechistiche, quanto per aiutare particolarmente la donna «a farsi carico della formazione cristiana delle fanciulle e delle preadolescenti [...] attraverso una relazione personale di aiuto che si ispirava e che il Passi stesso chiamò "correzione fraterna". [Si trattava di creare] una rete nel bene, attraverso una trama di contatti che si costruiscono sul presupposto dell'amicizia la quale rende più facile, quasi naturale dare un consiglio e accettarlo, far vedere il meglio e riconoscerlo, mettere in guardia da un pericolo e sentirsi incoraggiati ad evitarlo» (Trovò E., *Pia Opera e correzione evangelica da un metodo educativo alla scoperta di un valore*, in *ivi* 76-77). L'enorme diffusione dell'opera a Genova, soprattutto di quella femminile, coinvolse il clero migliore della città, specialmente don Luigi Sturla, amico e collaboratore di Giuseppe Frassinetti, dello stesso Pestarino e di Paola Frassinetti, sorella del Priore, che aveva aderito al progetto del Passi assumendolo nell'incipiente Istituto da lei fondato (cf capitolo terzo, paragrafo 1.2.2. e VRANCKEN, *Il tempo*, 41-48).

Gal 5,22) si manifesta normalmente nella vita e negli scritti di Maria Mazzarello come luminosa irradiazione della pace interiore, come «qualcosa che zampilla dalla gioia»⁹⁷ e contagia per l'efficacia stessa della carità che manifesta, accendendo negli altri la medesima vita dalla quale procede.

«Suor Vittoria, mi è stato scritto che avete sempre buon tempo, e ne sono contentissima» (22,9).

«E tu, suor Giuseppina, sei sempre biricchina? son contenta sai, che stai sempre allegra, continua sempre ad essere obbediente e umile [...] ti do l'incarico di fare star allegra suor Marietta» (33,8).

«Coraggio adunque a star allegra e far star allegre tutte le vostre sorelle e le ragazze» (42,3).

Le *Lettere* sprigionano allegria. Maria Domenica gioisce quando la trova,⁹⁸ esorta a condividerla con le sorelle,⁹⁹ anticipa l'inserimento delle missionarie nelle comunità invitando le altre suore a “tenerle allegra”.¹⁰⁰ L'esortazione biblica: «State sempre allegre nel Signore» (*Fil* 4,4; *L* 16,6), che fonda e sostiene la sua gioia, ritorna più volte in modo breve: «State sempre allegre»¹⁰¹ invitando a vivere in uno “stato di allegria”.

Si potrebbe essere tentati di tralasciare i frequenti riferimenti ai saluti e alle richieste di preghiera, in quanto privi di significato. Queste piccole gentilezze rivelano tuttavia la consapevolezza di costituire una famiglia che, pur allargandosi nel tempo e nello spazio, non si dimentica di partecipare alla vita di ogni membro.

I saluti, innanzitutto, non sono una formalità. Ai nostri giorni, la frequenza e la facilità delle comunicazioni o forse la spensieratezza con cui vengono pronunciati, ha tolto loro ogni rilievo. Nelle lettere apostoliche, essi hanno acquistato addirittura la dignità della parola di Dio. Senza esagerarne qui l'importanza, i saluti vanno apprezzati nel contesto dei rapporti umani, semplificati dalla fede e dalla carità, tra

persone che tante volte sapevano di non doversi vedere mai più. Saluti a singole suore, ai direttori salesiani, alle ragazze, saluti delle comunità tra di loro, delle professe alle educande, di singole suore, saluti perfino «di tutte le sorelle d'Europa» (68,4) che la Madre effettivamente ha da poco incontrate, colmano l'epistolario. Basti un esempio per tutti:

«Fate i miei rispetti al Rev.do nostro buon Direttore e a quello di Las Piedras [...]. Salutate ad una ad una tutte le suore, in modo particolare le nuove. [...] Non dimenticate mai nelle vostre preghiere le vostre sorelle d'Italia e di Francia. Nessuna di noi vi dimentica, siatene certe. Tutte vi mandano milioni di saluti, cominciando dalla prima fino all'ultima» (25,8-9).

Le *Lettere* infine sono percorse da continue richieste di preghiera, legate molte volte a brevi notizie che riguardano la vita dell'Istituto. Si prega per chi inizia la vita religiosa con la vestizione e con la professione,¹⁰² per chi parte e per chi rimane, per chi è in difficoltà o ammalata.¹⁰³ Durante un anno intero, fino alla propria morte, Maria Domenica non cessa di domandare preghiere per la salute dell'economista generale.¹⁰⁴ Si prega in modo particolare, come chiedono le *Costituzioni*,¹⁰⁵ per le sorelle defunte, viventi nella “Casa del Paradiso” e nel ricordo di tutte, perché l'appartenenza alla famiglia non finisce mai. Questa certezza deve sostenere tutte e rafforzare la carità fraterna.

Nell'ambito di questa sororità, che affiora dalle *Lettere* come clima e impegno condiviso, la fisionomia di Maria Domenica Mazzarello si staglia nelle note distintive della sua maternità.

¹⁰² Cf LL 22,11; 23,8; 40,5.

¹⁰³ Cf LL 51,9; 55,3; 68,4.

¹⁰⁴ Cf LL 36,2 (aprile 1880); 39,8; 40,5; 45,2; 47,4; 68,4 (10 aprile 1881).

¹⁰⁵ Cf *Cost.FMA 1878*, XVI 28. Il citato testo prescriveva: «Venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà comunicata la sua morte a tutte le Case, perché vi facciamo in suffragio dell'anima sua la S. Comunione con la recita del S. Rosario». L'atteggiamento di Maria Domenica supera largamente tale comunicazione, ricordando con frequenza il bisogno di pregare per le sorelle defunte (cf LL 16,4; 22,3; 42,5; 47,4; 51,2; 52,3; 55,3; 63,4).

⁹⁷ GARRONE, *La gioia*, 21.

⁹⁸ Cf LL 5,11; 6,8; 7,2; 22,6; 23,1; 27,3; 48,8.

⁹⁹ Cf LL 17,1,6; 22,14; 27,2; 31,1; 35,6,7; 42,3; 50,3; 56,3; 58,5; 61,1; 63,2.

¹⁰⁰ Cf LL 17,6; 56,3; 61,1; 63,2.

¹⁰¹ Cf LL 22,20; 26,5,9,11; 27,11; 33,5.

2.2. Una maternità peculiare

La responsabilità di superiora e guida della comunità nulla toglie alla familiarità coltivata prima da Maria Mazzarello, né alla reciproca collaborazione o al rispetto dei ruoli, anzi, accentua l'impegno di rinsaldare i legami comunitari secondo una tipica fisionomia spirituale e apostolica, potenzia l'oblatività e la libertà dell'amore. Le *Lettere* ne rendono testimonianza. La sua eloquenza non deriva soltanto da quello che *dicono* apertamente, ma anche per quello che permettono di *cogliere* attraverso espressioni spontanee, vocativi, atteggiamenti più o meno inconsapevoli. L'analisi di alcuni di questi elementi delinea il volto di una maternità *peculiare*.

2.2.1. La firma e gli appellativi

Maria Domenica Mazzarello conclude le sue lettere alle FMA usando alla firma l'appellativo "Madre" o, più frequentemente, "la Madre", titolo familiare che, senza altre aggiunte, la distingue dalle altre superiore del consiglio, le quali uniscono ad esso il proprio nome o ufficio. Così la sentono tutte nella casa e così si rivolgono spontaneamente a lei, incoraggiate dal direttore generale e dallo stesso don Bosco, ancor prima dell'elezione a superiora generale.¹⁰⁶ Con quella firma, "la Madre" evidenzia di avere accettato questa forma familiare, ma solo dalle FMA. Rivolgendosi, infatti, a sacerdoti o laici, comprese le ragazze, la sostituisce con altre: "figlia", "superiora", "sorella", "suor", "serva".

Sebbene i suoi atteggiamenti verso le suore rivelino lo stampo materno, lei preferisce tuttavia chiamarle "sorelle" e considerarsi tale. I termini "figlia" o "figlie", che scorrono pure spontanei, hanno un senso meno univoco.¹⁰⁷ Questa parola, come anche quella di "sorelle", è

¹⁰⁶ Cf *Cron.* II 66, 75.

¹⁰⁷ "Figlie", secondo l'uso del tempo, sono le ragazze (cf LL 2,2.4; 6,6; 18,2), le postulanti (cf LL 7,6; 40,5), oppure le suore stesse in termini generali: «bisogna che tu sia un modello di virtù [...] – scrive a una superiora – se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza» (L 28,4), «una figlia che ama veramente a Gesù va d'accordo con tutte» (L 49,6). Quello era pure l'appellativo delle FMI.

accompagnata con frequenza da aggettivi che rivelano un vero e sereno affetto: "mie buone", "carissime", "amate", "sempre amate".¹⁰⁸ Per manifestare però una particolare confidenza o tenerezza, specialmente verso le suore più sole o lontane, sembra più scelto il termine "figlie": «povere figlie, vi sembrerà di vedere qualcuno di Mornese, non è vero?» (27,1), «oh! quanto mi siete lontane, povere figlie» (37,1). È da osservare tuttavia che la Santa riserva quest'ultimo appellativo per esprimere il rapporto delle suore nei suoi riguardi. Quando scrive alle direttrici delle comunità circa i loro doveri o il loro rapporto con le suore, di solito si riferisce ad esse con il termine "le tue sorelle" o solo "le sorelle" (24,8; 35,3; 56,10).

D'altra parte, Maria Mazzarello non tralascia mai nella firma il suo vero e principale titolo di "suor" che non si sostituisce a quello di "Madre". Esso indica la comune identità di FMA, quello che la fa *sorella* tra sorelle, in cammino anche lei verso una santità non facile, ma ritenuta compimento naturale della vocazione. «O mie care sorelle, quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio!» (33,2); «mie care sorelle, preghiamo e amiamoci a vicenda tutte nel Signore» (35,10). Nell'intestazione delle lettere collettive, "suore" o "sorelle" è la forma largamente più frequente e, in quelle personali, usa solo e sempre "suor".

La firma, quindi, e gli appellativi con cui la Santa si rivolge alle FMA evidenziano la sua convinzione di essere sorella tra sorelle, ma sorella maggiore e madre in forza del suo ruolo e della sua missione. Saranno gli atteggiamenti a illuminare meglio la natura e le sfumature di questo vincolo secondo lo Spirito.

2.2.2. Gli atteggiamenti caratteristici

Il colloquiale discorrere di Maria D. Mazzarello nelle *Lettere* permette di cogliere, nella spontaneità del linguaggio, molti dei suoi atteggiamenti caratteristici. Essi possono sintetizzarsi nell'*interessamen-*

¹⁰⁸ Oltre l'intestazione di tutte le lettere, per il termine "figlie" vedi: LL 27,5; 28,5; 29,1.5; 37,1; 39,4; 47,2; 49,2; 51,3.14; 52,3; 55,1. Per il termine "sorelle": LL 18,6; 23,7; 26,4; 27,2.7.11; 35,10; 37,11; 47,13; 49,3; 52,4; 56,5.6. Si osservi pure la frequenza dei possessivi.

to per la vita e la situazione concreta di ogni persona, nell'*incoraggiamento* e la continua *esortazione* alla santità, nel *sostegno rassicurante* fondato sull'esperienza, sulla fede, sulla forza dell'affetto e della preghiera.

Il naturale sfondo e la sorgente dei medesimi sta nella reciproca conoscenza, in alcuni casi approfondita durante una convivenza relativamente lunga, nella comune vocazione, nell'amore fraterno maturato in comunità e soprattutto nella fedeltà alla propria missione.

Spicca innanzitutto il sincero *interessamento* per la vita concreta di ogni sorella. Le domande scaturiscono al riguardo con naturalezza e insistenza. Il 9 aprile 1879, ad esempio, una lunga lettera raggiunse ciascuna delle sorelle dell'Uruguay:

«Comincio da suor Filomena. Siete allegra? Siatelo sempre neh! [...]. E voi, suor Giuseppina, ricordate ancora le promesse fatte il dì dell'Immacolata? [...]. Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero? E la povertà l'osservate sempre? [...]. Suor Denegri, lo sapete già bene il francese? [...]. Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza [...]. Suor Gedda, come state? [...]. Suor Giovanna, studiate sempre n'è vero? [...]. Quante educande avete? [...].» (22, 8-17).

Talvolta le domande si susseguono veloci, brevi, incisive:

«Mie carissime Sorelle: voi altre siete a Las Piedras da sole, neh, vero? come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì» (23,1).

La casa di Las Piedras era stata recentemente aperta e la comunità dipendeva dalla stessa direttrice di Villa Colón. La giovanissima vicaria, a capo del piccolo gruppo, stentava a disimpegnare il suo ufficio. Dopo qualche mese la raggiunge una lettera: «Suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità? (28,3).

Lontane dalla curiosità o dall'avidità di notizie, le domande non riguardano banalità, ma la salute spirituale e corporale (cf 42,4; 50,1), le responsabilità o gli uffici (cf 34,1), l'apostolato (cf 51,4), i rapporti comunitari (cf 27,10; 51,3), la famiglia (cf 51,6), il cammino di fedeltà (cf

37, 5-6; 47,10-12) secondo quel volto tipico della santità vissuta a Mornese o a Nizza.¹⁰⁹ In modo speciale sono indirizzate alle direttrici o a coloro che ne fanno le veci:

«Mia cara suor Teresina, sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero? Hai fatto gli Esercizi? Devi dunque essere tutta infervorata, sarai un esempio di obbedienza, di carità, di esattezza in tutto, nevero?» (41,1).

Maria Mazzarello non perde di vista le suore di cui conosce o intuisce particolari difficoltà vocazionali, come suor Caterina Fina, poi uscita dall'Istituto;¹¹⁰ se si tratta di una direttrice, unisce all'interessamento un certo rimprovero, intento a scuotere la suora: «Mia buona suor Giacinta, siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga [...].» (59,1).

Le domande si rendono, inoltre, altrettanto efficaci per consolare¹¹¹ e far riflettere,¹¹² per sdrammatizzare situazioni dure e far sorridere,¹¹³ per accorciare distanze,¹¹⁴ per ribadire, infine, aspetti essenziali di uno stile di vita e di rapporti fraterni ed educativi che devono distinguere ovunque le FMA.

Le modalità espressive più frequenti e più consone con questo atteggiamento verso le suore sono l'*esortazione* e l'*incoraggiamento*. Esse costituiscono il tessuto fondamentale dell'epistolario, la forma normale del consiglio, della persuasione, della consolazione offerte alle FMA lontane, per aiutarle a vivere in coerenza la propria vocazione e a fondare la loro vita sulla virtù vera e soda (cf 49,6). Non intendo tuttavia

¹⁰⁹ Suor Maria Domenica, con le sue domande, insiste su valori caratteristici, specialmente sull'allegria (cf LL 22,8; 23,1,5; 27,3; 28,3; 34,1; 35,1; 36,1; 37,6; 41,1; 42,4; 47,10,12; 51,3,4; 57,1), sull'umiltà (cf LL 28,3; 37,6; 47,10), sull'amore al Signore (cf LL 23,1,5; 47,11), sull'obbedienza (cf LL 37,6; 47,10; 41,2), sulla carità fraterna (cf LL 27,10; 28,3; 41,2), sulla pazienza, la mortificazione, la confidenza (cf LL 27,9; 23,5; 49,1), sulla preghiera (cf LL 22,3; 26,10; 33,9; 37,5; 51,5).

¹¹⁰ Cf LL 37,6; 47,12; 55,2; 68,2.

¹¹¹ Cf LL 36,1; 49,6.

¹¹² Cf LL 22,11; 24,3; 26, 3-4; 33,3; 34,2; 49,1; 50,1-2.

¹¹³ Cf LL 37,3; 51,14.

¹¹⁴ Cf LL 37,7; 42,1.

rilevare qui tali forme espressive in quanto caratterizzanti uno stile, d'altra parte comune a tutto l'800, ma in quanto capaci di comunicare atteggiamenti interiori della Santa, concordi con una visione di se stessa e della sua missione.

Suor Maria Mazzarello non è solita a comandare, preferisce esortare. Se da una parte è consapevole della sua responsabilità, d'altra parte non nasconde la coscienza della propria povertà e dei propri limiti. Mentre chiude le lettere dicendosi "aff.ma Madre", non esita molte volte a firmare "la povera suor Maria Mazzarello".¹¹⁵ La sua esortazione è ferma e chiara perché poggia non sulla propria decisione, ma sulla parola di Dio riconosciuta nelle mediazioni, specialmente nelle *Costituzioni*, parola che, di conseguenza, la impegna in prima persona come FMA e come superiora. Ciò spiega che in molti brani incominci rivolgendosi a una singola suora o a una comunità e finisca lasciandosi coinvolgere personalmente in un «noi» fraterno.

«Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama» (27,9; cf 37,2-3)

Le *Costituzioni* chiedono, infatti, alla superiora di avere la «direzione di tutto l'Istituto»,¹¹⁶ di «dirigere [le suore] nella via della virtù»,¹¹⁷ di visitarle «al meno una volta all'anno»,¹¹⁸ di «istruirle nei loro doveri [...], [di] correggere quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità». ¹¹⁹ Di conseguenza, lei anima le suore a corrispondere alla grazia della Professione (cf 43,2; 60,2), ad «essere vere religiose» (40,3). Ogni singola esortazione è indirizzata, in un modo o nell'altro, a raggiungere il fine della consacrazione religiosa, «quello di perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4), diventa sostegno nella debolezza o nell'inesperienza e monito esigente quando la fedeltà sembra affievolirsi:

¹¹⁵ Cf LL 17; 19; 28; 33; 35; 39; 40; 41. Cf inoltre LL 9,9; 34,3; 59,1; 60,1.

¹¹⁶ *Cost FMA 1878*, III 4.

¹¹⁷ *Ivi* XVI 25.

¹¹⁸ *Ivi* IV 15.

¹¹⁹ *Ivi* XVI 26.

«Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate. [...] le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine [...]» (49,5-6; cf 19,1).

Con la sua sintetica formula «farci sante per Gesù», Maria Domenica indica il punto focale che orienta e sostiene l'esercizio della virtù e l'azione a beneficio del prossimo.¹²⁰

Le esortazioni intendono fare appello a tutte le risorse della persona offrendo fondanti argomenti teologici e insegnamenti tratti dall'esperienza che, mentre illuminano la mente, muovono la volontà e raggiungono il cuore con parole di sostanza evangelica:

«Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo [...]» (23,3).

«Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuor di Gesù e là troverai sollievo e conforto» (65,3).

L'esortazione prende abitualmente la modalità tipica dell'*incoraggiamento*.¹²¹ Con la sola eccezione di due brevi biglietti, esso ricorre in tutte le lettere alle suore, come trasfusione di energia vitalizzante, pregnante sollecitazione o quasi parola d'ordine. Esprime comprensione e rende cosciente di una responsabilità, fa leva sulle risorse personali, specialmente sulla fede e la buona volontà, spronando al bene, al superamento delle difficoltà. Il coraggio, in definitiva, affonda le radici nel cuore generoso¹²² abbandonato nella forza di Dio:

¹²⁰ Il primo testo costituzionale rilevava meno i due fini: «Lo scopo dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere non solo alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute ancora del prossimo [...]» (*Cost FMA ms.A*, I 1). Già nel 1874, viene modificata la dicitura e nel 1875 lo stesso don Bosco aggiunge le parole del secondo articolo: «Per tanto le Figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo» (cf *Cost. FMA Crit.*, 82-83 e 92). Ritornero sull'argomento.

¹²¹ Matilde Parente trova che "l'arte educativa dell'incoraggiamento" si fonda scientificamente su alcune "categorie" su cui richiama l'attenzione (cf PARENTE, *Per una pedagogia*, 200). Cf tutto l'articolo dal quale ho ricavato qualche spunto.

¹²² Erta Cigolla fa notare l'origine etimologica della parola "coraggio", derivante

«Mia buona suor Angiolina, fatevi coraggio [...]. Il Signore vi vuol tanto bene, sta a voi volerlo questo bene, non è vero? [...] non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timore, avete inteso?» (27,2,14; cf 47,12).

«Coraggio a tutte, buone care sorelle, facciamo il bene finché siamo in tempo. Non scoraggiatevi mai per qualunque difficoltà che possiate incontrare. Dite sempre: Gesù dev'essere tutta la nostra forza! e con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze. Ma attente neh, a vincere voi stesse [...]» (37,11; cf 22,21; 64,5).

Come si è detto dell'esortazione in genere, l'incoraggiamento viene stimolante per la forza delle motivazioni. Esse ridimensionano la realtà,¹²³ ridestano la fiducia in Dio e liberano la generosità,¹²⁴ vincono paure e stanchezze.¹²⁵ Ripercorrendo l'epistolario si coglie, al riguardo, un progressivo approfondimento: l'attesa delle gioie del Paradiso¹²⁶ e la fugacità della vita,¹²⁷ richiamate prima con insistenza, lasciano in seguito il posto di rilievo alla fiducia nell'attivo intervento di Dio quando trova umiltà, confidenza, abbandono (cf 42,3). Questa certezza contrassegna gli ultimi biglietti in cui, a modo di memoriale o di testamento, la Mazzarello scrive alle missionarie partenti essenziali ricordi di vita.

«Sentite, il primo ricordo che vi do: è che non dovete mai avvilirvi, scoraggiarvi dei vostri difetti; grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male» (64,1).

«Secondo [ricordo]: non scoraggiarti mai per qualunque avversità, prendi tutto dalle SS. mani di Gesù, metti tutta la tua confidenza in Lui e spera tutto da Lui. [...]» (65,1).

Il coraggio saldamente fondato annienta il timore e desta l'allegria: «Siamo venute in religione, dunque coraggio, coraggio e sempre gran-

da "cuore". Afferma, infatti: «Una delle parole molto usate da madre Mazzarello è "coraggio", cioè "fatti cuore", "fatti animo"» (cf *La sapienza del cuore*, 43).

¹²³ Cf LL 28,1; 49,6.

¹²⁴ Cf LL 27,14; 47,12.

¹²⁵ Cf L 37,11.

¹²⁶ Cf LL 16,5; 19,1; 35,1.

¹²⁷ Cf LL 23,7; 26,3,7; 27,10; 34,2.

de allegria e questa è il segno di un cuore che ama tanto il Signore» (60,5).¹²⁸

Questa linfa che percorre le *Lettere* non è dunque soltanto una risorsa psicologica di fronte alla fragilità altrui o all'enormità di certe imprese affidate a suore tanto giovani, è una personale testimonianza di fede e una prediletta modalità di relazione interpersonale.¹²⁹ La superiora generale, direttamente responsabile delle suore che ha scelto e formato per le missioni o per le varie case, poggia la sua risolutezza sulla parola del Fondatore e delle *Costituzioni*, risvegliando le potenzialità della vocazione religiosa e di quella missionaria che molte di loro hanno ricevuto e dell'impegno di santità assunto nella professione. L'espressione preferita "fatevi coraggio", "si faccia coraggio" sta a indicare, infatti, che esso deve scaturire dalla fonte interiore di ogni persona che la parola della superiora intende soltanto ravvivare; dall'audacia evangelica, cioè, propria dei figli di Dio, dei discepoli del Signore.

L'importanza di questo atteggiamento distintivo, il tipo di rapporto che lo sostiene, il suo contenuto trovano luce in alcune riflessioni ispirate all'esortazione paolina.¹³⁰ La considerazione infatti di certe caratteristiche coincidenti fanno capire meglio il modo in cui la grazia

¹²⁸ Cf LL 23,7; 24,4; 27,2; 31,1; 34,1,3; 35,6; 36,2; 39,9; 42,3; 43,3; 45,2; 47,12; 51,5; 58,5; 60,5.

¹²⁹ Cf PARENTE, *Per una pedagogia*, 199.

¹³⁰ Cf in particolare SCHLIER H., *L'essenza dell'esortazione apostolica (Epistola ai Romani, XII, 1-2)*, in ID., *Il tempo della Chiesa*, Bologna, Il Mulino 1965, 123; GIANANTONI L., *La paternità apostolica di Paolo. Il kerigma l'evangelizzatore la comunità*, Bologna, Dehoniane 1993, specialmente 23-67. Gli autori distinguono tra *esortazione* (= paraklesis) e *consiglio, ammonimento, raccomandazione* (= paretisis), in quanto quest'ultimo termine contiene il concetto di "approvazione" e tende a un significato moralizzante, mentre il primo contiene l'idea fondamentale di "chiamata" (= kaleo), ed esprime di conseguenza non un semplice atteggiamento morale, ma un legame con Dio (cf GIANANTONI, *La paternità*, 58 n. 105. L'autore, nella nota indicata, cita il pensiero di VANHOYE, *1 Tessalonicesi*, Roma 1983, T-129/T-130, con il quale coincide). Tra i tratti fondamentali dell'esortazione apostolica Schlier segnala: «In quanto è [l'esortazione apostolica] una speciale forma dell'annuncio, in quanto è quell'esortazione penetrante e supplicante che nasce dalla preoccupazione per chi ne è l'oggetto, e lo prega più che non lo comandi, essa si rivolge, non voce della legge che riprende ed umilia, ma piuttosto messaggera di una nascosta consolazione, ai fratelli che sono membri della famiglia di Dio in base a scambievolmente carità» (*L'essenza*, 123).

agisce negli atteggiamenti umani di chi intende porsi al servizio di una missione e restarle fedele, proprio in ragione dell'invio che la sostiene.

Due aspetti rilevati dagli studiosi della *paràklesis* paolina mi sembrano illuminare meglio alcuni tratti segnalati nella Mazzarello: il rapporto teologale, allo stesso tempo fraterno e paterno/materno, che evidenzia l'esortazione dell'Apostolo e la motiva¹³¹ e la fonte da dove essa scaturisce: la grazia dell'apostolato capace di edificare la Chiesa.¹³²

L'esortazione semplice e piuttosto moraleggiante di Maria D. Mazzarello¹³³ impregna le *Lettere* dell'urgenza di un amore educativo e

¹³¹ Schlier trova che là dove ricorre il concetto di *esortazione* [= *parakalein*] si affaccia l'idea di paternità e fratellanza cristiana indicata da *Mc* 3,31ss (cf *L'essenza*, 122). Anche L. Gianantoni, nel suo studio sulla paternità dell'apostolo Paolo secondo *1 Ts* 2,7-12 (*La paternità*, 23-67), mette in luce il rapporto del missionario e particolarmente di Paolo con le sue comunità, sintetizzandolo in quello di «nutrice e padre». Mentre i vv. 7-9 ne rilevano l'aspetto oblativo (affetto, calore e amore materno fino al dono della vita), i seguenti vv. 10-12 rilevano quello educativo (esortazione, incoraggiamento e testimonianza paterna ad una vita degna di Dio, come si addice ai *credenti*, unici destinatari dell'esortazione). Può essere utile tenere presente il testo: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. [...] E sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria» (*1 Ts* 2,7-9.11-12). La pedagogia paterna e responsabile dell'Apostolo si esprime perciò attraverso un'esortazione non autoritaria, bensì paziente e confortante in quanto dà voce alla misericordia di Dio verso il suo popolo, vero soggetto dell'esortazione (cf *ivi*, 58 e SCHLIER, *L'essenza*, 123).

¹³² L'esortazione paolina suppone una grazia personale conferita all'Apostolo in vista di una missione, grazia che acquista valore ed efficacia proprio nel concreto esercizio di tale missione. La grazia diviene operante nel servizio apostolico che – precisa Schlier – «si compie del resto non solo nella predicazione, ma nel pieno agire dell'Apostolo, reso fecondo dal carisma, il quale servizio è operato da Cristo attraverso di lui» (SCHLIER, *L'essenza*, 122). La grazia per cui Paolo esorta è, finalmente, la grazia che fonda la Chiesa, giacché essa è conferita anche ai membri della comunità, in diversi carismi (cf *Rm* 12,6). La grazia apostolica però, spiega lo stesso autore, è un carisma (cf *1 Cor* 12,18) fondato sulla missione di Cristo, che rimane a fondamento dei liberi doni di grazia che si dispiegano nella Chiesa (*ivi* 128-129).

¹³³ Ho conservato il termine *esortazione* pur evidenziando l'atteggiamento e il linguaggio moralizzante tipico del tempo, a causa del riferimento di fondo alla coerenza vocazionale delle FMA che caratterizza queste espressioni.

materno, preoccupato perché il progetto di Dio si compia nell'Istituto e in ogni FMA. In questo progetto lei sa di essere stata inviata a collaborare, secondo una grazia che opera in sé e nelle sue sorelle.

Un terzo atteggiamento evidenziato dalle *Lettere* e non disgiunto da essi è l'*amorevole sostegno* mediante suggerimenti, consigli, spontanee manifestazioni di affetto e di rassicurante approvazione e, specialmente, mediante il dono della preghiera.

Come il consiglio intende prevenire ed aiutare il retto operare, così l'approvazione vuole confermare la persona nel bene e stimolare alla perseveranza. Bastano veloci battute a rassicurare o ad animare una sorella timida o in difficoltà e disporla ad accettare i suggerimenti. Espressioni come «mi son consolata tanto...» (28,1), «brave! così va tanto bene!!» (40,3; cf 36,2) o, più frequentemente, «sono contenta»¹³⁴ caratterizzano molte volte i primi brani di una lettera.

Efficace sostegno, specialmente per le missionarie partite per non ritornare, dev'essere la certezza del ricordo affettuoso della loro madre e delle sorelle delle altre comunità. Esso si rende concreto nella preghiera quotidiana,¹³⁵ nell'interessamento per la loro vita e i loro bisogni, ma anche per i parenti¹³⁶ e perfino, in qualche caso, per le amiche,¹³⁷ le cui notizie Maria Domenica non dimentica di inviare. Quest'ultimo gesto di delicata attenzione raggiunge in modo speciale le FMA sorelle di sangue.¹³⁸

Spontanee e senza artifici escono le espressioni di affetto: «Ti voglio bene», dice talvolta con semplicità,¹³⁹ «vi voglio tanto bene come quando eravate a Mornese con me» (42,1), «di te non [mi] dimenticherò giammai» (65,4). Specialmente eloquenti restano gli ultimi biglietti in cui si autodefinisce «colei che tanto vi ama nel Signo-

¹³⁴ LL 17,1; 19,1; 25,5; 27,1,6; 28,1; 33,6,8; 37,2; 45,1-2.

¹³⁵ La promessa e richiesta di preghiera è talmente frequente che credo non occorra l'esemplificazione.

¹³⁶ Cf LL 22,3,12; 25,10; 27,13.

¹³⁷ Cf L 34,2.

¹³⁸ Le sorelle Maria e Angela Casullo, ad esempio, ricevono notizie l'una dell'altra nelle rispettive lettere (cf LL 22,11; 33,9; 37,4; 47,11; 55,12. Cf inoltre LL 17,3; 19,2; 22,5,13; 23,9; 28,8; 33,7; 37,5,7; 41,3. Quando la Mazzarello non ha notizie da trasmettere, alcune volte lo rende esplicito: «La vostra sorella [non FMA] non mi ha mai [scritto] e perciò non posso dirvi nulla, non sapendo dove sia» (L 47,12).

¹³⁹ Cf LL 22,17; 33,9; 49,8.

re». ¹⁴⁰ L'atteggiamento raggiunge tutte le suore senza distinzione, le nuove vocazioni, ¹⁴¹ le ragazze, pure quelle sconosciute. ¹⁴²

Vivo è inoltre il desiderio di incontrare le suore – «quanto desidero di vedervi!» (55,1) – di far loro una visita sia rispondendo alle loro vive richieste, ¹⁴³ sia a motivo dell'esplicita indicazione delle Regole. Maria Mazzarello ha ormai rinunciato ad essere missionaria in America, ma nutre la speranza di visitare le suore. ¹⁴⁴ A poco a poco si accorge che quel giorno non arriverà mai (cf 55,1; 59,2). Quale sia però la sua intenzione si coglie dalla fedeltà alla promessa fatta a suor Maria Sampietro, lontana a Saint Cyr (cf 57,4) e in precedenza a tutta la comunità (cf 49,6), per cui, senza badare a sé, affronta l'ultimo e faticosissimo viaggio poco prima di morire. ¹⁴⁵

Gli atteggiamenti segnalati caratterizzanti l'epistolario scaturiscono dalla ricca femminilità di Maria D. Mazzarello sostanziata dalla grazia, da un amore bramoso di sostenere le suore rafforzandole nella fedeltà alla vocazione e nell'appartenenza all'Istituto, di stringere con loro e tra di loro i vincoli di comunione che la chiamata di Dio aveva stabilito.

¹⁴⁰ L. 66,6; cf 61,5; 63,5; 67,8.

¹⁴¹ Cf LL 18,1; 62,4.

¹⁴² Cf LL 22,17; 44,1; 49,8.

¹⁴³ Alcune lettere provenienti dall'America lasciano percepire l'ardente desiderio delle suore di rivedere «la Madre». Suor Virginia Magone scriveva nell'autunno 1879: «Tutte le suore dell'Italia e della Francia ebbero la sorte di vederla una o due volte in quest'anno, non è vero? E le poverette dell'America furono dimenticate! Come può Lei resistere ancora senza far loro una visita? [...] lasci le novantanove pecore e venga in cerca di quelle che già da molto tempo si allontanarono dall'ovile amato...» (*Lettera a Madre Mazzarello* in *Cron.* III 111). La Provinciale, suor Maddalena Martini, così scriveva a don Bosco il 5 maggio 1880: «Che regalo ci farebbe mai, se mandasse ad accompagnarle [alle suore attese] la nostra Rev.ma Madre Generale!» (*Lettera a don Bosco*, in *ivi* 199).

¹⁴⁴ La presenza della "provinciale", responsabile delle case dell'Uruguay e dell'Argentina, arrivata con la seconda spedizione a gennaio 1879, esimeva in realtà la superiora generale dal realizzare direttamente le visite previste dalle *Costituzioni*, in forza dello spirito dello stesso articolo che prescriveva: «Ove per la distanza e pel numero delle Case non possa ciò [le visite] fare in persona, eleggerà col consenso del Capitolo Superiore alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e negozi loro affidati» (*Cost. FMA 1878*, IV 15).

¹⁴⁵ Cf *Cron.* III 337.

LE FONDAMENTA DI UN EDIFICIO SPIRITUALE SECONDO LE LETTERE

Il capitolo precedente ha voluto presentare le *Lettere* di Maria D. Mazzarello nella sua immediata finalità: quella di tessere e di approfondire rapporti di comunione raggiungendo non soltanto singole suore e comunità, ma anche ragazze, genitori, sacerdoti ed altre persone; la finalità cioè, di costruire autentiche comunità religiose ed educative.

Occorre ora evidenziare le radici principali che hanno nutrito questa comunione capace di distinguere il vivere e l'operare delle FMA e di sostenere con una stessa energia l'unità e l'espansione dell'Istituto, la fedeltà al presente di quella società nella Chiesa e la proiezione verso il futuro. Occorre far emergere le convinzioni-forza che percorrendo queste *Lettere* intervennero nella configurazione di una nuova famiglia religiosa dedita all'educazione delle giovani. Il dono carismatico di colei che le ha scritte e il momento storico dell'Istituto in cui videro la luce spingono l'incisività dei testi oltre le intenzioni riflesse della Mazzarello e l'ora concreta in cui visse per offrire al nostro tempo un magistero ricco di vene evangeliche suggellate dalla fecondità.

Tre solide basi, vere fondamenta di un edificio spirituale, vengono maggiormente sottolineate dalle *Lettere*. La prima e principale a cui si riconducono le altre è Gesù Cristo, la pietra angolare sulla quale ogni costruzione cresce ben ordinata (cf *Ef* 2,20). Maria Santissima, Madre e Ausiliatrice di coloro che hanno voluto chiamarsi sue *Figlie* e prolungare la sua presenza e missione, è la seconda. Le *Costituzioni* dell'Istituto completano la triade.

1. Gesù Cristo

Lo stesso Cristo che chiama alla sua sequela convoca ogni giorno i fratelli per parlare con loro e per unirli a sé e tra di loro nell'Eucaristia, per renderli sempre più suo corpo vivo e visibile, animato dallo Spirito in cammino verso il Padre.¹ Gesù Cristo, nel suo mistero pasquale, rimane la sorgente e il modello dell'amore che edifica e sostiene la comunione. La testimonianza della prima comunità di Gerusalemme ci è stata tramandata negli *Atti degli Apostoli* come paradigma vitale e normativo per la Chiesa e per ogni comunità ecclesiale. Alcune sintonie tra quella matrice unica e l'esperienza delle prime sorelle di Mornese hanno illuminato i lavori del Capitolo generale XX delle FMA:² alle origini dell'Istituto, infatti, stando alla testimonianza delle fonti, anche quelle sorelle erano assidue e concordi nella preghiera, docili allo Spirito, sicure della presenza di Maria. Celebravano ogni giorno l'Eucaristia, vivevano con allegria e semplicità di cuore, fraternamente unite e mettendo ogni cosa in comune.³ Era il Signore, con la sua presenza viva e operante, a renderle partecipi del suo stesso mistero di comunione.

L'epistolario di Maria D. Mazzarello mette in evidenza la centralità del mistero di Cristo nella vita e nella spiritualità della Santa e delle prime FMA, costituendo la sorgente viva dell'unità. Non si tratta, di per sé, di un tratto originale in un periodo e un ambiente pervasi dal cristocentrismo, accentuato dal fervore antirigorista di autori spirituali e pastori d'anime impegnati nell'avvicinare i cristiani alle fonti della grazia.

Introdurrò quindi l'argomento con una doppia benché breve contestualizzazione, da una parte, nella teologia e nella spiritualità dell'Ottocento, almeno quella più vicina a Maria D. Mazzarello e, dall'altra, nell'ampio riferimento a Cristo che caratterizza le *Lettere*.

¹ Cf *La vita fraterna in comunità*, 12: EV 14/394.

² Cf KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme*.

³ Cf *ivi* 93-95.

1.1. La centralità di Cristo nell'ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello

Il primo accorgimento che s'impone oggi ad una riflessione su Gesù Cristo nell'Ottocento riguarda la differente prospettiva trinitaria secondo la quale va impostato il discorso. La *teologia manualistica*, infatti, dava minore rilievo, se non addirittura subordinava, la dimensione trinitaria di Dio rispetto a quella essenziale e unitaria,⁴ con la conseguente irrilevanza della realtà trinitaria per la spiritualità e per la vita del credente.⁵ Il manuale cristologico, dal canto suo, anch'esso dogmatico e sistematico, era organizzato secondo la tesi dell'unione ipostatica dalla quale veniva dedotta l'attività redentrice di Gesù e ancora il suo posto nel piano di Dio.⁶ Tutta la teologia acquistava una colorazione che oggi viene giudicata «astorica, statica, formale»,⁷ troppo presa dalla preoccupazione apologetica e dal rigore delle definizioni magisteriali.⁸

⁴ «[Nella riflessione su Dio uno e trino nella teologia manualistica] erano previsti due momenti distinti [...]. Un primo, il *De Deo uno*, si configurava come ricerca sulle possibilità e i limiti della ragione umana in ordine all'indagine su Dio. Questa parte della riflessione costituiva una sorta di autodifesa della ragione credente, nei confronti del razionalismo di stampo illuministico, al fine di fondare e giustificare la posizione dell'uomo credente, che non rinuncia all'uso dell'intelligenza quando si interroga su Dio [...], ci si dedicava ad individuare i caratteri essenziali ed il costitutivo ultimo (l'essenza metafisica) di questo Dio che, da un lato, ha lasciato come una traccia di sé nelle cose create [...] dall'altro resta al di là di ogni cattura intellettuale da parte dell'uomo. [...] Il recupero della prospettiva esclusivamente biblica di un Dio che è in sé *trino*, pluralità di distinti, comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito, avveniva in una seconda parte del discorso teologico» (SALVATI G.M., *La dottrina trinitaria nella teologia cattolica postconciliare. Autori e prospettive*, in AMATO A. [ed.], *Trinità in contesto*, Roma, LAS 1994, 11).

⁵ Cf *ivi* 11-12. L'autore inserisce al riguardo l'osservazione di K. Rahner che «per il catechismo della mente e del cuore (a differenza del catechismo stampato) la rappresentazione dell'incarnazione da parte del cristiano non dovrebbe punto mutare qualora non vi fosse la Trinità» (RAHNER K., *Il Dio trino come fondamento originario e trascendente della storia della salvezza*, in FEINER J. - LÖHRER M., *Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come storia della salvezza* II/1, Brescia 1969, 401-507).

⁶ SERENTHÀ M., *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre. Saggio di cristologia*, Leumann (To), LDC 1982, 292.

⁷ MOIOLI G., *Cristologia*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare* I, Torino, Marietti 1977, 640.

⁸ SERENTHÀ, *Gesù Cristo*, 284.

Per quanto riguarda l'educazione del popolo, i *catechismi* dell'Ottocento⁹ presentavano con precisione dogmatica la fede del concilio di Trento. La dottrina trinitaria veniva svolta specialmente attraverso la spiegazione del *simbolo degli Apostoli*. Il linguaggio teologico e metafisico non favoriva il rapporto del fedele con ciascuna delle Persone Divine, che rimaneva piuttosto riservato all'ambito della mistica. Non sembra legittimo dunque identificare oggi, di per sé, il *Padre* nelle affermazioni ottocentesche su *Dio*, cioè sullo «Spirito perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra».¹⁰ Anche la persona dello Spirito Santo, nella pratica, restava legata molte volte soltanto alla Pentecoste e alla cresima. La mentalità romantica penetrando anche la teologia¹¹ promuoverà il risveglio del valore della tradizione e della storia, di conseguenze rinnovatrici.

L'orientamento delle *opere spirituali* scritte o più lette nel tempo è decisamente cristocentrico, in linea con la più genuina tradizione cristiana che, in ogni tempo, cercò di collegare la teoria sul Cristo alla prassi della sua sequela.¹² Cristocentrica, infatti, era stata la spiritualità del Medioevo con la collocazione del Cristo al centro della vita spirituale dei religiosi, dell'annuncio dei predicatori, delle rappresentazio-

ni degli artisti, della devozione dei fedeli;¹³ cristocentrica quella dell'epoca moderna, come un'alternativa alla dogmatica speculativa e dialettica post-tridentina.¹⁴ Sulle orme di grandi figure di quei secoli, autori come sant'Alfonso Maria de' Liguori diffusero ancora nella Chiesa del suo tempo e di quello successivo la grande lezione del cristocentrismo spirituale, specialmente con la notissima *Pratica di amare Gesù Cristo*.¹⁵

Nell'Ottocento, specialmente nel contesto italiano, la spiritualità segue in generale l'impostazione alfonsiana. Si mostra più sensibile ad alcuni misteri del Signore, con le conseguenti implicanze pastorali ed ascetiche o ascetico-mistiche e con forti risvolti devozionali di grande incidenza popolare. La pietà del tempo, infatti, attenuando l'eccessiva attenzione sui santi,¹⁶ invitava a fissare lo sguardo di fede sui misteri dell'umanità di Gesù Cristo, specialmente su quelli della sua nascita, passione e morte. La risurrezione, invece, meno rilevata dalla teologia, dalla spiritualità e dalle stesse manifestazioni artistiche, nutriva la speranza cristiana e si collegava piuttosto alla celebrazione liturgica della

¹³ *Ivi* 375.

¹⁴ A. Amato nell'opera citata elenca concisamente il cristocentrismo dei diversi autori e correnti spirituali pos-tridentini: «il cristocentrismo ecclesiale di s. Ignazio di Loyola († 1556), il cristocentrismo della preghiera e della vita di s. Teresa d'Avila († 1582), il Gesù "Tutto" e "Nulla" di s. Giovanni della Croce († 1591), il Cristo adoratore del Padre e maestro di vita sacerdotale della scuola francese del secolo XVII [...], il cristocentrismo "devoto" di s. Francesco di Sales († 1622). In quest'epoca si afferma anche una devozione, quella al s. Cuore di Gesù, che, pur essendo di origine medievale, trova la sua definitiva consacrazione nel secolo XVII e nel periodo successivo [...]» (*ivi* 378).

¹⁵ L'influsso di sant'Alfonso M. de' Liguori su santa Maria D. Mazzarello e su molte delle prime FMA è innegabile. C'è l'influsso diretto che ella recepi attraverso la lettura delle sue opere, specialmente della *Pratica di amar Gesù Cristo*, le *Massime eterne*, *La vera sposa di Gesù Cristo*, *Del gran mezzo della preghiera*. C'è anche quello indiretto, diffuso nell'ambiente, in molte forme di devozione popolare (preghiere, canti...), e quello che, permeando la dottrina morale e spirituale del Frassinetti, collaborò a formare spiritualmente la Santa. L'argomento non è stato ancora sufficientemente approfondito. L'unico studio al riguardo è quello citato di POSADA, *Alfonso de' Liguori*, di recente pubblicazione.

¹⁶ J. Leflom vede in questo aspetto un indice di evoluzione nel cristocentrismo dell'Ottocento dopo il periodo della Rivoluzione Francese (cf LEFLOM J., *Restaurazione e crisi liberale [1815-1846]* = Storia della Chiesa XX/2, a cura di Carmelo Naselli, Torino SAIE 1975, 1045).

⁹ I catechismi scelti dai vescovi del nord d'Italia nell'Ottocento riprendevano con poche modifiche quello del Casati: *Compendio della Dottrina cristiana Pubblicato per ordine dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua Diocesi...*, Mondovì, fratelli De Rossi 1765 (cf STELLA P., *Alle fonti del Catechismo di San Pio X. Il Catechismo di Mons. Casati*, in *Salesianum* XXIII [1961] 1, 43-65; DA CAMPAGNOLA S., *Un «Compendio della Dottrina Cristiana» del 1765 che sta alla base del «Catechismo» di Pio X*, in *Laurentianum* II [1961] 2, 197-225). Su questo *Catechismo*, difatti, fu compilato nel 1818 quello di mons. Carlo Giuseppe Sappa de' Milanesi per la diocesi di Acqui e, alcuni anni dopo, il *Compendio della Dottrina Cristiana ad uso della Diocesi d'Acqui*. Acqui, 1857, con la lettera di presentazione del nuovo vescovo, mons. Modesto Contratto, del 17 luglio 1857. Non avendo potuto reperire il catechismo di Mons. Sappa, che dovette essere quello più conosciuto da Maria D. Mazzarello, ho consultato quello del 1857 [citerò *Cdc*], sostanzialmente uguale a quello del 1818.

¹⁰ *Cdc*, Seconda classe, Lezione II §10.

¹¹ Cf MONDIN B., *Storia della teologia 4. Epoca contemporanea*, Bologna, ESD 1997.

¹² Cf AMATO A., *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*, Bologna, Dehoniane 1995, 379.

Pasqua. Il culto del Verbo incarnato si esprimeva in modo particolare attraverso la devozione all'Eucaristia e al Sacro Cuore: la prima si animava della sua presenza, la seconda del suo amore.¹⁷

Nell'ambito più vicino a Maria D. Mazzarello, Giuseppe Frassinetti non sfugge alla tendenza del suo tempo, «sebbene – afferma M.E. Posada – la sua cristologia non indulga a forme riduttive e devozionistiche. [...] La teologia del Verbo fattosi carne è la concezione sottesa alla dottrina eucaristica, che è la dottrina frassinettiana per eccellenza [alla quale] sono intrinsecamente connessi, sul piano devozionale, il culto e l'imitazione del Cuore di Cristo».¹⁸ Egli, d'altra parte, riprende molti aspetti della teologia morale-spirituale di sant'Alfonso¹⁹ e del magistero ascetico e mistico di santa Teresa d'Avila, di san Giovanni della Croce e di altri autori medievali e moderni di riconosciuto cristocentrismo, forse non sempre letti nelle fonti originali, ma comunque scelti. Alcuni aspetti concreti dell'influsso di questi autori sulla Mazzarello verranno richiamati al momento opportuno.

L'importanza dell'appello della Santa a Gesù Cristo, e più precisamente al suo Cuore, come sorgente di unità e comunione s'iscrive all'interno di un insistente riferimento a Lui caratterizzante tutto l'epistolario.

1.2. Gesù nelle Lettere di Maria D. Mazzarello

Mentre nell'epistolario di Maria D. Mazzarello non si trovano riferimenti alla Trinità e solo qualche accenno alle Persone divine,²⁰ la

¹⁷ L.c.

¹⁸ POSADA, *Storia*, 91.

¹⁹ Marciano Vidal trova nella visione unitaria dell'opera alfonsiana la "chiave di lettura" della sua proposta: «Gli studiosi odierni del pensiero di Sant'Alfonso tendono generalmente a non separare i suoi scritti in compartimenti stagni: Morale, Spiritualità, Dogmatica, Pastorale. Preferiscono parlare di un corpo di dottrina alfonsiana (corpus alphonsianum) nel quale convergano tutte le sue opere, per offrire una proposta di vita cristiana destinata al popolo» (VIDAL M., *Morale e spiritualità. Dalla separazione alla convergenza*, Assisi, Cittadella 1998, 82).

²⁰ Maria Domenica fa riferimento all'Eterno Padre solo nella L 33,1. Al termine Dio preferisce quello di Signore, benché sembri usarli indistintamente. Egli, la fonte della vita, della grazia e di ogni benedizione, è sempre presente, operante e vicino a

centralità di Cristo emerge con chiarezza. Il santo nome di Gesù, a cui si associa alle volte quello di Signore,²¹ viene richiamato quasi ad ogni brano. Precede anzitutto l'intestazione, ricordando il tipico saluto familiare scambiato spontaneamente negli incontri quotidiani: «Viva Gesù»,²² e accompagna la firma con formule di uso corrente – «in Gesù», «nel Cuore di Gesù», «nel Signore» – ma ricche di modulazioni personali.

Gesù Bambino, il Cuore di Gesù o semplicemente Gesù sono gli appellativi che ricorrono con più frequenza. Una lettura globale permette di cogliere in lui una persona viva e reale, senza parzializzazioni devozionistiche, e presente all'intera comunità, senza individuali appropriazioni. Egli è infatti «il nostro buon Gesù» (7,14), «nostro carissimo Gesù» (26,6),²³ mai il "mio" Gesù.

Tra i misteri del Signore, viene ricordato di preferenza il Natale, caro alla tradizione italiana e alla comunità, contemplato e vissuto se-

noi. Tutto è palese ai suoi occhi ma sta a noi mantenerci alla sua presenza continuamente e vivere per lui solo, finché ci chiamerà a sé. Lo Spirito del Signore richiamato nella L 26,4 non sembra far riferimento allo Spirito Santo ma a Gesù stesso: si tratta infatti di «quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?...». In ogni caso, sia il Padre che lo Spirito sono "di Gesù".

²¹ Non trovandosi nelle Lettere veri e propri riferimenti trinitari, resta difficile distinguere in modo netto il contenuto dei nominativi Signore, Gesù e lo stesso Dio. Alcune volte i due primi sono equivalenti; altre, invece, il Signore è Dio, nella sua unicità. A Gesù vengono anche riconosciuti gli attributi di Dio.

²² Stando alla Cronistoria (cf Cron. II 117) e alla biografia del Maccono (cf Santa I 310-311), sarebbe stato don Giacomo Costamagna, ispirandosi ai frati di Voltaggio, a introdurre a Mornese il tradizionale saluto «Viva Gesù», «Viva Maria» oppure la forma più lunga «Viva Gesù sempre nei nostri cuori» con la risposta «Viva Maria, nostra speranza!». Le testimonianze della sig.ra Rosa Pestarino, allieva del laboratorio di cucito, lasciano capire però che tale saluto era già caratteristico dei primi tempi (*Summ.*, 62 §88). La formula, con diverse varianti, ha comunque una lunga tradizione nella pietà cristiana. O. Gregorio, ad esempio, riconosce nell'espressione «Viva Gesù e Maria» la «consueta formula» di sant'Alfonso (GREGORIO, *Introduzione*, in S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Apparecchio alla morte e opuscoli affini*. Testo critico, introduzioni e note a cura di Oreste Gregorio, Roma, Ed. di Storia e Letteratura 1965, LXIX) e G. Frassinetti finisce la Regola FSMI con la doppia giaculatoria «Viva Gesù, Sposo delle anime!», «Viva Maria, Madre di amore!» (FRASSINETTI, *Regola FSMI* in OA II 75). Questa formula, con altre varianti, è costante nell'intestazione delle Lettere.

²³ Cf pure LL 18,1; 26, 4,6; 34,2; 55,7.

condo l'impostazione teologica e ascetico-devozionale liguriana,²⁴ nella luce, cioè, dell'intero mistero dell'Incarnazione culminante sulla croce. Al «tenero Gesù Bambino» – al «Dio Bambino» (4,2) – infatti, Maria Domenica chiede «la sua umiltà [...], l'amore al patire e quell'obbedienza pronta, cieca, sottomessa che aveva Lui al suo Eterno Padre, a San Giuseppe, a Maria e che praticò fino alla morte di croce» (33,1). La celebrazione del Natale acquista peraltro, nel clima di famiglia della casa, una risonanza solenne e intima allo stesso tempo, è occasione propizia per la prima comunione delle ragazze (cf 4,8; 9,2), qualche volta per le vestizioni (cf 9,2) e suggerisce una serie di semplici iniziative educative,²⁵ mettendo in rilievo l'incidenza comunitaria del mistero vissuto. Non resta estraneo il paese al fervore che suscita la solennità, specialmente grazie all'azione di don Pestarino, che prepara e prolunga la celebrazione religiosa favorendo la drammatizzazione dei principali eventi della nascita di Gesù con un'ampia partecipazione della gente.²⁶

La considerazione del mistero di *Cristo redentore* appare nelle *Lettere* non legato alla celebrazione liturgica della Passione e della Pasqua ma incorporato alla vita, nella contemplazione delle sofferenze accettate per nostro amore²⁷ e nell'assunzione della croce nel quoti-

²⁴ Il linguaggio stesso della nota canzone «Tu scendi dalle stelle», attribuita a sant'Alfonso, sembra riecheggiare nella L 4,2. Su sant'Alfonso e il Natale cf VELOCCI G., *S. Alfonso e la dottrina dell'amore che si manifesta specialmente nel Natale*, in RICCI V. (ed.), *Alfonso M. De' Liguori Maestro di vita spirituale*, Milano, Gribaudi 1998, 167-174.

²⁵ Cf *Cron.* II 114-116.

²⁶ Don Domenico Pestarino preparava la popolazione alla comunione generale del Natale servendosi anche del presepio che allestiva lui stesso sia provvedendo le statuette, sia coinvolgendo bambini e adulti in qualche rappresentazione sacra. La prima esperienza del genere a Mornese risale al 28 dicembre 1851 quando si rappresentò il dramma sacro in quattro atti intitolato *Il pastore Gelindo ossia La natività di Gesù Cristo e la strage degli Innocenti*, rimaneggiato dallo stesso Pestarino. Si sa che l'opera fu riproposta diverse volte nel medesimo anno e anche in anni successivi (cf MACCONO, *L'Apostolo*, 47, 57; POSADA, *Storia*, 92; *Presentazione* del Sindaco di Mornese alla rappresentazione realizzata nel 1996, in versione italiana di un testo monferino risalente al 1886).

²⁷ Cf L 26,4. Osserva M. Esther Posada: «Nella vita di Maria Domenica Mazzarello eucaristia e contemplazione della passione si unificano nella partecipazione quotidiana, profonda e vitale, alla Messa», aspetti – aggiunge – non necessariamente vinco-

diano,²⁸ come si addice alle spose di Gesù Crocifisso (cf 45,2). La *Risurrezione del Signore*, secondo l'ottica del tempo, non ha speciali rilievi²⁹ né risonanze devozionali. Gesù, però, resta sempre vivo nell'Eucaristia, nella comunità, nelle mediazioni della sua volontà, nel cuore di tutte.

La frequenza dei richiami alla sua persona non va tuttavia legata tanto alla *meditazione* o alla *celebrazione* dei suoi misteri quanto alla sua *presenza* viva e operante nella comunità, alla sua costante *compagnia* (cf 9,2; 27,15). Egli, infatti, si manifesta nella vita dell'Istituto nascente come il *Dio-con-noi*. Benché tale espressione non compaia negli scritti della Mazzarello, mi sembra assai adeguata ad esprimere la fede concreta vissuta nella comunità e prolungata nelle *Lettere*.³⁰ Si tratta di una presenza vicina e quanto mai operante che sostiene la fiducia e la pace e dà efficacia ad ogni attuazione della sua volontà. L'Eucaristia, infatti, ricevuta ogni mattina e custodita nella memoria del cuore, continua ad agire durante la giornata. Dall'unione *con* lui scaturiscono il dinamismo della vita comunitaria e della missione apostolica come quello del personale cammino spirituale. A Gesù, come a Dio, spetta la benedizione, esaudire la preghiera e assistere con la sua grazia, elargire e conservare le grazie e le virtù, donare consolazione ed aiuto, forza e premio. Egli ama e accende in ciascuna il suo fuoco, protegge e colma i limiti, allontana il male e, quando trova buona volontà, fa “il resto”.

«Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto» (25,3).

lati nell'Ottocento, ma rinsaldati dal Frassinetti a livello di dottrina e di prassi cristiana (POSADA, *Storia*, 96). Questa consapevolezza radicata nella Mazzarello non viene tanto evidenziata dai suoi scritti, tuttavia doveva essere presente alle destinatarie visute accanto a lei.

²⁸ Cf LL 22,21; 25,5; 39,4; 37,11; 64,5.

²⁹ Nella L 21,3 si trova l'unico riferimento alle «benedizioni che sgorgano dal Cuore di Gesù risorto».

³⁰ Non penso tanto qui al significato biblico dell'espressione, al riferimento cioè all'Emmanuele e al mistero del Natale, quanto alla *realtà* della costante presenza. Anche Giuseppe Frassinetti mette a fondamento della sua dottrina cristologica il *Dio-con-noi*, senza indugiare in modo speciale sulla spiritualità dell'infanzia di Gesù (cf POSADA, *Storia*, 91).

«Gesù viene a noi con le mani ripiene di grazie; Egli è tutto amore e tutta bontà per darci animo ad accostarci a Lui. Quante grazie gli voglio chiedere per Lei [...]. Pregherò e farò pregare quel Gesù, che promise di non lasciare senza premio un bicchier d'acqua dato per amor suo, perché renda, anche in questa vita, il centuplo alla sua carità. La benedica in tutte le sue opere, allontanando da Lei ogni male e la conservi ancora molti e molti anni, sempre in florida salute» (32,1-2).

«Io prego e pregherò Gesù Bambino per voi che ricambi gli auguri che avete fatto a me, [vi] dia le più elette benedizioni [...]. Vi dia vera umiltà, grande carità, [...]. Oh! Gesù vi riempia e vi consoli davvero di tutte queste cose e voi ringraziatelo e corrispondete» (56,5).

Gesù, infine, centro, fondamento, sorgente della vita e della vocazione di ogni FMA e delle comunità tiene tutte unite attraverso il tempo e lo spazio. Questo aspetto, di fondamentale importanza alle origini dell'Istituto, messo in rilievo dalle *Lettere*, è quello che passo adesso a considerare, come approdo e motivazione della contestualizzazione precedente.

1.3. Gesù, fondamento e sorgente dell'unità dell'Istituto FMA

L'unità tra le FMA nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello appare, da una parte, come ideale che sarà raggiunto pienamente in Paradiso nella gioia e nella bellezza di una festa e, dall'altra, come una realtà in atto, caparra di quella definitiva e senza limiti. L'unità attuale avviene nella fede, trascende quindi il mero *trovarsi insieme*, per radicarsi nella *comunione* «col cuore», «collo spirito». Causa e nesso dell'unità in cielo e in terra, tra le sorelle vicine e quelle lontane, resta sempre il Signore con la forza convocante della sua chiamata alla vita religiosa, con l'amore del suo Cuore donato nell'Eucaristia.

«Caris.ma suor Angiolina, m'immagino la consolazione e la gioia che avrete provato nel veder le Sorelle che il Signore vi mandò; essa fu grande certamente e vi avrà fatto pensare a quella gran festa che faremo allorché saremo tutte riunite in Paradiso. È vero che la distanza che adesso ci separa è grandissima, ma consoliamoci, questa vita è tanto breve; presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola. Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci

ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti» (22,1).

Il testo appena citato ha un valore particolarmente riassuntivo di tematiche frequenti nell'epistolario: il trovarsi insieme in una determinata comunità dipende dall'obbedienza all'invio del Signore, s'iscrive quindi nella logica della vita religiosa e della sua missione. In secondo luogo, l'unione tra le persone si realizza nel Cuore di Gesù, nell'ordine della grazia e dell'amore, accessibile a tutti. Finalmente, il Paradiso costituirà la beata pienezza della comunione familiare.

1.3.1. Gesù-Sposo, fondamento dell'unità delle FMA

L'appartenenza a una comunità, come allo stesso Istituto, non è anzitutto opera umana, ma risposta allo *Sposo* che ha chiamato ogni FMA alla sua sequela. È infatti la sua voce quella che, attraverso le mediazioni, si fa sentire nella destinazione a una o a un'altra casa o responsabilità, assicurandovi la presenza del Regno. Diverse sono le chiamate a cui si fa riferimento nelle *Lettere*. C'è la chiamata alle missioni, non sempre coincidente con le previsioni, i desideri personali, i preparativi (cf 9,3); al servizio di autorità o all'accoglienza di colei che viene inviata (cf 24; 40,3; 49); ad appartenere a una comunità o a un'altra (cf 37,10); infine c'è la chiamata alla casa del Paradiso (cf 7,3.6.8) troppo frequente a quei tempi. Si tratta sempre di appelli personali che incidono comunitariamente e che richiedono coerenza con la propria vocazione e la fedeltà di ciascuna al «nostro Sposo Gesù» (26,6).

«[...] le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia, poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea. Quelle tre ultime che son andate adesso, son andate per far scuole e asili. Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa tante grazie e che si serve di noi tanto poverette per fare un po' di bene» (37,10).

«Dimenticavo la casa che abbiamo in Paradiso la quale è sempre aperta, il Direttore di essa non ha nessun riguardo né ai superiori, né al capitolo, prende chi vuole, ne ha già sette» (7,3).

«[...] pensate che il tempo passa in America come in Italia, presto ci troveremo a quell'ora che dovrà decidere della nostra sorte. Noi felici, se saremo state vere suore, Gesù ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa» (40,3).

La dimensione sponsale della vita religiosa apostolica è chiaramente presente nelle *Lettere*, non sempre però in modo esplicito. Si tratta piuttosto di una costante consapevolezza che emerge nel frequente ricordo di Gesù, *l'unico riferimento* del proprio cuore (cf 63,4; 65,3), nel pressante invito a piacere a Lui solo,³¹ a vivere e lavorare soltanto per Lui, a «guadagnargli anime» (cf 9,4; 47,10; 59,4).

L'appello a Gesù *Sposo* oppure alla propria identità di *spose*, tuttavia, avviene esplicitamente nel contesto di situazioni particolarmente impegnative: di fronte al progetto di vita delle postulanti (cf 24,2), alla professione religiosa di una novizia (cf 45,2), alla speciale lontananza di una giovane suora (cf 34,2), nel clima degli esercizi spirituali (cf 26,6). È lui, lo Sposo, a rendere il loro vivere assieme una comunità, un istituto religioso nella Chiesa. È lui ad agire *insieme con* loro, come fin dai primi tempi della Chiesa (cf *Mc* 16,20; *Mt* 28,20), nulla risparmiando alla propria offerta e responsabilità, ma costituendo tutta la loro forza (cf 22,21; 37,11; 64,5).

Il riferimento a Gesù Sposo, presente fin dalle prime *Costituzioni*,³² era familiare alla vita religiosa del tempo, specialmente a quella femminile, e si rifaceva con frequenza ai concetti de *La vera sposa di Gesù Cristo* di sant'Alfonso,³³ testo molto utilizzato anche tra gli istituti maschili. Il filone tuttavia ha una lunga traiettoria nella tradizione della Chiesa a partire dalla Scrittura.

Se Gesù, lo Sposo presente nelle mediazioni, con la sua chiamata e fedeltà, dà fondamento e consistenza all'unità dell'Istituto, la grazia e l'amore che sgorgano dal suo Cuore Eucaristico costituiscono la sorgente di ogni vincolo spirituale.

³¹ Cf LL 22,8.13; 25,5; 27,9; 31,1; 39,4; 40,7.

³² Cf *Cost.FMA* 1878, XIII 2; XVI 27. Il riferimento si trova già nei primi ms. (cf *Cost.FMA ms.A*, XI 2; XIV 22).

³³ L'Autore dichiara dalle prime pagine, fondandosi sulla Scrittura, che «una vergine che dedica la sua verginità a Gesù Cristo, diventa sposa di Gesù Cristo» (ALFONSO M. DE' LIGUORI, *La vera sposa*, 11 [Cap. I §2]).

1.3.2. Il Cuore di Gesù, sorgente viva dell'unità

Maria Domenica Mazzarello invita le suore con frequenza a incontrarsi nel Cuore di Gesù, come nel *luogo divino-umano*³⁴ dove diventa possibile il compimento dell'ideale evangelico di ogni comunità cristiana: formare un cuore solo (cf 18,2). Quanto sia reale tale incontro nella fede si coglie dalla gioiosa certezza manifestata in frequenti espressioni:

«[...] entrate sovente nel cuore di Gesù, vi entrerà anch'io e così potremo trovarci sovente vicino a dirci tante cose» (17,2).

«Sebbene però vi sia il mare immenso che ci divide, possiamo vederci ed avvicinarci ad ogni istante nel Cuor Sac.mo di Gesù, possiamo pregar sempre le une per le altre, così i nostri cuori saranno sempre uniti» (22,1).

«Oh! quante cose vi scriverei ancora, ma la carta mi manca. Andate nel Cuor di Gesù, sentirete tutto ciò che voglio dirvi» (29,3).

«Non ci conosciamo di presenza, ma bensì nel cuor di Gesù ci conosciamo con lo spirito, non è vero?» (60,1).

Il formare “un cuore solo” nulla toglie tuttavia alla pluralità dei vincoli comunitari. La carità, infatti, che sgorga dal Cuore del Cristo vivo – lo Spirito di unità – rende sorelle, ma è anche sorgente di maternità-figliolanza spirituali tra coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola. Il seguente brano lascia percepire questa doppia consapevolezza:

«Vi lascio nel cuore di Gesù e lo prego che vi benedica e vi faccia tutte sue e vi tenga sempre unite e allegre. Pregate tanto per me che non vi dimentico mai nelle mie deboli preghiere e credetemi nel Cuore di Gesù Bambino la vostra aff.ma Madre, la povera suor Maria Mazzarello» (17,5).

Resta particolarmente suggestiva al riguardo l'espressione che chiude l'epistolario:

«[...] io termino raccomandandomi tanto alle vostre preghiere; vi lascio nel Sacratissimo Cuore di Gesù, nel quale vi sarò sempre vostra aff.ma Madre Suor Maria Mazzarello» (68,5).

³⁴ Cf POSADA, *Storia*, 95.

Il Cuore di Gesù per Maria D. Mazzarello è innanzitutto Gesù stesso nella totalità del mistero di amore da lui manifestato lungo tutta la vita, dall'infanzia alla risurrezione; non dunque soltanto il "Cuore trafitto". Le *Lettere*, infatti, fanno qualche volta riferimento al «Cuor di Gesù Bambino» (17,5; 56,13) e al «Cuore di Gesù risorto», dal quale sgorgano «le più celesti benedizioni» (21,3). Alcuni brani mettono meglio in evidenza il rapporto che intercorre tra l'abitare in Gesù e la presenza eucaristica nei cuori:

«Verrà il giorno beato che staremo sempre unite insieme di spirito e di corpo. Per adesso contentiamoci di trovarci solo con lo spirito assieme e parliamoci sempre nel Cuore di Gesù. Voi dite tante belle cose per me quando vi trovate unite in questo adorabile Cuore, principalmente quando lo andate a ricevere nella Santa Comunione. Io vi assicuro che lo prego sempre per voi tutte in particolare, principalmente in quei fortunati momenti che lo ricevo nel mio cuore» (39,2-3; cf 27,6).

L'Eucaristia – insegnava il Frassinetti – mette in intimo contatto con il Cuore di Gesù: «Frequentiamo la Ss.ma Comunione. Qui è dove Gesù non solo si unisce ma s'incorpora propriamente con noi. [...] Quando ci comunichiamo [...] da presso al nostro cuore sta il Cuor di Gesù, il vero Cuor di Gesù». ³⁵ Tale mistero di unione con il Signore che si rinnova ogni mattina «in quei fortunati momenti» (*l.c.*) della comunione eucaristica, sembra prolungarsi «là dentro» (42,1), nel Cuore di Gesù, fino ad abbracciare tutta la giornata includendo nell'incontro ogni persona.

Maria Domenica aveva coltivato dalla giovinezza una consapevole unione con il Signore durante tutta la giornata come preparazione e prolungamento dell'Eucaristia, come espressione o "ambiente" dell'amore verginale offerto con voto a Dio, senza interrompere la più intensa attività familiare, parrocchiale, apostolica, associativa. L'abitare quindi nel Cuore di Gesù sembra ora per lei, FMA, il modo più adatto per esprimere a un tempo la continua attenzione sponsale del cuore verso Dio e verso le persone lontane o vicine che nella sua missione di madre, educatrice, superiora le vengono affidate.

Questo ricorso al Cuore di Cristo s'iscrive in un periodo in cui tale

devozione raggiungeva dimensioni universali.³⁶ È legittimo credere che Maria Domenica ne abbia appreso la familiarità nel suo ambiente nativo. Maria Esther Posada riconosce inoltre l'influsso di Giuseppe Frassinetti in questo specifico orientamento cristologico della Santa, anche per quanto si riferisce al particolare rapporto con il mistero eucaristico: «La dottrina frassinettiana non solo corrobora ed illumina la spiritualità eucaristica di Maria Domenica Mazzarello; essa instaura, nel mondo religioso della Santa, una *prospettiva nuova* [di tale spiritualità]: la devozione al Cuore di Gesù». ³⁷ Sebbene il teologo Frassinetti non dedichi molto spazio ad apposite riflessioni sull'argomento, il suo pensiero resta tuttavia sempre imperniato sull'amore di Cristo che si manifesta abbondantemente sia nell'Eucaristia sia nel suo Cuore aperto, in linea con la tradizione e con l'insegnamento pubblico del Magistero al riguardo.³⁸ Nella sua *Novena al Sacro Cuore di Gesù*³⁹ prevale l'atteggiamento pastorale e l'intenzione di accendere tutti nell'amore del Cuore divino. Presenta i vantaggi della «dolcissima e frut-

³⁶ La festa del Sacro Cuore di Gesù venne estesa a tutta la Chiesa con decreto della S. C. dei Riti il 23 agosto 1856. Genova inoltre poteva vantarsi di essere stata una delle prime diocesi al mondo ad ottenere la concessione di celebrare la messa e l'ufficio del Sacro Cuore, nel 1765, anche se tale onore le valse un'asprissima reazione giansenista (cf *El Sagrado Corazón de Jesús, Documentos pontificios*. Edición bilingüe preparada por H. Marin, Bilbao/Zaragoza, Edd. "El Mensajero del Corazón de Jesús"/"Hechos y Dichos" 1961, 93).

³⁷ POSADA, *Storia*, 95.

³⁸ Il Frassinetti fa chiaro appello alle rivelazioni ricevute da Margherita Maria Alacoque, ma non vi si ferma. Sceglie per le sue citazioni diversi testi di san Bernardo, specialmente tra quelli approvati per l'ufficio divino della festa (cf *Notturmo II, Lezione VI* dell'Ufficio del S. Cuore approvato l'11 maggio 1765 e *Notturmo II, Lezione VI* dell'Ufficio del Sacratissimo Cuore, di S. Giovanni Eudes, approvato il 13 giugno 1861, in *El Sagrado Corazón*, 85-86 e 155) ed altri di sua elezione presi dal commento al Cantico dei Cantici (cf BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, 85,14). Tale filone di riflessione è caro alla tradizione che diede alla contemplazione del Cuore o del Costato di Cristo un volto redentivo-sacramentale e mistico-sponsale che ebbe nelle rivelazioni della visitandina disuguale sviluppo.

³⁹ FRASSINETTI G., *Novena al Sacro Cuore di Gesù*, in *Novene e discorsi per le principali solennità dell'anno*, in *Opere predicabili VI*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1910, 214-233. Purtroppo non si indica né la data delle tracce di predicazione ivi raccolte, né se appartengono tutte alla stessa novena. Se così fosse, si potrebbero collocare tra il 1865 e il 1867, cioè tra la beatificazione di Margherita Maria Alacoque (agosto 1864) e la morte del Frassinetti nel gennaio 1868.

³⁵ FRASSINETTI G., *Amiamo Gesù*, in OA I 441.

tuosissima» devozione, invita a *contemplare* e ad *imitare* l'amore di Gesù per il Padre e per gli uomini, la sua benignità e mansuetudine, a *uniformare* il proprio cuore a quello santissimo di Gesù, e a *entrare*, come «l'innamorato san Bernardo», in questo «santo abitacolo»,⁴⁰ casto, ardente e ferito.⁴¹ La dimensione più chiaramente eucaristica di quella devozione si rende evidente, oltre che nel sopracitato opuscolo *Amiamo Gesù*, nelle preghiere proposte dal Frassinetti per la preparazione e il ringraziamento della comunione eucaristica⁴² e nell'orazione al Cuore di Gesù da lui scelta tra quelle che circolavano e inclusa nel suo manuale di preghiera.⁴³ Quest'ultima era non solo entrata a Mornese tra le pratiche devozionali delle FMA, ma rimase fortemente radicata per molto tempo nell'Istituto.⁴⁴

Nonostante questo segnalato influsso, i riferimenti di Maria D. Mazzarello al Cuore di Gesù mostrano una sfumatura personale di grande interesse in questo lavoro: si tratta appunto della *dimensione fortemente comunitaria* della devozione. Mentre il Frassinetti prega, infatti: «O Cuore adorabile del mio Gesù, [...] accendete di fuoco il cor mio»,⁴⁵ senza scostarsi da questo tenore individuale, la Mazzarello non dimentica di includere nell'incontro con il Signore le sorelle, le ragazze o altre persone, e non solo per pregare *per* loro ma, come abbiamo visto, per *trovarsi con* loro, *parlarsi*, *ascoltarsi*, addirittura *conoscersi*, *stabilire relazioni* di fraternità e di maternità. La comunità trova

⁴⁰ *Ivi* III 219, cf *ivi* 222. Cita il Frassinetti: «O quam bonum et quam iucundum habitare in corde hoc!» (*ivi* 219-220).

⁴¹ FRASSINETTI, *Per la festa del Sacro Cuore di Gesù*, in *ivi* 233-235.

⁴² Cf FRASSINETTI G., *La divozione illuminata. Manuale di preghiere*, in OA II 238-239.

⁴³ Si tratta dell'*Orazione al Sacro Cuore di Gesù*: «Ecco fin dove è giunta la carità vostra eccessiva...» (cf *ivi* 245). L'orazione era stata approvata nel 1818 durante il pontificato di Pio VII. È significativo che molti anni dopo, quando la S. Congregazione dei Riti approverà la festa del Cuore Eucaristico di Gesù, farà riferimento alla Sacra Scrittura, alle opere dei santi Padri e Dottori della Chiesa e a quella «pia, usitata et a Summo Pontifice Pio VII probata oratione: *Ecco fin dove è giunta, etc.*» (cf *El Sagrado Corazón*, 410-411).

⁴⁴ Cf POSADA, *Storia*, 96. La preghiera allora inclusa tra le pratiche devozionali si ritrova nelle successive edizioni del *Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle FMA* fino al 1969 (cf *l.c.* n. 65).

⁴⁵ FRASSINETTI, *La divozione*, 238.

quindi nell'amore e nella grazia del Cuore di Gesù, nell'Eucaristia, la sua vera scaturigine, la forza della sua coesione e del suo stile di vita e di apostolato.

Dal *Catechismo* in preparazione alla prima comunione, Maria Domenica aveva appreso che l'Eucaristia ci unisce intimamente a Gesù Cristo, vivo e immortale nell'ostia consacrata come nel Cielo e presente allo stesso tempo in tutte le ostie consacrate del mondo; che Egli ha istituito questo sacramento come cibo, sacrificio della legge nuova, memoriale della sua passione e morte, prova del suo amore e pegno dell'eterna gloria.⁴⁶ Questa dottrina studiata con impegno e poi tante volte meditata e spiegata deve aver nutrito, prima di ogni altro influsso, la vita teologale della giovane Mazzarello, preparando un saldo substrato alle letture ed altri interventi che irrobustirono poi ed illuminarono la sua vita e la sua donazione apostolica. Non altro è il fondamento della vita cristiana dell'intero gruppo delle origini, maturato poi e successivamente arricchito nei percorsi personali e nella vita di comunità come FMA.

Lettere coeve testimoniano quanto fossero familiari a tutte questi incontri «nel Cuore di Gesù» perfino senza renderlo esplicito. Suor Maddalena Martini, ad esempio, prima provinciale delle case aperte in America, scrivendo da Buenos Aires all'antico direttore locale, don Lemoyne, nel febbraio 1879, gli confida:

«Spesso spesso ci troviamo con la madre e con le sorelle d'Italia; salutiamo tutte con affetto vivissimo, ci raccomandiamo alle preghiere di tutte e siamo le felici missionarie di don Bosco e di Maria Ausiliatrice».⁴⁷

L'appuntamento, tuttavia, non riguarda soltanto le FMA, va proposto ad altre persone e alle ragazze. Il fatto riveste importanza in quanto sta a indicare, ancora una volta, il posto che le giovani occupano nella comunità, la loro partecipazione ai beni spirituali e l'impostazione stessa della vita apostolica, fondata sulla grazia condivisa del battesimo e sull'amore del Signore che vuole essere, a sua volta, con-

⁴⁶ *Cdc*, Terza classe, Lezione IV §1-2, pp. 79-81.

⁴⁷ *Lettera a don Giovanni Battista Lemoyne* del 17 febbraio 1879, in *Cron.* III 14-15. L'espressione «spesso spesso» fa escludere l'allusione alla corrispondenza epistolare, anche se certamente esisteva.

tinuamente donato. L'unità realizzata da Cristo raggiunge infatti anche «quelli che per la loro parola crederanno» (Gv 17,20-21). Maria Domenica scrive a Maria Bosco, rimasta in famiglia a causa di una malattia:

«Eulalia e Clementina stanno tanto bene e sono allegre [...]. Esse ti aspettano e intanto ti vanno ogni giorno a cercare nel Cuor di Gesù, attenta a lasciarti trovare là entro» (13,1).

Conclude la lettera con il consueto saluto: «Ti lascio nel Cuor di Gesù» (13,6). Alla luce di quanto già detto su tale singolare appuntamento, credo si possa dare a questi saluti conclusivi, peraltro frequenti nell'ambiente mornesino,⁴⁸ un valore meno formale di quanto appaia a prima vista.

Nell'amore al Cuore di Gesù di Maria D. Mazzarello, almeno per quanto si deduce dal suo epistolario, non si trovano, invece, altri aspetti tipici della devozione del suo tempo, come la dimensione riparatrice⁴⁹ o l'aspetto regale del trionfo del S. Cuore. Non si trovano neanche riferimenti alla pratica del primo venerdì né alla festa, ormai estesa a tutta la Chiesa nel 1856.⁵⁰ La devozione coltivata a Mornese,⁵¹

⁴⁸ Cf *Lettera di don Giacomo Costamagna alla comunità di Mornese*, Buenos Aires, 20 febbraio 1878, in *Orme*, 223; *Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello*, Montevideo Villa Colón, maggio 1879, in *ivi* 280.

⁴⁹ Mentre nelle *Lettere* non si parla mai di *riparazione*, suore e ragazze vengono invitate a *consolare* o a *contentare* il Cuore di Gesù (cf LL 22,17; 27,9; 55,7) non però in relazione alle offese ricevute né con pratiche speciali, ma con la propria vita santa, con l'adempimento del proprio dovere.

⁵⁰ Richiama l'attenzione il fatto che nessuna fonte faccia riferimento alla solenne consacrazione della diocesi di Acqui al Sacro Cuore avvenuta il 20 aprile 1873 e celebrata dal vescovo, mons. G. Sciandra, «in cattedrale, presente il Capitolo con tutto il clero e una grande folla» (DIOCESI DI ACQUI - ARCHIVIO VESCOVILE, *I Vescovi*, 405). Lo stesso Pio IX, nel 1875, bicentenario della rivelazione fatta dal Sacro Cuore a santa Margherita M. Alacoque, aveva incoraggiato la consacrazione in ogni parte del mondo e aveva firmato la formula, dopo la proposta avanzata da moltissimi vescovi e poi presentata dalla S. Congregazione dei Riti (cf AUBERT R. *Il pontificato di Pio IX [1846-1878]*, Torino, SAIE 1964, 700-701). L'Oratorio di Valdocco si unì alla Chiesa universale nell'atto di consacrazione al Sacro Cuore (cf MB XI 250). La *Cronistoria* solo ricorda che nel giugno 1875 «don Paolo Albera con don Guanella [in visita alla casa] si alternano [...] nel fare alle suore alcune meditazioni sul Cuore di Gesù» (*Cron.* II 141-142).

molto diffusa da alcune FMA, forse risente particolarmente dell'influsso dei Salesiani, formati nell'ambiente torinese più sensibile ai fatti di Paray-le-Monial⁵² e al generale atteggiamento ecclesiale che maturava un crescente fervore,⁵³ incoraggiato non solo dai gesuiti ma dallo stesso Pio IX.

Il fatto, di per sé, non indica che Maria Domenica svalutasse queste manifestazioni di pietà verso il Cuore di Gesù. In verità, nelle *Lettere* non si trovano accenni nemmeno ad altre devozioni o pie pratiche. Suggestisce piuttosto che l'incontro desiderato sia da collocarsi a un livello più profondo ed essenziale: quello dell'amore.

Resta ancora un rilievo di ordine scritturistico che lumeggia queste riflessioni. Emerge con una certa frequenza nelle *Lettere* il riferimento abbastanza esplicito al brano evangelico di Mt 11,25-30. Il testo, ricco di spunti e assai richiamato nella letteratura spirituale dei secoli precedenti,⁵⁴ era stato di recente introdotto nella liturgia della festa del Sacro Cuore.⁵⁵ Gesù stesso, infatti, si propone come maestro e modello per la mitezza e umiltà del suo cuore ed invita tutti all'abbandono fiducioso in lui, specialmente nelle fatiche e difficoltà, nella sicurezza di trovar sollievo, nutrimento, misericordia. Piccolezza e umiltà rimangono le condizioni per essere introdotti nei misteri di Dio.

Questa pagina evangelica dovette essere particolarmente cara a

⁵¹ La *Cronistoria* parla in diverse occasioni della devozione al Sacro Cuore, specialmente per l'intervento di suor Elisa Roncallo che ne istituì l'Associazione a Torino tra le ragazze. Cf anche MACCONO, *Santa* I 310.

⁵² Cf STELLA, *Don Bosco* II 335. PEDRINI A., *Don Bosco e la devozione al S. Cuore*. Ricerca storico-ascetica, Roma, s.e. 1987. La devozione di don Bosco al S. Cuore ebbe pure un forte legame con l'Eucaristia. Afferma, infatti, E. Valentini che «la devozione [di don Bosco] a Gesù Sacramentato [...] si sviluppò negli ultimi anni di sua vita in quella del S. Cuore» (VALENTINI E., *Il Sacro Cuore e la Congregazione Salesiana*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 3 [1965] 1, 24-55).

⁵³ Sottostava a tanto entusiasmo non solo il fervore religioso ma l'aspetto sociale dell'assoluta sovranità del Sacro Cuore e quindi del dovere di lavorare per il suo regno, messa in rilievo dagli ambienti ultramontani (Cf AUBERT, *Il pontificato*, 700).

⁵⁴ Cf ad esempio il Libro IV dell'*Imitazione di Cristo*, quello cioè più chiaramente eucaristico, in cui viene più volte richiamato l'invito di Gesù: «Venite a me voi tutti».

⁵⁵ Si tratta dei testi per la messa del Sacro Cuore approvati dalla S. Congregazione dei Riti l'11 aprile 1866 per Besançon (cf *El Sagrado Corazón*, 169). Le pericopi evangeliche indicate per altre messe erano: Gv 19,31-35 nel 1765; Gv 15,9-16 nel 1778 e 1861 (cf *El Sagrado Corazón*, 91, 107, 148).

Maria Mazzarello e forse anche alla comunità, giacché tutti questi aspetti si riflettono nelle *Lettere*, non sempre tuttavia direttamente accostati al Cuore di Gesù. Il consiglio-preghiera diverse volte ripetuto in forma molto simile,⁵⁶ ne offre testimonianza:

«Fatevi coraggio, mie buone suore, Gesù deve essere tutta la vostra forza, con Gesù i pesi diventeranno leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertiranno in dolcezze... » (22,21; cf. 37,11; 64,5).

Con parole simili lo stesso testo evangelico ispira altre espressioni:

«Coraggio, quando sei stanca ed afflitta va' a deporre i tuoi affanni nel Cuore di Gesù e là troverai sollievo e conforto» (65,3).

«Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto» (25,3; cf. 47,10).

«Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene» (42,3)

Anche il brano di *Gv* 15,9-16 sembra trovarsi a fondamento delle riflessioni della Santa. Nei tratti delle *Lettere* specificamente riferiti all'incontro delle suore in Cristo, esorta appunto ad abitare o a rimanere in lui. Il testo pare soggiacere inoltre a quei passi in cui l'*operosità* di Gesù, tanto rilevata altrove, si riduce semplicemente ad ascoltare la preghiera nell'amore e a rendere possibile l'unità:

⁵⁶ Il breve brano, da completarsi ancora con una seconda parte («ma dovete vincere voi stesse, se no tutto diventa insoffribile e le malignità, come le pustole, risorgono nel nostro cuore»), pur rispecchiando la spiritualità del tempo e degli autori più cari alla Mazzarello, non sembra essere una citazione testuale ma una personale formulazione. Ad esempio si può riconoscere *lo spirito* di testi come quello dell'*Imitazione*: «Quando è presente Gesù, tutto è per il bene, e nulla pare difficile. Invece, quando Gesù non è presente, tutto è difficile. Quando Gesù non parla nell'intimo, ogni consolazione vale assai poco. Invece, se Gesù dice anche soltanto una parola, sentiamo una grande consolazione» (*Imitazione*, Libro II, Cap. VIII §1). Ad ogni modo resta significativo in quanto è l'unico testo dell'epistolario che si ripete per tre volte, a distanza di vari mesi e indirizzato a persone diverse, quasi con le stesse parole. Si è detto sopra che Maria Domenica non ama i riferimenti testuali. Le sue affermazioni o riflessioni procedono sempre dalla sua personale assimilazione, dal suo ricordo o dalla meditazione che si prolungava durante la giornata (cf. SORBONE E., *Summ.*, 150-151; GENTA M., *ivi* 157).

«Quanto volentieri verrei a farvi una visita! sebbene siamo lontane tutta via possiamo ogni giorno trovarci vicino nel Cuore di Gesù e là dentro pregare l'una per l'altra, non è vero suor Vittoria?» (42,1).

«Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre» (18,2).

Siccome l'abitare in Gesù non può compiersi effettivamente se non nell'amore (cf. *Gv* 15,10; *1Gv* 3,24), ne deriva che la comunità che vive nella carità, l'Istituto che instaura tali rapporti nello Spirito, può essere chiamato *Casa dell'amor di Dio* e caparra del Paradiso. In «quella deliziosa Casa» (8,9) l'unità sarà la più grande festa.

1.3.3. Il Paradiso, pienezza dell'unità

La speranza del cielo percorre le *Lettere* a testimonianza della comune consapevolezza che la vita è un pellegrinaggio verso il suo definitivo compimento. Non era solo l'esperienza della morte precoce di tante sorelle a ricordarlo, si trattava di una lezione della vita e di una certezza di fede che cresceva con il maturare della vita cristiana.

La diffusissima opera di sant'Alfonso *Apparecchio alla morte cioè considerazioni sulle massime eterne* [...], ben conosciuta dalla Mazzarello e dalla comunità, rappresentava la generale concezione della vita e dell'aldilà.⁵⁷ La pastorale del tempo inoltre oscillava nell'omiletica e nella catechesi sui *novissimi* tra le immagini di celeste gioia e le pedagogiche esortazioni – talvolta macabre minacce – indotte dall'urgenza di scuotere le coscienze e spronare alla rettitudine morale e alla santità.⁵⁸

⁵⁷ Nella cit. *Introduzione* all'*Apparecchio alla morte*, commenta O. Gregorio: «Moderando il rigore teologico con la soavità della misericordia, [S. Alfonso] dipinge poi [dopo la morte] la visione amorosa di Dio, che possiamo conseguire fedeli alla grazia con la preghiera, la perseveranza nel bene, la frequenza dei sacramenti, specie della Comunione eucaristica, e la confidenza nel materno patrocinio della Madonna attraverso l'uniformità alla volontà del Padre celeste» (GREGORIO, *Introduzione*, XLVIII). Questi aspetti si riscontrano nella Mazzarello e nei suoi formatori di Genova, ma anche caratterizzano don Bosco e i suoi figli. Per quanto riguarda le convinzioni di don Bosco cf. STELLA, *Don Bosco* II 177-185; DESRAMAUT, *Don Bosco*, 52-68.

⁵⁸ Si possono vedere, ad esempio, alcune omelie di un predicatore anonimo di

Nelle *Lettere*, la vita presente,⁵⁹ senza perdere nulla del suo intrinseco valore, si rivela orientata verso quella piena e definitiva del cielo. La Santa, però, nella sua concretezza, non indugia su astratte riflessioni né immagina meraviglie ultraterrene; è protesa verso Dio stesso e verso quella *dimora* che le FMA aspettano e preparano durante il combattimento della vita e che lei familiarmente chiama «la Casa del Paradiso».

L'idealizzazione religiosa dell'Ottocento facilmente portava a utilizzare simboli, a trasferire in qualche misura la pregustazione del paradiso agli ambienti che più permettevano di darsi a Dio e concentrarsi sui valori più alti.⁶⁰ Nelle *Lettere*, unica *pregustazione* del cielo resta la carità, essa sola ne costituisce, non il simbolo, ma l'anticipo e l'inizio:

«Dite voi una parola da parte mia a ciascuna di codeste mie care suore, [...] che si amino da buone sorelle, si abbiano tutte gran Carità, mostrando loro il Paradiso, ove saremo un giorno tutte riunite» (25,7).

«Mie buone suore, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, [...]» (49,3).

In questa luce, l'incontro nel Cuore di Gesù reso possibile dall'Eucaristia costituisce, sostanzialmente, l'inizio del Paradiso. In esso, luogo per eccellenza della *visione*, della *pienezza*, del *gaudio*, la Pasqua sprigionerà le insondabili ricchezze della carità nascoste in Cristo Ge-

metà Ottocento di cui si conservano i manoscritti nell'Archivio Parrocchiale di Monese: *Videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et majestate* [Mornese, I Domenica di Avvento]; *Defunctus efferebatur filius unicus matriis suae. S. Luca 7* [Mornese, XV Domenica dopo la Pentecoste].

⁵⁹ Percorre le *Lettere* una chiara e costante consapevolezza del *sensu della vita*, di «questa» vita, *orientata* verso l'«altra», verso Dio, polo unico e unificatore dell'esistenza. Davanti a tale certezza tutto diventa relativo, non però privo di valore e di entità propria. La condizione di *passaggio* non toglie a *questa vita* e a *questo mondo* la loro concretezza e il loro intrinseco valore, accanto alla possibilità di essere scuola, luogo di esperienza, di combattimento e di meriti, e soprattutto dono di Dio da riconsegnare alla sua gloria per mezzo del lavoro a favore del prossimo. Perché il *passaggio* non diventi *interferenza*, il distacco dovrà conservare il cuore libero dalle creature. La ricerca costante della santità sarà la risposta sempre più cosciente e impegnata a questo *orientamento* di tutto l'essere.

⁶⁰ Cf STELLA, *Don Bosco* II 184.

sù (cf *Ef* 3,8). I rapporti quindi, vissuti e maturati nella fede, nel Cuore di Gesù (cf *Col* 3,3), raggiungeranno il loro compimento nell'unità definitiva e manifesteranno tutto lo splendore della loro bellezza. Sarà la festa.

«In cielo – commenta il cardinale Gabriel-Marie Garrone – *vedremo* che siamo fratelli. Oggi lo crediamo con la fede; domani lo *vedremo* perché la nostra fraternità non è soltanto una realtà fatta dai nostri mutui sentimenti, ma una realtà ontologica».⁶¹

L'*incontro* del Paradiso, infatti, secondo le *Lettere*, non si distingue da quello presente nella *sostanza* delle azioni compiute, ma nei *modi*:

«Le Suore tutte, tutte vi salutano caramente e desiderano l'ora di *vedervi abbracciarvi* lassù nel bel Paradiso» (26,7).

«[...] se il Signore non permettesse più che ci vediamo in questa vita, *ci rivedremo* in Paradiso, non è vero?» (40,5).

«Non ti conosco di presenza [...], ma ho ferma speranza che *ci conosceremo* in Paradiso. Oh! sì, lassù faremo proprio una bella festa la prima volta che *ci vedremo*» (43,1).

«[...] ancora un poco e poi saremo in Paradiso *tutte assieme!* Oh! che bella festa faremo allora [...]» (42,3).

«La Carità [...] che ha tenuto unite le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la morte», ammonivano le *Costituzioni*.⁶² La carità, infatti, rendendo capaci di superare i limiti dello spazio e del tempo, congiunge le FMA della terra a quelle del cielo per mezzo dei *suffragi* (cf 42,5), della reciproca *intercessione* (cf 23,7; 47,4), della *protezione* (cf 47,4) di quelle che, arrivate a Casa, *aspettano* tutte in Paradiso (cf 22,3). Il *luogo* dove si realizza tale incontro tra il cielo e la terra è il Cuore di Cristo, nel quale tutte vivono della stessa vita nella carità. I rapporti stabiliti e vissuti nello Spirito permettono quindi di scoprire nell'avvertimento costituzionale, indirizzato di per sé solo a prescrivere i suffragi nell'Istituto, un senso più largo e profondo.

Nella stessa speranza vengono coinvolte le ragazze perché l'unità nella *Casa del Paradiso*, come in quella della terra, abbraccia l'intera

⁶¹ GARRONE, *La gioia*, 35. Nell'ultima parte di questo articolo, l'autore commenta appunto la frase di santa Maria Domenica Mazzarello «dove regna la carità vi è il Paradiso».

⁶² *Cost.FMA* 1878, XVI 28.

famiglia. Maria Domenica scrive infatti alle giovani lontane di Las Piedras:

«Desidero tanto venire a farvi una visita, pregate, se sarà volontà di Dio ci verrò, altrimenti ci vedremo in Paradiso e sarà molto meglio. State dunque tutte buone perché tutte possiate andare in Paradiso» (44,4).

In questa luce, penso sia legittimo concludere che l'approdo della relazione educativa, fraterna e materna allo stesso tempo, non sia altro che quello di condividere per sempre, nel Cuore di Dio, il dono di verità e di amore che, nel modo proprio a ciascuna, educatrici ed educande, hanno cercato e servito insieme.

Può infine colpire, a un primo sguardo, che nelle espressioni sul paradiso venga poco richiamata la presenza di Dio, di Gesù, forse troppo ovvia. Le espressioni che restano, tuttavia, non lasciano dubbi sull'importanza che riveste tale presenza per le FMA e la consapevolezza che di quello ne ha la Santa: Gesù innanzitutto è colui che, con Maria, viene a prendere ciascuna con sé (cf 4,6); colui che riunisce in cielo per tutta l'eternità (cf 32,3); colui, finalmente, che «ci riceverà come uno sposo riceve la sua sposa» (40,3). La corrispondenza al suo amore sarà ormai senza ombra:

«Oh! che piacere, andiamoci [al Paradiso]. Là ameremo davvero Gesù!...» (6,16).

Ancora una volta, emerge da queste considerazioni un'osservazione importante che, a mio avviso, costituisce un filone molto significativo nella concezione della vita e nella spiritualità di Maria D. Mazzarello: mi riferisco all'accentuazione della dimensione comunitaria dell'incontro con Dio e, di conseguenza, al concreto *farsi* della comunità – dell'Istituto – in lui. L'intuizione della Mazzarello acquista singolare valore a confronto con il pensiero di un maestro come il Frassinetti che ne sottolinea soltanto la dimensione personale-individuale. Scrive ad esempio il teologo genovese: «Colassù [in Paradiso] deve compiersi l'unione nostra con Gesù cominciata in terra; lassù deve essa consolidarsi e riaffermarsi [...]; lassù, per sì perfetta e stabile unione, deve eternamente consolarsi in noi il Cuor di Gesù. E che cosa faremo in cielo, se non consolarci vicendevolmente noi e Gesù? [...] Lassù la

creatura può dire veramente e sempre: il mio diletto Gesù è tutto per me, e io sono tutta per Lui». ⁶³ È pure diversa la prospettiva di don Bosco. Nella riflessione sul *Paradiso* proposta nell'opera *Il mese di maggio* egli invita a considerare: «Che grande consolazione sarà la tua quando ti troverai in Cielo al possesso della beata eternità, in compagnia de' parenti, degli amici, de' santi, de' beati, e dirai: io sarò sempre col Signore, questa mia felicità non mancherà mai più». ⁶⁴

L'unione dunque di tutte le FMA nel Cuore Santissimo di Gesù, resa possibile dall'Eucaristia e che giungerà a compimento in Paradiso in virtù della carità che sgorga da quello stesso Cuore, costituisce essenzialmente l'Istituto e prolunga la sua vita nel tempo e nello spazio. La risposta di amore allo Sposo, che chiama e convoca ciascuna all'Istituto, conferisce a tale unione un volto sponsale, uno stile di sequela e una missione caratteristica. Maria D. Mazzarello, nelle *Lettere*, additando con frequenza e forza tale sorgente dell'unità, penso abbia collaborato efficacemente a dare alle comunità che venivano a poco a poco fondate su ambedue le rive dell'oceano, solidità spirituale, configurazione comunitaria e apostolica proprie, senso e legame di appartenenza all'Istituto. *Collaborazione* non significa certamente esclusivo intervento. Le comunità, infatti, trovavano in quelle vicine dei Salesiani valido orientamento e aiuto a vari livelli. Credo, tuttavia, che non si possa tralasciare il singolare apporto poc'anzi evidenziato, nell'approfondimento della *validissima cooperatio* ⁶⁵ di Maria D. Mazzarello nella fondazione dell'Istituto delle FMA.

⁶³ FRASSINETTI, *Amiamo Gesù*, 443.

⁶⁴ BOSCO G., *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, Torino, Paravia 1858, 162. Ristampa anastatica in *Opere edite* [OE] X, Roma, LAS, 1976, [p. 456]. In quest'opera don Bosco riprende e dà maggiore sviluppo all'argomento già presentato nel divulgatissimo *Il Giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri* [...], Torino, Paravia 1847, 48-50. Ristampa anastatica in OE II, [pp. 228-230].

⁶⁵ Cf *Decretum Introductionis Causae [Mariae Dominicae Mazzarello]*, 27 maggio 1925, in *Positio super non cultu. Summarium*, 2.

2. Maria Santissima

Maria, la Vergine Madre di Gesù, appartiene al mistero della Chiesa fin dalla sua nascita, non solo in quanto «membro sovremamente e del tutto singolare»,⁶⁶ ma specialmente in quanto sua Madre.⁶⁷ Questa maternità nell'ordine della grazia,⁶⁸ *incominciata* nell'Incarnazione, *precisata e stabilita* ai piedi della croce, *giunta a maturazione* nella Pentecoste,⁶⁹ *perdura* fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Con la sua molteplice intercessione e con materna sollecitudine Ella accompagna i fratelli del suo Figlio che la onorano con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice.⁷⁰ Con la sua presenza discreta ma essenziale sia a Nazaret sia nel cenacolo di Gerusalemme, Maria ha indicato la via della “nascita dello Spirito”.⁷¹ Da allora è sempre presente nel pellegrinaggio della Chiesa e nella storia di ogni singolo figlio. Anzi, la sua fede diventa la fede del popolo in cammino, delle persone e delle comunità, dei vari gruppi ecclesiali, quindi, degli istituti religiosi.⁷²

Il titolo di *Madre della Chiesa*, solennemente proclamato da Paolo VI alla conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II,⁷³ richiama inoltre alcuni aspetti che la teologia post-conciliare mette in evidenza, in particolare la dimensione comunitaria di tale maternità e la promozione dell'unità.⁷⁴ La relazione materna di Maria nei confron-

⁶⁶ *Lumen Gentium*, 53: EV 1/427.

⁶⁷ «La dimensione materna – insegna il Papa nella Catechesi del mercoledì 17 settembre 1997 – diviene [...] *l'elemento fondamentale* della relazione di Maria verso il Popolo nuovo dei redenti» (GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa* = Catechesi sul Credo V, Città del Vaticano, LEV 1998, 210).

⁶⁸ *Lumen Gentium*, 61: EV 1/435.

⁶⁹ Cf *Redemptoris Mater*, 23: EV 10/1336; *Ad Gentes*, 4: EV 1/1095; OSSANNA T. - CIPRIANI S., *Madre nostra*, in NDM, 837-838; AMATO A., *Spirito Santo*, in *ivi* 1332.

⁷⁰ Cf *Lumen Gentium*, 62: EV 1/436.

⁷¹ Cf *Redemptoris Mater*, 24: EV 10/1340.

⁷² Cf *ivi* 28: EV 10/1351.

⁷³ «A gloria dunque della Vergine e a nostro conforto, Noi proclamiamo Maria Santissima ‘Madre della Chiesa’, cioè di tutto il popolo di Dio [...] essendo Madre di Colui, che fin dal primo istante della Incarnazione nel suo seno verginale, ha unito a sé come Capo il suo Corpo Mistico che è la Chiesa» (PAOLO VI, *Discorso di chiusura della terza sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964: EV 1/306*. 308*).

⁷⁴ Cf in particolare GALOT J., *Théologie du titre “Mère de l’Eglise”*, in *Ephemerides*

ti dei singoli figli, infatti, non esprime totalmente la sua maternità spirituale. «La sollecitudine maternelle – afferma J. Galot – s’entend au développement de l’ensemble de l’Eglise, et en fonction de cet ensemble touche la vie personnelle de chaque chrétien». ⁷⁵ Nessun aspetto della crescita della Chiesa sfugge all’influsso materno di Maria giacché lei stessa l’ha preceduta, e attualmente guida la comunità cristiana su quella via che lei per prima ha percorso. Maria interviene nella nascita e nella crescita della Chiesa e di ogni figlio secondo una *causalità materna*⁷⁶ che, nel progetto divino, deve prolungare la nascita di Cristo, cioè, del suo Corpo.⁷⁷

Nella sua qualità di Madre della Chiesa, Maria è altresì destinata a contribuire all’unità della comunità ecclesiale nella carità. Ella, infatti, la «Madre dell’unità»,⁷⁸ collabora alla coesione di tutte le forme della

Mariologicae 32 (1982) 2-3, 159-173; COLZANI G., *Maria Mistero*, 271-274.

⁷⁵ GALOT, *Théologie*, 169.

⁷⁶ Spiega Jean Galot: «Il s’agit d’une causalité qui ne figure pas comme telle, avec sa note spécifique, dans les catégories de causes élaborées par la philosophie grecque et reprises par la théologie scolastique: on ne peut l’assimiler simplement à une causalité efficiente ni à une causalité finale. Mais c’est une causalité qui revêt une importance primordiale dans l’existence de chaque être humain et qui n’a pas besoin de définition pour être comprise. Elle appartient à l’expérience commune de l’humanité» (GALOT, *Théologie*, 164). Lo stesso Autore aggiunge ancora in nota: «On doit admettre les limites de ces catégories causales. Dans l’ordre des causalités personnelles, la causalité maternelle revêt une importance considérable. C’est une causalité spécifiquement féminine que l’on ne peut réduire à une autre, et dont la valeur, en même temps que l’originalité, doivent être reconnues» (*l.c.*, n. 5). Questa riflessione si colloca in linea con l’affermazione di Domenico Bertetto che, studiando *i molteplici rapporti tra Maria e la Chiesa* nella luce del Concilio Vaticano II, segnala al primo posto «l’influenza causale materna di Maria sulla Chiesa, sia durante la vita terrena di Maria (cf LG 53, 61) sia dalla sua sede celeste (cf LG 62)» (BERTETTO D., *Maria Aiuto dei cristiani e Madre della Chiesa nella luce del Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Aiuto dei cristiani Madre della Chiesa. Nel centenario della Consacrazione della Sua Basilica di Torino 1868 - 9 giugno - 1968* = Accademia Mariana Salesiana VII, Zürich, PAS-Verlag 1968, 57-58). Maria Marchi, studiando il tipo di presenza e di azione di Maria nel processo educativo, ritiene che le si possa attribuire «una causalità esemplare, una causalità efficiente e una causalità finale» (MARCHI M., *Il ruolo di Maria nell’azione educativa dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in PEDRINI A. [ed.], *La Madonna dei tempi difficili*. Simposio Mariano Salesiano d’Europa, Roma, 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 208).

⁷⁷ Cf GALOT, *Théologie*, 164. L’A. sviluppa l’argomento nelle pp. 164-168.

⁷⁸ S. AGOSTINO, *Sermo* 192, 2: PL 38, 1013.

carità che, secondo la struttura stabilita da Cristo, devono distinguere i discepoli del Signore.⁷⁹ Maria, quindi, che intervenne attivamente nel gestire la “prima struttura visibile” dell’Incarnazione del Verbo che fu la casa di Nazaret, che intervenne attivamente anche nella “prima struttura visibile” della Chiesa a Gerusalemme, può intervenire direttamente presso quelle “strutture visibili” che sorgono nella Chiesa per un dono dello Spirito Santo.⁸⁰

L’indissolubile legame di Maria con lo Spirito e, mediante lo Spirito, con il Cristo e con la Chiesa, che la teologia studia oggi con crescente interesse,⁸¹ si prospetta ricco di conseguenze per quanto riguarda ogni comunità ecclesiale, per gli istituti di vita consacrata. I carismi, infatti, vengono elargiti dallo Spirito di amore e di unità alla Chiesa in vista della sua progressiva conformazione a Cristo e dell’efficace compimento della missione, alla quale ciascun membro collabora nella misura del dono ricevuto. Nessuno ha collaborato come Maria, arricchita del carisma più alto in assoluto, perché nessuna manifestazione dello Spirito è stata più “di utilità comune” della maternità divina di Maria.⁸² Ella dunque può cooperare con amore di Madre all’effettiva accoglienza e all’esercizio dei carismi che si inseriscono nel processo di rigenerazione e formazione degli uomini.⁸³

Maria Santissima ha un posto di singolare rilievo nella vita di Maria Domenica Mazzarello e nella storia dell’Istituto dalle sue origini.⁸⁴

⁷⁹ Cf GALOT, *Théologie*, 169.

⁸⁰ Cf POSADA, *Carisma educativo*, 64-65.

⁸¹ Cf AMATO, *Spirito Santo*, in NDM, 1327-1362 (solo recentemente, osserva A. Amato, si sta mettendo in luce la dimensione mariana della Pentecoste ecclesiale, «dottrinalmente rilevante», cf *ivi* 1332); PIKAZA X., *Maria y el Espíritu Santo*, in *Estudios Trinitarios* 14 (1981) 3-82; AA.VV., *Maria e lo Spirito Santo. Atti del 4° Simposio Mariologico Internazionale* (Roma, ottobre 1982), Roma-Bologna, Marianum-Dehoniane 1984; LANGELLA A., *Maria e lo Spirito nella teologia cattolica post-conciliare*, Napoli, M. D’Auria Editore 1993.

⁸² Cf CANTALAMESSA R., *Maria uno specchio per la Chiesa*, Milano, Ancora 1989, 212-213; cf LANGELLA, *Maria*, 114.

⁸³ Cf *Lumen Gentium*, 63: EV 1/439.

⁸⁴ Cf DALCERRI L., *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982, 25-44; DELEIDI A., *La dimensione mariana della vocazione della FMA alle origini dell’Istituto*, in MANELLO M.P. (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull’identità mariana dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 27-36; POSADA, *Storia*, 99-104.

Pio XI, in occasione della proclamazione dell’eroicità delle virtù, riconobbe nella sua «una vita che si svolge e si esplica sotto lo sguardo e la guida di tale Madre».⁸⁵ *Figlia di Maria Immacolata* fin dalla prima giovinezza, si colloca poi, come *Figlia di Maria Ausiliatrice*, alle origini di una nuova famiglia religiosa. I titoli sono di per sé indicativi della continuità dell’appartenenza mariana della Mazzarello, nella novità delle scelte personali in ordine alla vita dell’Istituto.

Le *Lettere*, attente alle persone e alla concretezza del quotidiano, non si attardano in riflessioni dettate dalla fede o dalla pietà; interrogate tuttavia in modo adeguato, lette sullo sfondo della vita della Santa e delle prime comunità e nella luce del loro contesto spirituale, rivelano il loro vero valore, permettono di cogliere elementi incisivi e rivelatori di una linfa vitale. Ritengo dunque necessario, come nel precedente paragrafo, collocare l’argomento nel contesto teologico-spirituale e devozionale in cui le *Lettere* sono state scritte.

2.1. *Maria Santissima nell’ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello*

Il mistero di Maria, legato intrinsecamente a quello di Cristo e della Chiesa, risente degli orientamenti che in ogni periodo hanno caratterizzato la cristologia e l’ecclesiologia. Dopo il concilio di Trento⁸⁶ Maria, ormai con un trattato proprio, aveva mantenuto la collocazione medievale nell’area di Cristo e della Trinità che ancora conservava nell’Ottocento. La riflessione ecclesiologica, da parte sua, subordinando sempre più la dimensione misterica a quella gerarchica, propria della “società perfetta”, mise progressivamente distanza tra la comunità ecclesiale e Maria, e sottolineò decisamente i suoi *privilegi* esclusivi,

⁸⁵ *Discorso tenuto dal Sommo Pontefice [Pio XI] in occasione della proclamazione dell’eroicità delle virtù di Maria Domenica Mazzarello il 3 maggio 1936*, in *Il modello*, 7.

⁸⁶ Cf CALERO A.M., *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*. Saggio di mariologia, Leumann (To), LDC 1995; DE FIORES S., *L’immagine di Maria dal Concilio di Trento al Vaticano II (1563-1965)*, in AA.VV., *La vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari mariani dei due millenni IV* a cura di Ermanno M. Toniolo, Roma, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa” 1999, 9-62; KOEHLER T., *Storia della mariologia*, in NDM, 1385-1405.

in sintonia, peraltro, con le prospettive dell'*Ancien régime*. Il riferimento all'esemplarità della Madre di Dio passò a formularsi in chiave individualistica e moralizzante accentuando, molte volte, il distacco tra gli aspetti dottrinali strutturati sistematicamente e la devozione del popolo fedele e semplice.

Parallelamente percorse questi secoli una corrente devozionale di disuguale valore teologico e di fecondissima produzione letteraria che poco a poco diede alla Vergine Maria un posto centrale nella pietà e nella vita concreta del popolo. Le opere di maggior rilevanza restano ancora oggi il *Trattato della vera devozione a Maria* di Luigi M. Grignon di Montfort e *Le glorie di Maria* di sant'Alfonso M. de' Liguori. Quest'ultima opera, più incisiva nel contesto di Maria D. Mazzarello e anche in quello torinese di don Bosco, intendeva illuminare la devozione alla Madonna, Madre di misericordia, spronando al fiducioso ricorso alla sua intercessione. Maria veniva presentata come una persona operante nella vita dei singoli cristiani e in quella di tutta la Chiesa.⁸⁷ Ai temi dottrinali, sant'Alfonso aggiunse esempi e preghiere proponendo una vera teologia narrativa e orante che fece molta presa sul popolo fino a diventare, nell'opinione del De Fiores, "il *best seller* mariano di tutti i tempi".⁸⁸

I *Catechismi* dell'Ottocento, sullo schema fondamentale del *Catechismo Romano*, riflettevano l'impostazione trinitaria e cristologica suaccennata. In quello adottato per la diocesi di Acqui, il principale insegnamento dottrinale mariano – la *maternità divina e verginale* – veniva infatti esposto tra le lezioni sul Credo, in relazione con il mistero dell'Incarnazione del Verbo.⁸⁹ I *privilegi*, invece, in prospettiva liturgica, trovavano posto tra le *Principali solennità della Chiesa* ossia nel *Catechismo per gli adulti*⁹⁰ che s'impartiva dopo la prima comunione.

⁸⁷ KOEHLER, *Storia*, 1398.

⁸⁸ DE FIORES, *L'immagine*, 31.

⁸⁹ Cf *Cdc*, Terza classe, Parte Prima, IV: Del terzo articolo [«Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine»], pp. 33-34. Cf AMATO A., *Maria nella catechesi ieri e oggi. Un sintetico sguardo storico*, in *Salesianum* 62 (2000) 328.

⁹⁰ *Catechismo per gli adulti. Sopra le principali solennità della Chiesa*, Parte Seconda: *Delle feste solenni di Maria Vergine e di alcune altre Solennità principali che si celebrano fra l'anno*. Le feste mariane tenute in considerazione erano: la Concezione Immacolata (I), la Natività di Maria Vergine (II), l'Annunziazione di Maria Vergine

La formazione del popolo, dunque, poggiava sulla presentazione globale del mistero di Maria, la Vergine Madre di Dio, verità fondamentale da cui derivava ogni altro aspetto.

Simile visione integrativa, a livello devozionale, sembra abbia animato il tradizionale e popolarissimo *Mese di maggio*.⁹¹ Nato dalla cristianizzazione di feste agricole pagane legate alla primavera, si sviluppò con l'offerta di fiori materiali e spirituali e con speciali lodi dedicate alla Madonna e si formalizzò a partire dal secolo XVIII⁹² con pratiche quotidiane. In questo stesso periodo, il pio esercizio passò dall'ambito familiare privato a quello parrocchiale.⁹³ Il *mese di maggio* andò poco a poco incorporando elementi di per sé collegati ad altre feste o *mesi*, come il rosario e un'iconografia varia, e acquistò ancor più rilevanza con la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854), arrivando a essere il più importante di tutti i *mesi* e competitivo dei tempi forti dell'anno liturgico. Altri *mesi* di sviluppo più tardivo scaturirono invece da una memoria liturgica e furono propagati da ordini religiosi, come quello di *ottobre*, collegato alla festa del rosario e all'ordine domenicano, e il mese di *settembre*, dedicato all'Addolorata e promosso dai Servi di Maria.⁹⁴

(III), la Purificazione di Maria Vergine (IV), l'Assunzione di Maria Vergine (V), in *Cdc*, 150-158.

⁹¹ Cf ROSSO S., *Mese mariano*, in NDM, 935-945; STELLA P., *I tempi e gli scritti che prepararono il "Mese di Maggio" di don Bosco*, in *Salesianum* 20 (1958) 4, 648-694.

⁹² Tra le opere più significative si possono citare il *Mese di Maggio* pubblicato nel 1747 da G.M. Saporiti, in seguito arcivescovo di Genova, che concepisce il mese a modo di missioni popolari e *Il mese di Maria* di Alfonso Muzzarelli del 1785. Due anni dopo il Muzzarelli inviava una copia del suo lavoro ai vescovi italiani raccomandando questa devozione. L'iniziativa ebbe grande accoglienza dando un'intonazione più ecclesiale e quindi maggiore rilievo alle feste mariane e ai sacramenti (cf ROSSO, *Mese*, 937-938).

⁹³ Normalmente il tutto si svolgeva ogni giorno in una funzione serale che includeva la predicazione sulle verità eterne e su temi mariani, canti e omaggi alla Madonna. Si raccomandava inoltre la partecipazione ai sacramenti e la visita a chiese o edicole mariane (cf ROSSO, *Mese*, 938). La *Regola N. Orsoline* attesta l'abituale celebrazione familiare del *mese di maggio*. Prescriveva infatti esplicitamente per quelle FMI che vivevano insieme, che non si stabilissero «regole fisse per l'orazione, per la lettura spirituale [...] tolte le cose che *ordinariamente* si costumano nelle famiglie cristiane, come sarebbe la recita del Rosario in comune, la *pratica del mese Mariano*, ecc.» (*Regola N. Orsoline*, 167).

⁹⁴ Cf ROSSO, *Mese*, 938-939.

Sia Giovanni Bosco sia Giuseppe Frassinetti hanno dato molto rilievo nella loro opera educativa e pastorale al mese di maggio, arricchendo la letteratura popolare con operette divulgative di grande incidenza. Don Bosco nel 1858 pubblicò anche lui il *Mese di maggio*⁹⁵ sulla scorta di altri in circolazione.⁹⁶ Il culto dell'Ausiliatrice, che prese il sopravvento pochi anni dopo, modificò leggermente la celebrazione del mese anticipandone di alcuni giorni l'inizio per farlo concludere il 24 maggio e gli diede una solennità capace di attirare molta gente.⁹⁷ Anche Giuseppe Frassinetti raccomandava vivamente questa devozione,⁹⁸ e aveva pubblicato a tale fine diversi libretti indirizzati ad accompagnarne e prolungarne la pratica, illustrando le virtù mariane, invitando all'imitazione ed elencando i principali frutti.⁹⁹ Alcuni di quei libri ispirarono diverse iniziative pastorali tra le FMI e poi nell'Istituto delle FMA. Altri brevi testi del teologo genovese fanno riferimento al mese di settembre e all'Addolorata, secondo le pratiche introdotte dai Servi di Maria, ma seguendo il modello liguoriano.¹⁰⁰

⁹⁵ Cf BOSCO G., *Il mese di maggio* [295-486].

⁹⁶ Cf STELLA, *I tempi*, 677-682. L'A. dopo una prolissa disamina dei testi conclude: «Dalla rassegna delle fonti risulta chiaramente come Don Bosco non solo quanto alla struttura, ma anche quanto a buona parte del materiale è tributario della tradizione e dell'ambiente. Ciononostante nel suo *Mese* emergono certe caratteristiche e peculiarità che immediatamente si devono all'esperienza ed alla personalità del Santo. Il *Mese* nella sua struttura e nelle sue singole parti obbedisce ad un disegno proprio di Don Bosco, o almeno, da lui particolarmente sentito» (ivi 682). Un'originalità significativa dell'operetta di don Bosco è costituita dalle specifiche considerazioni ecclesio-logiche che documentano l'attaccamento del Santo alla Chiesa e al Papa (cf ivi 684) e che incideranno nella sua visione dell'intervento di Maria in essa. Il mese, consacrato a Maria SS. Immacolata, lascia già intravedere l'orientamento verso l'Ausiliatrice che avrebbe caratterizzato sempre più la spiritualità e l'opera di don Bosco.

⁹⁷ Cf STELLA, *Don Bosco* II 170.

⁹⁸ Cf FRASSINETTI G., *Avviamento dei giovanetti nella devozione di Maria Santissima*, Roma 1846, in OA II 374.

⁹⁹ Cf FRASSINETTI G., *Ora di santa allegrezza ossia devozione di cento allegrezze ad onore della beatissima Vergine*, Genova 1856, in OA II 411-421; *Le dodici stelle ossia Le virtù della B. V. Maria*, Genova 1857, in ivi 423-434. Tutte e due sono detti "libriccini-memoria del mese mariano" (OA II 411.423). Cf inoltre *Mazzolino di fiori pel mese di Maria*, Milano 1862, in ivi 443-454; *Frutti del mese mariano*, Genova 1866, in ivi 435-441.

¹⁰⁰ Cf FRASSINETTI G., *La Via Matris ricavata dalle riflessioni di S. Alfonso M. de' Liguori sopra ciascuno dei sette dolori di Maria Santissima meditati in forma della Via*

L'Ottocento, inoltre, resta il secolo della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione¹⁰¹ come approdo di lunghi anni di dispute teologiche e di crescente fervore tanto sul piano dottrinale come su quello devozionale. Pio IX, con grande adesione dell'episcopato e in sintonia con il *sensus fidelium*, lo proclamò solennemente l'8 dicembre 1854.¹⁰² Prima della definizione, la *pia e comune credenza* si nutriveva alle fonti della tradizione e della liturgia,¹⁰³ e si consolidava nel popolo per mezzo di opere spirituali largamente diffuse.¹⁰⁴

Tale dichiarazione, tuttavia, aveva dei connotati sociali con risvolti politici che renderebbero riduttiva una lettura solo religiosa o spirituale, specialmente nel contesto di una mentalità religiosa che risolveva la storia umana in lotte e trionfi del bene e del male, della Chiesa e dei suoi avversari.¹⁰⁵ Se l'Immacolata era infatti colei che schiaccia il serpente, la donna vittoriosa sul peccato, la sua collaborazione non riguardava soltanto la salvezza personale, ma anche la sopravvivenza della fede e delle istituzioni nei "tempi calamitosi" che dovevano attraversare, per cui molti, animati dall'entusiasmo dell'età romantica, trovavano nell'Immacolata un simbolo, un presagio, un ideale.¹⁰⁶ «La logica dei fatti – conclude Pietro Stella per quanto riguarda don Bosco – portava a venerare l'Immacolata come aiuto dei cristiani e, particolarmente, del Papa».¹⁰⁷ All'interno dell'Oratorio di Valdocco, la

Crucis, Genova 1859, in OA II 353-361; *Coroncina dei sette dolori di Maria SS*, inclusa nella *Divozione illuminata*, 253.

¹⁰¹ Cf DE FIORES, *L'immagine*, 33-42; *Immacolata*, in NDM, 679-708; CALERO, *La Vergine*, 37-38; 163-223.

¹⁰² PIO IX, Lettera apostolica "Ineffabilis Deus", 8 dicembre 1854 (APN [Pii IX Pontificis Maximi Acta] I 1, 597).

¹⁰³ La Concezione di Maria in quanto immacolata si celebrava già nel secolo XII. Sisto IV nel 1477 ne approva la Messa e l'ufficio e nel 1708 Clemente XI rende di precepto la festa della Concezione della B. Vergine Maria immacolata (cf DE FIORES, *Immacolata*, in NDM, 703).

¹⁰⁴ Ad esempio, tra le opere più vicine al tempo del mio interesse, cf le già citate *Glorie di Maria* in cui l'A., fondandosi sulla tradizione della Chiesa, difende con vigore «quanto convenne a tutte le tre Divine Persone il preservare Maria dalla colpa originale» (cf ALFONSO M. DE' LIGUORI, *Dell'Immacolata Concezione di Maria*, in *Le glorie di Maria* II = Opere Ascetiche VII, Roma, Redentoristi 1937, 9-43).

¹⁰⁵ Cf STELLA, *Don Bosco* II 158.

¹⁰⁶ Cf ivi 155.

¹⁰⁷ Ivi 160.

devozione all'Immacolata assume tuttavia un significato più intimo ed ispira una vita di intensa pietà e di maggiore impegno educativo. È questo il clima in cui per iniziativa dei giovani, specialmente di Domenico Savio,¹⁰⁸ si costituisce la "Compagnia dell'Immacolata", che congrega i giovani migliori in un serio cammino di vita cristiana verso la santità, sulla scorta di Maria e che diviene, come assicura Carlo Colli, «la matrice della futura Congregazione [Salesiana]».¹⁰⁹

Nello stesso periodo, anche per iniziativa giovanile, spunta a Mornese la Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata con un chiaro indirizzo mariano. La devozione a Maria Santissima, infatti, è ritenuta *divisa e fine della Pia Unione* e uno dei *mezzi di apostolato*.¹¹⁰ Benché tale orientamento mariano appaia in modo meno esplicito nelle successive redazioni della *Regola*, l'ispirazione resta fondamentale la stessa.¹¹¹

La devozione di Maria Mazzarello alla Madonna, iniziata nell'ambiente familiare,¹¹² si era sviluppata con l'influsso del Pestarino e del

¹⁰⁸ Cf BOSCO G., *La vita di Savio Domenico*, in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* IV a cura della Pia Società Salesiana, Torino, SEI 1943, 3-92; "Savio Domenico e Don Bosco" *Studio di don Alberto Caviglia*, in *ivi* 93-609.

¹⁰⁹ COLLI C., *Inspirazione mariana del sistema preventivo*, in PEDRINI, *La Madonna dei tempi*, 186.

¹¹⁰ Nel paragrafo sul *Fine generale* si legge: «1° Cooperare alla gloria di Dio e della religione [...]; devozione tenera e particolare a nostra Madre vergine santissima e questo sia la *divisa e fine della Pia Unione*; [...] 3° Guadagnare e procurare di unirsi a persone di pietà [...] perché si mantenga e si difenda il bene, la religione, con la frequenza dei santi sacramenti, la divozione a Maria santissima, ecc.». *Il primo Regolamento, Fine Generale* 1°. 3°, in *Cron.* I 322-323.

¹¹¹ Nella *Regola FSMI*, a modo di introduzione, si spiega che «il titolo [della Pia Unione di Santa Maria Immacolata] è prescelto, stante la speciale glorificazione che il Signore in più modi ha disposto avesse ai nostri giorni questo mistero, e particolarmente nella sua dogmatica definizione; e perché inoltre le *Figlie* di questa Pia Unione devono soprattutto proporsi di menare una vita, per quanto sarà loro possibile, immacolata da ogni peccato» (*Regola FSMI*, paragrafo introduttivo). Nella *Regola N. Orsoline*, appaiono diversi riferimenti alla Madonna, sempre di carattere devozionale, che non raggiungono la forza del primo *Abbozzo*. Nella stessa trattazione sulla vita di castità non si trovano accenni mariani; essa è ritenuta vita «da angeli» (cf *ivi* XVIII 182, 185, 189). Il riferimento all'Immacolata, a mio parere, resta implicito nell'insistenza sul mantenersi mondi da ogni peccato, anche veniale (cf *ivi* II 8).

¹¹² Nell'anno 1848, l'undicenne Maria Domenica appare iscritta alla *Compagnia*

Frassinetti¹¹³ sulla tradizione alfonsiana, attorno ai nuclei principali dell'*Addolorata* e dell'*Immacolata Concezione*. Maria è per lei la Madre che condivise in prima persona i patimenti di Gesù, collaborando nell'opera della Redenzione, e la donna vittoriosa sul peccato, modello e ideale di vita per ogni FMI. I due titoli, cari al tempo, ispirano diverse pratiche devozionali, alcune delle quali – «i Sette Dolori» o «le Sette Allegrezze» introdotte dal Frassinetti,¹¹⁴ la novena e festa dell'Immacolata, la «lodevole consuetudine» del digiuno – sarebbero poi rimaste nelle *Costituzioni* dell'Istituto FMA.¹¹⁵ L'*Ausiliatrice*, invece, conosciuta già a Mornese dai primi decenni dell'Ottocento,¹¹⁶ acquista per Maria Domenica nuova rilevanza per l'intervento di don Bosco. Ella aderisce di cuore alla «Madonna di don Bosco» e diventa a pieni titoli FMA, senza per questo «essere meno Figlia dell'Immacolata».¹¹⁷

2.2. Maria Santissima nelle Lettere di Maria Domenica Mazzarello

La presenza di Maria nell'epistolario, a una prima lettura, appare discreta e costante. *Discreta* perché non occupa di solito un posto di

del Rosario istituita nella Parrocchia nel 1605 (cf *Registro delle Donne iscritte nella Compagnia del Rosario, Anno 1848*, in Archivio Parrocchiale di Mornese).

¹¹³ Cf POSADA, *Storia*, 99-104.

¹¹⁴ FRASSINETTI G., *Le sette allegrezze di Maria SS. e Coroncina dei sette dolori*, in OA II 252-253. Cf POSADA, *Storia*, 101-102.

¹¹⁵ Il primo ms. delle *Costituzioni* stabiliva o consigliava queste pratiche (cf *Cost. FMA ms. A*, IX 9 per le feste della Madonna con la relativa preparazione; IX 10 per i digiuni in onore della Madonna; XIV 7 per i sette dolori di Maria SS. o le sette allegrezze). Alcune di queste pratiche divennero tradizione nell'Istituto e si conservarono con qualche modifica nei manuali di pietà delle FMA fino ad oggi (cf POSADA, *Storia*, 102 n.87).

¹¹⁶ Nel 1843 era stata inaugurata a "I Mazzarelli" la chiesetta *Auxilium Christianorum*, dedicata a S. Lorenzo e a Maria Aiuto dei Cristiani, costruita dagli scampati al colera del 1836, a compimento di un voto. Questa cappellina e un'immagine dell'*Ausiliatrice* dipinta sul muro di una casa del paese dai reduci delle guerre napoleoniche stanno ad indicare che questa invocazione a poco a poco incominciava a diffondersi nella zona. La festa liturgica di *Maria Auxilium Christianorum*, infatti, era stata istituita da Pio VII con decreto del 15 settembre 1815, fissandone la data nel 24 maggio, perché in quel giorno, l'anno precedente, era stato liberato dalla prigionia napoleonica.

¹¹⁷ *Cron.* II 317.

rilievo; *costante* perché sono poche le lettere in cui manca qualche riferimento a Lei.¹¹⁸

Gli appellativi mariani che ricorrono con più frequenza e specialmente il criterio con cui vengono usati dalla Mazzarello lasciano scorgere l'impostazione del *Catechismo* summenzionata, impostazione che si trova anche alla base della formazione teologica di coloro che in un modo o in un altro esercitarono qualche influsso su Maria Domenica. Il *nome* stesso della Madre di Dio, *Maria* o *Maria Santissima*, è la forma più frequente e spontanea, seguita dal popolare *la Madonna*, senza altre specificazioni. Nel nome di Maria, o di Gesù, Maria e Giuseppe, cominciano normalmente le *Lettere*,¹¹⁹ secondo una devota abitudine di quei tempi, quasi a mettere sotto la loro protezione ogni grande o piccola impresa. Maria Domenica, tuttavia, non ama le formule e quando le usa, esse non costituiscono una sorta di meccanica consuetudine, ma lasciano apparire la loro originale verità. Ciò si rende evidente nelle esclamazioni intercalate al testo o aggiunte alla fine, specialmente quando, avendo ormai riempito ogni angolo del foglio di carta, si ingegna ancora per includere un «Viva Gesù e Maria!», come qualche manoscritto di maggio mette in evidenza,¹²⁰ o nell'esplicito invito rivolto a una ragazza:

«Statemi dunque sempre allegre. Evviva Maria!...» (26,11).

«Viva Gesù Bambino!! e viva Maria!! [...] E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice. Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!» (17,6).¹²¹

«Tutte le educande ti gridano un: Viva Maria! con tutto il cuore; rispondi forte acciò ti possano sentire» (13,1).

L'ultimo esempio rende palese che il saluto abituale della comunità – «Viva Gesù», «Viva Maria» – risulta familiare anche per le ragazze e, data la forma dialogica, il solo comparire di una delle espressioni di

¹¹⁸ Le lettere prive di riferimento mariano sono nella maggioranza indirizzate a Salesiani o a persone laiche e, quindi, quasi tutte allografe (cf LL 8; 10; 12; 14; 15; 32; 20; 21; 53).

¹¹⁹ Si trova qualche variante, specialmente in occasione della novena dell'Immacolata (cf LL 16 e 52) o della festa di Maria Ausiliatrice (cf L 38). La norma tuttavia resta il solo enunciato dei nomi.

¹²⁰ Si tratta della L 37 del 4 maggio 1880.

¹²¹ Cf pure LL 19 e 42, sempre dopo la firma.

saluto lascia supporre l'altra come spontanea risposta: «Tutte le suore, postulanti, educande vi salutano e vi mandano un Viva Gesù, rispondetele» (39,10).

Il nome di Maria poi, abbinato a quello di Gesù, permette di capire come, nell'intima convinzione della Mazzarello, la presenza e l'intervento della Madre non possano dissociarsi da quelli del Figlio.¹²² A Gesù e a Maria *insieme* va rivolta la preghiera nella certezza di ottenere aiuto sapendo che l'efficacia viene da Cristo, per intercessione di Maria. Vivere alla loro presenza, nella loro compagnia e soprattutto amarli, insegnare ad amarli, rimanere nei loro Cuori, confidare in loro sono insistenti inviti:

«Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio» (5,11).

«Sentite il primo ricordo che vi dò: è [...] grande umiltà, gran confidenza con Gesù e Maria, e credete sempre che [senza] di Lui [non] siete capace che a far male. Secondo: operate sempre alla presenza di Gesù e di Maria col tenervi unita sempre alla volontà dei vostri superiori» (64,1-2).

«[...] la Madonna sarà contenta di noi e ci otterrà da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante» (52,3).

«Procura di guadagnare tante anime a Gesù [...]. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna» (47,10).

«Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria» (59,7).

I riferimenti invece all'*Immacolata* o all'*Ausiliatrice* restano di solito legati alle feste o alle novene prescritte dalle *Costituzioni*, con la risonanza comunitaria ed educativa che accompagna le celebrazioni o con le iniziative che le hanno preparate.

«Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole» (52,2; cf 16,1; 27,7).

«Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice [...]» (13,2).

¹²² Nell'unione di Maria con Cristo si trova l'impostazione tipica del Frassinetti e, secondo alcuni studiosi, il principio primo della mariologia del teologo genovese (cf CACCIOTTI V., *Due brevi saggi frassinettiani*, Roma 1968, 62 [pro-manuscripto] e P(0)-SADA, *Storia*, 99).

«Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni, si cantò la Messa e il Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Mornese, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora» (40,6).

Le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice sono «feste principali dell'Istituto», tutte e due «precedute da divota novena». L'articolo termina con la prescrizione: «Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, accostandosi ai Santissimi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa». ¹²³ Maria Domenica esorta *le comunità*, per tre anni consecutivi, ¹²⁴ a vivere la novena e la festa dell'Immacolata «con tutto il fervore possibile e con l'osservare bene la Santa Regola» (16,1), praticando sinceramente le virtù caratteristiche della FMA, specialmente l'umiltà e la carità (cf 16,2; 52,3), l'obbedienza e la mortificazione (cf 27,7), esercitandosi «di più», vivendo «meglio», «con slancio e fervore», «le opere di pietà». Esse consistono in Comunioni e preghiere e nella pratica dei voti. Per la festa del 1879, ispirandosi al *giardinetto in onore di Maria* o al *mazzolino di fiori*, ¹²⁵ «industrie spirituali» apprese dal Frassinetti, invita a preparare un bel mazzo da offrire alla Madonna (cf 27,7). Finisce sempre, sul piano *personale*, animando a ricordare i propositi degli esercizi spirituali e a «ravvivare il fuoco» poiché quello «è proprio il tempo» (27,8; cf 16,4 e 52,3). La motivazione di fondo poggia sull'obbedienza – «la nostra Regola vuole che la celebriamo con gran solennità» –, animata dalle ragioni dell'amore – «oltre a questo, deve esser una delle più belle feste per noi, che siamo Figlie di Maria» (27,7). La celebra-

¹²³ *Cost. FMA 1878*, XI 7.

¹²⁴ Cf LL 16,1-4 [dic. 1878]; 27,7-8 del 20 ottobre 1879; 52,2-3 del 30 novembre 1880.

¹²⁵ Si tratta di due operette del Frassinetti (cf il cit. *Mazzolino di fiori e Il giardinetto di Maria*, in OA II 455-462), molto conosciute tra le FMI. Le virtù proposte nella seconda di queste opere: amor di Dio, umiltà, castità, presenza di Dio, buon esempio, zelo, meditazione della passione del Signore, timor di Dio, obbedienza, devozione, carità fraterna, orazione, mortificazione, pazienza, forza sono simboleggiate da altrettanti fiori o piante: rosa, viola, giglio, girasole, gelsomino, amaranto, fiore di Passione, ecc. (cf *ivi* 458-459).

zione risveglia con ogni probabilità, nelle antiche FMI, ricordi e risonanze legati a diverse pratiche devozionali che ora restano subordinate alle modalità proprie dell'Istituto (cf 52,3; 16,2).

La festa di Maria Ausiliatrice segna il momento culminante del tradizionale mese di maggio. La *Cronistoria* dell'Istituto ne illustra le iniziative, semplici e solenni, anno dopo anno. ¹²⁶ Rimangono poche lettere scritte in quel mese, ma tutte portano qualche riferimento mariano. ¹²⁷ Il biglietto alla ragazza Maria Bosco del 23 maggio 1878 e la lettera alle missionarie dell'Uruguay del 9 luglio 1880, già citate, descrivono rispettivamente e in modo breve i preparativi delle educande e la festa liturgica ormai compiuta, lasciando intuire altri omaggi alla Madonna. All'infuori di queste celebrazioni, non si richiamano particolari devozioni né preghiere, tranne l'*Ave Maria* raccomandata alle ragazze. ¹²⁸ Forse può ritenersi un'allusione alla corona del Rosario il consiglio a suor Farina: «Pregate sempre. La preghiera sia la vostra arma che dovete tenere in mano, la quale vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni» (66,5). Un fugace riferimento al mese di maggio (cf 6,6) conferma la pratica in comunità.

Penso che la sobrietà di queste indicazioni sia espressione dell'essenzialità tipica della Mazzarello e della semplicità di quella vita che, anche in materia di pietà, si adeguava al ritmo di intenso lavoro, ¹²⁹ ma evidenzia altresì la connaturalità della devozione alla Madonna propria della comunità e della gente del popolo.

Resta ancora da rilevare in quale modo specifico la presenza di Maria Santissima abbia segnato, per mezzo delle *Lettere*, l'esperienza delle origini e il processo di configurazione dell'Istituto.

¹²⁶ Cf *Cron.* II 26 (1873), 87 (1874), 136-138 (1875), 187 (1876), 257.259 (1877), 317 (1878); III 46-47 (1879), 184-185 (1880). Le iniziative coinvolgono tutta la comunità educativa. La funzione della vestizione o della professione attira anche i parenti e suppone molte volte la presenza di più sacerdoti. La solennità, caratteristica delle celebrazioni di Torino, trova un'eco più modesta ma entusiasta a Mornese come a Nizza.

¹²⁷ Cf LL 13 (23 maggio 1878); 23 (30 aprile 1879; l'inizio del mese si anticipava al 23 aprile); 37 (4 maggio 1880); 38 (24 maggio 1880).

¹²⁸ Cf LL 13,6; 28,6; 39,9.

¹²⁹ Cf *Cost. FMA 1878*, IX 4-5; X 1.

2.3. Maria madre e aiuto nella nascita e nella crescita dell'Istituto FMA

La lettura attenta delle *Lettere* di Maria D. Mazzarello permette di scoprire nei suoi riferimenti alla Madonna alcuni elementi assai significativi per la comprensione del posto singolare di Maria alle origini dell'Istituto FMA. Alcuni accenni, benché brevi, acquistano un'importanza particolare a causa dell'obiettivo con cui furono scritti e dei destinatari che intendono raggiungere.

La lettera dell'ottobre 1876 a don Giovanni Cagliero, la prima manoscritta, informa il direttore generale sulla vita dell'Istituto che conta ormai parecchie case in Italia. Dopo l'introduzione, il testo continua:

«Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più [...]» (7,2).

Questo brano sintetizza alcuni tratti interessanti sui quali bisogna fissare l'attenzione e che costituiranno la struttura di questo paragrafo. Innanzitutto Maria è chiamata «la nostra cara Madre Maria SS. Ausiliatrice». In secondo luogo, «le grandi grazie» che evidenziano il suo aiuto vanno riassunte dalla Mazzarello nelle parole «questo spirito» per la cui conservazione e crescita implora la carità della preghiera. In terzo luogo, l'intervento dell'Ausiliatrice appare legato a quello suo in quanto superiora.

2.3.1. Nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice

«Alle nuove religiose daremo il bel nome di Figlie di Maria Ausiliatrice», aveva detto don Bosco presentando a don Pestarino il suo progetto di fondare l'Istituto.¹³⁰ La scelta, nella semplicità dell'espressione, manifestava il nucleo della sua intuizione primigenia. Tale riferi-

mento mariano che comparve allora nella mente di don Bosco aveva le caratteristiche di una percezione profonda e globale, forse senza la comprensione esplicita di tutta la densità del suo significato e delle conseguenze spirituali e pratiche che esso avrebbe implicato.¹³¹ Il 5 agosto 1872, quando il disegno incominciò a diventare realtà, il Fondatore aveva esortato le prime professe: «Abbate come gloria il vostro bel titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice», e assicurò loro: «Voi ora appartenete a una famiglia religiosa che è tutta della Madonna».¹³²

Tutte *di Maria* si sapevano da molti anni, soprattutto quelle che, come FMI, per essere «vive unicamente a Dio»¹³³ si erano «dedicate in modo speciale alla gran Madre di Dio»¹³⁴ in una vita di verginità e di donazione al prossimo. Il *nuovo* nome evidenzia ora la continuità nell'appartenenza filiale, aperta a una dimensione nuova e ugualmente essenziale, quella comunitaria, edificata sulla consacrazione religiosa.

Quali connotati avesse per le FMI il rapporto di maternità-figliolanza nei confronti della Vergine Immacolata è difficile da stabilire. La teologia del tempo non si soffermava sull'argomento della maternità di Maria verso gli uomini, e quindi nella loro figliolanza verso di lei, benché esso avesse salde radici patristiche.¹³⁵ Sant'Alfonso, tuttavia, aveva spiegato con convinzione che Maria è Madre di misericordia,

¹³¹ Cf POSADA M. E., *Elementi caratteristici della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI M. (ed.), *Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento*, Roma, LAS 1977, 289.

¹³² *Ivi* 305-306.

¹³³ *Regola N. Orsoline*, III 16.

¹³⁴ *Ivi* IV 52. Forse tale dedizione "speciale" poggiava sull'offerta del cuore a Maria Santissima che si era soliti fare alla fine del mese di maggio (cf BOSCO, *Il mese*, 185-186 [479-480]) o in altre occasioni. A Genova, un'antica tradizione invitava i bambini ad offrire il cuore a Maria la vigilia dell'Assunta, nel santuario detto della Madonnetta. Il Frassinetti, conducendo i fanciulli, ricorda la sua esperienza personale, quando non aveva ancora sei anni (cf FRASSINETTI G., *L'offerta del cuore a Maria Santissima*, in OA II, 465-467). Tale offerta doveva essere molto diffusa nel popolo fedele. La formula dell'oblazione proposta dal Frassinetti (cf *Mazzolino*, 454) è quella stessa appena citata suggerita da don Bosco nel *Mese di maggio*.

¹³⁵ Cf OSSANNA - CIPRIANI, *Madre nostra*, 830-842. Ossanna osserva che la realtà di questo mistero è fondamentalmente affermazione di fede, ma ha anche un elemento culturale del quale occorre tenere conto anche per le accentuazioni con cui la maternità è stata considerata lungo i secoli (cf *ivi* 831).

¹³⁰ Cf *Cron.* I 246.

invitando i fedeli ad appellarsi a lei come a “*nostra Madre*”.¹³⁶ Il Frassinetti, pur dipendendo strettamente dalla mariologia del santo dottore per quanto concerne alla cooperazione di Maria alla salvezza,¹³⁷ è meno esplicito nei riguardi della sua maternità verso i cristiani. Nella predicazione e negli scritti resta piuttosto nel contesto della corredenzione e quindi dell’Addolorata.¹³⁸ Preferisce decisamente, oltre il nome di *Maria*, gli appellativi Vergine, Immacolata, Regina, Madre di Dio, Tesoriera e dispensatrice di tutte le grazie. In un’altra prospettiva, nell’ottica della *Devozione illuminata*, offre elementi più indicativi. La devozione a Maria, infatti, si concretizza in atteggiamenti che vanno dall’intercessione e l’onore all’amore e la somiglianza.¹³⁹ Benché quest’ultima sia presentata in termini di amicizia, non esclude di per sé la figliolanza spirituale verso Maria.

Don Bosco è più esplicito al riguardo. Nell’illustrare nel *Mese di maggio i Motivi di essere divoti di Maria*¹⁴⁰ dedica alla sua maternità verso di noi lo spazio maggiore, fonda le sue affermazioni sulla Scrittura e sui Padri¹⁴¹ e conclude che Maria è potente e pietosa appunto perché è Madre, perché è Madre di Dio e degli uomini nell’ordine della grazia.¹⁴² La maternità, infatti, resta il presupposto di ogni affermazione mariana del Santo.¹⁴³ Anche nelle *Maraviglie della Madre di*

¹³⁶ Cf ALFONSO M. DE’ LIGUORI, *Le glorie* I, 34-73 [I §2-4].

¹³⁷ Cf POSADA, *Storia*, 100.

¹³⁸ Cf il cit. FRASSINETTI, *La Via Matris e Discorsi e novene per le feste di Maria Santissima e dei Santi* = Opere predicabili VII, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1911, 38-43 (per il Venerdì di Passione, festa dell’Addolorata); 95-120 (*Settenario di Maria Santissima Addolorata*), ecc.

¹³⁹ Cf FRASSINETTI, *La devozione*, 251; Mazzolino, 452.

¹⁴⁰ BOSCO, *Ultimo giorno d’aprile*, in *Mese*, 12-19 [306-313].

¹⁴¹ Maria è madre nostra perché è Madre di Gesù, vero Dio e vero uomo. Giovanni, accogliendo Maria per madre ai piedi della croce, rappresenta tutti noi. Maria inoltre è madre di tutti i fedeli per grazia, perché essendo Madre del Capo è Madre anche delle membra. Dando alla luce Gesù rigenerò anche noi spiritualmente (cf *ivi* 14-15 [308-309]).

¹⁴² Cf STELLA, *I tempi*, 686.

¹⁴³ Carlo Colli, a partire dalle riflessioni di A. Caviglia sulla devozione mariana di don Bosco e continuandole, afferma: «All’Oratorio Maria non solo è avvertita per quel che Essa è al di sopra e al di là dei titoli con cui è invocata, ma è soprattutto avvertita come Madre, Madre di Dio e Madre nostra. È così che don Bosco la presenta ai suoi giovani» (COLLI, *Ispirazione*, 173; cf CAVIGLIA, *Savio Domenico*, 314-316 e

Dio, egli fa scaturire appunto dalla maternità di Maria verso il Capo e verso le membra la sua condizione di Aiuto dei cristiani.¹⁴⁴ Si può affermare dunque che in don Bosco l’Ausiliatrice non costituisce tanto un aspetto devozionale caratterizzante un periodo della sua vita quanto l’esplicitazione più compiuta di una forma tipica di concepire la maternità, nata dalla propria esperienza, e in rapporto con la propria visione ecclesiologica e soteriologica sviluppatasi in lui a partire dal suo contesto.

Nelle *Lettere*, Maria D. Mazzarello rivela chiaramente la consapevolezza della maternità di Maria. Lo testimoniano a sufficienza, da una parte, i numerosi richiami a Maria, la *Madre* e, qualche volta, la *mamma* (27,7) nei riguardi delle comunità e quindi dell’Istituto e, dall’altra, l’uso del titolo identificatore: *Figlie di Maria Ausiliatrice*.

In primo luogo, Maria è la Madre, anzi, *nostra Madre*, delle FMA cioè, delle ragazze, dell’intera famiglia. La sua maternità non va legata a titoli particolari. Madre è infatti la Madonna (cf 13,1), l’Ausiliatrice (cf 7,2), l’Immacolata (cf 16,1; 52,2) o soltanto Maria Santissima (cf 26,2; 27,7.10; 34,2; 44,3). Si direbbe che Maria è Madre *innanzitutto*. A lei, in quanto Madre, vanno rivolti gli aggettivi più affettuosi.

«Bisogna che piantiamo dei bei fiori nel nostro cuore per poi fare un bel mazzo da presentare alla carissima mamma Maria SS.» (27,7).

«È proprio una buona madre la Madonna, n’è vero? Continua a pregarla di cuore, specialmente in questi bei giorni, noi pure la pregheremo per te [...]» (13,1).

«Dunque mettiamoci proprio davvero per farci sante, preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria» (26,6).

«Confidate sempre in Gesù, nostro caro Sposo, e in Maria SS. sempre nostra carissima Madre e non temiamo nulla» (34,2).

STELLA, *Don Bosco* II, 175).

¹⁴⁴ Afferma don Bosco: «Maria divenne, come dice s. Agostino, la vera Eva, la madre di tutti coloro che spiritualmente vivono, *Mater viventium*; o come s. Ambrogio afferma, la madre di tutti coloro che cristianamente credono, *Mater omnium credentium*. Maria pertanto, diventando nostra madre sul monte Calvario non solo ebbe il titolo di aiuto dei cristiani, ma ne acquistò l’ufficio, il magistero, il dovere» (BOSCO G., *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Raccolte dal Sacerdote Giovanni Bosco*, Torino, Tip. dell’Oratorio di S. Franc. di Sales 1868, 40, in OE XX (1868), [232]).

È da osservare inoltre che nei riferimenti specifici alla vita consacrata delle FMA, come si evidenzia in alcuni brani poc'anzi riportati, assieme al *nostro Sposo Gesù* viene richiamata *la nostra Madre Maria*, come racchiudendo in quella sponsalità e in quella figliolanza, la completezza dell'essere e dell'impegno vocazionale. Le *Costituzioni* esortano le FMA a ringraziare «il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa».¹⁴⁵ I precedenti testi manoscritti invitano invece a rivolgere tale gratitudine soltanto al Signore.¹⁴⁶ Risulta quindi evidente che don Bosco ritiene importante aggiungere, in vista della stampa, l'intervento della Madonna nella grazia della vocazione. Tale intervento va interpretato come materna mediazione nel dono della chiamata-accoglienza personali e, di conseguenza, nella convocazione della comunità. Resta significativo che sia proprio la lettera scritta dopo la consegna del testo edito delle *Costituzioni*, a rivolgere l'esortazione: «Preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria» (26,6).

Suor Laura Rodriguez è la prima FMA americana, e una di quelle che la madre non poté mai conoscere personalmente. Le lettere a lei rivolte,¹⁴⁷ elaborate con particolare cura, attestano la consapevolezza dell'incidenza che l'esempio della giovane novizia e poi suora può destare in quella terra lontana, dove l'Istituto si sta inserendo. A lei scrive:

«Quando anche siamo separate le une dalle altre da una sì gran distanza, formiamo un cuore solo per amare il nostro amato Gesù e Maria SS. e possiamo sempre vederci e pregare le une per le altre» (18,2).

Il binomio Gesù-Maria non esplicita questa volta i vincoli di sponsalità e di maternità altrove rilevati, si colloca però in linea con quelli precedenti e ne completa il pensiero: chiamate tutte da Gesù e da Maria con la grazia della vocazione, le FMA *realizzano* l'Istituto nell'unità dei cuori, *incontrandosi* nel loro amore.

¹⁴⁵ *Cost.FMA* 1878, XI 7.

¹⁴⁶ Cf *Cost.FMA ms.G*, XI 6.

¹⁴⁷ Sono le LL 18 [dicembre 1878]; 22,16 (9 aprile 1879. Si tratta di una lettera collettiva); 43 [9 luglio 1880].

I rapporti delle FMA con Maria, la Madre, vanno improntati a fiducia, affetto e filiale omaggio. Da lei si aspetta l'aiuto (cf 3,5) che si concretizza in favori materiali (cf 7,9; 13,1; 40,5; 48,7), in benedizione, in grazie spirituali e per il disimpegno della propria missione (cf 5,11; 6,12; 16,3; 52,3.6), o come riassume una lettera: «Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose» (23,3).

Le figlie, da parte loro, desiderano piacere alla Madre, con la fedeltà della propria vita (cf 27,7; 16,3; 52,3) specialmente specchiandosi nelle sue virtù (cf 27.7).

Può colpire che Maria Domenica, votata per sempre al Signore in verginità fin dalla giovinezza, non faccia che un unico riferimento a Maria *Vergine*. Esso resta tuttavia suggestivo in quanto rivolto alle ragazze, quasi che la Santa desideri trasmettere loro la bellezza dell'amore puro, a imitazione di Maria, proponendo loro l'ideale maturato tra le FMI e caro all'ambiente salesiano. Quell'unico testo però pone i due misteri mariani in intima relazione. Forse Maria Domenica aveva intuito, per la propria esperienza prettamente femminile, che, se la verginità di Maria era stata prima nel tempo, la maternità l'aveva preceduta nel disegno e l'aveva riempita di luminoso significato.

«Siate devotissime di Maria Vergine, nostra tenerissima Madre, imitate le sue virtù, specialmente l'umiltà, la purità e la ritiratezza. Se così farete ve ne troverete contente in vita e in morte» (44,3).

La maternità di Maria nei confronti dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* va dichiarata e resa pubblica nel suo nome, come appare formulato nelle *Costituzioni*,¹⁴⁸ tale nome quindi esprime la natu-

¹⁴⁸ Il nome dell'Istituto fu chiaramente stabilito dall'inizio da don Bosco. I primi manoscritti costituzionali, tuttavia, evidenziano l'esistenza di un breve periodo di transizione dalla Pia Unione delle FMI all'Istituto delle FMA. All'interno del primo ms. si legge: «Breve dichiarazione dell'obbligo delle figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di Maria Ausiliatrice all'osservanza di queste Regole» (*Cost.FMA ms.A*, XV). Il titolo, invece, nello stesso testo appare così formulato: *Costituzioni Regole Dell'Istituto Delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione*^{***}. Corretto da don Pestarino risulta: *Costituzioni e Regole Dell'Istituto Delle figlie di Maria Immacolata e di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales e di S. Teresa*. Un manoscritto del 1874 non cita più le FMI. Per lo studio critico del titolo dell'Istituto cf *Cost.FMA Crit.*, specialmente 59-77.

ra mariana dell'Istituto¹⁴⁹ e sta ad indicare che l'appartenenza al medesimo crea, di per sé, in ogni membro, un legame con Maria più forte e stabile, che supera i rapporti individuali finora stabiliti, potenziandoli in ragione della nuova appartenenza. Si tratta di una relazione familiare, come un reciproco e condiviso affidamento, scaturito dalla croce di Cristo, ma specificato dallo Spirito con un proprio significato ecclesiale. Esso non diminuisce, anzi, rinsalda i vincoli personali con la Madre Santissima, con le sorelle, *figlie* anche loro di Maria Ausiliatrice, e con coloro a cui l'Istituto è mandato.

Il nome identificatore ricorre più volte nelle *Lettere* per richiamare una singola suora (cf 22,16), l'insieme (cf 11,2; 17,6), l'Istituto come corpo ecclesiale (cf 4,2; 56,2), oppure, in senso più largo, la Casa (cf 1; 2; 5; 5,6). Esso resta talvolta sottinteso nella familiare espressione «sotto il manto di Maria Ausiliatrice» (5,5) ed indica pure l'ideale da raggiungere. Rappresenta quindi l'essere e il dover essere della chiamata vocazionale e della missione di ogni FMA. Nella citata lettera a suor Laura Rodriguez si legge:

«Voi intanto che siete la prima figlia di Maria Ausiliatrice fatta in America bisogna che vi facciate una gran santa, perché, molte figlie americane possano seguire il vostro esempio. [...] A noi religiose, non basta salvare l'anima, dobbiamo farci sante noi e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo. [...] Il Signore vi benedica e vi conceda la santa perseveranza e tutte le grazie necessarie per essere una buona religiosa e vera figlia di Maria Ausiliatrice» (18,2.3.6; cf 22,16).

¹⁴⁹ L'identità mariana dell'Istituto espressa nel suo nome è stata più volte sottolineata lungo la storia. Maria D. Mazzarello non ha elaborato in modo riflesso tale identità. Essa scaturirà da studi posteriori. Ne ha vissuto però le conseguenze e ha formato le FMA della prima ora nella fedeltà all'appartenenza mariana che esso indicava. «È la carta d'identità mariana dataci dal nostro Santo Fondatore; – afferma suor Giselda Capetti in un lettera aperta al Capitolo Generale FMA del 1964 – l'eredità sacra del suo riconoscente amore a Maria Ausiliatrice; il paterno mandato di perpetuarlo nella Chiesa e nel mondo» (ISTITUTO FMA, *Atti CG XIV*, 217). M.E. Posada, studiando la dimensione mariana del carisma della FMA, sottolinea che il nome dell'Istituto esprime la sua *identità mariana*, da distinguersi dalla *dimensione mariana* che permea la sua spiritualità e dalla *devozione mariana* che deve caratterizzarlo, quindi afferma: «L'identità mariana dell'Istituto rientra così in quel *donato di grazia*, unico e irripetibile, concesso da Dio ai Fondatori per il bene di tutta la Chiesa» (POSADA, *Cariisma educativo*, 65).

Il sapersi *figlie* dell'Ausiliatrice, inoltre, è fonte di gioia e di coraggio nelle difficoltà più ardue della missione. Sul finire del 1878, quasi a sigillare la forza d'animo e l'allegria trasmessa alle missionarie di Villa Colón, la lettera si chiude con l'improvviso irrompere di spontanee esclamazioni:

«Viva Gesù Bambino!! e viva Maria!! Viva S. Giuseppe e viva tutti i Santi del Paradiso! E Viva tutte le buone figliuole di Maria Ausiliatrice. Coraggio, coraggio, mie buone figliuole!» (17,6; cf 27,7).

Simile gioia si esprime nelle feste della Madonna, festa di tutte perché «siamo Figlie di Maria» (27,7).

2.3.2. L'essenziale «aiuto» di Maria

Maria D. Mazzarello attribuisce alle *grandi grazie* di Maria la formazione e la conservazione di quello che lei stessa chiama *questo spirito*. Il contesto permette di cogliere il significato di tali parole. *Questo spirito* è il clima spirituale di pace, di allegria, di tensione verso la santità in una vita quotidiana caratterizzata dall'intenso lavoro apostolico e quasi sempre anche da prestazioni domestiche, che s'irradia nella comunità a partire dall'impegno personale di ciascuna. Esso appare come realtà *costante*, che la Superiora contempla tra meraviglia e confusione. Ella non intende offrire una completa descrizione di quello spirito, ne riferisce piuttosto i *segni* (cf 60,5). Essi appartengono alla categoria delle realtà che san Paolo chiama «il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace...» (*Gal* 5,22). Si tratta di un'esperienza comunitaria alla quale partecipano pure le educande delle varie case, come si desume dalla stessa lettera (cf 7,4). Per intercessione della Madonna, questa *grande grazia* può mantenersi e crescere «sempre di più» nella santità dell'Istituto e nel suo sviluppo.

Lascio al luogo opportuno nel prossimo capitolo la considerazione più dettagliata di *questo spirito* per concentrarmi qui sull'intervento stesso di Maria Santissima. Nelle attuali *Costituzioni* dell'Istituto, l'intervento di Maria alle origini viene ritenuto «diretto».¹⁵⁰ Senza entrare

¹⁵⁰ Cf *Cost.FMA* 1982, a.1

nel merito della questione, ancora aperta,¹⁵¹ cercherò di evidenziare il ruolo che le *Lettere* attribuiscono a tale partecipazione, interpretando gli elementi ricavati alla luce della stessa fonte. Credo che l'intervento di Maria nella formazione dello spirito primitivo, secondo le *Lettere*, si possa sintetizzare nell'*intercessione* e nell'*esemplarità*, le quali manifestano la *presenza materna* di Maria, viva e liberamente operante.

Maria Mazzarello confida nell'*intercessione materna* ed *efficace* della Madonna presso il suo Figlio Gesù. Maria, infatti, è «una buona madre» (13,1), Colei che *ottiene*¹⁵² dal Signore i favori che invoca. Non si tratta peraltro di un'efficacia miracolosa. Essa potenzia la collaborazione personale, il reciproco sostegno fraterno, gli aiuti spirituali che la vita ordinaria mette a disposizione di tutte:

«Mettiamoci dunque tutte con impegno ad esercitarci nella vera umiltà e carità, sopportando i nostri difetti a vicenda, [ad] esercitarci di più nelle nostre opere di pietà, facendo con slancio e fervore le nostre Comunioni e preghiere e col praticare i nostri santi Voti di povertà, castità ed obbedienza. Se faremo così, credetelo mie buone figlie, che la Madonna sarà contenta di noi e ci *otterrà* da Gesù tutte quelle grazie che son tanto necessarie per farci sante» (52,3; cf 16,3).

I favori affidati all'intercessione della Madonna sono soprattutto *le grazie* necessarie a una vita di fedeltà – grazie quindi ordinate alla *grazia* e non solo a risolvere problemi occasionali – e *la salute* che rende possibile la donazione apostolica. Questi beni, che nella semplice antropologia della Mazzarello abbracciano la persona nella sua totalità,¹⁵³ costituiscono anche un prezioso patrimonio comunitario (cf 37,3; 28,2):

«Pregate tanto per la M.[adre] Economa, già lo saprete che è ammalata, ebbene finora non migliora ancora niente, solo la Madonna la può guarire, pregatela dunque di cuore» (40,5).

¹⁵¹ Cf POLLANO G., *Maria l' Aiuto*, Leumann (To), LDC 1978; POSADA, *Carisma educativo*, 63-66.

¹⁵² Cf LL 6,6; 7,9; 16,3; 52,3.

¹⁵³ Il binomio va espresso nelle *Lettere* in diversi modi: salute-buona volontà (cf 15,9; 47,1), salute-bontà (cf 22,5), salute fisica e spirituale (cf 33,5), sanità spirituale-robustezza temporale (cf 56,5; 55,6).

«Abbia la bontà di ricordarsi qualche volta delle sue povere figlie, le raccomandi caldamente a Gesù ed a Maria che le rendano tutte vere amanti di Dio» (5,11).

Maria Domenica invoca la mediazione di Maria personalmente e assieme alla comunità, raccomanda la preghiera a quelle lontane, e sembra riconoscere nelle ragazze una particolare forza d'intercessione per cui si affida alla loro preghiera mentre sprona le suore perché instillino in loro la devozione mariana.¹⁵⁴

L'Ausiliatrice sembra tuttavia aver guidato finora l'Istituto non tanto secondo le richieste di una concreta preghiera quanto piuttosto seguendo il dettato di un'iniziativa proveniente dall'alto, secondo un disegno cioè che supera le anguste prospettive umane. Maria Mazzarello, infatti, contempla con meraviglia e confusione il risultato di un'azione non progettata da lei, che oltrepassa ogni sua aspettativa e sapienza e che le fa percepire il proprio intervento come totalmente insufficiente a confronto di quanto la Madonna ha realizzato da sé. Vale la pena riproporre il brano citato all'inizio:

«Prima credo bene dirle che finora vi fu sempre la pace, l'allegria e la buona volontà di farsi sante in tutte e ne ringrazio Iddio. A dir vero io resto meravigliata ed insieme confusa guardando tutte queste figlie sempre allegre e tranquille. Si vede proprio che malgrado la mia tanto indegnità la cara nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice ci fa proprio delle grandi grazie. Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più [...]» (7,2).

Quest'intervento va configurando progressivamente le comunità e la vita delle singole FMA, potenziando e integrando gli imprescindibili contributi umani. In quella conformazione compie un ruolo di primo ordine l'*esemplarità* di Maria, non come un modello statico da copiare, ma come bellezza totalmente amabile, che lascia trasparire in un volto femminile i tratti del Figlio Gesù, che persuade per la forza evangelica che la sostanzia e che spinge a impostare la vita e l'apostolato secondo quell'ideale.

L'imitazione di Maria va proposta nelle *Lettere* a suore e ragazze

¹⁵⁴ Cf LL 13,6; 28,6; 39,9; 44,3; 47,10.

secondo quelle forme semplici che hanno plasmato Maria Domenica e le FMI fin dalla giovinezza,¹⁵⁵ che hanno dato consistenza mariana alle loro iniziative educative e che ora, da FMA, permettono di animare di amore filiale le sobrie prescrizioni delle *Costituzioni* (cf 27,7; 44,3).

Oggi il magistero della Chiesa e la teologia mettono in luce l'intervento attuale e costante di Maria nella rigenerazione e formazione dei figli della Chiesa, conducendoli maternamente nel loro pellegrinaggio verso la patria.¹⁵⁶ Questo aiuto nasce dalla libera volontà di Maria che accetta di dare la vita e quindi di nutrire, allevare, educare i figli.¹⁵⁷ Il suo compito materno, tuttavia, – osserva G. Colzani – «non si esaurisce nella cura con cui veglia su ciascuno di noi, ma raggiunge pure quel legame che ci rende corpo vivo del suo Figlio»¹⁵⁸ e quindi fratelli, sorelle, membri di una comunità.

L'odierna elaborazione teologica dà, dunque, autorevole conferma alle intuizioni della pietà di figli e figlie, in modo particolare, di fondatori e fondatrici che hanno sperimentano lungo i secoli la sollecitudine della Madre di Dio su di loro e sulle loro famiglie religiose. Anche don Bosco aveva constatato ripetutamente questo intervento nella sua vita e nelle sue opere. Prendeva le decisioni nella sicurezza di essere condotto da lei, affermando: «È Maria che ci guida».¹⁵⁹ Negli ultimi giorni della vita poté ancora assicurare: «La nostra Congregazione è condotta da Dio e protetta da Maria Ausiliatrice».¹⁶⁰ Nulla di strano che, di persona o attraverso i Salesiani, abbia potuto rafforzare con la sua fede le certezze filiali delle prime sorelle.

È interessante inoltre rilevare che Paolo VI, nel magistero che se-

¹⁵⁵ Alcune testimonianze del *Processo di beatificazione e canonizzazione* di santa Maria D. Mazzarello, oltre alla *Cronistoria* dell'Istituto, confermano gli accenni delle *Lettere*. Per esempio, suor Enrichetta Sorbone racconta che, «avvicinandosi qualche festa particolare e specialmente quella dell'Immacolata Concezione, raccomandava alle Suore e alle ragazze di prepararsi a celebrarla degnamente offrendo fiori freschi, quando potevano averli, e sempre fiori spirituali, e proponendo l'imitazione delle tre virtù care alla Madonna, cioè, l'umiltà, la carità e la purezza, e inculcando la fuga dal peccato perché, disgustando la Madonna, offendevano Gesù» (*Summ.*, 152 §45).

¹⁵⁶ Cf *Lumen Gentium*, 62 e 63: EV 436 e 439.

¹⁵⁷ Cf OSSANNA, *Madre nostra*, 838.

¹⁵⁸ COLZANI, *Maria Mistero*, 247.

¹⁵⁹ MB XVIII 435.

¹⁶⁰ *Ivi* XVII 531.

guì la proclamazione di Maria Madre della Chiesa, riconobbe appunto nell'*intercessione* e soprattutto nell'*esemplarità* le forme precipue del suo intervento in favore degli uomini come madre spirituale.¹⁶¹

2.3.3. Maria, "la vera Superiora"

Una manifestazione singolare dell'intervento di Maria nella formazione e guida dell'Istituto va legata all'esercizio dell'autorità. Stando alla *Cronistoria*, il giorno stesso della professione religiosa delle prime FMA, mentre il Fondatore confermava suor Mazzarello nel ruolo di superiora assicurò: «Per ora ella avrà il titolo di vicaria, perché la vera direttrice è la Madonna»¹⁶² e lo ribadì con forza. Alcune sorelle di quei primi tempi corroborarono poi con le loro testimonianze l'adesione della Santa a quelle parole di don Bosco.¹⁶³

La condizione *vicaria* del superiore religioso nei riguardi di Dio o di Cristo era una convinzione saldamente radicata dai tempi dell'antico monachesimo.¹⁶⁴ Quello che era riconosciuto senza difficoltà

¹⁶¹ Cf PAOLO VI, *Signum magnum*. Esortazione apostolica in occasione del 50° anniversario delle apparizioni di Fatima (13 maggio 1967): EV I/1-3; II/6. «L'apporto più significativo della *Signum magnum* – conclude Milagros Gregorio nel suo studio del citato documento pontificio – consiste nello stabilire il rapporto tra l'esemplarità di Maria e la sua maternità spirituale. La lettera pontificia mostra come la perfetta configurazione a Cristo (= santità) diviene modello e norma di condotta cristiana (= esemplarità), la quale, a sua volta, costituisce un fatto generatore di vita nell'ordine della grazia (= maternità)» (cf GREGORIO M., *La maternità spirituale di Maria nell'esortazione apostolica "Signum magnum" di Paolo VI*. Tesi per la licenza in Sacra Teologia con specializzazione in Mariologia, Roma, *Marianum* 1991, 73).

¹⁶² *Cron.* I 309.

¹⁶³ Suor Eulalia Bosco, parlando della devozione della Mazzarello all'Ausiliatrice, attesta: «Sempre la chiamò la Superiora della Casa, dicendo di se stessa che era una semplice sua Vicaria, ed alle Suore che mandava a dirigere le varie Case della Congregazione soleva dire: "Ricordati che la Direttrice è la Madonna"» (*Summ.*, 174 §32). Cf SORBONE E., *ivi* 152 §45.

¹⁶⁴ San Benedetto risponde nella *Regola* al quesito «qualis esse debeat Abbas» con la parola della fede: «Christi enim agere vices in monastero creditur» (*S. Patris Benedicti in Regulam suam*, II. Testo latino riportato in GREGORIO MAGNO, *Vita di San Benedetto e la Regola* [...], Roma, Città Nuova 1992³, 136). Il concetto, percorrendo i secoli, verrà poi assunto dal Concilio Vaticano II (cf *Perfectae Caritatis*, 14: EV I/746), riproposto in altri documenti del Magistero (cf S. CONGREGAZIONE PER I

nell'ambito della vita religiosa maschile, aveva trovato però resistenza nell'ambito femminile. Nel XIX secolo, la fioritura degli istituti religiosi femminili pose la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari davanti a nuove situazioni e problemi da risolvere, tra cui quello dell'opportunità o meno del riconoscimento della figura della superiora generale. Tralasciando qui i vari aspetti di una questione tanto complessa, giova osservare che il citato organismo ecclesiale vietò alla superiora generale l'uso di alcuni titoli a lei attribuiti, come quelli di "rappresentate di Dio", "vicaria di Cristo" ed altri.¹⁶⁵

Non è difficile che don Bosco, occupato a quei tempi in trattative con la S. Congregazione per l'approvazione delle *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*, fosse a conoscenza di tali divieti. Sembra tuttavia che la decisa affermazione del Santo sul particolare ruolo di *direttrice* della casa riconosciuto a Maria Santissima sia da collegarsi a una tradizione teresiana conosciuta nell'ambiente salesiano e probabilmente anche a Mornese. Dovendo, infatti, santa Teresa assumere il difficile incarico di priora del monastero dell'Incarnazione, mise al suo posto nel coro l'immagine di Maria, con il contento e l'approvazione della stessa Madre di Dio, come attesta la Santa.¹⁶⁶ Il fatto viene narrato dal salesiano Giovanni Bonetti nella biografia pubblicata nel 1882, in occasione del terzo centenario della morte di Teresa di Gesù, e dedicato alle FMA dell'omonima casa di Chieri:

«Un'altra santa industria usò Teresa per finire di guadagnare il cuore di tutte, e per tutte menare a Dio. [...] alcuni giorni dopo [il suo arrivo all'Incarnazione] intimò il Capitolo, ossia la radunanza delle Suore; ma in coro, sopra la sedia della Priora ella pose la statua della Madonna colle chiavi del monastero in mano [...]. La Santa, preso uno sgabello e sedutasi presso

RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa negli istituti dediti alle opere di apostolato*, 49: EV 9/241; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptionis Donum*, 13: EV 9/749 e codificato nel *Codex Iuris Canonici*, c. 601: «Evangelicum oboedientiae consilium, [...] obligat ad submissionem voluntatis erga legitimos Superiores, vices Dei gerentes [...]».

¹⁶⁵ Cf BIZARRI A., *Collectanea in usu secretariae S. Episcoporum et Regularium*, Roma 1885, 778; LESAGE G. - ROCCA G., *Superiori I-II*, in DIP 9, col. 721.

¹⁶⁶ SANTA TERESA DE JESÚS, *Cuentas de conciencia 22ª. Ávila, 19 de enero 1572*, en *Obras completas*. Transcripción, introducción y notas de Efrén de la Madre de Dios y Otger Steggink, Madrid, BAC 1974⁴, 464.

l'immagine di Maria, disse così: "L'ufficio di Priora o sorelle mie, è tanto lontano dai miei pensieri, quanto io sono lontana dal meritarlo. [...] Appunto per questa mia debolezza io non voglio essere Priora del Monastero, fuorché di nome. La vera Priora sarà la Madonna che vi sta dinanzi"».¹⁶⁷

L'ispirazione teresiana, e forse anche la mediazione di don Bonetti, si vede confermata dall'abitudine di Maria D. Mazzarello di lasciare ogni sera le chiavi della casa ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice.¹⁶⁸

Questo titolo dato alla Vergine Maria esprime con eloquenza la totale sicurezza di don Bosco nella sua protezione, senza nulla togliere tuttavia alla fiducia riguardo all'azione della *vicaria*. Ella infatti incomincia il suo servizio contando sull'aiuto di Maria e non sulle proprie forze, conscia però, allo stesso tempo, della responsabilità che grava su di lei. Sa innanzitutto di dover essere, con la presenza e con l'esempio, la visibile mediazione della vera Superiora.

Rassomigliarsi a Maria fu un impegno filiale che caratterizzò Maria Domenica sin dalla giovinezza. Riflettendo, infatti, sull'itinerario mariano che si scorge nella sua vita,¹⁶⁹ scrive Lina Dalcerci, «[la devozione mariana della Mazzarello] si concreta in una fondamentale tensione a rivivere in sé [...] il mistero di Maria; a modellarsi sulla sua fisionomia spirituale, a riprodurla in sé, oserei dire, a incarnarla misticamente in sé. Tutto ciò la Santa lo esprime in forme verbali molto semplici: imitarla, riprodurre le sue virtù o, se vogliamo, con quella sua espressione pregnante di significato nella sua semplicità: "Siamo vere immagini della Madonna"».¹⁷⁰ L'esortazione, riportata dalla *Cronisto-*

¹⁶⁷ BONETTI G., *La rosa del Carmelo ossia S. Teresa di Gesù: Cenni intorno alla sua vita*, Torino, Libreria Salesiana Editrice 1909⁶, 238-239. Simile iniziativa viene registrata nella storia di altre congregazioni religiose. Marcellino Champagnat, ad esempio, ha sempre ritenuto la Madonna come prima superiora generale del suo Istituto. I Fratelli Maristi delle Scuole si sono sempre lasciati guidare da una specie di istinto mariano (cf BESUTTI G.M., *Maria*, II. *Istituti religiosi maschili*, in DIP 5, col. 928).

¹⁶⁸ Cf *Cron.* II 132.

¹⁶⁹ Nel progressivo snodarsi della devozione mariana della Mazzarello verso l'Immacolata, l'Addolorata, l'Ausiliatrice, suor Lina Dalcerci trova il percorso di un vero itinerario spirituale che portò la Santa ad abbracciare nella sua globalità il mistero di Maria (cf DALCERRI L., *Maria nello spirito*, 31-34).

¹⁷⁰ *Ivi* 30.

ria,¹⁷¹ s'iscrive in quell'atteggiamento di fondo caratteristico di Maria Mazzarello che si può chiamare *conformità spirituale*¹⁷² e che nell'esercizio dell'autorità e dell'azione formativa ad essa congiunta si manifestò in modo particolarmente evidente.

L'assistenza speciale dell'Ausiliatrice non è legata però soltanto al ruolo della superiora generale, riguarda ogni FMA chiamata a svolgere il servizio dell'autorità. Ciò nulla toglie allo spirito di fede con cui dev'essere vissuta l'obbedienza, anzi ne rafforza le motivazioni ed impegna le superiori a comportarsi da sorelle e madri capaci di ispirare confidenza.

«Mie care figlie, amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] direste a me se fossi costì, questa sarà la più grande consolazione che mi potrete dare» (49,2).

Forte è la gravidanza educativa di questo principio. Nell'amore per le giovani, infatti, e per il loro bene, nelle modalità educative suggerite dalla Mazzarello, nelle raccomandazioni alle stesse ragazze, mi pare si possa scorgere la "matrice mariana" che formò interiormente e pedagogicamente tanto lei come don Bosco¹⁷³ e che li rese "presenza di Maria" in mezzo ai giovani.

Concludendo i rilievi fatti, credo si possa affermare che la presenza discreta e costante di Maria nell'epistolario offra degli indizi importanti che, letti alla luce di altre fonti e del contesto mariano e mariologico del tempo, non solo confermano le riflessioni finora condotte, ma presentano delle sottolineature proprie che possono illuminare l'iniziale configurazione mariana dell'Istituto FMA. Mi pare che le *Lettere* mettano in maggiore evidenza l'intervento *materno e personale* di Maria alle origini e nel primo sviluppo dell'Istituto. Il rapporto di filiofilanza verso di Lei accanto alla sponsalità nei riguardi di Gesù Cristo appaiono gli elementi nodali dell'identità della FMA singolarmente considerata e delle comunità. Il minore rilievo dato ai titoli mariani,

più legati alle rispettive celebrazioni, non diminuisce la loro importanza, ma conferisce loro singolare significato in quanto aspetti o tratti della maternità di Maria. Tale intervento materno e personale si manifesta specialmente nella formazione dello *spirito* caratterizzante l'Istituto, nell'opzione educativa e nel suo tipico stile. L'Istituto, nato nella Chiesa per un dono dello Spirito,¹⁷⁴ riconosce quindi in Maria, la Madre, un *elemento essenziale* di quello stesso dono. Ella, nel suo intervento generante ed educativo, costituì e continuamente costituisce la *causalità materna* attraverso cui lo Spirito conforma senza sosta l'Istituto nella Chiesa, secondo i lineamenti di Cristo Signore.

Maria D. Mazzarello, *vicaria* della Madonna, per mezzo delle *Lettere* risveglia e conferma nelle sue sorelle la gioiosa consapevolezza di essere *Figlie* di Maria Ausiliatrice, ravviva in loro la fiducia in Maria e nel suo *aiuto*, invita tutte a rendersi visibile prolungamento di tale sollecitudine nell'azione educativa e rafforza i legami familiari che, in Maria, uniscono tutte le FMA attraverso il tempo e lo spazio.

L'epistolario, infine, non accenna al desiderio di don Bosco di fondare l'Istituto come un monumento di riconoscenza alla Vergine Ausiliatrice.¹⁷⁵ L'espressione, contenuta solo in alcune fonti, ha preso crescente importanza forse a partire da eventi celebrativi. Nella logica biblica tuttavia, il costruttore della casa è solo Dio, Egli edifica il suo tempio e lo riempie della sua presenza. Il tempio vivente che è l'Istituto in seno alla Chiesa è chiamato a prolungare la presenza di quello purissimo che diede alla luce ed educò il Salvatore del mondo.

3. Le Costituzioni

Nella vita consacrata, ogni carisma intende ascoltare e vivere il vangelo, configurarsi a Cristo e testimoniare qualche aspetto del suo mistero, il quale è chiamato ad incarnarsi e svilupparsi in un istituto, se-

¹⁷¹ Cron. III 216.

¹⁷² Cf POSADA, *Storia*, 103.

¹⁷³ Cf DALCERRI, *Maria nello spirito*, 11-14; 63-65.

¹⁷⁴ Cf *Cost.FMA* 1982, a. 1.

¹⁷⁵ Cf Cron. I 306; MB X 600; CERRUTI F., *Summarium*, in SACRA RITUM CONGREGATIONE, Taurinen., *Beatificationis et canonizationis Ven. Servi Dei Sac. Joannis Bosco Fundatoris Piae Societatis Salesianae necnon Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus*, Pars I, Roma, Tip. Agostiniana 1923, 141 §80.

condo le proprie regole, costituzioni, statuti.¹⁷⁶ Mentre il carisma infatti permea le costituzioni, esse, nella loro struttura portante, sono chiamate a contenere il carisma, ad esprimere l'identità dell'istituto.¹⁷⁷ L'interesse con cui la Chiesa, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, ha fissato l'attenzione sull'esperienza originaria degli istituti, ha condotto a distinguere in quell'esperienza diversi elementi confacenti la loro identità e il loro patrimonio spirituale: vita, apostolato, spiritualità, tradizione e – aggiungono ancora i documenti – natura, spirito, finalità, carattere proprio (= indole). Questi elementi, che emanano dal carisma e sono da esso determinati, vengono riflessi e approfonditi nelle costituzioni che la Chiesa approva con la sua autorità.¹⁷⁸

Nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello le *Costituzioni* hanno un posto di singolare rilievo in quanto espressione della volontà di Dio e guida sicura nel governo dell'Istituto.

L'argomento richiede un'adeguata collocazione storico-giuridica e spirituale all'interno della riflessione sulla vita religiosa in quel periodo. La complessità del medesimo eccede tuttavia lo scopo della ricerca, per cui basterà una essenziale sintesi e la sottolineatura di alcune prospettive fornite dall'odierna comprensione della natura e della vita degli istituti religiosi che illuminano l'esperienza del passato, in particolare quella dell'Istituto FMA.

¹⁷⁶ Cf *Vita Consecrata*, 36: EV 15/550.

¹⁷⁷ Cf POSADA M.E., *Carisma e costituzioni*, in CISM-USMI, *Vita religiosa, bilancio e prospettive*. Atti della celebrazione del XXV del decreto conciliare "Perfectae Caritatis" promossa dalla CISM e dall'USMI, Roma, 23-25 maggio 1991, Roma, Rogate 1991, 95.

¹⁷⁸ *Elementi essenziali*, 11: EV 9, 203. Ritengo utile aver presente il testo nella sua completezza: «La consacrazione religiosa è vissuta in un dato istituto in conformità alle costituzioni che la Chiesa, con la sua autorità, accetta e approva: in accordo, pertanto, con particolari disposizioni che riflettono e approfondiscono un'identità specifica. Tale identità *emana* da quell'azione dello Spirito Santo che costituisce il dono originario dell'istituto: il carisma che *determina* un particolare tipo di spiritualità, vita, apostolato, tradizione (cf MR 11). Osservando le numerose famiglie religiose, si è colpiti dalla grande varietà di doni originari. Il Concilio ha posto in rilievo la necessità di incrementare tali carismi originari in quanto doni di Dio alla Chiesa (cf PC 2b). Questi doni determinano la natura, lo spirito, la finalità il carattere proprio di ogni istituto, cioè il suo patrimonio spirituale; costituiscono il fondamento del senso di identità che è un elemento chiave per salvaguardare la fedeltà di ogni religioso (cf ET 51)». Il corsivo è mio.

3.1. Aspetti introduttivi

Dal *punto di vista storico* e in modo riassuntivo si può affermare con Giancarlo Rocca che, nella prima metà del XIX secolo, termini come *regola* e *costituzioni* non avevano ancora un significato preciso,¹⁷⁹ «ci si avviava a intendere la parola *costituzioni* non più in senso spirituale o ascetico ed esplicativo della regola, ma come corpo che dava la struttura essenziale, l'organizzazione, il regime, in altre parole: la fisionomia di un istituto»,¹⁸⁰ divenendo quindi il suo testo fondamentale. Questo "corpo", specialmente dopo il 1860,¹⁸¹ passò ad essere riconosciuto come l'unico testo legislativo. Gli istituti si trovarono quindi nell'obbligo di eliminare o di rimandare a un *direttorio* tutto ciò che riguardasse la loro vita minuta, liberando i testi costituzionali da certi elementi non strettamente necessari come *Proemi* o *Prefazio-*

¹⁷⁹ Giancarlo Rocca illustra i motivi di tale imprecisione: «sia perché non pochi fondatori continuavano a intendere *costituzioni* in senso spirituale, nella linea di S. Francesco di Sales; sia perché i due termini venivano usati in maniera un po' confusa dagli stessi fondatori [...]; sia perché la S. C. dei Vescovi e Regolari non aveva ancora collegato *regola* con gli ordini di voti solenni e *costituzioni* con gli istituti di voti semplici; sia perché gli stessi consultori della S. C. dei Vescovi e Regolari continuavano a usare indifferentemente [...] *regola* e *costituzioni* anche riferendosi ai nuovi istituti» (ROCCA G., *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al Codex iuris canonici del 1917*, in DIEGUEZ A. [ed.], *Le costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella*. Approcci storici e tematici, Roma, Nuove frontiere editrice 1998, 24). La situazione era nota anche a Giovanni Bosco e ai Salesiani. Nel verbale del primo capitolo generale della Congregazione si legge infatti: «Si erano usate promiscuamente [...] le parole *Regole* o *Costituzioni*. Qui si fece notare un po' in lungo la distinzione. [...] Nei tempi posteriori si fece dal diritto canonico distinzione assoluta. Si chiamarono regole solo quelle generali monastiche antiche [...]. Qualora qualche nuova istituzione religiosa si fosse voluto iniziare bisognava che abbracciasse una di queste regole e si modellasse su quelle; si facessero poi note particolari ed aggiungessero articoli per adattarsi alle circostanze del tempo e dell'istituzione e specialmente per indicare il modo pratico di eseguire quella regola. Al complesso degli articoli che serviva a spiegare ed a compiere la regola si diede dal Diritto Canonico il nome di *Costituzioni* [...]» (*Conferenza 22*, in *Verbali del I Capitolo generale dei salesiani* [1877]. Il testo è pubblicato in *Cost. FMA Crit.*, 148-149, nota 5).

¹⁸⁰ *Ivi* 41.

¹⁸¹ La giurisprudenza della S. C. dei Vescovi e Regolari si attenne a partire dal 1854 al «*Methodus*» o *Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium* cura A. Bizzarri [...] edita, Romae 1863.

ni, contenenti normalmente aspetti di natura storica o storico-spirituale.¹⁸² Anche Giovanni Bosco dovette sottomettersi a queste e altre *animadversiones* per ottenere l'approvazione delle *Costituzioni della Società Salesiana*.¹⁸³ Quelle dell'Istituto FMA rifletteranno nelle linee generali le caratteristiche appena indicate.

Dal *punto di vista spirituale* è noto l'atteggiamento quasi cultuale nei confronti delle costituzioni che caratterizzò la vita religiosa fino alle soglie del Concilio Vaticano II.¹⁸⁴ La *santità* della "Santa Regola" si radicava nella capacità insita di manifestare la volontà di Dio, di veicolare la sua azione santificante, prima ancora che nella saggezza delle sue prescrizioni, permettendo ai religiosi di raggiungere un'alta esperienza spirituale in una grande ordinarità di vita.¹⁸⁵ Questa consapevolezza favorì, d'altra parte, atteggiamenti talvolta troppo radicalizzati come un'eccessiva uniformità anche nelle cose più insignificanti o una fedeltà più legata alla lettera che allo spirito delle costituzioni.

Dal *punto di vista carismatico*, le regole incarnavano lo spirito del fondatore, contenevano la sua anima, pur se nella progressiva avanzata canonicistica si sia lentamente indebolita l'indole spirituale ed esperienziale delle regole monastiche.¹⁸⁶

Oggi questo approccio è particolarmente approfondito dalla teologia della vita consacrata e alcuni testi del magistero della Chiesa offrono importanti spunti alla riflessione. Il sopraccitato documento della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, innanzitutto, afferma che i vari elementi caratterizzanti gli istituti e contenuti

¹⁸² Cf *ivi* 80. 88-89.

¹⁸³ Cf le cit. *Cost.SDB Crit.*

¹⁸⁴ Cf MONGE GARCIA J.L., *Regola*, in DTVC, Milano, Ancora 1994, 1511. Il padre L. Colin, nella sua nota opera, definisce il culto della regola come la «perfetta osservanza della stessa, provocata, sostenuta e vivificata dalla fede, dalla fiducia e dall'amore alla regola» (COLIN L., *El culto de la Regla*, Madrid, Luz 1952², 15). Le parole di don Giovanni Cagliero, il direttore generale dell'Istituto FMA, durante la consegna delle *Costituzioni* edite esprime bene questo atteggiamento: «Come Dio è nel Tabernacolo, dove si conservano le sacre Specie, così è nelle costituzioni. Se una copia delle costituzioni fosse conservata nel Tabernacolo, capireste meglio che Gesù vive nelle costituzioni, come nell'Ostia consacrata».

¹⁸⁵ Cf NARO C., *La spiritualità cattolica italiana dell'Ottocento*, in *Laós* 4 (1997) 1, 8-9.

¹⁸⁶ Cf BOSCO V., *La Regola di vita: oltre l'osservanza*, Milano, Ancora 1987, 16-18.

nelle costituzioni, emanano dal *carisma*. Con quel termine intende riferirsi al *dono originario dell'Istituto*, non solo dunque al carisma *del fondatore*, ma anche a quello *fondante*.¹⁸⁷ La precisazione mi sembra rilevante perché permette di includere nel detto "dono originario" quello delle altre persone che, secondo la propria grazia e in modo diverso, hanno partecipato alla concreta esperienza originaria: il fondatore o la fondatrice, il confondatore o la confondatrice, i primi compagni, la prima comunità. Tutti, infatti, hanno dato il proprio contributo alla fisionomia specifica dell'Istituto. Essa dipende quindi, sia dal *codice genetico-spirituale* donato dallo Spirito Santo ai fondatori¹⁸⁸ – e in qualche misura anche ai discepoli o compagni – sia dalla *forza unificante* insita nello stesso dono dello Spirito, che permette effettivamente di edificare la comunità.¹⁸⁹

Tale fisionomia si riflette nelle costituzioni; non solo però in quan-

¹⁸⁷ L'espressione "carisma fondante", che prendo da J.M. Lozano, coincide fondamentalmente con quelle di "carisma di fondazione" o "carisma originale" proprie di altri autori (cf ROMANO, *Carisma*, in DES I 427; MAINKA, *Carisma e storia nella vita religiosa*, in AA.VV., *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 98-100). Mi sembra però che il participio presente *fondante* sottolinei meglio l'intervento continuamente operante dello Spirito Santo, nell'esperienza carismatica di tutti i membri che vi partecipano sin dalle origini di un istituto religioso. Lozano ritiene che la prima comunità nasce «perché un gruppo di cristiani, la cui consapevolezza è provocata dalla mediazione storica del fondatore o della fondatrice [...] riconoscono di aver essi stessi ricevuto dal Signore lo stesso carisma essenzialmente. Cioè non il carisma della paternità o maternità che è proprio della fondatrice o del fondatore, ma il dono vocazionale che li dispone a un certo tipo di vita evangelica e a un certo tipo di servizio nella Chiesa. [...] La forza creatrice del carisma [...] mette insieme i Figli e le Figlie di Dio, li unisce e li fa cooperare [...], dà loro vita e forza perché possano contribuire all'edificazione non solo della loro comunità ma anche della Chiesa alla quale questi gruppi sono ultimamente ordinati» (LOZANO J.M., *Carisma e istituzione nelle comunità create dallo Spirito*, in AA.VV., *Carisma e istituzione*, 137-141). Romano distingue tra "carisma di fondazione" e "carisma della fondazione" in corrispondenza al binomio "carisma di fondatore" e "del fondatore". Riguardo al "carisma di fondazione" afferma: «[con quella espressione] si indica il dono correlativo a fondatore e discepoli per consentire la nascita e lo sviluppo della nuova comunità con la sua originale fisionomia» (ROMANO, *Carisma* 427). Cf pure MIDALI M., *Teologia pratica 4. Identità carismatica e spirituale degli istituti di vita consacrata*, Roma, LAS 2002, 121-128.

¹⁸⁸ Cf CIARDI, *I Fondatori* e ROMANO, *Carisma* 427.

¹⁸⁹ Cf LOZANO, *Carisma e istituzione*, 141.

to scritte, ma anche in quanto *interpretate* e concretamente *capaci di regolare* la vita. Va quindi riconfermata la convinzione che non è essenziale al fondatore o alla fondatrice, in quanto tali, l'aver redatto le costituzioni o che, al contrario, l'averle scritte non conferisce l'esclusività nell'intervento fondante.

Le costituzioni di un istituto religioso, inoltre, prima di arrivare alla redazione definitiva e poi all'approvazione dell'autorità competente, percorrono normalmente un itinerario lungo e abbastanza complesso. L'*analisi sociologica* distingue alcuni momenti nella dinamica di tale processo di provvisorietà: all'inizio, l'*unico punto di riferimento* del gruppo delle origini è la persona e la vita stessa del fondatore; successivamente si passa alla ricerca di una regola adeguata o alla redazione di una nuova. Essa diviene, infine, punto di riferimento generale, anch'esso a sua volta riferito alla parola di Dio, alla Chiesa, al mondo esterno.¹⁹⁰ «Vivente perciò il fondatore – conclude Burgalassi – si crea già un altro punto di riferimento. Il fondatore cede un po' di se stesso alla regola: non c'è però sostituzione, ma complementarità».¹⁹¹ Anche dal *punto di vista teologico*, in una prospettiva più allargata, si arriva a simili conclusioni: «Questa espressione scritta del dono spirituale [le costituzioni], indicando una relazione con qualcosa di fondamentale, in un certo modo si rende indipendente dalle persone concrete, perfino dallo stesso fondatore, per manifestare il disegno permanente di Dio su un istituto religioso».¹⁹²

Si può ben riconoscere nel percorso indicato il processo redazionale delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, approvate soltanto nel 1874, dopo quasi due decenni di esperienza e di faticose pratiche soprattutto da parte del Fondatore,¹⁹³ e di progressiva accoglienza e assimilazione da parte dei Soci.¹⁹⁴ Differente è, invece,

¹⁹⁰ Cf BURGALASSI S., *Regola. III Aspetto sociologico*, in DIP 7 coll. 1449-1451.

¹⁹¹ *Ivi* 1450.

¹⁹² ALVAREZ GOMEZ J., *Costituzioni III*, in DTVC, 537.

¹⁹³ F. Motto nella citata edizione critica prende in considerazione i testi costituzionali compresi tra il 1858 e il 1875.

¹⁹⁴ Scrive don Luigi Ricceri, allora rettor maggiore della Società Salesiana, nel centenario dell'approvazione delle *Costituzioni*: «Le nostre Costituzioni [...] prima di essere una regola scritta furono una vita [...]. Giustamente "più che fondatore – egli continua, citando le parole di don Filippo Rinaldi – Don Bosco può dirsi creatore del-

l'esperienza delle FMA. Quando don Bosco, infatti, per mezzo di don Pestarino, si rivolse al gruppo delle allora FMI invitandole a dare il proprio nome all'istituto che desiderava fondare, propose loro delle regole nella cui elaborazione nessuna aveva partecipato. Nel caso dell'adesione al progetto, tali nuove regole sarebbero subentrate a quelle della *Pia Unione*, che tutte le FMI da tempo conoscevano e si erano impegnate formalmente a praticare. Per molte di loro, la proposta di don Bosco non avrebbe rappresentato un gran cambiamento nello stile di vita. Il nuovo progetto, però, appariva ben diverso da quello scelto in precedenza, come si può cogliere dal discernimento e dall'opzione fatta da ciascuna con libertà. Benché per quelle che aderirono il passaggio sia stato segnato dalla gradualità, certamente esso dovette esigere un progressivo ma reale adattamento. Per quanto riguarda le *Costituzioni*, occorre tanto la pertinente comprensione del testo quanto la saggezza pratica che ne assicurasse la prudente applicazione in quel difficile periodo delle origini. Allo stesso tempo, l'esperienza della vita comunitaria e l'esercizio dell'azione educativa dell'Istituto avrebbero poi offerto concreti suggerimenti in vista di successivi ritocchi al testo costituzionale. In questo delicato compito di mediazione, l'intervento di Maria D. Mazzarello avrebbe assunto un'importanza fondamentale.

3.2. *Le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

La prima *regola di vita* dell'Istituto FMA, la stessa che nel gennaio 1872 don Pestarino consegnò alla riflessione delle FMI a nome di don Bosco, costituiva un semplice abbozzo risalente al 1871.¹⁹⁵ Era impo-

la sua Società, perché seppe tirar su dal nulla i suoi soggetti, crescendoli attorno a sé e trasfondendo in loro a poco a poco tutto il suo spirito. [...] Don Bosco scrisse gli articoli delle sue Costituzioni prima nell'animo e nella vita di quelli che aveva scelti per suoi figli, e solo quando gli parve che corrispondessero al fine che si era proposto, li fissò e ordinò sulla carta» (RICCERI L., *Don Bosco ci parla nelle Costituzioni*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 55 [1974] 274, 7-8. Cita la lettera di don F. Rinaldi del 24 gennaio 1924, in *Atti del Capitolo Superiore* [1924] 23, 193).

¹⁹⁵ Cf le cit. *Cost.FMA msA*. L'espressione *Costituzioni Regole* conferma l'imprecisione comune nell'Ottocento ancora dopo il 1860, quando la S. C. dei Vescovi e Regolari fece nota la preferenza per la parola *costituzioni* per designare il corpo fonda-

stata fondamentale sulle *Costituzioni* delle Suore di S. Anna della Provvidenza,¹⁹⁶ fondate a Torino dai marchesi Barolo, assieme ad alcuni elementi di quelle della Società di S. Francesco di Sales.¹⁹⁷ I vari testi manoscritti ed editi risalenti alle origini¹⁹⁸ che oggi si conservano mostrano però, chiaramente, il continuo e autorevole intervento del Fondatore. Egli volle configurare l'Istituto sia personalmente sia attraverso la collaborazione dei membri del consiglio superiore salesiano, in particolare del direttore generale delle suore, e dall'esperienza delle stesse FMA.¹⁹⁹ Tanto l'Istituto come le *Costituzioni* ricevettero l'approvazione del vescovo di Acqui, mons. Giuseppe Maria Sciandra, il 23 gennaio 1876.²⁰⁰

Durante alcuni anni, poche copie manoscritte bastarono a soddisfare le necessità, ma nel 1878, visto lo sviluppo vocazionale, don Bosco ritenne opportuno farle stampare. Secondo la *Cronistoria*, esse furono consegnate alle suore durante gli esercizi spirituali (agosto/settembre) del seguente anno.²⁰¹ Non è facile precisare tra i manoscritti

mentale dei nuovi istituti. Per quanto si riferisce alle aggiunte di don Pestarino, osserva l'edizione critica: «Desidera forse [il Pestarino] favorire la continuità storica e promuovere il passaggio più facile e più numeroso delle FMI tra le FMA» (*Cost.FMA Crit.*, 65).

¹⁹⁶ Cf *Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza*, Torino, eredi Botta Tip. Arcivescovile 1846. Citerò *Costituzioni SSA*. La redazione di queste regole è opera della marchesa Giulia Colbert di Barolo, che si servì anche di regole di altri istituti nonché del consiglio di religiosi e prelati (cf *Cost.FMA Crit.*, 38 n. 24).

¹⁹⁷ [*Regole della*] *Società di S. Francesco di Sales* [1864], in *Cost.SDB Crit.* «Pur servendosi di regole di altri istituti, – afferma Cecilia Romero – [Giovanni Bosco] vi sa attingere con libertà e originalità [...] ai fini di adattarle meglio allo spirito del nuovo Istituto» (*Cost.FMA Crit.*, 17).

¹⁹⁸ Per *tempo delle origini* intendo qui il periodo compreso tra la redazione del primo manoscritto costituzionale (1871) e l'ultima edizione realizzata dal Fondatore (1885).

¹⁹⁹ Cf *Cost.FMA Crit.*, 17; 34-50. Speciale incidenza sul primo testo edito delle *Costituzioni* ebbero le deliberazioni prese nella prima adunanza delle direttrici realizzata nell'agosto 1878 (cf *Orme*, 238-244; *Cost.FMA Crit.*, 28-29).

²⁰⁰ Cf *Decreto di approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Acqui, 23.1.1876), ms. originale nell'Archivio della Curia Vescovile di Acqui cartella Mornese; cf *Cron.* II 401-402 e MB XII 663-664.

²⁰¹ Cf *Cron.* III 77-78. Si tratta del testo più volte citato *Cost.FMA 1878*.

quelli più familiari alla Mazzarello. Conobbe certamente il primo testo consegnato da don Bosco tramite il Pestarino e molto probabilmente quello più corretto dal Fondatore nel 1875.²⁰² Ella non arrivò a conoscere invece la seconda edizione delle *Costituzioni* realizzata ancor vivente il fondatore nel 1885, per cui normalmente non ne terrà conto in questo lavoro.

La spiegazione e il commento delle *Costituzioni*, sin dall'inizio dell'Istituto, furono affidati alla superiora, che da esse doveva trarre argomento per le conferenze settimanali e vegliare sulla fedeltà propria e di tutte. Maria D. Mazzarello, quindi, dovette penetrare la nuova regola nello spirito, interpretarla, spiegarla alla comunità, applicarla nelle più svariate situazioni di una vita che incominciava a configurarsi, discernere talvolta tra la sua personale comprensione e quella delle successive mediazioni del Fondatore²⁰³ non sempre totalmente coincidenti,²⁰⁴ aiutare le suore a praticarla. Cecilia Romero riconosce in questo intervento una «mediazione particolarmente importante perché

²⁰² Si tratta di *Cost.FMA ms.D*.

²⁰³ È da notare che, tra le persone inviate dal Fondatore a Mornese temporaneamente e con diversi scopi, alcune si credettero in libertà di intervenire di fronte a una vita che ritenevano troppo semplice. La pia vedova Maria Blengini, ad esempio, giunse alla casa nell'ottobre 1873 e vi si fermò circa un anno con la pretesa di dirigere la comunità e rinnovarne lo stile di vita e di pietà. Benché don Bosco non l'avesse invitata a diventare FMA e molto meno a far la superiora, non sembra che le suore fossero ben informate del motivo della sua presenza la quale, con frequenza, fu causa di sconcerto nella comunità e mise in luce la prudenza della Mazzarello (cf *Cron.* II 50-53; 74-75 e *Orme*, 27 n. 1; 114 n. 7).

²⁰⁴ Don Maccono, principale biografo di Maria D. Mazzarello e vice-postulatore della causa di canonizzazione, scriveva il 22 marzo 1935 al procuratore della Congregazione Salesiana presso la Santa Sede, don Tomasetti, riguardo all'azione della Santa nelle origini dell'Istituto: «Don Bosco, per l'indole sua, per evitare dicerie e contrasti con la Curia di Torino, ecc., visitò poche volte Mornese (una quindicina di volte in tutto) [...]. Chi faceva era la Mazzarello. Vi era don Cagliari, don Costamagna; ma tutti e due dopo la morte di don Pestarino. Hanno tutti e due grandi meriti; ma, in confidenza, Le faccio osservare che erano di carattere ben diverso dalla Mazzarello e da don Pestarino, specialmente don Costamagna; e che si deve proprio alla virtù, alla prudenza eccezionale della Mazzarello se le cose andavano e andarono bene [...] il governo dell'Istituto quindi era reso alla Mazzarello anche più difficile; le sarebbe stato molto più facile se avesse solamente dovuto trattare con don Bosco e don Pestarino» (testimonianza conservata nell'ASC, citato da VIGANÒ, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, 40-41, senza indicazione di collocazione).

diretta, continuativa e rispondente all'ambiente religioso femminile». ²⁰⁵ Si tratta chiaramente di un aspetto chiave dell'*actuat*o della fondazione, argomento di fondo nella giustificazione del titolo di Confondatrice che sarebbe stato attribuito alla Santa. Se si aggiunge ancora la poca frequenza degli incontri veri e propri della superiora generale con il fondatore, non si può non cogliere la vera portata dell'intervento di Maria Mazzarello al riguardo. Non a caso, nelle lettere alle suore, non fa mai richiamo a don Bosco e solo una volta al direttore generale (cf 26,4). Cita invece le regole ed esorta all'osservanza. Non è difficile supporre che, ricevendo tali lettere, le suore abbiano fatto spontaneo appello a quel suo magistero.

Maria Domenica aveva assicurato alle suore partenti per l'America: «Voi mi avete sentita più volte parlarvi di quel che c'è nelle nostre sante regole; ricordate quel che vi ho detto, praticatelo e mi avrete fra voi». ²⁰⁶ La testimonianza, riportata solo dalla *Cronistoria*, resta suggestiva e indicativa di un vero incontro familiare nelle *Costituzioni*.

3.3. La "Santa Regola" nelle Lettere di Maria D. Mazzarello

La *comprensione del contenuto* delle costituzioni e la *forza dell'adesione* ad esse si pongono come coordinate essenziali alla vitalità di un istituto, al raggiungimento del suo fine, alla maturazione dello spirito, all'unità tra i membri, all'eredità da tramandare. Maria D. Mazzarello prestò a ciò la sua collaborazione con la personale fedeltà e con il magistero orale e scritto, fondando la sua parola su quella della "Santa Regola", illuminando il testo con la sua lettura spirituale e additandolo come modo concreto di vivere in radicalità la propria vocazione.

²⁰⁵ *Cost.FMA Crit.*, 27.

²⁰⁶ *Cron III* 336. In nota si indicano le *Relazioni* che fondano l'asserto. Purtroppo, dopo la redazione del testo, tali relazioni, come molte altre, sono andate distrutte. Esse stesse assicurano che la Mazzarello intendeva far suo con quelle parole un simile ricordo dato da don Bosco ai missionari salesiani in partenza. Le fonti non lo riportano. Che quello fosse però il pensiero del Santo lo si coglie da un'affermazione del suo *testamento spirituale*: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre costituzioni» (BOSCO G., *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 a' suoi figliuoli salesiani*, cura di Francesco Motto, in BRAIDO P., *Don Bosco educatore*, 410).

I biglietti alle missionarie in partenza, programmatici nella loro essenzialità, ribadiscono:

«Il ricordo è questo: osserva con esattezza sempre la S. Regola» (65,1).

«Vi raccomando prima di tutto di osservare a puntino bene la santa Regola e per quanto sta da voi dovete farla osservare anche alle altre» (66,1).

«Pensa sovente che le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso; dunque osservale tutte con esattezza» (67,6).

La raccomandazione ritorna con frequenza nell'epistolario. Espri-me in primo luogo la stima personale di Maria Mazzarello per le *Costituzioni*, amore che, come afferma il biografo, la conduceva a baciarle con riverenza, a studiarle e a meditarle di continuo per ben conoscerle e praticarle. ²⁰⁷ «Prima di spiegarla alle suore, – egli continua – per lo più si raccomandava e si preparava dinanzi al SS. Sacramento, affinché le ispirasse quanto doveva dire alla comunità». ²⁰⁸ Attesta ancora una testimone di quelle conferenze dominicali che «era molto familiare. Si sedeva su una panca in laboratorio, apriva la santa Regola, allora manoscritta, che teneva in grande rispetto, e ce la spiegava con semplicità, ma molto praticamente. Si capiva che il buon Dio la illuminava, perché aveva la parola franca e sicura, forte e dolce a un tempo, di modo che non offendeva mai». ²⁰⁹ Lo stesso Spirito che ha ispirato la Regola, infatti, ne dispiega il contenuto a chi, in un contesto di preghiera, si china su di essa con il desiderio di divenire un vivente e di condividere quella stessa vita. ²¹⁰

Non è strano che tale amore pervadesse le *Lettere* in modo esplicito o implicito. L'ultimo testo sopra riportato presenta concisamente il nucleo delle esortazioni che adesso passo a sviluppare: il significato delle *Costituzioni* e l'importanza dell'adempimento.

²⁰⁷ MACCONO, *Santa II* 249.

²⁰⁸ *L.c.*

²⁰⁹ La testimonianza viene riportata da Ferdinando Maccono, nella biografia della Santa, senza specificare il nome della teste né la collocazione nei *Processi*, procedimento purtroppo abbastanza comune, soprattutto nelle biografie (cf *ivi* I 396).

²¹⁰ Cf BOSCO V., *La Regola*, 22.

3.3.1. «Le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso» (67,6)

In queste parole, scritte ad una novizia prossima ad emettere i voti religiosi in partenza per l'Uruguay, riecheggia il commento della madre in una delle sue conferenze: «Vedete, in questa Regola che ci ha dato don Bosco, noi abbiamo un tesoro; ci sono indicati tutti i mezzi per farci sante, e, se la pratichiamo proprio bene, siamo sicure di andare in Paradiso. Più tardi si farà stampare, ma a noi che importa che sia solo manoscritta? Purché sia stampata nel nostro cuore [...]. Questo è importante; e dobbiamo cercare di fare il possibile per penetrarne bene tutto lo spirito».²¹¹ L'espressione, densa di contenuto teologico, addita decisamente le Costituzioni come *via* o *mediazione ordinaria* di santità, anzi, come il *mezzo dei mezzi* nel cammino di fedeltà alla propria vocazione e *testimonianza* di un patto d'amore:

«Attente tutte neh! quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola, già lo sapete che *basta questo* per farci sante. Gesù *non vuole altro* da noi. *Se è vero che lo amiamo*, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore *che tanto ci ama*» (27,9).

«Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono *la via* che ci conduce al cielo» (23,3).

«Senti, *la via più sicura* [per perseverare nella vocazione] è quella di fare un'obbedienza vera, puntuale ai nostri superiori e superiore, ossia alla santa Regola, esercitarsi nella vera umiltà e [in] una grande carità e se così faremo, ci faremo presto sante» (60,4).

Le *Costituzioni* non sono però, secondo le *Lettere*, una sorte di parametro a cui la FMA deve attenersi scrupolosamente per raggiungere una sua realizzazione personale. La loro condizione di "guida", di "via" sposta l'attenzione dalla *legge* al *fine*: la santità che, mai totalmente raggiunta, diventa stimolo a una risposta di maggior amore. Non tanto la *perfezione* preoccupa infatti la Mazzarello, quanto piuttosto la *santità*, il "farsi sante", raggiungere il "Paradiso". Non la *materialità* dell'adempimento, ma la *scelta* di vivere e operare solo per Gesù.²¹²

²¹¹ MACCONO, *Santa* I 400.

²¹² Maria D. Mazzarello insiste con molta frequenza sulla "purezza (o rettitudine)

L'atteggiamento acquista maggior rilevanza nel contesto della vita religiosa tipico dell'Ottocento. Le costituzioni del tempo, infatti, rispecchiavano la concezione della vita religiosa come "stato di perfezione". Sottolineavano dunque una certa *stabilità*, nella prospettiva di quella santità etica espressa nel concetto di *perfezione*.²¹³ Le *Costituzioni FMA* non si differenziavano al riguardo dal tenore comune come lascia ben capire lo scopo dell'Istituto: quello «di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo [...]».²¹⁴ Le *Lettere*, da parte loro, lo esprimono nella propria ottica: «Il nostro unico scopo [...] è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4).

In questa linea, le piccole prescrizioni, osservate con amore in quanto espressione della volontà di Dio e del proprio distacco, non contraddicono il grande orientamento: «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (35,3).²¹⁵

La generalità dei testi costituzionali coevi contenevano non solo elementi giuridici ma anche spirituali. Emergeva da essi una proposta ascetica, programmatica, come un quadro ideale di riferimento, caratterizzante tuttavia gli istituti solo in modo ampio. L'adeguata spiegazione conveniente alla fisionomia della propria famiglia religiosa e l'orientamento nella personale osservanza, nelle *Costituzioni FMA* venivano affidati alla maestra delle novizie che doveva avere «una profonda e chiara intelligenza delle regole»²¹⁶ e poi al magistero della superiora.²¹⁷

Maria Mazzarello viene presentata dalla *Cronistoria* e dai biografi come maestra e guida della comunità e delle singole persone, nel loro cammino spirituale e apostolico e come donna di governo,²¹⁸ capace

d'intenzione", sull'adempimento del proprio dovere, lavorare, praticare la virtù solo "per amor di Gesù" (cf LL 22,8.13; 24,4; 29,3; 31,1; 26,6; 39,4; 49,6; 65,3...). Tornerò ancora sull'argomento.

²¹³ Cf VIGANÒ, *Non secondo*, 228. Le *Cost.FMA* si esprimono sempre in termini di "perfezione", le *Lettere* di Maria D. Mazzarello preferiscono, invece, quello di "santità", oltrepassando il contenuto più ascetico del primo termine.

²¹⁴ *Cost.FMA* 1878 I 1.

²¹⁵ Cf POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 348-350.

²¹⁶ *Cost.FMA* 1878 VI 2.

²¹⁷ Cf *Cost.FMA* 1878, XVI 25-26.

²¹⁸ Cf LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 3, 50-51;

di condurre l'Istituto secondo lo spirito delle *Costituzioni*. Le *Lettere*, in quanto mezzi privilegiati di quell'azione formativa, attestano la fedeltà al *programma* delineato nella regola, dandogli rilievi personali e rendendolo operativo, come una *via di santità* da percorrere. Sarebbe inutile tuttavia voler individuare nell'epistolario una vera e propria pedagogia spirituale in senso formale. Esso propone invece *modi di procedere*, secondo i tratti di una spiritualità "dalla e per la pratica" – non però attivista né praticista – mirando a tradurre nella vita quotidiana i valori e gli insegnamenti atti a santificare la FMA.²¹⁹

La lettura attenta di questi scritti permette quindi di riconoscere alla base del comportamento della Mazzarello e delle sue esortazioni, precisi articoli delle *Costituzioni*. Essi guidano il suo rapporto di dipendenza riguardo ai vari superiori²²⁰ e l'esercizio del suo ruolo di superiora generale.²²¹ Alle *Regole* s'ispirano le indicazioni per vivere lo scopo dell'Istituto²²² e le virtù che devono caratterizzare le FMA,²²³ i consigli per la formazione di postulanti e novizie,²²⁴ per la celebrazione delle feste mariane,²²⁵ la preghiera di suffragio per le sorelle defunte:²²⁶

MACCONO, *Santa*, 237-246. Molte commemorazioni anniversarie rilevano questa particolare caratteristica. Ne cito soltanto alcune: BARBERIS A., *Commemorazione della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice, Torino, 14 maggio 1925*, 7-8; MACCONO F., *La venerabile Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Donna di Governo. Commemorazione tenuta [...] in Genova il 14 maggio 1936*, Nizza M., s.e. 1936; CANNONERO G., *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Venerabile Madre Maria Domenica Mazzarello [...] tenuta nell'Istituto Santo Spirito, Acqui, 13 maggio 1937*, 6-9.

²¹⁹ Cf POSADA, *Il carisma*, 102; Alfonso de' Liguori, 349.

²²⁰ Cf specialmente le LL 3 e 48 (a don Bosco), 7 e 15 (a don G. Cagliero), 20 e 21 (a don G. B. Lemoyne) e *Cost.FMA 1878*, II 1-3; III 4.

²²¹ Le *Lettere* si collocano in linea con le visite alle case richieste alla superiora generale e riflettono la sua responsabilità sull'intero Istituto e sulla formazione delle suore (cf *Cost.FMA 1878*, III 4; IV 15; XIV 7; XVI 25).

²²² Cf LL 22,17; 34,1; 49,8; 59,4 e *Cost.FMA 1878*, I 1.

²²³ Cf i numerosi elenchi di virtù (ad esempio: LL 24,2; 25,5; 26,7; 33,1-2; 55,6; 56,5; 58,4; 59,2...) con «*le virtù proprie dell'Istituto*» o le «*Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe*» (*Cost.FMA 1878 IX*).

²²⁴ Cf LL 18,2-3; 24, 2.4; 45; 60; 62 e *Cost.FMA 1878*, VIII 1; IX.

²²⁵ Cf LL 16,1-4; 27, 7-8; 52,2-3 e *Cost.FMA 1878*, XI 7.

²²⁶ Cf LL 16,3; 42,5; 52,3; 63,4 e *Cost.FMA 1878*, XVI 28.

«Mi rincresce tanto il sentire che Ella [= il direttore generale don Giovanni Cagliero] seppe ben poche notizie di questa Casa, poiché io le ho scritto parecchie volte informandola di tutto ciò che accadde dopo la sua partenza, sia delle vestizioni e professioni, come di ciò che avvenne di particolare» (7,1).

«Ecco che approssimandosi la festa della nostra cara Madre Maria SS. Immacolata ho pensato di dirvi due parole, per fare bene la novena con il fervore possibile come ci esortano le nostre sante Regole» (52,2).

«Ci rivedremo più certo in Paradiso. Intanto noi procuriamoci lassù un bel posto col praticare tutte le virtù che richiede la nostra S. Regola [...]» (59,2).

L'elenco potrebbe ancora prolungarsi. La sottolineatura principale delle *Lettere* però, per quanto riguarda esplicitamente le *Costituzioni*, si concentra sulla pressante esortazione alla fedeltà.

3.3.2. «... Osservale tutte con esattezza» (67,6b)

La regola, ritenuta *santa* o *sacra*, si rende fonte di santificazione non solo evidentemente in virtù della volontà di Dio che manifesta, ma anche per la fedeltà con cui viene accolta ricopiando i tratti dell'obbedienza di Gesù Cristo.

Durante gli esercizi spirituali del 1879, presentandone a Nizza il primo testo edito, il direttore generale aveva affermato: «L'osservanza delle costituzioni è l'adempimento della volontà di Dio! Vivere della volontà di Dio è vivere di comunione con Dio. Se è vero che la vita religiosa dovrebbe essere una continua comunione, dovrebbe pure essere una continua vita di volontà di Dio».²²⁷ Nel contesto di quegli esercizi spirituali e sullo sfondo degli atteggiamenti del Figlio di Dio (cf *Fil 2,5-8*), scrive la Mazzarello:

«Quanto mi consola allorché, ricevo notizie dalle case e sento che si hanno carità, che obbediscono volentieri, che stanno attaccate alla S. Regola. Oh! allora il mio cuore piange dalla consolazione e continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto

²²⁷ *Cron.* III 77.

bisognoso d'aiuto. Sì, ma come era lo Spirito del Signore?... (io vi dico ciò che tanto di cuore ci replicò più volte Padre Cagliero) quello spirito umile, paziente, pieno di carità, ma quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi e volle patire fino a quando?...» (26,4).

Il testo non allude esplicitamente all'obbedienza di Gesù ma alla sua carità, tuttavia il riferimento rimane implicito, in quanto aspetto essenziale del pensiero paolino che vi si richiama e per le circostanze in cui si colloca la lettera. Il concetto si riafferma poco dopo, in clima natalizio (cf 33,1).

L'obbedienza, quindi, che assicura «di eseguire in ogni azione la volontà di Dio»²²⁸ come Gesù Cristo, deve ritenersi una delle virtù principali della FMA.²²⁹ Anzi, la fedeltà alla regola permette di vivere in *verità* la propria vocazione, ossia, di essere *davvero* FMA. Dio stesso con la sua grazia dà la luce per conoscere la sua volontà e la forza per eseguirla attraverso le sue mediazioni (cf 45,1; 64,4).

«Voi mi dite che d'ora innanzi non volete più essere suore solo di nome ma di fatti, brave! così va tanto bene!! [...] Per essere vere religiose bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti, bisogna essere esatte nell'osservanza della nostra Santa Regola. Bisogna amare tutte le nostre sorelle con vera carità, rispettare la Superiore che Iddio ci dà chiunque essa sia...» (40,3).

«Siate esatte nell'osservanza della santa Regola, e studiate bene ciò che vuole la S. Regola. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse [...]. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate (49,5).

L'insistenza sull'*esattezza* che di solito accompagna l'esortazione all'osservanza dev'essere compresa nel contesto del costante richiamo alla radicalità di vita che pervade le *Lettere*,²³⁰ in coerenza con l'opzio-

²²⁸ *Cost.FMA* 1878, XIV 1.

²²⁹ I passi delle *Lettere* che esortano a vivere l'obbedienza sono innumerevoli, generalmente viene raccomandata insieme alla carità e all'umiltà, ma anche all'allegria, al distacco, al sacrificio (cf LL 17,1; 18,3; 19,1; 24,2; 26,4; 31,1; 33,1; 34,1; 37,6; 41,2; 49,3; 55,6; 56,5).

²³⁰ Abbondano nelle *Lettere* parole ed espressioni che indicano radicalità: «tutto», «nulla», «sempre», «mai»: «Vi raccomando solo di non lasciare spegnere *mai* il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore [...]. State *sempre* allegra, abbiate gran confi-

ne fondamentale che suscita nel cristiano la chiamata del Signore.²³¹ Perciò tale osservanza non va confusa con una regolarità solamente formale o esterna. Lo «spirito di obbedienza» (24,2) richiede totale rettitudine d'intenzione e si radica nel cuore (cf 19,1). Il mantenersi unite alla volontà dei superiori permette, altresì, di vivere «sempre alla presenza di Gesù e di Maria» (64,2).

Oltre al desiderio che *nulla si perda* di quanto chiede la volontà di Dio, occorre conservare, specialmente in terre lontane, ciò che caratterizza l'Istituto evitando tutto ciò che potrebbe sfigurarlo. Questa missione va affidata soprattutto a coloro che guidano le comunità, attraverso la personale coerenza e la diligenza nell'adempimento delle Costituzioni da parte di tutte. La fedeltà della superiore in questo punto è causa di autorevolezza e di equanimità nel suo operare:

«Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza» (28,4).

«Siete in un posto dove potete farvi molti meriti se sarete voi la prima esatta nell'osservanza della S. Regola, se avrete una grande carità verso le vostre sorelle e se sarete molto umile» (42,2).

«State attenta di osservare bene le nostre sante Regole e invigilate che da tutte ci sia questa osservanza esatissima. Non permettete mai che si introduca il minimo abuso di rilassamento per qualunque motivo» (64,3).

La Mazzarello stessa, informando il superiore lontano sulla vita dell'Istituto, riassume nell'obbedienza alle regole e nella carità il generale buon andamento delle case (cf 9,6).

Queste esortazioni delle *Lettere* rispecchiano l'insegnamento spirituale del tempo che in gran parte s'ispira a sant'Alfonso. Il santo Dottore, infatti, in linea con la tradizione della Chiesa, ricorda ai religiosi che «hanno sacrificato a Dio la volontà propria con promettere obbe-

denza coi vostri Superiori, non nascondete *mai nulla*, tenete *sempre* il vostro cuore aperto, obbediteli *sempre* con *tutta* semplicità e non la sbagliate *mai*» (L 18,3-4). «Lavorate *sempre* per piacere *solamente* a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in *tutto*» (L 22,13).

²³¹ Cf *Evangelica Testificatio*, 12.

dienza alle regole e ai loro superiori». ²³² Quella dev'essere quindi la virtù più amata «poiché tutta la perfezione della religiosa [...] importa la privazione della propria volontà. Non vi è sacrificio più grande». ²³³ L'obbedienza così intesa diventa «la via breve», ²³⁴ «la via più dritta [...]», l'unica via insomma alle religiose per farsi sante e per salvarsi, ²³⁵ per amare il Signore, secondo quattro gradi di progressiva perfezione: la prontezza, l'esattezza, l'allegrezza e la semplicità. Si tratta di raggiungere un'obbedienza di volontà e di intelletto, o cieca, che ritiene giusto ciò che dai superiori viene imposto, con la «semplicità di cuore» che chiede l'Apostolo (Ef 6,5), ferma restando la possibilità di esprimere con distacco le proprie difficoltà. ²³⁶

Anche Giovanni Bosco, sulla scia della *Vera sposa di Gesù Cristo* e dell'*Esercizio di perfezione e di virtù cristiane* del Rodriguez, definisce l'obbedienza «il compendio della perfezione», ²³⁷ «la chiave di tutte le virtù», ²³⁸ «l'anima della congregazione». ²³⁹ L'obbedienza, nella visione peculiare del santo educatore, tende a suscitare la disponibilità più completa in ordine all'azione caritativa che si propone, e a creare una *consanguineità spirituale*, una *famiglia* nella cui attività educativa sia riconoscibile lo stesso timbro. ²⁴⁰ «Nell'Introduzione alle Regole e nelle conferenze ai Salesiani – afferma d'altra parte Pietro Stella – il primato dell'obbedienza è suggerito da riflessioni su ciò che doveva essere la vita religiosa salesiana [...] e la vita religiosa in generale [...]. Egli [don Bosco] accettava la natura della vita religiosa avente come fulcro

²³² S. ALFONSO, *La vera sposa*, 109, VII §1,3. 9; §2,1. L'impostazione alfonsiana della vita religiosa secondo *La vera sposa* poggia non direttamente sui voti ma sul raggiungimento della perfezione per mezzo delle *virtù*. L'obbedienza, infatti, viene trattata all'interno del capitolo sulla *Mortificazione interna ossia abnegazione dell'amor proprio*, con cinque paragrafi: 1. Distacco dalla propria volontà; 2. L'obbedienza; 3. Obbedienza dovuta ai superiori; 4. Obbedienza dovuta alle regole; 5. I quattro gradi dell'obbedienza perfetta.

²³³ *Ivi* 117 [VII §2,1].

²³⁴ *Ivi* 119 [VII §2,5].

²³⁵ *Ivi* 131 [VII §4,1].

²³⁶ Cf *ivi* 145-157 [VII §5,1-15].

²³⁷ MB VII, 694.

²³⁸ *Ivi* IX, 861; 15,19.

²³⁹ *Ivi* XII, 459.

²⁴⁰ Cf *ivi* 406.

il rapporto tra superiori e sudditi. Questa fondamentale struttura c'era nella vita religiosa benedettina, in quella francescana e gesuita, in quella che S. Alfonso proponeva alla monaca desiderosa di santità». ²⁴¹ L'osservazione, pur nell'impostazione paterna-filiale tipica di Giovanni Bosco, offre un certo contrasto con quella sviluppatasi a Mornese, stando almeno alla testimonianza delle *Lettere*, più imperniata sulla fraternità ²⁴² e, per quanto riguarda l'obbedienza, più riferita alle *Costituzioni* che «alle superiore». ²⁴³

Per quanto riguarda le FMA, l'argomento ricorre molte volte nella parola del Fondatore, attraverso esempi, ²⁴⁴ esortazioni informali e conferenze. Prima della fondazione dell'Istituto, quando si trattò di discernere tra le FMI coloro che mostravano segni di vocazione, don Bosco ne aveva indicato l'obbedienza anche nelle cose più piccole, l'umile accettazione delle correzioni e lo spirito di mortificazione. ²⁴⁵ L'esperienza di molti anni non gli fece mutare criterio. ²⁴⁶ Nel 1878,

²⁴¹ *Ivi* 404. Attraverso sant'Alfonso e il Rodriguez, don Bosco si rifà alla tradizione, specialmente a san Girolamo, san Bonaventura, san Gregorio (cf *l.c.*).

²⁴² Don Egidio Viganò, allora rettor maggiore dei Salesiani, ricorda alle FMA: «Voi siete cresciute fin dall'inizio comunitariamente, ed è bello vedere con che stile e con quali modalità è nata tra voi l'autorità. Si può dire che essa è proprio sbocciata da una coscienza fraterna in vista dell'esigenza di assicurare la vita della comunità, certo con l'intervento di don Bosco e della sacra Gerarchia, ma in consonanza col cuore di tutte, per realizzare la funzione indispensabile dell'autorità in un Istituto religioso» (VIGANÒ, *Non secondo*, 117).

²⁴³ Maria Mazzarello parlerà piuttosto di obbedienza «ai superiori», intendendo riferirsi, quasi sempre, ai Salesiani (cf LL 7,3; 16,4; 27,16; 28,7; 29,3; 35,3-4; 40,5; 52,3. Si ricordi quanto detto sulla dipendenza giuridica dell'Istituto dal superior maggiore della Società Salesiana e da coloro che lo rappresentano) e solo in due opportunità a «le superiore» (cf LL 49,2; 60,4).

²⁴⁴ Sono classici gli esempi o comparazioni di cui don Bosco si servì per parlare dell'obbedienza alle suore di Mornese e di Torino in occasione degli esercizi spirituali del 1878. Disse a Mornese: «Se togliete al sacco le sue cuciture, il sacco lascia sfuggire ogni cosa; così la religiosa, se non ha la cucitura dell'obbedienza, non può conservare nessuna virtù e cessa di essere religiosa». E a Torino fece il paragone del fazzoletto: «Come esso si lascia usare quando si vuole e per quel che si vuole [...] così dobbiamo essere noi per la virtù dell'obbedienza religiosa» (MB XIII 209-210).

²⁴⁵ Cf *Cron.* I 247.

²⁴⁶ Giovanni Bosco lasciò scritto nel citato *testamento spirituale*: «Nel ricevere nell'Istituto di Maria [Ausiliatrice] si stia attenti a non ricevere chi non ha buona sanità e fondata speranza di vera ubbidienza» (BOSCO, *Memorie dal 1841*, 433).

nella lettera *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice* premessa alle *Regole* stampate, esorta ancora: «Ognuna si dia la più viva sollecitudine per osservarle puntualmente; a questo miri la vigilanza e lo zelo della Superiora; a questo la diligenza e l'impegno delle suddite».²⁴⁷

Lo stesso Spirito di carità, che ha guidato Giovanni Bosco, il Fondatore, nella redazione delle *Costituzioni*, ha condotto Maria D. Mazzarello, la Confondatrice, nella comprensione, nel commento e nell'applicazione del loro contenuto giuridico e spirituale, dando in questo modo forma e fisionomia concreta all'Istituto delle FMA. Le prime sorelle, partecipi nella misura loro propria al dono fondazionale, prestarono pure la propria collaborazione. Le *Lettere* rafforzarono o risvegliarono in loro la linfa vitale presente nelle *Costituzioni* e già operante come mezzo personale e comunitario di santità e modo concreto di vivere in radicale fedeltà la propria vocazione. Si può quindi riconoscere in tali scritti la mediazione di una grazia *generativa, configurante e unificante* l'Istituto nel periodo delle origini e un luogo d'incontro familiare per tutte le FMA che, lontane o vicine, ieri ed oggi, ascoltano e mettono in pratica quella parola. Un incontro ancora nella fede, capace però di prefigurare «quella gran festa che faremo allorché, saremo tutte riunite in Paradiso [...] se avremo osservato con esattezza la nostra S. Regola» (22,1).

UNA CONFIGURAZIONE SPIRITUALE SPECIFICA

Maria D. Mazzarello ha cooperato efficacemente all'edificazione dell'Istituto FMA per mezzo delle *Lettere*, non solo rinsaldandolo nelle sue fondamenta, ma *costruendovi sopra* (cf 1 *Cor* 3,10), collaborando, cioè, alla sua crescita ed estensione secondo i lineamenti di una specifica configurazione spirituale. L'*identità* della nuova famiglia religiosa, infatti, emanata dal suo dono originario e riflessa sobriamente nelle prime costituzioni, aveva bisogno di esplicitarsi e di informare dal di dentro la vita e l'apostolato delle FMA, il nucleo della loro peculiare spiritualità e delle consuetudini che avrebbero dato vita alla tradizione dell'Istituto.¹ Le singole religiose e le comunità avevano bisogno, inoltre, di approfondire il proprio *sensu d'identità*, elemento chiave per salvaguardare la fedeltà personale e il senso di appartenenza alla Congregazione, specialmente in terre lontane.²

Le *Lettere* della Superiora Generale costituirono in tale processo una mediazione efficace e una risorsa d'impronta personale al servizio di un'azione autenticamente conformante. Secondo la testimonianza degli scritti, credo perciò si possa affermare che la partecipazione di Maria D. Mazzarello al carisma fondante e al concreto sviluppo dell'Istituto manifesta chiaramente le caratteristiche della confondazione e distingue il suo intervento sia da quello di Giovanni Bosco, sia da quello dei superiori salesiani e delle altre sorelle della comunità delle origini. Alcune di esse, infatti, non esitarono a chiamarla perfino "no-

²⁴⁷ Prefazione alle *Cost.FMA* 1878.

¹ Cf *Elementi essenziali*, 11: EV 9/203.

² Cf *l.c.* ed *Evangelica Testificatio*, 51: EV 4/1052.

stra fondatrice”³ senza volere affatto misconoscere il sostanziale ruolo di don Bosco nei riguardi della fondazione. Resta tra l’altro molto significativo che questo appellativo provenga dalle suore missionarie che sentirono, più che le altre, l’influsso della Santa per mezzo delle sue lettere.⁴

Nelle ultime decadi, a partire dal *motu proprio Ecclesiae Sanctae*⁵ (1966) e più chiaramente dal *Codex Iuris Canonici*⁶ (1983), successivi documenti della Chiesa hanno esplicitato gli elementi confacenti l’essere proprio degli istituti religiosi. Gli stessi documenti raccomandano ai religiosi di custodire fedelmente il loro patrimonio, cioè, «l’intendimento e i progetti dei fondatori sanciti dalla competente autorità della Chiesa circa la *natura*, il *fine*, lo *spirito* e l’*indole* dell’istituto nonché le sue *sane tradizioni*».⁷ Questi elementi, infatti, conferiscono al medesimo «coerenza interna» e «l’asse intorno al quale si mantiene insieme l’identità e l’unità dell’istituto stesso e l’unità di vita di ciascuno dei suoi membri».⁸ Tali aspetti, che caratterizzano le famiglie religiose lungo la loro storia, presuppongono in diversa misura la crescente autocoscienza da loro acquisita; non sono quindi ugualmente riscontrabili al tempo delle origini né attribuibili, nello stesso modo, all’azione diretta dei fondatori. Mentre le prime costituzioni stabiliscono infatti la *natura* e il *fine* dell’Istituto, le *sane tradizioni* non si

sono ancora stabilite o decantate. Lo *spirito* e l’*indole*, pur nascendo e sviluppandosi globalmente nelle origini, implicano una visione unitaria e sintetica più difficile da delimitare o definire. Lo *spirito*, in quanto applicato a ordini o a congregazioni religiose, era, tuttavia, un termine abbastanza familiare nell’Ottocento e si può trovare con relativa facilità nella parola orale o scritta di fondatori e fondatrici. L’*indole*, invece, era un termine riservato alla caratterizzazione delle persone e solo oggi, a partire da LG 44 e PC 2b, viene applicato dal magistero⁹ agli elementi individualizzanti un istituto religioso come costitutivo permanente e dinamico nel quale esso manifesta la realtà del suo essere.¹⁰

Per quanto riguarda il tema che qui sviluppiamo, credo che Maria Domenica Mazzarello abbia collaborato alla configurazione specifica dell’Istituto FMA per mezzo delle *Lettere*, illuminando e animando le singole suore e le comunità secondo alcuni aspetti essenziali alla loro vita e identità: *la missione educativa dell’Istituto, il suo spirito caratteristico, gli orientamenti formativi*. Quest’azione manifesta, oltre la chiara visione personale della Congregazione, l’effettiva maternità generante ed educativa della Confondatrice.

1. La missione educativa

L’educazione è un elemento essenziale della missione della Chiesa che ella esercita a immagine di Maria.¹¹ Tale compito riguarda non solo l’ambito della fede e della vita nuova conferita dal battesimo, ma quanto può collaborare alla maturazione integrale della persona umana.¹² Esso spetta in modo specifico alle persone consacrate, innanzi-

³ All’arrivo della notizia della morte di suor Maria D. Mazzarello, la cronista della Casa di Carmen de Patagones lascia scritto: «Nuestra querida Madre general y fundadora había fallecido» (*Crónica de la Casa de Carmen de Patagones*, Año 1881, 16 de julio). Il 14 agosto registra ancora il funerale «para sufragar el alma de nuestra inolvidable Madre Fundadora».

⁴ Giova rilevare che uno degli argomenti posti dal Promotore della Fede nella Causa di Maria D. Mazzarello, in difesa del titolo di *Confondatrice* (1935), poggia appunto sulle testimonianze delle tre FMA dichiaranti nel Processo rogatorio di Buenos Aires (1913), favorevoli al titolo (cf *Summ.* 120-121). Egli ritiene infatti che, mentre gli Attori sottolineano al riguardo la totale dipendenza della Mazzarello da don Bosco e da don Pestarino, la deposizione delle tre missionarie rappresenta invece la convinzione originaria dell’Istituto (cf *Noviss. Animadv.* 3, p. 5).

⁵ Cf PAOLO VI, *Motu proprio Ecclesiae sanctae*, II 12: EV 1/2323-2325.

⁶ Cf *Codex Iuris Canonici*, c. 578.

⁷ L.c. Il corsivo è mio. Cf *Elementi essenziali*, 11: EV 9/203; CIVCSVA, *Potissimum institutioni*, 93: EV 12/119.

⁸ L.c.

⁹ Le citazioni sono abbondanti. Cf ad esempio *Christus Dominus* 33; 35 §1: EV 1/666; 670; *Ecclesiae sanctae*, II 12b: *ivi*/2325; *Mutuae relationes*, 11: EV 6/607; *Codex iuris canonici*, c. 578; *Elementi essenziali*, 11: EV 9/203; *Potissimum institutioni*, 93: EV 12/119. Diverso appare al riguardo l’atteggiamento di *Vita consecrata* che non ignora il termine ma sembra riservarlo soprattutto per le citazioni di documenti precedenti (cf nn. 48 [EV 15/579]; 52 [*ivi* 588]).

¹⁰ Cf GERMINARIO M., *I nuovi termini della vita religiosa: vocazione, carisma, fine, missione, indole e natura, sane tradizioni, spiritualità*, Roma, Rogate 1983, 98-99.

¹¹ Cf *Vita consecrata*, 96-97: EV 15/725.728.

¹² Cf CONCILIO VATICANO II, *Gravissimum educationis*, 2: EV 1/825.

tutto a ragione del profetismo inerente alla propria consacrazione¹³ che le rende capaci di «immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno».¹⁴

Nel secondo Ottocento, la vita religiosa italiana si caratterizza per una straordinaria fioritura di istituti, soprattutto femminili,¹⁵ dediti a risolvere i problemi educativi-assistenziali-sociali del tempo. Il loro operare, senza sconfinare nell'ambito del sacerdote, si manifesta come l'esercizio di una carità molto pratica, a livello popolare, che cerca di sviluppare l'istruzione femminile e di rendere possibile il lavoro delle giovani negli opifici.¹⁶ La crescente valorizzazione dell'educazione della donna come un bene familiare e sociale viene a coniugarsi con il progressivo riconoscimento alle religiose di uno spazio nuovo, di una responsabilità e un'autonomia finora loro negate.

L'Istituto FMA nasce in questo periodo con una definita missione educativa espressa nelle sue prime *Costituzioni*. Nel vissuto concreto di tale missione convergono armoniosamente la volontà e gli insegnamenti del Fondatore e l'esperienza e il dono personale della Confondatrice assieme alla comunità delle origini. Il carisma educativo e la propria chiamata vocazionale avevano condotto ambedue i Fondatori a cercare la perfezione della carità educando¹⁷ e ad estendere la proposta ad altre persone.

Le *Lettere* illuminano molti aspetti dell'essere e dell'opera educativa delle FMA come indicati dalle *Costituzioni*, secondo un'impostazione unificata della vita. Studierò quindi brevemente in primo luogo l'identità educativa dell'Istituto come viene espressa nelle sue prime *Regole* per addentrarmi poi nel contenuto delle *Lettere*.

¹³ *Vita consecrata*, 84: EV 15/693-694.

¹⁴ *Ivi* 96: EV 15/725.

¹⁵ Solo nel ventennio 1870-1889, Giancarlo Rocca registra settantasei nuove fondazioni (cf ROCCA, *Donne*, 47 e bibliografia citata; cf pure LEONI A. - MARTINA G., *La situazione degli ordini religiosi in Italia intorno al 1870*, in ID., *Chiesa e religiosità in Italia*, Milano 1973).

¹⁶ Cf *ivi* 146. 300. 319.

¹⁷ Cf *Vita consecrata*, 96: EV 15/727.

1.1. La missione educativa dell'Istituto FMA nelle prime *Costituzioni*

Nell'aprile 1871 Giovanni Bosco presentò ai suoi stretti collaboratori la proposta "ufficiale" di fondare un istituto religioso femminile, come il modo concreto di fare anche per le giovani il bene che per la grazia di Dio i salesiani facevano per i giovani.¹⁸ «Tutti furono unanimi – scrive Eugenio Ceria – nel giudicar opportunissimo il provvedere alla cristiana educazione della gioventù femminile».¹⁹ L'Istituto FMA doveva, come quello di S. Francesco di Sales, giovare «collo spirito, coll'esempio e coll'Istruzione a coltivare [ragazze] grandi e piccole [...], promuovere ed aiutare il bene e l'Istruzione nelle fanciulle del popolo».²⁰

In quello stesso tempo esistevano a Torino varie opere per l'assistenza delle giovani. Parecchie famiglie religiose si erano via via fondate o stabilite nella capitale del Piemonte. «Qua e là – scrive Pietro Stella – sorgevano o rivivevano ospizi, pensionati, scuole, collegi e anche un oratorio festivo».²¹ Oltre alle opere della marchesa Barolo, don Bosco conosceva da vicino l'azione educativa di qualificate figure come Benedetta Savio²² e più ancora Maria Luisa Angelica Clarac,²³ dalle quali il santo torinese poté ricevere stimolo nella maturazione ideale della sua opera a favore delle ragazze bisognose.²⁴ Arrivato tuttavia il momento di avviare la fondazione dell'Istituto FMA, don Bosco s'inclinò per il gruppo mornesino delle FMI, di cui conosceva i progetti e le realizzazioni educative, e si rivolse alla madre Enrichetta Dominici,

¹⁸ Cf MB X 594. Per l'argomento cf pure il cit. BRAIDO, *Fondazione dell'Istituto FMA*.

¹⁹ MB 597.

²⁰ *Memoria di don Domenico Pestarino*, in *Cost.FMA Crit.*, 49; cf MB X 597.

²¹ STELLA, *Don Bosco* I 189.

²² Benedetta Savio nacque nel 1825 a Castelnuovo d'Asti, paese natio di don Bosco, e vi rimase come benemerita maestra. Fu direttrice dell'Asilo Pescarmona di Castelnuovo per quasi cinquant'anni (cf POSADA, *Alle origini*, 157-159).

²³ L'opera di Marie Louise Angélique Clarac prese sviluppo a Torino dal 1860. Don Bosco la conobbe da vicino e le prestò attiva collaborazione (cf VAUDAGNOTTI A., *Suor Clarac. La Serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, Fondatrice delle Suore di Carità di S. Maria*, Torino, s.e. 1953; STELLA, *Don Bosco* I 187-192; POSADA, *Alle origini*, 153-157).

²⁴ Cf *ivi* 157.

superiora generale delle Suore di Sant'Anna, perché sulla base delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* e di quelle proprie si occupasse della redazione di una Regola adatta ad un istituto religioso femminile che egli intendeva fondare.²⁵ Il termine di riferimento del nuovo Istituto non doveva essere, quindi, lo schema conventuale femminile con annesso educandato, ma quello dei nuovi istituti per l'educazione della gioventù bisognosa e una congregazione religiosa maschile, in cui si andava sperimentando un nuovo modello di prete educatore, totalmente dedicato al popolo e alla sua istruzione.²⁶

L'identità educativa dell'Istituto appare quindi chiara fin dai primordi della sua storia e viene espressa nelle *Costituzioni* con il linguaggio del tempo che uniformava in generale i testi legislativi attorno agli elementi giuridici e spirituali propri della vita religiosa. L'intenzione della fondazione emerge però ben definita nel primo capitolo e soggiace all'impostazione generale come si rileva in alcuni articoli riguardanti i voti, la distribuzione del tempo, la fisionomia spirituale proposta.

Il primo capitolo costituzionale caratterizza l'Istituto FMA nelle sue linee essenziali: scopo, azione caritativa, membri, vita consacrata in comunità. Particolare importanza riveste il primo elemento, lo scopo o fine.²⁷ Il riferito articolo dichiara:

«Lo scopo dell'Istituto delle figlie [dell'Immacolata e] di Maria Ausilia-

²⁵ Cf *Lettera di don Bosco a madre E. Dominici* (Torino, 24.4.1871), in *Cost.FMA Crit.*, 35.

²⁶ Cf CAVAGLIÀ, *Educazione e cultura*, 60.

²⁷ Riguardo all'uso dei termini, non farò distinzioni tra *scopo* e *fine*. La giurisprudenza del tempo le usava indistintamente come si coglie dai requisiti per la richiesta di approvazione degli istituti religiosi: le lettere commendatizie del vescovo del luogo della fondazione o della casa principale dovevano indicare «de fine seu scopo, de fundatione [...]» (*Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium* cura A. Bizzarri Archiepiscopi Philippensis Secretarii edita, Romae 1863, p. 828). Il fine è ciò per cui si abbraccia la vita religiosa o ciò per cui si fonda un istituto religioso. Esso incide in modo determinante sull'identità del singolo e su quella dell'istituto. Per lo studio del fine della religione anche lungo la storia della vita religiosa cf CARMINATI A., *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa*, *Studio storico-giuridico*, Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964 (con bibliografia); CARMINATI - ROCCA, *Fini della religione*, in DIP IV coll. 40-58; RAPONI S., *Integrazione tra apostolato e vita religiosa* 1, in *Vita Consacrata* 26 (1990) 2, 176-180.

trice è di attendere non solo alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute ancora del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo un'educazione morale religiosa.²⁸

Il primo testo edito rifletterà alcune piccole modifiche introdotte negli anni successivi:

«Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione».²⁹

L'articolo risente della terminologia dei "due fini" presente in modo massiccio nelle costituzioni dell'Ottocento presso istituti maschili e femminili, quasi tutti orientati verso un ministero caritativo. Questa prassi della Santa Sede consolidata nel secolo XVI era stata ulteriormente ribadita soprattutto a partire dal 1850 e si sarebbe conservata fino al Concilio Vaticano II.³⁰ A rigore tale prassi era venuta incontro a una tendenza carismatica secolare, che intendeva unire la vita religiosa e le attività proprie del ministero sacerdotale o caritativo a servizio della Chiesa, e che gli ordini religiosi e poi i chierici regolari stabilirono sempre più chiaramente nella loro legislazione.³¹ La Compagnia di Gesù costituì al riguardo un caso tipico. La formula di sant'Ignazio diventerà il classico modello per esprimere i fini, i mezzi e l'orienta-

²⁸ *Cost.FMA ms.A*, I 1

²⁹ *Cost.FMA 1878*, I 1.

³⁰ Cf RAPONI, *Integrazione*, 179.

³¹ Il nucleo centrale o *fine generale* è quello comune a tutta la vita religiosa. A. Carminati ne sintetizza gli elementi sostanziali: tendenza alla perfezione o santità, che consiste in una perfetta imitazione di Cristo, in una più intima unione con Dio e con i fratelli, mediante un genere di vita fondato sulle rinunce evangeliche, cioè sulla prassi di una perfetta castità, povertà, obbedienza, in comunione fraterna (cf CARMINATI, *Fini*, col. 50). Ugualmente *sostanziale* nella vita di un determinato istituto è il *fine proprio o speciale*, vale a dire la peculiare attività di culto, di apostolato, di carità, *in funzione* della quale è stato fondato (cf *l.c.*). Il Concilio Vaticano II ha confermato, infatti, solennemente che «l'azione apostolica e caritativa [negli istituti votati all'apostolato] rientra nella natura stessa della vita religiosa, in quanto costituisce un ministero sacro e un'opera di carità che sono stati loro affidati dalla Chiesa e devono essere esercitati in suo nome» (*Perfectae Caritatis*, 8: EV 1/729). L'intima compenetrazione di questi aspetti del fine, oggi sottolineata, viene a colmare il divario di una distinzione all'inizio opportuna ma che divenne eccessiva.

mento degli istituti religiosi.³² Il sopra citato testo delle prime Costituzioni FMA sembra pure averne risentito l'influsso.³³

Successive modifiche avevano accentuato poi la coordinazione dei due elementi distinti senza mai però distinguere totalmente l'unicità de "lo scopo".³⁴ Il secondo articolo, tuttavia, secondo le correzioni incorporate dallo stesso Fondatore, chiarisce il rapporto tra quegli elementi: «Pertanto le figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle virtù cristiane dipoi si adopereranno a beneficio del prossimo».³⁵

Nonostante i limiti della formulazione, obbediente alla prassi ecclesiale, lo spirito delle *Costituzioni* e il programma ascetico proposto suppongono una visione unitaria della vita che scaturisce dall'esperienza carismatica del Fondatore nonché da quella della Confondatrice e renderanno palese i loro orientamenti formativi. L'articolo quindi sembra dare prevalenza all'essere delle educatrici, alla loro *santità* sulle *opere educative*, non invece subordinare la missione educativa alla ricerca della perfezione, come se si trattasse di fini distinti, da raggiungersi in momenti o mediante operazioni diverse.

Nelle *Condizioni di accettazione all'Istituto*, nulla viene chiesto in fatti riguardo alle disposizioni della candidata per le opere educative o di carità proprie delle FMA, mentre si ritiene essenziale una «sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto».³⁶ L'elenco di queste rile-

³² «El fin desta compañía es no solamente attender a la salvación y perfección de las ánimas propias con la gracia divina, mas con la mesma intensamente procurar de ayudar a la salvación y perfección de las de los próximos» (IGNACIO DE LOYOLA, *Constituciones*, en *Obras completas de San Ignacio de Loyola* [...] = BAC 86, Madrid 1977³, 445. Il testo appartiene al *Capítulo 1º: Del Instituto de la Compañía de Jesús y diversidad de personas en ella*, art. 2).

³³ È significativo che nella formulazione del primo articolo costituzionale, riguardante lo scopo dell'Istituto, Giovanni Bosco si scosti dalle fonti principali per assomigliare di più al modello classico.

³⁴ Nella prefazione al primo testo edito delle *Costituzioni*, scrive il Fondatore: «Esse [le Regole] hanno già avuta l'approvazione di più Vescovi, i quali le trovarono pienamente adatte a santificare una Figlia, che aspiri ad essere tutta di Gesù, e che voglia nel tempo stesso impiegare la propria vita a servizio del suo prossimo, specialmente all'educazione delle povere fanciulle» (*Lettera di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 8 dicembre 1878, in *Orme*, 263).

³⁵ *Cost.FMA ms.D corretto da don Bosco*, I 2.

³⁶ *Cost.FMA 1878*, VII 2.

va, da parte sua, l'importanza di tale fisionomia spirituale nella santità di un'educatrice:

«1. Carità paziente e zelante non solo coll'infanzia, ma ancora colle giovani zitelle.

2. Semplicità e modestia; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

3. Obbedienza di volontà e di giudizio, ed accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni, e quegli uffizi che vengono affidati.

4. Spirito d'orazione, col quale le Suore attendano di buon grado alle opere di pietà, si tengano alla presenza di Dio, ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

5. Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena».³⁷

Queste virtù vengono ancora sottolineate o specificate soprattutto nei titoli riguardanti i voti. In quello sulla castità si inserisce un'interessante motivazione di ordine carismatico:

«1. Per esercitare continui uffici di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le virtù, in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere collocata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perché l'impiego, che esse hanno di istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuor puro, ed in uno stato angelico, giacché le Vergini sono chiamate Angeli della terra; in secondo luogo perché la loro Vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio».³⁸

³⁷ *Cost.FMA 1878*, IX 1-5. La seconda edizione introdurrà alcune significative modifiche in base all'esperienza di vita dell'Istituto: all'a.1 «...e verso qualsiasi persona, allo scopo di fare il maggior bene possibile alle anime»; nell'a. 2 si aggiunse un accenno alla "santa allegrezza"; nell'a. 3 all'umiltà; l'a. 5 termina incorporando come tipo della vita attiva e contemplativa «la vita degli Apostoli e quella degli Angeli» (cf *Cost.FMA 1885*, XIII 1-5).

³⁸ *Cost.FMA 1878*, XIII 1. Benché tutto l'articolo manifesti una chiara impostazione apostolica, solo le parole che ho rilevato in corsivo sono proprie dell'Istituto FMA, il resto segue la fonte (cf *Cost.SSA.*, XVII).

Altri articoli rafforzano lo stesso atteggiamento costituzionale.³⁹ La santità, quindi, forma e dispone le FMA alla propria missione e dà forza propositiva alla loro azione. Allo stesso tempo, nel disimpegno della missione educativa, la FMA deve trovare la via ordinaria di santificazione raggiungendo in questo modo l'integrità dello scopo dell'Istituto. Le *Lettere* confermeranno tale punto di vista e ne costituiranno un'autorevole esplicitazione.

Per quanto riguarda l'azione educativa propria dell'Istituto, le *Costituzioni* stabiliscono:

«2. [...] Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Educatorii, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche aprire laboratorii a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi. Ove ne sia il bisogno si presteranno pure all'assistenza dei poveri infermi, e ad altri simili uffici di carità.

3. Potranno altresì ricevere nelle loro Case, zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e quelle arti, che sono proprie di nobile e signorile famiglia. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita».⁴⁰

Tale ventaglio di opere educative, assente nel primo manoscritto delle *Costituzioni*,⁴¹ si era reso esplicito nel progressivo definirsi della fisionomia dell'Istituto e di fronte alle concrete richieste delle prime fondazioni, nonché della stessa scuola aperta a Mornese.⁴²

³⁹ Sul criterio per l'orario della giornata cf *Cost.FMA 1878*, X 1 (cf *Cost.SSA*, XIV a); sull'importanza e l'impostazione della ricreazione cf *ivi* X 4.7 (cf *Cost.SSA*, XIV e); sulla clausura cf *ivi* XII introduzione e art. 3 (cf *Cost.SSA*, XVI a).

⁴⁰ *Cost.FMA 1878* I 2-3. Mentre visse il Fondatore conservò la possibilità, per le FMA, «ove ne sia il bisogno», di prestarsi «all'assistenza dei poveri infermi e ad altri simili uffici di carità» (*Cost.FMA 1878*, I 2), di accettare pure «la direzione di Ospedali, ed altri simili uffici di carità» (*Cost.FMA 1885*, I 3).

⁴¹ Il primo manoscritto, legato ancora all'attività propria delle FMI, chiedeva di «ammaestrare le giovanette dei villaggi e paesi poveri e di coltivare lo spirito delle zitelle che vivendo in mezzo al mondo, bramano di condurre vita spirituale e di conseguire cristiana perfezione» (*Cost.FMA ms.A*, I 2). Il testo verrà modificato probabilmente nel 1874 (cf *Cost.FMA Crit.*, 76-84).

⁴² Cf il cit. *Regolamento dell'educandato di Mornese* con l'apposito *Programma* fatti stampare da don Bosco nel 1873 (cf *Orme*, 81-85). Cf pure CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, 151-186.

Occorre ricordare la visione ampia dell'educazione che costituì la scelta apostolica specifica di Giovanni Bosco e di Maria D. Mazzarello al servizio del bene integrale e trascendente dei giovani, quella cioè che unisce l'azione educativa in senso stretto e formale a una gamma più vasta di interessi a diversi livelli.⁴³ Il rinnovamento, la salvezza, la rigenerazione della società venivano ritenute infatti come opera primariamente educativa.⁴⁴

Le opere educative citate – e resta supposta ovviamente la spiegazione del catechismo – si riscontrano tutte tra quelle più comuni del tempo. Gli asili-nido, gli orfanotrofi, gli educandati, i convitti per operaie, le scuole (nelle quali si seguivano ormai i programmi governativi, compreso l'insegnamento della ginnastica, svolto anche dalle stesse suore), il servizio negli ospedali, gli oratori festivi, vengono annoverati da G. Rocca insieme agli ospizi per anziani, le scuole per sordomuti e sordomute, le cucine economiche.⁴⁵ Gli educandati, in particolare, perdevano a poco a poco il rigido assetto claustrale. Le educande continuavano a seguire la vita delle loro insegnanti ma ormai si cominciava a istituire, in tutte le fondazioni, la visita annuale delle educande in famiglia per le vacanze.⁴⁶

Le FMA dovranno adeguare lo svolgimento delle loro opere, specialmente in terra di missione, alle condizioni dei vari ambienti dove verranno a trovarsi e alla situazione delle destinatarie.

1.2. La missione educativa dell'Istituto FMA nelle Lettere

Maria D. Mazzarello nella sua corrispondenza fa costante riferimento esplicito o implicito alla missione dell'Istituto ed esprime spon-

⁴³ Cf l'impostazione generale dell'argomento nel primo capitolo di questo lavoro (1.1.2. *Il carisma della carità educativa*) e, specialmente per quanto riguarda l'azione educativa di san Giovanni Bosco, BRAIDO, *Prevenire*, 131. Scrive il Braido: «Educativo” in senso proprio è quanto incide positivamente nello sviluppo e nella formazione delle facoltà umane, tali da rendere ciascuno capace di abituali decisioni libere, in generoso impegno di vita, individuale e sociale, morale e religioso» (*ivi* n. 8).

⁴⁴ Cf STELLA, *Don Bosco* II 376.

⁴⁵ Cf ROCCA, *Donne*, 173-174.

⁴⁶ Cf *ivi* 175.

taneamente il suo personale amore per le giovani.⁴⁷ Può tuttavia sfuggire ad una prima lettura tutta la portata di questo atteggiamento, a ragione della sua visione unificata della vita e del linguaggio semplice ed essenziale che caratterizza l'epistolario, privo di termini specifici.⁴⁸ L'impegno apostolico-educativo distintivo dell'Istituto trapela da ogni lettera e si manifesta apertamente in alcuni brani più espliciti:

«Siete proprio fortunata perché potete fare tanto bene e guadagnare tante anime al caro Gesù. Lavorate, lavorate tanto nel campo che il Signore vi ha dato, non stancatevi mai, lavorate sempre con la retta intenzione di fare tutto per il Signore ed Egli [vi darà] un bel tesoro di meriti per il Paradiso» (59,4).

«E tu, suor Giovanna, [...] se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio» (47,10).

Dallo studio dell'intero epistolario, credo di poter sintetizzare attorno a due nuclei gli aspetti della missione dell'Istituto maggiormente evidenziati dalle *Lettere*. In primo luogo, la vocazione apostolico-educativa della FMA, il suo essere quindi, la sua peculiare santità e le modalità educative. In secondo luogo, le opere caratteristiche dell'Istituto.

⁴⁷ Benché le destinatarie principali delle *Lettere* siano le FMA, le testimonianze riportate nel *Processo di beatificazione e canonizzazione* di Maria D. Mazzarello e nella *Cronistoria dell'Istituto* offrono l'opportuno sfondo alle sue espressioni nei riguardi delle giovani, il cui contatto diretto non abbandonò mai. Ormai FMA, le radunava e, oltre il lavoro di cucito, insegnava loro un poco a leggere e a scrivere, nelle domeniche cercava di tenerle occupate con teatrini e lieti divertimenti, ma soprattutto le stava a cuore la loro formazione religiosa. Tale contatto diretto si prolungava negli incontri frequenti in casa, nel cortile, anche soltanto per mezzo del saluto o nelle familiari "Buone Notti" (cf *Summ.*, 112, 151, 144, 147). Più importanti però erano gli incontri personali, autentiche mediazioni della grazia che operò vere trasformazioni delle ragazze, anche di quelle più difficili (cf ad esempio *Summ.*, 230-231; 236-238; *Cron.* III 368-371). Perfino nell'ultima malattia, in punto di morte, esse poterono ascoltare la sua parola, riceverne la testimonianza ed offrirle il loro servizio (cf *Cron.* III 349, 387).

⁴⁸ Il verbo "educare", ad esempio, va richiamato solo nel derivato "educande". "Istruire", di uso più comune nel tempo, appare solo una volta in riferimento all'attività svolta da una FMA (cf 53,7) o nella constatazione della mancanza d'istruzione in postulanti e novizie (cf 48,8). Maria Mazzarello preferisce denominare la sua azione educativa con il termine più ampio di *prendersi cura* (cf LL 10,2; 12,2; 19,2; 28,8).

1.2.1. «La grande grazia che il Signore ci ha fatto» (37,2)

La vocazione educativa delle FMA nell'epistolario viene comunemente rilevata in termini di *apostolato* per mezzo di espressioni tradizionali: *salvare anime* (cf 4,1), *lavorare per la gloria di Dio e la salute delle anime* (cf 37,2) e, soprattutto, *guadagnare anime a Gesù* (cf 9,4; 19,2; 47,10; 59,5; 68,2).

Questa prospettiva si radica non solo in un'impostazione familiare al tempo, ma anche nel personale ardore apostolico della Mazzarello scaturito dall'amore al Dio Redentore e alle giovani. Potenziato dalla consacrazione verginale, quell'amore si "dispiega" nell'azione *evangelizzatrice ed educativa* e viene da essa esplicitato e verificato. Tale duplice azione risponde invero a modi complementari di collaborare alla crescita integrale della giovane, l'evangelizzazione appunto e l'educazione, che si potenziano nella misura della mutua circolarità.⁴⁹ «In fin dei conti – assicura Egidio Viganò – il vero fine dell'uomo nuovo è uno solo e ad esso tendono operativamente le due preoccupazioni». ⁵⁰ È questa convinzione sul senso della vita umana, appresa dall'insegnamento del catechismo,⁵¹ a sorreggere l'impulso apostolico di Maria Domenica fin dalle prime iniziative. Nello sbocciare del laboratorio di cucito, infatti, era rimasto subito e chiaramente stabilito il "fine principale": togliere le ragazze dai pericoli, farle buone e *specialmente insegnar loro a conoscere e amare il Signore*.⁵² Il tempo non aveva modificato quest'obiettivo essenziale (cf 44,2).

La ferma consapevolezza di questo fine, comune a ragazze, a FMA e a ogni persona, consente quindi alla prima comunità di tendere all'armoniosa sintesi tra il vivere e l'operare: in primo luogo, a livello d'integrazione degli interventi educativi nella formazione della personalità cristiana (insegnamento previsto dai programmi, istruzione catechistica in interazione con altre attività educative); in secondo luogo,

⁴⁹ Cf VIGANÒ E., *Nuova educazione*, in *Atti del Consiglio generale* 72 (1991) n° 337, 15-16.

⁵⁰ *Ivi* 16.

⁵¹ «[Iddio] mi ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e poi andarlo a godere per sempre nell'altra» (*Cdc*, Prima classe I p. 1; Seconda classe II p. 9).

⁵² Cf *Cron.* I 98.

a livello di unità vocazionale (ricerca della santità personale e comunitaria nell'impegno apostolico-educativo tra le giovani). Quanto nelle *Lettere* va quindi espresso in termini pastorali, può essere specificamente capito nei riguardi dell'azione educativa; quanto va detto sulla "virtù" propria della FMA, trova sfondo e spiegazione nella missione educativa.

Emerge innanzitutto dall'epistolario la convinzione che il concreto esercizio della carità attiva della FMA non procede da una generosa decisione personale, ma dalla chiamata del Signore. Egli sceglie gratuitamente ognuna e la invia per mezzo dell'obbedienza a lavorare il *suo campo* (cf 59,4) come i servi del vangelo. Sulla sua parola, gli strumenti più deboli possono raggiungere i confini della terra per annunciare il Dio che salva. Ciò costituisce una *grazia* (cf 9,4; 37,2.10), una *fortuna* (cf 59,4) una *sorte* (cf 27,3; 56,12) del tutto immeritata, che stimola al ringraziamento e all'impegno:

«Sento che siete tanto contente di essere costì e che avete già un'educanda e dodici ragazze che vengono da voi e che alla festa avete molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo. Son proprio contenta che avete tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Sappiate corrispondere alla *grande grazia* che il Signore vi ha fatto, procurate col vostro buon esempio e con l'attività di attirare tante animette al Signore. [...] Del resto le nostre case qui in Europa vanno sempre crescendo. Pochi mesi fa tre suore partirono per l'Isola di Sicilia, poi altre quattro andarono ad aprire un'altra casa in Francia, una in Ivrea. [...] Tutte vanno volentieri e lavorano con tutto il cuore per la gloria di Dio e pel bene delle anime. Ringraziamo davvero il Signore che ci fa *tante grazie* e che si serve di noi tanto poterete per fare un po' di bene» (37,2.10).

«Oh! che piacere se il Signore ci facesse davvero questa *grazia* di chiamarci in America!! se non potessimo far altro che guadagnarli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici» (9,4).

L'immagine biblica del *campo del Signore* richiama quella del *lavoro*, espressiva altresì del temperamento attivo della Mazzarello, dello stile di vita in cui si formò, di una tendenza che contrassegnava la spiritualità del tempo.⁵³ Per sottolineare il valore che riconosceva al lavo-

⁵³ In riferimento a don Bosco afferma Francis Desramaut: «La sua spiritualità, nata nel mondo occidentale moderno, che riconosceva solo ciò che era efficace, è stata

ro, don Bosco lo stampò, assieme alla temperanza, nel motto della Congregazione Salesiana.⁵⁴ Si tratta, tuttavia, per il santo educatore come per la Mazzarello, del lavoro assunto comunitariamente, secondo la propria obbedienza, nell'intensità della vita teologale che riconosce ogni azione, particolarmente quella apostolica, come il "luogo" dell'incontro abituale con Dio e fonte di santificazione.⁵⁵

Nel primo dei brani appena citati, "il lavoro" senz'altri connotati, denomina il concreto servizio apostolico tra le ragazze di Carmen de Patagones. In altri testi, pure senza qualificativi, fa appello alle attività comunitarie di incidenza non sempre diretta sulle giovani. L'insistenza tuttavia sull'atteggiamento teologale è costante:

«Dunque coraggio, lavorate volentieri per Gesù e state tranquille che tutto quanto fate e soffrite vi sarà ben pagato in Paradiso» (16,5).

«Suor Teresina Mazzarello, siete già santa? spero che lo sarete almeno mezza. Lavorate sempre per piacere solamente a Gesù, pensate al paradiso e date buon esempio in tutto. [...] Suor Gedda, come state? spero che continuerete a star bene, per lavorare e farvi santa [...]» (22,13.14).⁵⁶

«Mi dite che avete da lavorare molto, e io ne son ben contenta, perché il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli⁵⁷ e si è sempre allegri. Mentre vi raccomando di lavorare, vi raccomando pure di aver cura della salute, e raccomando anche a tutte di lavorare senza nessuna ambizione, solo per piacere a Gesù» (25,5).

«Alla mia buona suor Vittoria [...] voglio raccomandarle l'allegria, l'obbedienza e lavorare senza gena⁵⁸ [...]. Abbiatemi riguardo alla sanità e lavora-

influenzata dalla mentalità di un secolo che aveva il culto del lavoro» (DESRAMAUT, *Don Bosco e la vita*, 135).

⁵⁴ «Labor et Temperantia». Le citazioni bibliografiche sono molte. Cf ad esempio MB XIII 326.

⁵⁵ Cf BROCARDO P., *Don Bosco "profeta di santità" per la nuova cultura*, in MIDALI, *Spiritualità dell'azione*, 197-201.

⁵⁶ L'insistenza sulla retta intenzione nel lavoro è costante in questa lettera. Cf pure i brani 8, 9, 10.

⁵⁷ «Il lavoro preserva dalle idee capricciose e bizzarre ("grilli") e favorisce l'equilibrio e la serenità del comportamento» (L 25 n. 5). La destinataria della lettera, suor Angela Vallese, era direttrice della casa di Villa Colón, di recente fondazione. Il suo *lavoro* era innanzitutto di ordine formativo nei riguardi delle giovani suore e l'educazione delle ragazze, con le singolari difficoltà che offriva quella zona raffinata dei dintorni di Montevideo.

⁵⁸ «Il termine piemontese *gena* indica soggezione, timore. Perciò la raccomanda-

te sempre per piacere a Gesù e così con questo pensiero in mente, tutto sarà leggero e facile a farsi [...]» (31,1).

«Da buona sorella, aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale» (35,8).

La certezza di essere inviate come strumenti nelle mani di Dio *che lavora in noi* (cf 66,2) è alla base di questa convinzione e dona ardita fiducia di fronte all'immane missione.

Ciò non significa affatto disattendere all'accurata preparazione delle suore per la catechesi e per l'insegnamento in generale.⁵⁹ Occorre formarsi professionalmente, ottenere i titoli legali richiesti dall'autorità scolastica, integrare lezioni teoriche con esperienze educative pratiche. Il responsabile inserimento missionario aggiunge a quella formazione il bisogno di conoscere la lingua del posto⁶⁰ e alle volte ancora un'altra da insegnare (cf 22,12). Di solito, gli esami si sostenevano a Torino, ma anche a Mondovì o a Genova. Le suore studenti prendevano alloggio nelle case dell'Istituto o presso altre suore. Anche a Mornese e a Nizza il tempo trascorrevano tra lavoro, studio, preghiera, in un ritmo intenso di operosità e di seria responsabilità (cf 30,3).⁶¹ Se alcune poche giovani erano già maestre al tempo del loro ingresso all'Istituto (cf 9,8), la maggioranza delle postulanti e delle novizie erano "bisognosissime di istruzione" (48,8).

«Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritornerà a Mornese)» (5,8; cf 7,3).

«Non bisogna pensare al futuro, adesso pensa solamente a perfezionarti

zione fatta alla suora è quella di lavorare senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionata, cioè con generosità e semplicità» (*Ivi*, L 31 n. 2).

⁵⁹ Cf il citato articolo di CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, specialmente pp. 177-180 e della stessa A., *Educazione e cultura*, specialmente il capitolo 3, *La scuola «Nostra Signora delle Grazie» dalla fondazione al pareggiamento (1878-1900)*, pp. 111-209.

⁶⁰ Cf LL 4,4; 15,7; 22,12; 23,6; 58,4. Coloro che partivano per la Sicilia dovevano imparare il dialetto, condizione indispensabile per l'inserimento tra la gente del popolo e per l'inculturazione della fede. Nella diocesi di Catania si privilegiava l'insegnamento del catechismo in dialetto secondo l'edizione curata dal proprio card. Dusmet nel 1868 (cf MAZZARELLO, *Sulle frontiere*, 148).

⁶¹ Cf CAVAGLIÀ, *La scuola di Mornese*, 178.

nelle virtù, nei lavori, negli studi [...]. Sebbene sei a Torino, io non ti dimentico mai e prego sempre per te» (45,1.2).

«Suor Denegri, lo sapete già bene il francese?⁶² [...]» (22,12).

Questa preparazione, requisito non unico ma fondamentale nell'esercizio della missione educativa, significa per molte un faticoso impegno, da integrarsi con serenità e fiducia nell'ordinaria via della santificazione personale (cf 23,6; 58,4).

Lo stile educativo chiamato a contraddistinguere la FMA deve quasi emanare con naturalezza dal suo peculiare modo di vivere la propria vocazione, dalla presenza costante e propositiva in mezzo alle giovani destinatarie. Importanza capitale riveste quindi il raggiungimento di una personalità femminile equilibrata e, in modo particolare, della maturità affettiva delle educatrici. L'acquisto di tale stile impegna quindi fortemente la formazione personale e comunitaria e diviene il mezzo pedagogico ed ascetico più efficace. Ne parlerò ancora nella terza parte del presente capitolo.

«Se vuoi farti santa, fa' presto, non c'è tempo da perdere; procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e [la] fatica, ma più col buon esempio. Instilla alle ragazze la divozione alla Madonna. Sta' poi sempre allegra e quando hai dei fastidi, mettili tutti nel cuore di Gesù» (47,10).

«Vi raccomando di nuovo gran confidenza con la Direttrice, e buon esempio a voi e alle ragazze, pazienza lunga e dolcezza senza misura. Ancora una cosa vi raccomando, di star sempre allegre, mai tristezza che è la madre della tiepidezza» (27,11).

«E ragazze ne hai tante? Ricordati di dare buon esempio con belle maniere» (28,6).

«Prima di tutto le dirò che suor Teresa non s'intende né di distribuzione di premi, né di esami. E poi ha il cuore che si attacca troppo facilmente [...]» (15,3; a don G. Cagliero).

All'impegno spirituale e pedagogico si aggiunge la responsabile cura della salute, condizione indispensabile per fare il bene.⁶³ *Le Lettere*

⁶² Suor Angela Denegri era missionaria a Villa Colón, nell'Uruguay, dove si parlava lo spagnolo. Doveva però insegnare il francese a scuola.

⁶³ Cf LL 19,2; 28,2; 37,3; 39,5; 41,1; 42,4; 52,4; 55,2,6; 68,2.

insistono con forza sull'argomento e ciò sembra logico di fronte alla morte prematura di molte sorelle che aveva messo in allerta superiore e superiori sulle condizioni di vita della comunità, segnata in alcuni periodi da eccessiva povertà. Soprattutto gli scritti alle missionarie risentono di questa reale preoccupazione. L'atteggiamento che traspare dalle *Lettere* getta luce inoltre sul criterio della Mazzarello riguardo al rapporto tra la salute fisica e quella spirituale,⁶⁴ all'equilibrio tra sanità e sacrificio al servizio della missione. Mentre i biografi della Santa sottolineano forse con troppo vigore il suo amore per la mortificazione come "virtù" in sé,⁶⁵ i suoi scritti evidenziano lo spirito di sacrificio che deriva dall'accettazione delle difficoltà proprie della vita ordinaria e sulla mortificazione della volontà,⁶⁶ aspetti in chiaro riferimento alla missione educativa delle comunità.

«Quanto mi rincresce che non state tanto bene di salute. Abbiate riguardo e provvedete in tutto ciò che vi fa bisogno. Sento che costì fa molto caldo, riparatevi anche da questo, per quanto potete» (39,5).

«Abbiatevi anche riguardo alla salute, pensiamo che la vita che abbiamo non è più nostra, ma l'abbiamo data alla Comunità, dunque teniamola da conto per servircene per la gloria di Dio» (37,3).

«Mia cara suor Teresina, sei allegra? sei contenta sempre di essere andata in America? stai bene? [non] hai più le febbri? mandale via, che tu non hai da stare ammalata, bisogna che lavori tanto, non è vero?» (41,1).

La missione educativa delle FMA, dono di Dio ed efficace solo in forza della sua grazia, fa quindi appello a tutte le risorse dell'essere femminile in armoniosa e reciproca compenetrazione. In questa logica si coglie la portata delle parole "avere cura", "prendersi cura" con cui Maria Mazzarello nelle *Lettere* esprime il suo sollecito impegno nei ri-

⁶⁴ Cf il cit. caso della L 48,1-6 e inoltre le LL 13,4 (allegria-salute); 55,2 e 68,2 (malattia e difficoltà vocazionali).

⁶⁵ A titolo di esempio, *l'Indice analitico-alfabetico* della biografia del Maccono ricava per la *mortificazione* più citazioni che per nessun'altra virtù (cf MACCONO, *Santa* II 407-408).

⁶⁶ Dal semplice conteggio emerge una certa gerarchia tra varie virtù: carità/amore (48 volte; con gli aggettivi derivati: 53), umiltà (28, con gli aggettivi derivati: 53); allegria/gioia (9, con gli aggettivi: 56); obbedienza/osservanza (18, con gli aggettivi: 27); sacrificio/-i (15); mortificazione/-i (8, forme verbali derivate: 2).

guardi di alcune ragazze affidate alle FMA. Si tratta delle figlie del signor Francesco Bosco, nipote del Santo, e di Giacinta, sorella minore di suor Giovanna Borgna. Questi casi rendono palese l'atteggiamento generale verso le giovani: «Dica alla madre che non stia in pena, ne abbiamo tutta la cura, per farla crescere sana e santa [a Clementina Bosco]. Così pure riguardo a Maria e ad Eulalia» (10,2; cf 12,2). «Giacinta sta bene, prega perché si faccia buona e sta' tranquilla che io ne avrò tutta la cura» (19,2; cf 28,8).

«Il "prendersi cura" – spiega Piera Cavaglia – viene prima degli atti di "cura" e, più che un'attività particolare, è un modo di essere, un atteggiamento globale che non tollera riduzionismi né frammentazioni. Non include solo la dimensione affettiva, ma quella intellettuale, spirituale, relazionale, etica. "Prendersi cura" è accogliere la vita e porsi al suo servizio incondizionatamente [...], è una dimensione tipica della femminilità e della maternità».⁶⁷

Tale impegno educativo coinvolge tutta la comunità. Più ancora, sembra emergere da molti testi sopracitati⁶⁸ la consapevolezza che la missione *appartiene* all'intera comunità, per cui le occupazioni diverse sono altrettanti aspetti del lavorare insieme per il bene delle bambine e delle giovani. La memoria dell'Istituto conferma questo tratto saliente della vita mornesina e di Nizza, anche nei tempi che prolungarono immediatamente quelli di Maria D. Mazzarello. Vale la pena riproporre un testo citato in precedenza:

«Le mansioni erano diverse, ma guidate da un unico fine [...]. Anche chi zappava l'orto o sedeva in laboratorio a rappazzare la biancheria era interessata delle educande e della formazione delle postulanti e delle novizie non meno delle insegnanti e delle assistenti e offriva per loro, in unità di pensiero, il proprio lavoro. Nelle familiari ricreazioni, la Madre metteva a parte delle notizie ricevute; di bisogni urgenti a cui provvedere e tutte si sentivano impegnate a portare il loro personale contributo di offerta».⁶⁹

⁶⁷ CAVAGLIA P., *Linee dello stile*, 131-132.

⁶⁸ Ad esempio LL 9,4; 10,2; 27,11; 37,2.3.10; 35,8.

⁶⁹ CAPETTI, *Il cammino* I 123-124.

1.2.2. «Il campo che il Signore [ci] ha dato» (59,4)

«Fate del bene più che potete specialmente alla gioventù» – aveva raccomandato don Bosco alle intraprendenti Maria Domenica e Petronilla che con il loro laboratorio tentavano di occupare le ragazze che finivano troppo presto la scuola. Una visione tanto ampia nella pratica del *bene* non era nuova alle *Figlie* abituate anche a curare i malati e a estendere il loro zelo, per quanto la loro condizione lo permettesse, in concreti esercizi di carità. Il loro impegno si era però via via incentrato sulle ragazze e precisato in incipienti opere educative. Con la fondazione dell'Istituto, le FMA si trovarono a lavorare per la gioventù femminile in un campo più vasto e complesso. La Mazzarello, tuttavia, per riferirsi all'oggetto dell'azione educativa, preventiva e integrale dell'Istituto, conservò sempre quell'espressione ampia e semplice – “il bene”, “il bene delle fanciulle” – preferendola ad altre più specifiche. Le *Lettere* ne rivelano il contenuto sia in *forma sintetica* che nella *distinzione* delle opere.

L'esortazione maggiormente ribadita: «Facciamo un po' di bene finché abbiamo il tempo e le occasioni di farlo» (56,6; cf 28,5; 37,11), esprime l'urgenza dell'apostolo che sa di avere un tesoro nella fragilità dei vasi d'argilla e, allo stesso tempo, che quel “poco”, nelle misure del Regno, può essere “grandissimo” (7,6; cf 27,3; 68,3). Anzi, bisogna aprirsi arditamente alle possibilità che offre la carità:

«Non tralasciate mai il bene per rispetto umano, [...] fate con libertà tutto ciò che richiede la carità. [...] Aiutatevi a lavorare per il Signore, animatevi a vicenda nel bene spirituale che temporale» (35,3.8).

«[...] son pronta a far di tutto per il vostro bene» (52,5).

Il Signore, fonte del bene, con la sua benedizione è garanzia di fecondità (cf 68,3) e “farsi buona”, il mezzo di fare maggior bene (cf 55,2).

Una prima esplicitazione, sempre riassuntiva, del *bene integrale* delle destinatarie si coglie specialmente dalle lettere alle ragazze, alle famiglie delle educande, alle formande. Riflette l'essenziale antropologia della Mazzarello e consiste nello *stare bene* (in salute) ed *essere allegre* (cf 12,2; 13,1.4; 45,1) e *buone* (cf 19,2; 51,4; 49,8) oppure *sane* e *sante* (cf 10,2). La lettera alle ragazze di Las Piedras compendia nel-

l'essere *contente in vita e in morte* (cf 44,3) il frutto dei precedenti consigli.⁷⁰ *Studio* e *lavoro* sintetizzano le attività scolastiche (cf 10,2; 12,2; 45,1), accompagnate dal *gioco* o dall'espansione giovanile (cf 13,2; 49,8).

Per quanto concerne le opere affidate alle FMA, senza offrirne una prolissa descrizione, le *Lettere* permettono di ricavarne uno spettro abbastanza ampio. I resoconti periodici al direttore generale partito per l'America seguono l'ordine delle fondazioni. Le lettere collettive, di norma più narrative di quelle personali, aggiungono aspetti circostanziali. Altri scritti, infine, intercalano allusioni o utili riferimenti al riguardo. La tabella annessa presenta una panoramica delle opere iniziate dalle FMA durante il governo di Maria D. Mazzarello e dei rispettivi riferimenti diretti e indiretti nelle *Lettere* (cf tabella 5). Resta tuttavia imprescindibile l'appello ad altre fonti, purtroppo non sempre coincidenti, per capire con rilievi più precisi quanto Maria Domenica dà per scontato o esprime in modo globale (cf tabella 6).

Le opere in qualche modo citate possono organizzarsi, seguendo un criterio ampio, in due gruppi: quelle opere legate alla domenica e all'animazione delle vacanze e del tempo libero (catechismo, preparazione ai sacramenti, oratorio, feste); quelle orientate all'educazione formale (educandati, scuole, laboratori, asili...). Le caratteristiche delle diverse opere differiscono molte volte da una casa all'altra a causa delle esigenze del posto o dello sviluppo raggiunto.

La catechesi e l'oratorio

L'ardore catechistico distinse tutta la vita di Maria D. Mazzarello dalla fanciullezza sino alle soglie della morte e la mosse, come superiora, ad impegnare lei stessa nell'insegnamento⁷¹ e ad esigere dalle suore l'accurata preparazione. Voleva, ricorda suor Enrichetta Sorbone,

⁷⁰ Don Bosco nella sua operetta *Il giovane provveduto* (1847), propone ai giovani un “metodo di vivere breve e facile” per essere felici nel tempo e nell'eternità, «buoni cittadini in terra per essere poi un giorno fortunati abitatori del cielo» (cf BOSCO G., *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della Beata Vergine e de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, Torino, Paravia e comp. 1847, in OE II, [187]).

⁷¹ Cf BOSCO E., *Summ.*, 144 §24.

«che si formassero le Postulanti e le Suore alla scienza del Catechismo, perché potessero, a suo tempo, esserne buone maestre in mezzo al popolo; [...] che il catechismo [non] fosse fatto solo con esempi e aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo la verità della fede e gli obblighi della morale cristiana». ⁷² Le FMA, stando alla testimonianza delle *Lettere*, collaboravano tanto a Mornese come in terra di missione all'istruzione catechistica (cf 37,2; 44,2; 53,7) e alla preparazione delle fanciulle ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (cf 4,8; 9,2; 28,1). Questo impegno pastorale caratterizzò l'Istituto sin dagli inizi, non soltanto in vista della salvezza e il nutrimento spirituale dei giovani e della gente del popolo, ma anche per l'incidenza educativa della grazia e della parola di Dio nelle persone e nell'ambiente generale delle case. L'esperienza pedagogica di Giovanni Bosco e di Maria Mazzarello (cf 13 e 44) coincidono su questo principio fondamentale. Studiando infatti il sistema preventivo nelle sue linee portanti, don Edoardo Pavanetti affermerà che, nella sua essenza, il sistema preventivo «è una pedagogia della Grazia». ⁷³ Anche nella scuola l'insegnamento della religione costituiva una parte del programma.

Il ricorso ad altre fonti permette di accedere al contenuto di alcune veloci allusioni presenti nelle *Lettere*. Il bene “grandissimo” (cf 5,7; 7,6), ad esempio, che fanno le sorelle di *Bordighera* assieme ai salesiani si deve alla loro azione catechistico-educativa su quella popolazione assediata dalla propaganda valdese. ⁷⁴ La cronaca di *Carmen de Patagones*, da parte sua, illumina sul «molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo» (37,2). Tra le opere di quella casa, infatti, si an-

⁷² SORBONE E., *Summ.*, 150.

⁷³ PAVANETTI E., *Il Sistema Preventivo*, in “Una pedagogia della Santità” = Quaderni delle FMA 15, Torino 1967, 61. Benché l'affermazione come tale riguardi la pedagogia “di don Bosco”, trova coincidenza con l'esperienza educativa di Maria Mazzarello dalle origini del suo apostolato e nel modo di avvicinare le ragazze più difficili (cf ad esempio *Cron.* II 295-296. 309. 322-323. 331).

⁷⁴ Maria Mazzarello aveva raccomandato alle suore di «contrapporsi senza timore ma con la debita prudenza, all'azione dei protestanti» (*Cron.* II 169). Attesta suor Angelina Cairo: «La Casa suddetta [del Torrione di Bordighera] ebbe una speciale benedizione da Dio: attirò a sé tutta quasi la fanciullezza femminile, tanto che le scuole elementari tenute dall'Istituto, ebbero tanta prevalenza sulle scuole elementari comunali, che queste finirono per essere affidate alle Suore col titolo di scuole a sgravio» (*Summ.*, 153). Cf pure *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 7,1-4; 4 (1880) 4,1-7.

novera “la scuola domenicale cioè il catechismo”, che incomincia immediatamente con l'arrivo delle suore (19 gennaio 1880), vista l'accentuata cristianizzazione predominante in quella cittadina di confine e l'imminente visita del vicario generale della diocesi che dovrà cresimare quasi tutta la popolazione. ⁷⁵

Eloquente al riguardo resta la testimonianza di don Giacomo Costamagna ricavata da una lettera a don Bosco sul buon esito di una missione realizzata a *Las Piedras* (Uruguay):

«Riguardo alle Suore io non mi sarei mai immaginato che ci potessero aiutare cotanto in una missione. Posso dirle senza tema d'errare che non si sarebbe potuto fare il bene che si è fatto alle donne ed alle ragazze, senza l'intervento delle Suore. Al loro catechismo concorrevano oltre le bimbe anche moltissime Signore del popolo, e pendevano attente dal loro labbro come da quello del predicatore. [...] Ad ogni momento ci veniva tra i piedi or un bambino or una bambina [sic] di 18, 20, e più anni di età, che non solo non si erano mai confessati, ma non sapevano un *et* dei misteri principali. Come avremmo potuto tirarli avanti senza l'aiuto dei Catechisti e delle Catechiste? Quindi è che noi eravamo chiusi nel confessionale, e i detti Chierici e quattro Suore stavano continuamente intenti ad istruire a poca distanza, e ce li mandavano così bene preparati, che a molti venivano giù i lagrimoni doppii. Dio ne sia benedetto». ⁷⁶

La forte spinta a lavorare nel campo del Signore con cui la Mazzarello sprona suor Giacinta Olivieri, direttrice della comunità di *Bue-*

⁷⁵ «Toda la población se puede decir estaba para confirmarse, por esto nos vimos algo atareadas, pues tuvimos que preparar todas las niñas enseñándoles las cosas necesarias para poder recibir los Santos Sacramentos. En esta circunstancia nos llamó mucho la atención ver cómo muchísimos recibían la Confirmación pero muy pocos comulgaban» (*Cronica de la Casa de Carmen de Patagones* 1880, 25 de enero). Quattro mesi dopo, per la festa di María Ausiliatrice, le stesse suore hanno la consolazione di «presenciar una Comunión general» (*ivi* 14-24 mayo).

⁷⁶ *Lettera salesiana [Lettera di don Giacomo Costamagna a don Bosco]*, Buenos-Ayres 19 agosto 1879, in *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 11, 3-4. L'azione delle Suore viene tratteggiata ufficialmente dallo stesso don Bosco: «Nella Diocesi di Montevideo nella mentovata parrocchia di Las Piedras, le Suore aiutano i missionari a far scuola, catechismo, assistere ed istruire le ragazze che provengono dagli Indi, preparandoli a confessarsi, comunicarsi, a ricevere il sacramento della Cresima» (*Relazione presentata da don Bosco al Papa Leone XIII sulle missioni salesiane, Torino, 13 aprile 1880, in Orme*, 314).

nos Aires-Boca, va letta nel contesto delle personali difficoltà vocazionali della suora, ma anche tenendo conto della complessa missione evangelizzatrice (o rievangelizzatrice, giacché si lavora tra immigrati italiani) di quella casa affollata di ragazze, in un ambiente anticlericale pervaso di massoneria.⁷⁷

Assieme alla catechesi, anche *l'oratorio* caratterizzò fin dai primi tempi l'apostolato delle FMA e, prima ancora, senza portarne il nome, quello delle FMI. Nelle *Lettere*, Maria Mazzarello riserva esplicitamente quel titolo per designare non un'opera in particolare ma la Casa di Valdocco, "l'Oratorio" per antonomasia (cf 38,1-2). I riferimenti all'opera restano invece velati dietro il nome delle sorelle incaricate (cf 53,7-8; 35,4) o di alcune espressioni allusive (cf 29,3; 27,11; 51,4; 52,4). Le fonti attestano l'esistenza dell'oratorio pressoché in tutte le case FMA, ragione per la quale la Mazzarello probabilmente non insiste su un'attività che ritiene evidente. È nota, d'altra parte, l'importanza preventiva ed educativa che don Bosco dava a queste "riunioni domenicali"⁷⁸ o festive. Consultato, infatti, dalla Superiora Generale sulla richiesta di aprire un asilo a Cascinette risponde secondo un chiaro criterio: «Per adesso va bene accettare gli asili infantili; ma ci sia sempre la condizione di potervi svolgere anche l'oratorio festivo e tenere un laboratorio per le giovanette del popolo».⁷⁹

Le attività ricreative e quelle in qualche modo artistiche come la musica e il teatro offrono divertimento e integrale educazione, fanno parte dei programmi scolastici, ma scandiscono anche le giornate festive e consentono di rivestire le diverse celebrazioni di particolare solennità. Tali attività collaborano inoltre ad occupare fruttuosamente il tempo e la mente delle ragazze durante il periodo delle prove, formano alla pietà in occasione delle festività liturgiche, premiano la buona condotta o stimolano a una migliore risposta, favoriscono infine un

⁷⁷ Cf quanto già scritto su quell'opera nel capitolo 3 del presente lavoro.

⁷⁸ Giovanni Bosco assicurò a un nobile signore che lo ringraziava per l'invio delle suore a Melazzo: «Le riunioni domenicali sono cagione di bene immenso [...]. Il laboratorio ed anche l'asilo [le altre opere della casa] producono vantaggi grandi, ma limitati; le riunioni della domenica hanno un'influenza assai più estesa e impediscono molto male» (*Relazione manoscritta del marchese Scati*, 24 aprile 1891, in ASC, trascritta in MB XIV 649).

⁷⁹ MB XIV 255.

ambiente familiare e gioioso. Alle passeggiate e al teatrino don Bosco aveva dedicato un apposito capitolo nel *Regolamento per le case della Congregazione di S. Francesco di Sales*.⁸⁰ Il citato *Regolamento*, dopo cinque lustri di successive esperienze e modifiche, era stato stampato nel 1877. Si può ben supporre che anche le opere delle FMA venissero in qualche modo regolate secondo le direttive più pertinenti all'educazione femminile.⁸¹ Il *Programma* scolastico offriva inoltre alle allieve che lo desiderassero l'apprendimento del pianoforte e prevedeva per tutte l'esercizio della *declamazione*.⁸²

Le *Lettere* fanno riferimento a quest'ultima assieme al teatro e alla musica:

«Abbiamo tante Postulanti, e di più recitano sul palco famose commedie! Una, che è maestra, fa l'arlecchino sul palco e ci fa ridere tutte quante» (9,8).

«Adesso le educande son tutte in faccende per studiare poesie, ecc., per la festa di Maria Ausiliatrice [...]» (13,2).

«Non sto a raccontarvi le belle feste che abbiamo fatto a Maria Ausiliatrice, vi dirò solo in breve che l'abbiamo celebrata con la maggior solennità. Si son fatte sedici vestizioni, si cantò la Messa e il Vespro in musica. Sembrava proprio una di quelle antiche feste che si facevano quando eravamo a Morne, qualcheduna di voi se ne ricorderà ancora» (40,6).

A Mornese fu sempre coltivata la musica sia tra le suore che tra le educande. Nel primo laboratorio, erano frequenti i canti e le lodi e Maria Domenica non aveva dubitato di introdurre l'organetto e addirittura il ballo tra le ragazze nei giorni del carnevale.⁸³ Con l'ingresso

⁸⁰ Cf BOSCO G., *Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tipografia Salesiana 1877, in OE XXIX (1877-1878), [97-196]. Cf soprattutto la *Parte seconda*, capi XIV e XV, [182-184]. All'inizio della stessa opera, spiegando l'applicazione del Sistema Preventivo, il Santo prescriveva: «Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. [...] Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù s. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati» (*ivi* [103]).

⁸¹ Nel 1963 si trova ancora in pieno vigore e viene ancora annoverato e stampato tra altri regolamenti, sotto il titolo *Regolamento per gli Internati* (cf *Regolamenti per i vari tipi di Case di Educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Quaderni delle FMA 9, Torino, pro manuscripto 1963, 7-35).

⁸² Cf *Programma*, in *Orme*, 82.

⁸³ Cf *Cron.* I 124-126.

di Corinna Arrigotti nel 1871 e più ancora con la fondazione dell'Istituto, le lezioni di musica e canto divennero regolari.⁸⁴ L'intervento diretto sulla comunità dei validi musicisti salesiani Giovanni Cagliero e Giacomo Costamagna lasciò orme durature non soltanto nella formazione musicale ma anche in quella liturgica.

Finalmente, la Mazzarello non tralascia di annotare la partecipazione di un gruppo di suore, durante l'estate, alla colonia balneare di Sestri Levante (Genova) in qualità di assistenti di ragazzi e ragazze affetti da una forma attenuata di tubercolosi. L'accurata scelta e la preparazione del personale che vi prende parte rendono l'esperienza molto riuscita (cf 6,9; 7,8).⁸⁵ L'assistenza, inoltre, concepita come presenza educativa in mezzo alle giovani, caratterizza non solo determinate opere, ma tutta l'azione educativa delle FMA, e costituisce uno dei cardini essenziali dell'intuizione pedagogica di don Bosco e di Maria D. Mazzarello. Le *Lettere*, tranne il caso di Sestri, non si attardano su particolari modalità o momenti specifici di tale azione educativa ma ne lasciano esplicito riferimento (cf 5,8; 44,5).

Le opere di educazione formale

Al secondo gruppo appartengono le opere che ho chiamato, in termini attuali, *di educazione formale*, quelle cioè regolate da un'organizzazione precisa, che si attengono normalmente a programmi approvati dalle autorità civili. Tali opere elencate nelle *Lettere* e prospettate sulla tabella sono quelle previste nelle *Costituzioni*, principalmente l'*educandato*, la *scuola*, il *laboratorio*, l'*asilo*. Alcuni brani permettono di cogliere il veloce moltiplicarsi delle case con le loro tipiche attività:

«[Il 9 febbraio 1876] partivano per Bordighera: suor Rosalia, suor Giustina e suor Orsola di Caramagna; quest'ultima fa da Direttrice. [...] Fin dai

⁸⁴ Si possono cogliere i frutti di tale insegnamento nell'articolo pubblicato su *L'Unità Cattolica* del 1° ottobre 1873. Il trafiletto dà una breve relazione del saggio scolastico e della solenne "festa dei premi" realizzata nel Collegio di Mornese e presieduta dal Vescovo d'Acqui e da alcuni professori di Torino, forse Salesiani. Il testo viene riprodotto in *Orme*, 86. Si cf pure l'introduzione al medesimo nel *l.c.*

⁸⁵ Cf *Cron.* II 193-4. 212. 225; cf pure la *Lettera di don Costamagna a don Bosco*, Mornese, 2 luglio 1876, in *ivi* II 408.

primi giorni ebbero *numerosa scolaresca*. [...] Andarono invece a Torino suor Elisa (Direttrice), suor Enrichetta (queste due per studiare. Dopo l'esame suor Enrichetta spero ritornerà a Mornese), suor Caterina Daghero e suor David per far *scuola*, suor Carlotta per la cucina, suor Adele Ayra per rappezzare le tonache, suor Luigia di Lu [Monferrato] per *invigilare le lavandaie*. Intanto colle *educande* al posto di suor Enrichetta [a Mornese] vi è suor Mina. [...] Dimenticavo di dirle che *la scuola del paese* la fa suor Maddalena Martini» (5,7-8.10: 5 aprile 1876).

«Adesso abbiamo sei case aperte, cioè a Mornese, a Borgo S. M.[artino], Bordighera, Torino, Biella, Alasio, e fra un mese o due se ne aprirà una a Lanzo ed un'altra a Mathi⁸⁶» (7,3: ottobre 1876).

«Quasi nello stesso tempo venne pure aperta una casa a Lu [Monferrato], là sono tre: suor Anna Tamietti Direttrice, suor Teresina Mazzarello e suor Adelina Ayra, *fanno scuola* ai ragazzi e ragazze. Non è affatto un *asilo*, ma quasi; *insegnano pure a lavorare* ed hanno molto da fare» (9,6: 27 dicembre 1876).

«Mia buona suor Virginia [...] che cosa fate? [a Catania] *insegnate a lavorare o fate scuola di studio?*» (34,1: 24 marzo 1880).

«La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, *scuole ed asili* [...]. Quest'anno si sono aperte quattro case: due in Sicilia [Catania e Bronte] e due in Piemonte [Borgomasino e Melazzo] (*asili e scuole*) e due nei Collegi di D. Bosco [Penango ed Este]» (47,5-6: 21 ottobre 1880).

Queste lettere, tutte indirizzate a persone che ben conoscevano il tipo di opere a cui si faceva riferimento, non avevano l'intenzione di descriverne le caratteristiche ma solo di annunciare l'apertura delle case in cui venivano svolte. Il loro scopo fondamentale era quello indicato nelle *Costituzioni* dell'Istituto,⁸⁷ esplicitato poi, per le scuole, nel *Programma* dell'educandato di Mornese: «dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia».⁸⁸

⁸⁶ Questa casa in realtà non venne aperta se non nel 1885.

⁸⁷ Ripropongo l'articolo già citato: «Potranno altresì ricevere nelle loro Case, zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e quelle arti, che sono proprie di nobile e signorile famiglia. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita» (*Cost.FMA* 1878 I 3).

⁸⁸ *Programma*, 1, in *Orme*, 81.

Illustrare il concreto svolgimento di tante opere eccede l'obiettivo della tesi. Bastino alcune linee generali che dovettero certamente adeguarsi secondo le reali necessità di ogni contesto, la legislazione locale o le clausole di varie convenzioni sottostanti a varie fondazioni. Il capitolo terzo del presente lavoro offre inoltre alcuni elementi per una sufficiente contestualizzazione.

Può ritenersi come parametro per le scuole, frequentate da allieve interne e/o esterne, il citato *Programma* fatto stampare da don Bosco per l'educandato di Mornese e poi per quello di Nizza, sul modello in uso presso i collegi salesiani⁸⁹ e attento alle norme vigenti.⁹⁰ A livello didattico, esso si articolava in tre aree: l'*insegnamento letterario* (quattro classi elementari con alcune lezioni facoltative), *lavori domestici* e lezioni di galateo, l'*insegnamento religioso* (catechismo e storia sacra). Le dimensioni culturali, integrate con quelle religiose, morali e prettamente femminili, avrebbero permesso alle alunne di sviluppare le loro capacità e attitudini in modo da potersi inserire attivamente nella famiglia e nella società.⁹¹ Durante questo periodo, le scuole delle FMA nell'Italia seguirono pressappoco un simile programma, anche quella di Bronte (Sicilia), aperta nell'antico "Collegio di Maria" della città.⁹² Servizio ridotto alla sola domenica offriva invece la "scuola festiva gratuita" di Chieri⁹³ alle giovani operaie bisognose d'istruzione che frequentavano l'affollato oratorio.

Fuori d'Italia, in Uruguay e in Argentina, la scuola offrì immediatamente ai salesiani e alle FMA un ampio campo di lavoro, in modo

⁸⁹ Cf *Programma del Collegio-convitto Valsalice presso Torino. Corso elementare, ginnasiale e liceale*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1872.

⁹⁰ Per quanto riguarda l'*insegnamento*, erano in vigore nel regno sabaudo i programmi scolastici rielaborati ed emanati dal Ministro della pubblica istruzione Michele Coppino nel 1867.

⁹¹ Cf CAVAGLIA, *La scuola di Mornese*, 163.

⁹² I "Collegi di Maria", molto diffusi nella Sicilia e soppressi nel 1866, impartivano gratuitamente ai ceti popolari la dottrina cristiana, la lettura e l'aritmetica, oltre i lavori domestici ed artigianali. La comunità di Bronte aprì appunto la scuola in uno di quei collegi continuandone l'opera con stile proprio.

⁹³ Cf MB XIV 259. Non sembra invece sia stato aperto, vivente Maria D. Mazzarello, l'*Istituto femminile sotto la protezione di S. Teresa* con un programma simile a quello di Nizza, come prometteva il *Bollettino Salesiano* di settembre 1878 (cf pp. 11-13).

particolare a Las Piedras, presso Montevideo (1879), e a La Boca, quartiere di Buenos Aires (novembre dello stesso anno).⁹⁴ In quest'ultima località si aprirono subito i tre primi corsi elementari con annesso laboratorio. La gran quantità di allieve in costante crescita rese stretto il locale e costrinse le suore a licenziare il gruppetto di educande, ammesse l'anno precedente.⁹⁵ L'incidenza dell'opera a cui allude Maria Mazzarello (cf 59,4) raggiunse molte famiglie massoniche che accettarono d'inviare le figlie dalle suore in virtù della qualità dell'educazione da loro impartita.⁹⁶

Nella Francia, una modesta *colonia agricola* funzionava presso l'*orfanotrofio* di Saint Cyr (1879), assunto dalle FMA (cf 50,1; 58,2.5). Pur nelle strettezze dell'estrema povertà della casa, le educande venivano «esercitate in tutti i lavori donneschi utili ad una figlia ben educata: istruite a far maglia, a cucire, nelle faccende di casa ed anche nei lavori di orticoltura e di campagna»⁹⁷ secondo lo stile operoso e allegro dell'Istituto (cf *l.c.* e 49,8).

Le FMA aprirono in molte case, anche in quelle addette ai Salesiani per le prestazioni domestiche, il laboratorio di cucito sullo stile dei *lavori domestici* che integravano i programmi scolastici. Le *Lettere* fanno riferimento a quest'opera, tipica fin dagli inizi dell'Istituto (cf 9,6; 34,1.2; cf pure 10,2; 12,2; 30,3).

⁹⁴ Le *Lettere* non fanno riferimento alla casa di San Isidro, cittadina vicina a Buenos Aires, e ultima fondazione vivente Maria D. Mazzarello. Le FMA arrivarono il 6 gennaio 1881 e aprirono subito la scuola gratuita con i tre corsi elementari, sostenuta da una *Società di Dame* e frequentata da una novantina di allieve esterne. Queste scuole di gestione "particolare" erano autorizzate dal governo e visitate da membri del *Consejo Escolar* (cf *Cronica de la Casa de San Isidro*, passim).

⁹⁵ Cf *Monografía de la Casa de la Boca (1879-1887)*, nell'Archivio della Casa de La Boca. Altra fonte statistica rivela tuttavia la presenza di tale gruppetto di interne sia nel 1879 sia nel 1880, nonché delle lezioni particolari alle 10 "talleristas" del laboratorio (cf *Inspección San Francisco de Sales. Año de fundación 1879. Datos estadísticos de las Casas*, en Archivo Inspectorial Buenos Aires [AIBA], *Datos estadísticos anuales, estadísticas varias*).

⁹⁶ Lasciò scritto sr. Giuseppina Vergniaud: «Los mismos padres de las niñas [nos] decían: Yo soy masón, pero mando aquí mi niña porque ustedes les dan una buena educación» (*Noticias relativas a la primera expedición de hermanas para la Argentina [Año 1879]* [le notizie prendono in considerazione anche alcuni anni successivi], ms. originale nell'AIBA, scatola *Orígenes*).

⁹⁷ *Programma per l'orfanotrofio di Saint-Cyr*, in MB XIII, Appendice 55 § 2°, 997.

Riguardo agli educandati, oltre a quelli più numerosi e documentati di Mornese e soprattutto di Nizza, le fonti non forniscono molti particolari. La Mazzarello allude alla presenza di “educande” a Villa Colón, ma forse in quel momento si trattava soltanto di oratoriane o delle poche allieve esterne. Sembra che l’educandato e la scuola vera e propria siano stati aperti con i rinforzi della terza spedizione.⁹⁸ Anche “l’educanda” di Carmen de Patagones (cf 37,2) non consta che sia rimasta più di un anno in qualità d’interna. La scuola, infatti, accoglieva soltanto allieve esterne.⁹⁹

Più documentato è il *Patronage Sainte-Anastasie* presso quello salesiano di *Saint Pierre* a Nizza Mare, del quale le suore ebbero la direzione.¹⁰⁰

Alcuni asili infantili furono infine affidati all’Istituto, che li accettò, come ho accennato, sulla parola di don Bosco, perché facilitavano l’apertura dell’oratorio e del laboratorio.

Finalmente, benché le *Lettere* non ne facciano menzione alcuna, mi sembra importante un veloce riferimento alle associazioni giovanili germogliate in molte case quasi sullo stesso impianto delle opere. Le cronache e le statistiche locali le registrano, la *Cronistoria dell’Istituto* e la *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*¹⁰¹ ne fanno riferimento e rilasciano relative informazioni. Nell’anno 1879 sorgevano già le *Figlie del Sacro Cuore* a Torino,¹⁰² la *Pia Unione delle Figlie di Maria* (o solo *Figlie di Maria*) a Nizza e a Bordighera,¹⁰³ il *Giardinetto di Maria* a Chieri.¹⁰⁴ Le quattro case dell’Argentina, nel 1882 attestano la presenza delle *Figlie di Maria* (*Hijas de María* o *Hijas*

de *María Inmaculada*) e dei gruppi preparatori delle *Aspiranti* (*Aspirantes*) e gli *Angioletti* (*Angelitos*).¹⁰⁵

Maria Domenica e molte delle sue prime compagne avevano sperimentato nella giovinezza l’efficacia spirituale e apostolica dell’associazionismo, e da FMA avevano continuato a mettere in pratica, tra le educande, le iniziative mariane allora intraprese.¹⁰⁶ È pure nota in Giovanni Bosco la valorizzazione e la cura delle compagnie a causa del loro influsso religioso ed educativo sui giovani e nell’ambiente delle case.¹⁰⁷ È normale quindi che nell’Istituto si favorisse la nascita di tali gruppi d’impegno cristiano tra le migliori allieve. Nella lettera alle ragazze di Las Piedras, l’esplicito invito alla pietà mariana potrebbe anche ribadire un lavoro apostolico orientato a favorire questi gruppi.

Prima di concludere vorrei fare un accenno a un servizio di natura diversa, chiaramente documentato dalle *Lettere*: gli Esercizi spirituali detti “delle signore”.¹⁰⁸ Sembra che l’iniziativa sia stata introdotta da don Pestarino,¹⁰⁹ fin dai primi tempi dell’Istituto, a servizio della formazione cristiana e del discernimento vocazionale di molte laiche, specialmente giovani maestre, operaie, madri di famiglia, tra le quali anche nobili e benefattrici di don Bosco. Inizialmente questi Esercizi si tenevano insieme alle FMA, ma con il trascorrere del tempo si organizzarono corsi separati. Normalmente erano presieduti dallo stesso don Bosco e predicati da sacerdoti di riconosciuta competenza e santità di vita. L’occasione favoriva anche l’incontro con Maria Mazzarello che si rendeva disponibile a coloro che lo desideravano. Il Santo mandava ogni anno l’invito indicando la data (duravano circa otto giorni), le modalità di partecipazione e di arrivo e la quota per il soggiorno.

⁹⁸ Cf *Lettera di don Lasagna a don Rua* (15 ottobre [1880]), in LASAGNA, *Epistolario I*, n° 89, 304-307.

⁹⁹ Cf i cit. *Datos estadísticos*.

¹⁰⁰ Cf MB XIII 715; CAPETTI, *Il cammino*, I 43; *Cron.* II 270-271, 300, 320.

¹⁰¹ Cf CAPETTI G., *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*, in *Atti del Primo Convegno Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d’Italia e d’Europa, Torino Casa Generalizia, 22-25 settembre 1959*, Torino, Scuola Tip. Privata 1959, 36-50.

¹⁰² Cf *Cron.* II 328-329, 343-344; III 214; CAPETTI, *Presentazione*, 39.

¹⁰³ Cf *Ivi* 215. Per Nizza, cf pure CAPETTI, *Il cammino*, I 65, CAPETTI, *Presentazione*, 40-41.

¹⁰⁴ Cf *Cron.* III 213, CAPETTI, *Presentazione*, 40.

¹⁰⁵ Cf *Crónica del Instituto de María Auxiliadora fundado en Buenos Aires-Almagro (Yapeyú 182) el 26 de enero de 1879*, 13-17 (in Archivio della Casa di Buenos Aires-Almagro); *Monografía de la Casa de San Isidro. Año 1881-1915*, 4 (in Archivio della casa di San Isidro); *Datos estadísticos*, cf pagine relative ad ogni casa.

¹⁰⁶ Questi gruppi, di carattere formativo e apostolico-devozionale, si devono distinguere tuttavia dalla Pia Unione delle FMI di Mornese, segnate da una vera consacrazione laicale e da una certa stabilità di vita (cf CAPETTI, *Presentazione*, 37-38).

¹⁰⁷ Cf STELLA P., *Le associazioni religiose*, in *Don Bosco II* 346-357 e bibliografia suggerita.

¹⁰⁸ Cf per questo argomento CAVAGLIÀ, *Gli Esercizi spirituali*, 154-159.

¹⁰⁹ Cf *Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore*, Torino, luglio 1874, in *Orme*, 127-128.

Durante la vita di Maria Mazzarello, tanto la casa di Mornese come quella di Nizza accolsero gruppi numerosi per cui la comunità doveva industriarsi per preparare gli ambienti e disporsi con generosità ad ogni genere di sacrifici.

«Volete sapere ancora una notizia, la quale certo vi consolerà?... Agli Esercizi delle Signore, indovinate un po' quante erano?... Più di 90. Era una cosa che consolava proprio il cuore» (26,8).

«Pregiat.ma Sig.ra Direttrice: Con tutta premura le notifico che, con sommo mio dispiacere, non posso pienamente soddisfare i suoi pii desideri, a motivo delle tante domande che mi vengono fatte per i S. Esercizi. [...] Lei poi venga immancabilmente [...] che le teniamo il posto. [...]

N.B. Se ne troverà di quelle che desiderano di partecipare ai S. Esercizi e non possono pagare L. 20 purché abbiano propria buona volontà di farsi sante e le faremo una eccezione, ne pagheranno solo 15 purché ne vengano molte. A rivederci presto, cioè ai 15 del presente corrente Agosto» (46,1.3-4).

L'efficacia di questi incontri doveva essere veramente incalcolabile, se don Bosco poté dire a suor Emilia Mosca in occasione degli Esercizi spirituali a Mornese nel giugno 1874: «Se non si fosse fondato l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per altri fini, l'avrei fondato per gli esercizi delle signore». ¹¹⁰

Alla fine di questo percorso mi sembra di poter concludere che le *Lettere*, studiate da questa particolare angolatura, mostrano in Maria D. Mazzarello una donna ferma nella consapevolezza della propria vocazione educativa e del peculiare dono di maternità nei riguardi delle ragazze e delle FMA. In qualità di superiora e madre ha dovuto scegliere e preparare il personale per le varie opere dell'Istituto in espansione, in dialogo con i superiori e con le responsabili locali. Gli scritti dimostrano la sua conoscenza delle opere e delle persone con le loro gioie apostoliche e anche con le varie difficoltà inerenti alla missione. Allo stesso tempo, è lecito pensare che le concise informazioni trasmesse avranno aiutato specialmente le sorelle più lontane e alle volte isolate, a maturare il loro senso di appartenenza alla realtà più grande di un istituto in crescita, a unire le loro fatiche alla causa comune per il Regno.

¹¹⁰ Dalla *Cronaca di Madre Emilia Mosca* 14, citata in *Cron.* II 102.

In particolare le lettere alle missionarie permettono oggi di cogliere l'intensità di una corrispondenza che in buona parte è andata persa. Quella reperita è testimone dell'impegno della Mazzarello per sostenere le suore nella loro vocazione, spronandole alla generosa donazione nel proprio lavoro apostolico-educativo e orientandole sulla linea delle *Costituzioni*. La grazia della missione educativa affidata all'Istituto tramite questa mediazione è chiamata oggi come ieri ad informare dal di dentro la vita e l'azione delle singole FMA e delle comunità e a rivelarsi nelle concrete opere educative per il bene delle giovani.

2. Lo spirito dell'Istituto

A partire dal Concilio Vaticano II, quest'espressione caratterizzante l'autocoscienza degli istituti religiosi lungo la loro storia,¹¹¹ viene richiamata con una certa frequenza nei documenti della Chiesa insieme ad altre, che delimitano il suo preciso significato.¹¹² Conviene dall'inizio distinguere la loro valenza.

2.1. Significato dell'espressione

2.1.1. Alcune distinzioni odierne

La questione non si presenta semplice. Con lo sviluppo della riflessione teologica post-conciliare, parole come *carisma*, *spiritualità* ed altre hanno visto arricchire e distinguere sempre più il loro significato, in modo particolare per quanto riguarda la vita consacrata, precisando

¹¹¹ «A partire dal secolo XVIII – afferma M. Midali –, nella letteratura agiografica e spirituale che s'ispira, ad esempio a san Francesco di Sales e alla scuola del Berulle, diviene d'uso corrente il ricorso al termine *spirito* per definire l'universo religioso e spirituale caratteristico di un fondatore o di una fondatrice e della rispettiva istituzione» (MIDALI M., *Il carisma del fondatore e della fondatrice*, in AA.VV., *Come rileggere*, 13. Cf COGNET L., *Esprit*, in *Dictionnaire de spiritualité* [DS] IV/2 [1961] coll. 1233-1246).

¹¹² Cf *Lumen gentium*, 45: EV 1/408; *Perfectae caritatis*, 2: 20; 21; 22: *ivi*/706.708; 161; 763; 764; *Christus dominus* 35,2: *ivi*/672; *Ecclesiae sanctae* 16,3: *ivi*/2333; *Evangelica testificatio* 11: EV 4/1010, *Mutuae relationes* 11: EV 6/607-608, ecc.

con il tempo le loro sfumature. Senza voler affrontare quindi l'argomento in tutta la sua complessità, d'altra parte fino adesso non tanto studiato, mi limiterò a presentare, nelle linee generali, il pensiero di alcuni autori di rilievo che indicano la tendenza odierna al riguardo, specialmente sulla distinzione spirito-carisma e spirito-spiritualità.

Le riflessioni di Raniero Cantalamessa sui carismi e il loro esercizio consentono innanzitutto di collocare il tema in un contesto ampio, di base biblica e patristica. Il noto cappuccino a partire di *Mt* 7,21-23¹¹³ trova nell'indissolubile binomio carisma-santità la formula necessaria alla vera edificazione della Chiesa. Benché il carisma non sia dato *a causa* o *in vista* della santità personale, perché conferito a qualcuno per l'utilità comune (cf *1 Cor* 12,7), al servizio della comunità (cf *1 Pt* 4,10), è vero che non si mantiene sano se non riposa su una vita santa.¹¹⁴ «Come non è possibile – continua Cantalamessa con le parole di san Massimo il Confessore – mantenere accesa una lampada senza olio, così è impossibile mantenere accesa la luce dei carismi senza un'attitudine capace di nutrire il bene con comportamenti adeguati, con parole, maniere, costumi, concetti, pensieri convenienti [...]».¹¹⁵

Orbene, è vero che lo *spirito* di un istituto e la *santità* raggiunta dai suoi membri sono realtà differenti. Si collocano però nella linea della risposta qualificata al dono del carisma con l'adesione vitale alla grazia ricevuta. Mario Midali (SDB), infatti, interessato a questa precisazione, studia specificamente il contenuto del termine *spirito del fondato-*

¹¹³ Può essere utile tener presente il testo: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità».

¹¹⁴ Cf CANTALAMESSA R., *Lo Spirito Santo adorna la Chiesa di una moltitudine di carismi*, in *Vita Consacrata* 33 (1997) 3, 315. L'A. fondandosi sull'esegesi moderna, non però del tutto ignota ai Padri e alla Tradizione, distingue nelle due linee d'azione dello Spirito Santo – quella *santificante*, interiore, trasformante e quella *carismatica* – come due direzioni da cui Egli soffia nella Chiesa. Si tratta dello *Spirito-Dono* fatto a tutti per l'utilità di ciascuno e dei *doni dello Spirito* dati a ciascuno per l'utilità di tutti (cf *ivi* 301-314 passim).

¹¹⁵ *Ivi* 315. Il testo citato è: S. MASSIMO CONFESSORE, *Capitoli vari*, cent. IV, 81 (*Filocalia*, II, p. 260).

rel/-trice a partire dal suo confronto con il concetto di *carisma del fondatore/-trice*. Egli ritiene che gli aspetti spirituali e carismatici propri dell'esperienza dei fondatori siano da distinguere, non da disgiungere e tanto meno da contrapporre, in quanto si tratta di aspetti correlati e complementari. Midali si lascia illuminare dalla dottrina paolina sui *carismi dello Spirito* e sui *frutti dello Spirito* e conclude che, mentre il "carisma" evidenzia la libera e gratuita azione dello Spirito di Dio, «lo "spirito" mette in luce gli *atteggiamenti spirituali* e i *comportamenti operativi* che corrispondono [...] alla presenza dello Spirito santo nel fondatore, nella fondatrice e in coloro che li hanno seguiti», e ancora, che mentre un carisma *non lo si può acquistare o assimilare o trasmettere*, perché è lo Spirito che lo distribuisce come vuole, uno spirito, invece, *lo si può assimilare e trasmettere*, perché implica un'operazione umana.¹¹⁶

Tale spiegazione approfondisce i concetti espressi in precedenza dal *Capitolo Generale Speciale* della Congregazione Salesiana (1971), il quale descriveva "lo spirito salesiano" come «il complesso degli aspetti e dei valori del mondo umano e del mistero cristiano [...] ai quali i discepoli di don Bosco, accogliendo l'ispirazione dello Spirito Santo e in forza della loro missione, sono particolarmente sensibili, tanto nell'atteggiamento interiore quanto nel comportamento esteriore».¹¹⁷ Riflettendo sulla stessa linea alcuni anni dopo, Egidio Viganò, allora rector maggiore della Società Salesiana, trovava nello "spirito salesiano" una *seconda componente* del carisma, non distinta quindi da esso. Riprendendo i concetti del citato capitolo generale, dettagliava ancora il contenuto caratteristico dello spirito: uno stile di pensiero, di condotta, di atteggiamenti, di gusti, di preferenze, di priorità, di modalità d'insieme in cui si riconosce un'energia unitaria, un principio catalizzatore e che costituisce tutta una tipica modalità di essere.¹¹⁸ Di fronte

¹¹⁶ MIDALI M., *Il carisma del fondatore*, 75-76. L'articolo riprende un argomento svolto dall'A. in simili termini in *Madre Mazzarello*, 85-87. Cf ancora ID., *Teologia pratica* 4. *Identità*, 176-179.

¹¹⁷ SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES, *Atti del Capitolo Generale Speciale* [CGS], loc. 1, n° 86.

¹¹⁸ Cf VIGANÒ, *Non secondo*, 92; cf CGS, *Atti*, 1, n° 86. Il concetto coincide con il pensiero del teologo spirituale salesiano J. AUBRY in *Rinnovare la nostra vita salesiana* I, Leumann (To), LDC 1981, 128-149.

alle distinzioni di Midali, il superiore si mostra piuttosto critico per le possibili riduzioni che, a suo avviso, esse potrebbero recare al «nostro tradizionale termine “spirito” (spirito di don Bosco o di Valdocco o di Mornese) [...] che non darebbe ragione della totalità degli elementi oggettivi contenuti nella prassi vissuta».¹¹⁹ Altri autori, infatti, non sono concordi con la collocazione dello “spirito” sul versante morale,¹²⁰ e si mostrano più inclini a identificare termini come “carisma”, “spirito proprio” e “ispirazione primigenia”. Giancarlo Rocca, rifacendosi al *Dictionnaire de spiritualité*, dà alla nozione di “spirito”, nel senso qui inteso, il significato di «fulcro, identità, quintessenza, caratteristica fondamentale di un'opera, anima di una persona o di un'istituzione»¹²¹ e ritiene che il carisma debba essere considerato «alla radice dello spirito di un istituto».¹²²

Il termine, comunque sia, sfugge a una precisa definizione e, più ancora, a una completa descrizione. Ben aveva colto Lina Dalcerci che «è difficile definire uno “spirito”, perché è la risultante di un insieme di elementi che, presi a sé, possono essere comuni; ma nella loro azione congiunta essi vengono a caratterizzare un particolare modo di vivere, al quale danno un orientamento specifico [...]».¹²³

La comprensione ampia del termine *spirito* caratterizzò in generale la tendenza salesiana anche per quanto riguarda il confronto con il termine *spiritualità*. Joseph Aubry, infatti, constata che esso non com-

pare mai nelle *Costituzioni* della Società. Si trova tuttavia nei *Regolamenti*, i quali affermano che l'assimilazione vitale dello spirito salesiano va «accompagnata dallo studio graduale e sistematico della spiritualità salesiana».¹²⁴ «È utile precisare – spiega don Aubry – che lo *spirito salesiano* non si confonde con la *spiritualità salesiana* [...] ma la comprende come un suo elemento.¹²⁵ La “spiritualità” ha un ambito più ristretto: si riferisce direttamente al modo di concepire e di esprimere i rapporti con Dio. Lo “spirito” invece esprime, sotto la luce della spiritualità, l'insieme degli atteggiamenti e comportamenti, e per noi in particolare anche il metodo pedagogico e pastorale».¹²⁶ Conclude però che, a livello esperienziale, quella spiritualità «viene espressa concretamente come pratica dello spirito salesiano».¹²⁷

La nozione di spiritualità appena citata, riferita solo ai rapporti con Dio, benché fondanti, mi sembra tuttavia riduttiva. In termini più ampi Federico Ruiz, sviluppando il pensiero di G. Moiola, elenca i tratti caratterizzanti *le spiritualità*: «modi o forme particolari di vivere la totalità del Vangelo e della vita cristiana, in realizzazioni e forme particolari, di vita e di pensiero, organizzando l'insieme attorno a un valore evangelico centrale, che anima e configura la totalità. [...] Normalmente si prolunga in una presa di coscienza riflessa e in una sintesi dottrinale più o meno elaborata».¹²⁸

Questa *certa organicità* della spiritualità di un fondatore o di un i-

¹¹⁹ VIGANÒ, *Riscoprire*, 19. L'allora rettor maggiore della Società Salesiana fa esplicito riferimento al testo di *Mutuae Relationis*, 11, dove si presenta una descrizione globale del carisma dei fondatori in cui convergono vari aspetti, tra i quali «uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che stabilisce una sua determinata tradizione in modo tale, che se ne possono cogliere adeguatamente le varie componenti» («*eius obiectiva elementa*»).

¹²⁰ Cf GERMINARIO, *I nuovi termini*, 121-122. L'A. fa riferimento a P. Molinari (cf *Renewal of Religious Life according to the Founder's Spirit*, in *Review for Religious* 21 [1968]), condividendone l'opinione. Nel suo commento al punto di vista di Midali, Germinario gli attribuisce una «reale distinzione» tra «carisma e spiritualità». Il Midali, tuttavia, non parla di “spiritualità” ma di “spirito” e anche se, sulla linea conciliare, non intende distinguere tra i due i termini, Germinario li distingue con chiarezza, il che fa supporre in lui una lettura personale dell'A. commentato (cf *l.c.*).

¹²¹ Cf COGNET L., *Esprit*, in DS IV/2 (1961) coll. 1233-1246.

¹²² ROCCA, *Il carisma*, 34.

¹²³ DALCERCI L., *Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una Regola*, Torino 1965, 113.

¹²⁴ *Regolamenti generali*, a. 85, in *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Roma, s.e. 1984. Il testo completo dell'articolo è il seguente: «L'assimilazione dello spirito salesiano è fondamentalmente un fatto di comunicazione di vita. Questa esperienza per essere efficace dev'essere però accompagnata, durante tutta la formazione iniziale, anche dallo studio graduale e sistematico della spiritualità salesiana e della storia della Società».

¹²⁵ Germinario ritiene invece che la spiritualità abbia una comprensione più ampia che quella di carisma o spirito o ispirazione primigenia ma sia tuttavia da essi in un certo modo preformata. Quegli elementi, infatti, «investono e informano di sé ogni categoria dell'esistenza religiosa» (GERMINARIO, *I nuovi termini*, 123). In fondo le due posizioni non sono molto differenti ma rispondono a concetti di spiritualità di diversa ampiezza.

¹²⁶ AUBRY, *Rinnovare*, 129.

¹²⁷ Cf AUBRY J., *In che termini si può parlare di “Spiritualità salesiana”?* 3° Seminario di Spiritualità, Istituto di Spiritualità UPS, martedì 31-X-1989, pro-manoscritto, 3.

¹²⁸ RUIZ F., *Le vie dello Spirito. Sintesi di teologia spirituale*, Bologna, Dehoniane 1999, 502-503.

stituito, compresa una concreta via evangelica (pur senza arrivare a una sintesi dottrinale), non è possibile senza una certa *distanza* che garantisca l'oggettività della proposta, la giusta collocazione dei vari elementi, la speciale comprensione di idee e convinzioni religiose cristiane, l'efficacia dei mezzi di santificazione. La spiritualità di un istituto *deriva, è suscitata, va informata dal carisma, si definisce e caratterizza a partire da esso*,¹²⁹ ma è, allo stesso tempo, «l'interpretazione religiosa» che il medesimo dà agli elementi che lo compongono: il carisma o lo spirito, le finalità proprie, le opzioni e le scelte apostoliche, le tradizioni, lo stile di vita, la sensibilità sociale, ecc.¹³⁰ Se nel periodo delle origini di un istituto si può quindi vivere uno *spirito*, lo si può anche globalmente percepire e trasmettere in quanto frutto di un'esperienza vissuta, risulta invece difficile descriverne in modo distinto la *spiritualità*, almeno in modo riflesso.

Ritengo utili queste sommarie precisazioni a patto che vengano colte come differenti aspetti di un unico dono di grazia. Effuso dallo Spirito Santo, tale dono solo può trovare l'accoglienza della libertà umana e fruttificare, per opera dello stesso Spirito. Come afferma ancora Midali, la carità «che è al vertice dei carismi (cf 1 Cor 13,1) e virtù infusa dallo Spirito Santo (cf Rm 5,5), è insieme il primo frutto dello stesso Spirito (cf Gal 5,22) e la realizzazione di ogni impegno morale (cf Rm 13,8s; Gal 5,14 e 6,2; Col 3,14)».¹³¹

Non bisogna inoltre lasciar per scontata, in quanto essenziale alla formazione dello *spirito*, la componente comunitaria. Se il carisma, infatti, è un dono personale da mettere al servizio della comunità, è appunto in quella donazione che esso si concretizza, produce frutto, genera un *modus vivendi*, una condivisa *forma di santità* tra le persone che aderiscono e mettono a disposizione il loro proprio dono. Benché quindi il carisma e la santità del fondatore o della fondatrice abbiano un ruolo fondamentale nella creazione dello spirito di un istituto, l'interazione della grazia e della corrispondenza fedele tra i membri del gruppo comunitario risulta allo stesso tempo determinante.

¹²⁹ Cf POSADA M.E., *Conche d'acqua viva. Per una migliore conoscenza e approfondimento personale delle fonti storico-spirituali dell'Istituto*, Roma, Istituto Figlie S. Maria della Provvidenza 1994, 85; GERMINARIO, *I nuovi termini*, 123-124.

¹³⁰ Cf *ivi* 126-127.

¹³¹ MIDALI, *Madre Mazzarello*, 87.

2.1.2. Significato dell'espressione nel contesto spirituale di Maria Mazzarello

Maria D. Mazzarello nelle sue *Lettere* fa esplicito riferimento allo «spirito della nostra Congregazione» (25,3; cf 29,3), allo «spirito religioso» (35,2). Bisogna quindi interrogarsi sul senso di queste parole da lei usate e, di conseguenza, sulla legittimità dell'interpretazione sopra indicata per procedere con correttezza.

Nei testi spirituali e legislativi familiari alla Santa l'espressione «spirito di...» si trova con disuguale frequenza e con significato non univoco. Nell'*Abbozzo Maccagno*, primo testo in qualche modo legislativo delle FMI, «lo spirito dell'Unione» coincide con il suo *fine particolare e distintivo*¹³² e va riferito allo «spirito di Gesù Cristo [...], salute delle anime».¹³³ Condizione imprescindibile per l'integrazione di nuovi membri nell'Associazione è che «siano del medesimo spirito»,¹³⁴ condividano cioè di cuore *i principi e lo stile* della Pia Unione. Avere «uno spirito di tutto lasciare, abbandonare per amar Lui solo»¹³⁵ implica, finalmente, un *fermo desiderio* o una *decisa volontà* di appartenenza a Cristo. Nella *Regola FSMI* l'espressione scompare per riapparire nella *Regola N. Orsoline* legata soprattutto a diverse virtù, sia per distinguerle dal voto, come nel caso dello «spirito della santa povertà e ubbidienza»,¹³⁶ sia per indicare il superamento dei soli «atti» virtuosi come si richiede dalle assistenti e dalle superiori in generale: siano «animate dallo spirito di carità, di zelo, di prudenza».¹³⁷

Il nucleo significativo comune a tutte queste espressioni credo si possa trovare nell'*intima verità vitalmente assunta* che caratterizza un'istituzione, una persona, *identificandola* e, allo stesso tempo, *animando e muovendo* il suo vivere e operare.

Un simile senso si coglie sia nelle *Costituzioni* primitive dell'Istituto FMA sia nelle *Lettere* di Maria D. Mazzarello. Il testo costituzionale colloca il principale riferimento al riguardo nel titolo 8°: *Della*

¹³² *Il primo Regolamento, Fine particolare* 3°, 321.

¹³³ *Ivi, Fine generale* 2°, 322.

¹³⁴ *L.c.*

¹³⁵ *Ivi* 3°, 323.

¹³⁶ *Regola N. Orsoline*, §12.

¹³⁷ *Ivi* §114.

Vestizione e della Professione. Esso si apre con un articolo sul contenuto della formazione della FMA e che, nella sua parte fondamentale, era rimasto senza modifiche lungo tutto l'arco della storia redazionale vivente il Fondatore. Lo stesso articolo evidenzia il carattere necessariamente trasmissibile dello *spirito*.

«La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di 6 mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi».¹³⁸

L'articolo viene specificato nel titolo seguente dove si elencano le «Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe».¹³⁹ Sebbene tale quadro di virtù non s'identifichi, di per sé, con *lo spirito dell'Istituto*, esso ne costituisce un aspetto essenziale, la *forma* della carità che deve caratterizzare l'identità e quindi la vita e l'operare delle FMA. Difatti, nel titolo 7° sulle «Condizioni di accettazione» si legge:

«Condizioni personali: Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, *sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto*, attestato di buona condotta riportato dal Parroco, e fedeli del medesimo comprovanti l'onestà della famiglia della Postulante; competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; età dai 15 ai 25 anni».¹⁴⁰

Le «virtù proprie dell'Istituto» intendono ovviamente sintetizzare la vita, l'apostolato e lo stile che dovrà caratterizzare il futuro membro dell'Istituto.

Un particolare interessante emerge dal confronto di questi articoli con il testo fonte delle *Costituzioni* delle Suore di Sant'Anna. Mentre nell'elenco delle *Virtù principali* le due istituzioni trovano perfetta coincidenza,¹⁴¹ almeno durante il periodo dei testi manoscritti delle

¹³⁸ *Cost.FMA 1878*, VIII 1. Il testo in corsivo è la parte sostanzialmente intatta, dal primo manoscritto costituzionale (cf *Cost.FMA ms. A*, VII: *Gradi alla Professione*, 1) fino al secondo testo stampato del 1885 (cf *Cost.FMA 1885*, XII: *Della Vestizione e della Professione*, 1).

¹³⁹ *Ivi* IX 1-5.

¹⁴⁰ *Ivi* VII 2.

¹⁴¹ Cf *Costituzioni SSA*, XIII art. 92.

FMA, il titolo che stabilisce il *contenuto* della formazione iniziale si differenzia nell'Istituto di don Bosco appunto per l'aggiunta riguardante lo spirito dell'Istituto.¹⁴² L'importanza data dal Fondatore a questo aspetto distintivo delle sue istituzioni si manifesta pure nei loro testi legislativi quando prevedono la facoltà dei capitoli generali di modificare alcuni articoli «secondo lo spirito dell'Istituto».¹⁴³

Le *Costituzioni FMA* conoscono inoltre l'uso generalizzato del termine *spirito*, riferito alla pratica della virtù in modo autentico e libero, capace cioè di oltrepassare la materialità della *lettera* (cf 2 *Cor* 3,6).¹⁴⁴

Le sfumature di significato finora segnalate si ritrovano negli scritti di Maria D. Mazzarello molte volte intimamente collegate. Dall'attenta lettura dei testi sembra emergere, in fondo, una prospettiva analogica dove *lo spirito della Congregazione* si pone nei confronti dell'Istituto come *lo spirito umano* nei confronti della singola persona. Anzi, la comprensione *personale* del termine "spirito" sembra in qualche caso slittare verso quella *istituzionale*, come quando, scrivendo alle sorelle di Almagro, la Mazzarello esorta con vigore: «Quando vi separete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore» (29,3), per continuare poi in termini chiaramente istituzionali.

In questa comprensione ampia deve collocarsi anche la virtù, seguendo la logica delle *Costituzioni* appena commentata. Come la virtù, infatti, mentre arricchisce e perfeziona lo spirito umano, riceve da esso una colorazione personalissima, così le "virtù proprie dell'Istituto", mentre lo abilitano a raggiungere meglio il suo fine e donano al vissuto consistenza evangelica, vengono armonizzate e informano la vita secondo una sua configurazione specifica animata dal carisma,

¹⁴² Nel testo delle *Costituzioni SSA*, XII art. 86, si legge: «La figlia accettata al noviziato, vi si trattiene più o meno di un anno, secondo il giudizio de' superiori, nell'esercizio delle virtù descritte nel seguente titolo XIII, e in perfezionarsi nelle arti di leggere, dello scrivere, del conteggiare, del lavorare di mano, le quali occorreranno insegnarsi di poi nelle scuole».

¹⁴³ *Cost.FMA 1878*, V 6; cf *Cost.SDB (Ns)*, 7,6 (si tratta del secondo testo stampato in latino nel 1873. L'articolo viene tolto nei successivi testi perché la facoltà di modificare le *Costituzioni* deve essere condizionata all'approvazione, riservate alla S. Sede, delle modificazioni stesse. Cf *Cost.SDB Crit.*, 127 **. Curiosamente don Bosco non si comporta allo stesso modo nei confronti delle *Cost.FMA*, lasciando l'articolo in questione).

¹⁴⁴ *Ivi* VI 2-3; IX 2.4.

cioè, dallo stesso Spirito di Gesù. Descrivendo infatti lo spirito che percepisce tra le comunità fino allora fondate (settembre 1879), la Superiora Generale continua intercedendo «benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto». La lettera si attarda poi nella descrizione di questo «Spirito di Gesù» (cf *L.c.*).

In fedeltà allo scopo di questo studio concentrerò l'attenzione sullo *spirito della Congregazione*, espresso anche in simili modi, per capire l'importanza che Maria D. Mazzarello riconobbe all'argomento e il suo intervento nella creazione e diffusione di tale spirito. Non sarà possibile né legittimo, tuttavia, disgiungere tale significato dalla sua comprensione più ampia.

2.2. «Lo spirito della Congregazione» nelle Lettere

Due testi, innanzitutto, sono diretti ed espliciti:

«Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese» (25,3: a suor A. Vallese).

«Siete ancora tutte unite? Quando vi separerete, state attente che non si separi lo spirito, siate sempre unite col cuore. Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra, se volete conservare sempre lo spirito della nostra cara Congregazione» (29,3: alla comunità di Buenos Aires-Almagro).

Altri brani, meno espliciti, completano ed arricchiscono il significato di quelli precedenti:

«Abbia la bontà di pregar sempre acciò si mantenga questo spirito e cresca sempre di più, ed anche perché le virtù che si vedono fiorire siano più interne che esterne» (7,2: a don G. Cagliero).

«State dunque allegra, fatevi coraggio, aiutate la Madre Vicaria e fra tutte due infondete nelle postulanti un buon spirito e fatele tutte sante» (24,4: a suor G. Pacotto).

«Se vi terrete in mente queste cose, ci resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli vi benedirà e ci illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà» (64,4: a suor G. Pacotto).

L'importanza dei concetti appena citati nel criterio della Mazzarello si rende evidente dal *ruolo dei destinatari* e dalle *circostanze* che contestualizzano le esortazioni.

Suor Angela Vallese, partita dall'Italia nel 1877 con la prima spedizione missionaria, alla data della lettera (22 luglio 1879), aveva venticinque anni e si trovava a Montevideo, in qualità di direttrice delle due case fondate in quella città, unica presenza delle FMA nell'Uruguay. Affrontava le difficoltà proprie del primo inserimento oltreoceano. Il brano appartiene ad una densa lettera ricca dell'esperienza formativa della Superiora Generale e di orientamenti pratici dettati dalla conoscenza delle singole persone¹⁴⁵ e dalla consapevolezza della sua responsabilità nella vita dell'Istituto in quel primo trapianto.

Destinataria del secondo brano selezionato è la comunità di Buenos Aires-Almagro.¹⁴⁶ Fondata con l'arrivo della seconda spedizione missionaria il 26 gennaio 1879, la poverissima comunità s'istallò temporaneamente presso i salesiani. Subito diventò, tuttavia, punto di riferimento per le case dell'Uruguay, per quelle che si sarebbero fondate successivamente in Argentina e quindi residenza della responsabile di tutte le case, suor Maddalena Martini. Da essa partivano le suore per le diverse fondazioni dopo gli esercizi spirituali che vi si tenevano e fu pure casa di formazione.¹⁴⁷ A dieci mesi dall'arrivo delle suore a quelle terre, come si desume dalla stessa lettera (cf 29,3), si contavano già alcune postulanti. La Mazzarello raggiunge la comunità poco pri-

¹⁴⁵ Suor Vittoria, infatti, aveva bruciato le tappe del cammino formativo, facendo vestizione e professione nello stesso giorno (8 dicembre 1878) in vista della sua partenza per l'America. Il testo allude anche al sopraccitato articolo delle *Costituzioni* sul contenuto della formazione.

¹⁴⁶ La terza edizione dell'epistolario arriva a tale conclusione a partire dall'analisi interna del testo. La L 29 è infatti un frammento e, con buona probabilità, un foglio accluso ad un'altra (cf L 29, n. 1).

¹⁴⁷ La cronaca della Casa, che s'incominciò a scrivere con l'inizio della scuola nel 1884, riassume retrospettivamente gli anni precedenti. Sotto la data 1879 si legge: «El 26 de enero de 1879 llegó a estas playas la 2^{da} expedición de Hermanas de N. S. Auxiliadoras [sic]. La capitaneaba Sor M. Magdalena Martini, que venía con el cargo de Inspectora con residencia en Buenos Aires. [...] Esta [casa] fue Casa de Noviciado donde se dan los Ejercicios espirituales en cada año» (*Crónica [...] Buenos Ayres-Almagro*, 3-4).

ma della seconda fondazione argentina,¹⁴⁸ probabilmente verso la fine di ottobre 1879. L'esortazione «che non si separi lo spirito» trova, quindi, adeguato contesto.

Riguardo al brano indirizzato al direttore generale don Giovanni Cagliari, ho avuto opportunità di studiarlo per esteso a causa dell'intervento di Maria Ausiliatrice che Maria D. Mazzarello riconosce nella conservazione dello spirito dell'Istituto. Ad esso rimando.¹⁴⁹

Suor Giuseppina Pacotto, prima nella sua condizione di responsabile delle postulanti a Mornese e poi come direttrice in Uruguay, è la destinataria degli ultimi frammenti menzionati. Nel primo, l'esortazione della Superiora – «infondete nelle postulanti un buon spirito» – ricorda implicitamente alla suora quanto le regole chiedono nel periodo della formazione iniziale e dunque quello che deve costituire il suo precipuo impegno formativo. Nel secondo, gli essenziali consigli suggeriti a suor Giuseppina, ormai missionaria in procinto di partire, indicano non solo alcune note caratterizzanti lo spirito dell'Istituto ma anche il modo di lasciarsi formare secondo i suoi lineamenti.

Trasmettere questo spirito, conservandolo intatto, dovette costituire una prioritaria preoccupazione di Maria D. Mazzarello specialmente con il moltiplicarsi delle fondazioni. «Le suore, tratto tratto, vanno esclamando: Ah! Mornese! Ah! Mornese» – confida la Mazzarello al direttore locale G. B. Lemoyne (21,6) – sfiorando appena le normali difficoltà affrontate dalla comunità nel trasferimento della Casa-Madre a Nizza Monferrato.

Altre fonti offrono adeguato contesto alle poche espressioni dell'epistolario al riguardo e rendono più esplicito un contenuto che, al di là della semplicità o, talvolta, della fretta delle parole, le destinatarie dovevano capire nella sua profondità. La preparazione accurata delle suore destinate alle nuove case,¹⁵⁰ le visite frequenti della Superiora,¹⁵¹ le conferenze alle comunità che la *Cronistoria* e il Maccono riescono a ricostruire a partire dalle testimonianze, manifestano la concretezza di un intervento costante. Stralcio qualche brano preso dalle conferenze:

¹⁴⁸ Si tratta della Casa fondata nel difficile quartiere di La Boca, il 3 novembre dello stesso anno.

¹⁴⁹ Cf il paragrafo 2.3 del precedente capitolo.

¹⁵⁰ Cf *Cron.* III 21, 70, 146.

¹⁵¹ Ad esempio cf *Cron.* III 23, 24, 158-159, 236.

«Se quel che dice Don Bosco ha da avverarsi, la nostra Congregazione è destinata a spargersi per tutto il mondo [...]; però se vogliamo che si conservi in essa sempre lo stesso spirito e si faccia sempre del gran bene, è necessario che noi, le prime della Congregazione, siamo non solo virtuose, ma lo specchio nel quale, quelle che verranno dopo di noi, abbiano a veder risplendere il vero spirito dell'Istituto. [...] Perché, dovete sapere che, quando le suore saranno poi tante e tante [...] lo spirito, per forza, ne avrà a soffrire [...]. Se noi, che siamo le prime, incominciamo ad essere rilassate, se non amiamo, se non pratichiamo l'umiltà e la povertà, se non osserviamo il silenzio, se non viviamo unite al Signore, che faranno poi le altre?».¹⁵²

«Fin qui siamo state povere e abbiamo sentito molte volte le conseguenze della povertà [...]. Ma ora l'opera nostra si allarga, anzi, prenderà sempre più vaste proporzioni, si lavorerà anche di più in mezzo alle ragazze. Tutto ciò porterà, a poco a poco, dei grandi cambiamenti nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice [...] avrete non solo tutto il necessario bensì anche l'utile. Ma per carità, figlie mie, per carità! Dio non voglia che tutto questo abbia a farci perdere il buono spirito, lo spirito di don Bosco, lo spirito del nostro Gesù. Io parlo per tutte; ma specialmente per quelle che dovranno poi andare lontano e nelle diverse case filiali, anche in Italia; perché non sempre avrete chi vi richiami subito all'ordine, e senza rendervi conto vi potreste trovare ben presto fuori di carreggiata».¹⁵³

«Non viviamo in religione come se fossimo del mondo che abbiamo abbandonato. [...] Temo che la vita comoda indebolisca il fervore, e che il desiderio di una vita sempre più comoda entri anche nella casa di Nizza, e che ciascuna si formi poi un mondo nel proprio cuore, più pericoloso di quello che ha lasciato. [...] Continuiamo a vivere unite nella carità, nel fervore e nel vero spirito della povertà, che fu la gloria più bella dei primi anni di Mornese e il mezzo più spiccio della santità acquistata dalle già molte nostre sorelle che ci precedettero nella gloria eterna, come ci lascia sperare la loro morte invidiabile».¹⁵⁴

¹⁵² MACCONO, *Santa*, I 399-400. Il Maccono afferma di servirsi dei pensieri di una conferenza della Mazzarello, raccolti da una religiosa di cui purtroppo non rivela il nome. Si tratta senza dubbio di una delle moltissime testimonianze da lui raccolte come vice postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione di Maria D. Mazzarello. La conferenza precede le partenze missionarie per cui deve collocarsi nel primo quinquennio dell'Istituto.

¹⁵³ *Conferenza sulla povertà* (autunno 1880) presa dagli appunti di suor Petronilla Brusasco, in *Cron.* III 265-266.

¹⁵⁴ *Conferenza di fine anno 1880*, dalle relazioni di suor Maria Genta, suor Luigina Boccalatte, suor Maria Viotti, suor Lucia Vescovi, in *Cron.* III 298-300.

Custodire lo spirito della Congregazione assicurava la fedeltà dell'Istituto al volere di Dio, manifestato sia nell'intima chiamata vocazionale sia per mezzo del Fondatore, garantiva pure l'unione dei suoi membri, il raggiungimento del suo fine e la benedizione di Dio. Rasodava inoltre nelle FMA il senso di appartenenza alla comune famiglia religiosa, rendendole forti dell'ideale e della missione educativa condivisi, nel momento in cui si doveva affrontare insieme le difficoltà e cercare comunitariamente la santità.

Le *Lettere* non si propongono tanto di descrivere minuziosamente il *contenuto* di questo spirito – benché esso traspaia globalmente in modo spontaneo – quanto di spronare alla *fedeltà*, invitando tutte alla *crescita* secondo il medesimo spirito e alla sua integra *trasmissione* nelle nuove fondazioni. Va sottolineata in modo particolare la responsabilità che ricade sulle direttrici e formatrici in generale, in una missione tanto delicata.

2.2.1. «Si mantenga questo spirito e cresca sempre di più» (7,2)

Punto di partenza delle esortazioni di Maria D. Mazzarello è la constatazione dell'effettiva *esistenza* di uno spirito che caratterizzava le case e le persone “dappertutto” (cf 7,2; 9,6), frutto della grazia di Dio, dell'aiuto di Maria Ausiliatrice nonché dell'impegno personale e comunitario. Permeando ogni aspetto della vita, ed emanato dal carisma, esso aveva creato e diffuso a Mornese nel tempo delle origini quell'atmosfera propositiva e carica di valori che don Viganò avrebbe chiamato “clima pentecostale”.¹⁵⁵ A ragione poté osservare Maria D. Mazzarello che suor Vittoria Cantù «non può ancora averlo preso [questo spirito], perché è stata troppo poco tempo a Mornese» (25,3); e ancora, di fronte alla mancanza di locale nella casa di Nizza e del conseguente bisogno di mandare le suore ad altre case, condivise con don Bosco la sua preoccupazione: «ma come fare? Hanno per ora ancor bisogno di formarsi nello spirito¹⁵⁶ e nei lavori, quindi ci vuol pazienza» (48,11).

¹⁵⁵ VIGANÒ, *Non secondo*, 111.

¹⁵⁶ Si osservi che, sullo sfondo di *Cost.FMA 1878*, VIII 1, il significato del termine “spirito” eccede l'ambito personale per indicare pure lo spirito dell'Istituto.

La conservazione dello spirito dell'Istituto implica da parte di tutte le FMA un processo di costante crescita e, nello stesso tempo, lo sforzo di allontanare ciò che può indebolirlo. Alcuni verbi suggeriscono un itinerario, risultato dall'intervento congiunto di formatrici, formande e comunità, di sforzo e di vigile accoglienza, di instancabile ricerca della virtù e di inconsapevole osmosi. Alla responsabilità delle postulanti – *procurarsi* lo spirito delle virtù caratteristiche dell'Istituto (cf 24,2) – e a quella delle suore – *vestirsi* di un abito di tutte le virtù necessarie a una religiosa (cf *l.c.*; 26,4) – corrisponde il dovere delle formatrici: *infondere* (cf 24,4), *ispirare* poco alla volta (cf 25,3) lo spirito della Congregazione. I mezzi proposti rafforzano la convinzione che l'impresa deve coinvolgere più aspetti: confidare nella buona volontà delle persone, “saperle prendere”, correggere con carità (cf 25,3) e ancora, in modo riassuntivo, «con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto» (*l.c.*). Il buon esempio inoltre è il reciproco dono che responsabilizza tutte, specialmente le superiori, creando come un'atmosfera che contagia e penetra. Lo spirito, infatti, si “prende” (cf *l.c.*).

Occorre nello stesso tempo non trascurare quello che può “separare” lo spirito (cf 29,3), che può minacciare la sua purezza o integrità:

«Ora, suor Pierina,¹⁵⁷ tocca a voi di dar buon esempio, invigilare che si osservi dalle figlie la S. Regola, che si amino e non entrino affezioni particolari perché ci allontanano molto dal Signore e dallo spirito religioso. Procurate che non vi siano gelosie. Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore» (35,2).

Nei ricordi lasciati a suor Giuseppina Pacotto, lo spirito appare come la decantazione di un insieme di virtù in equilibrio chiamato a “restare” non come il prodotto di un saggio progetto umano, ma come frutto dell'azione di Dio. Sulla stessa linea del precedente brano, si sottolinea in particolare, quale indispensabile condizione, la serena li-

¹⁵⁷ Al tempo della lettera (31 marzo 1880), suor Pierina Marassi, professa da quasi tre anni, era stata recentemente nominata direttrice della casa di Torino.

bertà del cuore donato interamente al Signore e la gioiosa condivisione dell'affetto fraterno. Lo stesso testo, nell'alternanza delle persone grammaticali, evidenzia pure l'influsso dell'impegno di una suora sulla crescita di tutte nello spirito:

«Abbiate sempre una grande carità uguale verso tutte, ma mai particolarità, intendete neh, se vi fossero di quelle, per esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre. Se *vi* terrete in mente queste cose¹⁵⁸ *ci* resterà uno spirito che piacerà al Signore ed egli *vi* benedirà e *ci* illuminerà sempre più e farà sì che conoscerete la sua volontà. Coraggio, coraggio, facciamoci sante e preghiamo sempre l'una per l'altra, non dimentichiamo mai il nostro unico scopo che è quello di perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4).

Il testo che esprime con più forza il bisogno di conservare lo spirito dell'Istituto nel veloce moltiplicarsi delle case resta, però, il citato brano indirizzato alla comunità di Buenos Aires-Almagro (cf 29,3) nel quale Maria D. Mazzarello indica *le condizioni* che ritiene indispensabili per potervi riuscire: la vera unione dei cuori, la fedeltà di tutte alle opere e alle modalità caratteristiche della Congregazione, la perseveranza nella preghiera. Queste condizioni, tuttavia, si potenziano reciprocamente, perciò la loro efficacia dipenderà dall'intervento congiunto delle medesime.

«*Siate sempre unite col cuore*», esorta in primo luogo, di fronte all'imminente separazione. L'adempimento della raccomandazione si rende possibile soltanto con l'esperienza di una vita comune fondata sulla fede, intensamente condivisa e quindi capace di trascendere la reciproca vicinanza. Lo stesso don Bosco, facendo memoria dell'origine della Congregazione di S. Francesco di Sales, indicava appunto nell'unità dei membri, il modo di «conservare l'unità di spirito e di disciplina, da cui dipende il buon esito degli oratorii». ¹⁵⁹

¹⁵⁸ L'espressione «queste cose», benché appartenga al paragrafo 4, sembra debba comprendere gli altri consigli elencati nella lettera.

¹⁵⁹ *Origine di questa Società*, in *Cost.SDB Crit.*, p. 214, linee 19-20. Il testo dell'intero brano ricorda: «Onde per conservare l'unità di spirito e di disciplina, da cui

Il pressante consiglio della Superiora Generale si ripresenta con lo stesso senso in una delle ultime lettere, indirizzata quasi in termini di testamento a suor Vittoria Cantù, vicaria responsabile della comunità di Las Piedras nel 1880.¹⁶⁰ Lo scritto raggiunge la suora con l'arrivo delle missionarie nel febbraio 1881, momento in cui si procede alla riorganizzazione del personale nelle case. Importanza singolare per favorire l'unione delle persone e delle opere ha pure l'invito alla comunicazione e l'accordo delle direttrici tra di loro, non solo con la visitatrice o provinciale:

«Il più che importa è che andiate d'accordo fra voi altre sia in una casa che in un'altra; aiutatevi sempre da vere sorelle. Tenetevi in relazione per mezzo di scritti con le Direttrici, l'una con l'altra e facendo così le cose andranno sempre bene» (63,4).

Ogni esortazione all'unità va ancora letta sullo sfondo delle precedenti riflessioni sull'incontro «nel Cuore di Gesù», «luogo» umano-divino dove la comunità si costruisce, vive, stringe i legami di amore, attinge la carità apostolica, inizia già il paradiso. È quello l'unico modo – si è pure detto – di superare non solo «il mare immenso» (22,1), e ogni altra distanza spaziale e temporale, ma anche ciò che può sorgere all'interno di una comunità e dividerne i cuori.

«*Ciò che si fa in una casa si faccia anche nell'altra*» – continua con forza il testo. È nota l'importanza che rivestiva l'uniformità in questo periodo, non solo per la vita degli istituti religiosi ma anche della stessa Chiesa, come garanzia di fedele autenticità e di unità. Maria D. Mazzarello non sfugge alle convinzioni del suo tempo. Uno sguardo

dipende il buon esito degli oratorii, fin dall'anno 1844 alcuni Ecclesiastici si raccolsero in una specie di Società o Congregazione aiutandosi a vicenda e coll'esempio e coll'istruzione» (ivi 19-21).

¹⁶⁰ L'appartenenza di sr. Vittoria Cantù alla comunità di Las Piedras, come annota la prima edizione delle *Lettere* a differenza di quelle successive, è documentata dall'Elenco dell'Istituto e dalla Cronaca della casa (cf *Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Sal. 1880, 12-13; *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [corrispondente al 1° Trimestre 1880], dattiloscritto, 13; *Crónica del Colegio de San José - Las Piedras del 1879 al 1909* [Archivio della Casa di Las Piedras Uruguay]). Il fatto si può inoltre dedurre dall'analisi interna delle LL 42 e 63.

generale all'epistolario toglie tuttavia il rischio di un'interpretazione superficiale di queste parole che legherebbero la comunità alla ripetizione sterile e imprudente di ogni particolare, in un territorio completamente sconosciuto alla Mazzarello. Il contenuto del «ciò che si fa» viene innanzitutto dalle *Costituzioni*, dagli orientamenti dei superiori locali, dall'accordo tra le case, come si è appena visto. Il caso della comunità di Las Piedras, seconda fondazione sull'altra sponda del Plata, permette un utile confronto all'imminente separazione delle sorelle di Buenos Aires:

«*Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole*, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente. Tu suor Giovanna, che sei come *Vicaria*, sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio [...]» (23,3-4).

«[...] e suor Vittoria che non mi scrisse mai? e la birichina suor Filomena sarà sempre allegra? e suor Giovanna? saranno tutte a Las Piedras? Attente tutte neh! *quel che più vi raccomando si è che tutte siate esatte nell'osservanza della S. Regola*, già lo sapete che basta questo per farci sante. Gesù non vuole altro da noi. Se è vero che lo amiamo, diamogli questo piacere e contentiamo il suo Cuore che tanto ci ama» (27,9).

L'intervento dei superiori, ossia della provinciale e dei direttori salesiani, dovette costituire un forte aiuto per le comunità di Buenos Aires dal momento che molti conoscevano bene l'ambiente mornesino da dove provenivano le missionarie.¹⁶¹ I contatti con i superiori di Valdocco e di Mornese o di Nizza erano peraltro frequenti, come attestano le lettere che si sono conservate.¹⁶² Benché non sia arrivata a

¹⁶¹ Suor Maddalena Martini, la visitatrice o "provinciale" come la chiama Maria D. Mazzarello (cf LL 17,2; 25,4), era entrata a Mornese nel 1875 e vi rimase fino alla partenza per l'Argentina tranne un anno vissuto come direttrice a Biella. Morirà a Buenos Aires il 27 giugno 1883. Don Francesco Bodrato (o Bodratto) nacque e visse a Mornese prima di diventare Salesiano (dicembre 1865), missionario nell'Argentina (1876) e finalmente Ispettore dei Salesiani d'America (1878). Aveva certamente conosciuto le FMI dallo spuntare dell'Associazione e si mantenne sempre in rapporto con le FMA. Morì a Buenos Aires nel 1880. Don Giacomo Costamagna, direttore della comunità di Mornese dal 1874, era partito per l'Argentina dal 1877. Successe a don Bodrato come Ispettore e quindi come superiore delle suore.

¹⁶² Cf *Lettere cit. delle prime missionarie a madre Maria D. Mazzarello, di suor*

noi la corrispondenza tra suor Martini e suor Maria D. Mazzarello, si può certamente supporre l'esistenza, visto il particolare ruolo della missionaria. Qualche lettera di suor Martini al Fondatore resta infatti come indizio di tale comunicazione.¹⁶³ Non sono da escludere, però, diversità di vedute tra gli stessi superiori, situazione delicata che richiese dalla superiora provinciale tatto e discernimento.¹⁶⁴

Oltre all'obbedienza alle direttive generali delle *Costituzioni* e dei superiori, la lettera alla comunità di Buenos Aires sembra chiedere di più: una similitudine nei modi di fare, nello stile di vivere e di educare, una certa uniformità di criteri e di abitudini che, al tempo delle origini e in una regione tanto lontana, avrebbero dovuto impiantare e poi consolidare un modo di essere. Tutto ciò sta inoltre ad indicare la maggiore presa di coscienza della Mazzarello riguardo all'identità par-

Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello, di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello; Lettera di suor Angela Vallese a don Bosco (cf Cron. III 116-117), Lettera di suor Giovanna Borgna a don Bosco (cf ivi 117-121). Si conserva inoltre una notevole quantità di lettere dei Salesiani a don Bosco e alcune a Maria D. Mazzarello. Molte delle prime, già citate in questo lavoro, come quelle di F. Bodrato e di Mons. L. Lasagna, non solo furono pubblicate ma si possiede anche l'edizione critica, altre sono in procinto di pubblicazione come quelle di don Giovanni Cagliero. Altre, infine, integrano opere di natura storica o pedagogica. Le lettere di don Giacomo Costamagna a Maria D. Mazzarello, da sola o come superiora della comunità di Mornese, sono pubblicate in *Orme* (cf documenti 82, 85-88).

¹⁶³ Cf *Lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco*, in *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 6, 8 e in *Cron.* III 34-35.

¹⁶⁴ Attesta don Giuseppe Vespignani: «Ricordo che andando io a predicarvi [alla comunità di Almagro] tutti i Venerdì del mese del S. Cuore di Gesù (1889 [per 1879]) mi si presentò la buona Ispettrice e mi disse che il Sign. don Bodrato, dovendo attendere oltre a S. Carlos, la Boca e Mater Miscr.^{ca} [...], le aveva detto che trattasse con me le cose (spirituali) dell'Istituto. Ebbi allora occasione di conoscere la profonda pietà, la prudenza e discrezione della buona Superiora, la tranquillità del suo spirito nelle vicissitudini e sacrifici di quei tempi eroici, il gran desiderio di lavorare per la gloria di Dio, e la semplicità in cercare in tutto di compiere il divino volere, ancorché tra Don Bodrato, D. Costamagna si trovassero modi distinti di vedere e di coordinare [...]» (VESPIGNANI G., *Alcuni dati che si riferiscono alla prima fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus.^{ca} in Buenos Aires [Almagro]. Dalla Cronologia abbreviata della Casa Ispettorale di San Carlos, scritta nel 1884*, ms., p. 3 (in AIBA scatola *Origini*). Don Vespignani era arrivato a Buenos Aires nel 1877 con la terza spedizione missionaria, inviato da don Bosco in qualità di maestro dei novizi. Disimpegnò questa missione per diciassette anni.

ticolare dell'Istituto e alla sua responsabilità in quanto superiora generale.

Autorevoli testimonianze americane permettono oggi di intravedere lo zelo delle missionarie per conservare in quelle terre lo spirito di Mornese. Scrive don Giuseppe Vespignani, maestro dei novizi a Buenos Aires e direttore spirituale delle suore di Almagro:

«Ciò che a me dava edificazione era il vedere e sentire che tutto si faceva come in Mornese: lo spirito di quella Casa-Madre l'avevano portato con sé quelle buone suore colla loro Ispettrice e tanto ne parlavano che perfino vollero che il loro teatrino nella Casa nuova portasse nel sipario dipinto il loro bel Mornese! E così c'era una bella gara nelle due Istituzioni: noi con Valdocco [...] ed esse con Mornese!... e non era questione di nomi, ma di reale somiglianza e di affettuosa nostalgia di spirito salesiano! Dovendo poi ancor io ascoltare un po' quelle buone suore, sempre vedeva nel loro parlare ed operare una grande stima, e direi quasi venerazione per la loro Ispettrice, sempre d'accordo, sempre unite e contente, sempre allegre in mezzo alla povertà, al lavoro, allo studio, e compiendo le loro opere di carità».¹⁶⁵

La cronaca della casa di Almagro conferma ancora non solo il desiderio di quelle sorelle di mantenersi unanimi nel «ciò che si fa», ma di realizzarlo insieme. La relativa prossimità delle prime case, tranne quella di Carmen de Patagones, permetteva alle suore e alle ragazze di ritrovarsi insieme per feste, gli esercizi spirituali, gli omaggi ai superiori e per altri avvenimenti significativi.¹⁶⁶

«Soprattutto vi raccomando di pregare...» (29,2). Pregare «molto e di cuore» è la condizione principale per mantenersi e crescere nello spirito dell'Istituto. Ciò che è opera di Dio non può sostenersi e arricchirsi se non con la sua luce e la sua grazia. L'assistenza dell'Alto va chiesta quindi per tutte le FMA ma, in particolare, per chi ha ricevuto dall'obbedienza qualche ruolo di speciale responsabilità. La preghiera

¹⁶⁵ L.c.

¹⁶⁶ Cf *Crónica [...] de Buenos Aires-Almagro*, 30, 34-36, 45-46, 58-60, 67, ecc. Come detto sopra, la cronaca tramanda con maggiore regolarità la vita della casa a partire dal 1884 quando le opere apostoliche (scuola, internato, oratorio, associazioni...) incominciano in modo formale. In quei primi anni erano state fondate, oltre la casa di Almagro, quelle abbastanza vicine di La Boca (novembre 1879), San Isidro (gennaio 1881) e Morón (novembre 1882); e alle porte della Patagonia, invece, quella di Carmen de Patagones (aprile 1880).

continua, più che le preghiere, si colloca nell'ambito più ampio dell'unione con Dio, anzi, dello spirito di unione con Dio, del vivere alla sua presenza continuamente (cf 23,3).

È proprio questa esperienza spirituale totalizzante, maturata nella fede condivisa, ciò che permette di cogliere il moto dello Spirito datore dei carismi, scultore del Cristo nei cuori delle FMA e delle comunità, in mezzo alle situazioni ordinarie o straordinarie della vita.¹⁶⁷ Senza quell'esperienza, lo spirito dell'Istituto rischia di restare un insieme di valori e abitudini, cercati forse come un imperativo ritenuto essenziale, che non configurerà però l'identità delle persone, non assicurerà la continuità dell'Istituto con il suo volto caratteristico ed esso non raggiungerà lo scopo per cui lo Spirito l'ha suscitato nella Chiesa. Lo spirito dell'Istituto quindi cresce, si mantiene, si diffonde, se è personalmente e comunitariamente sperimentato nella progressiva maturità della fede, della speranza, della carità. *L'unione dei cuori* è la conseguenza di tale esperienza e allo stesso tempo quello che la favorisce. Il *modus vivendi* che da essa deriva ne costituisce il segno e, solo in quanto segno del dono ricevuto ed accolto, quella fedeltà al «ciò che si fa» può rendersi capace di ravvivare lo spirito o di suscitarlo in altre persone. Non si tratta dunque di una sterile ripetizione di forme ma di conservare i lineamenti di un volto in tutta la sua bellezza.

2.2.2. «Uno spirito che piacerà al Signore» (64,4)

Come è stato sopra rilevato, Maria D. Mazzarello non si ferma a descrivere in modo particolareggiato le componenti di quello che lei chiama «lo spirito della nostra Congregazione». Si può ritenere che neppure abbia mai elencato per disteso tali componenti né tantomeno le abbia elaborate in modo riflesso, se non in linee generali e pratiche, con occasionali sottolineature.

¹⁶⁷ «L'esperienza spirituale cristiana – spiega Luigi Borriello – è costituita dall'esperienza pasquale di Gesù Cristo nel suo divenire esistenziale, che lo Spirito veicola nel vissuto della comunità dei credenti. [...] Se essa nasce e si sviluppa con la fede, raggiunge livelli d'intensità proporzionati alla maturità della fede» (BORRIELLO L., *L'esperienza*, in *Teresianum* 52 [2001] I-II, 610-611 [*La Teologia Spirituale. Atti del Congresso Internazionale OCD, Roma 24-29 aprile 2000*]).

Giovanni Bosco, anche lui eminentemente pratico, abituato ad andare avanti come Dio e le circostanze gli indicavano, si mostrò restio a sviluppare teoricamente i principi, il metodo, lo stile del suo operare in favore dei giovani. Lo fece senza eccessiva organicità solo quando il tempo vissuto gli aveva concesso l'esperienza e la distanza sufficienti per uno sguardo più ampio.¹⁶⁸ Nei confronti delle FMA, le sue esortazioni più significative¹⁶⁹ non si riferiscono esplicitamente allo "spirito dell'Istituto".¹⁷⁰ Si centrano di più sull'obbedienza, sull'osservanza delle Regole. Indicazioni più dettagliate introdurranno la seconda stampa delle *Costituzioni FMA*¹⁷¹ o raggiungeranno l'Istituto nella lettera di convocazione al Capitolo Generale del 1886,¹⁷² documenti però, tutti e due, posteriori alla morte di Maria D. Mazzarello.

¹⁶⁸ «Don Bosco, – afferma Pietro Braido – pur avendo pubblicato molto, non ha affidato a nessuno scritto in particolare l'esposizione sistematica della sua riflessione pedagogica o gli indirizzi fondamentali della sua pratica educativa. Tuttavia, non c'è scritto da lui dato alla luce che non abbia un qualche rapporto con l'educazione giovanile e popolare, qualsiasi possa essere il suo carattere: storico, apologetico, didattico, catechistico, religioso, agiografico, biografico, normativo» (BRAIDO, *Prevenire*, 134). «Negli ultimi anni, – aggiunge tuttavia l'A. – sotto la sua penna, il "sistema preventivo" diventa il "nostro sistema educativo", addirittura "spirito salesiano"» (ivi 10; cf BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo "divenire"*, in *Orientamenti Pedagogici* 36 [1989] 27-36).

¹⁶⁹ Cf ad esempio: PESTARINO D., *Consigli di don Bosco alla prima comunità [di Mornese]*, in *Cost.FMA ms.A*, p. 47, pubblicati in *Orme*, 27-28; la cit. *Lettera di don Bosco alle FMA*, 8 dicembre 1878.

¹⁷⁰ In altre occasioni Giovanni Bosco fa riferimento allo stesso spirito delle due congregazioni da lui fondate ma senza descriverlo, come nella *Relazione sull'Istituto delle FMA* [gennaio/febbraio] 1876, a motivo dell'adunanza dei direttori salesiani di quell'anno. Nei riguardi della Mazzarello, la cosiddetta *Memoria storica* dell'ormai ottuagenario cardinale Giovanni Cagliero (1918) riporta un'interessante affermazione che don Bosco gli avrebbe fatto a pochi giorni dalla sua nomina come direttore generale dell'Istituto FMA: «Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare e ubbidire dai giovani, amando tutti e non mortificando nessuno, e assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore [...]» (CAGLIERO G., *Memoria storica su Maria Domenica Mazzarello* 1918, in AGFMA 020 04-1-01, ms. autografo).

¹⁷¹ Cf *Introduzione*, in *Cost.FMA 1885*, pp. 22-47. Il documento porta la data 8 dicembre 1884.

¹⁷² *Lettera di S. Giovanni Bosco alle FMA*, Torino, 24 maggio 1886, in *Cron.* V 76-79.

Alcune caratteristiche di quel peculiare modo di essere e di agire che si delineava a poco a poco nell'Istituto emergono spontaneamente dalle *Lettere*. Ho fatto già menzione in particolare allo stile familiare di rapporti coltivati nella comunità: quelli delle suore tra di loro, con le superiori e i superiori, con le ragazze, con altre persone. Vorrei qui fermarmi brevemente su un aspetto intenzionalmente sottolineato dalla Mazzarello che costituisce come il midollo, la chiave di volta, il centro propulsore tanto del suo personale vivere la vocazione di religiosa educatrice come delle sue esortazioni. Si tratta di un nucleo di valori cristiani, un insieme di virtù strettamente collegate e proprie dello "Spirito di Gesù".

Si deve qui ricordare che, nel criterio della Mazzarello, come nelle *Costituzioni*, tale insieme di virtù va additato come la via più eccellente per diventare non solo sante, ma sante educatrici, capaci di formare le giovani alla vita e alla santità.

Tutti gli scritti di Maria D. Mazzarello evidenziano in qualche modo la "sintesi spirituale" da lei maturata a partire dalla sua personale formazione e soprattutto sulla traccia delle "virtù caratteristiche". Credo però siano da privilegiare nello studio le ultime lettere, quelle cioè del gennaio 1881, non solo perché arricchite da una maggiore esperienza ma perché animate dalla consapevolezza della Santa di trovarsi alla fine della vita e quindi dal desiderio di offrire alle FMA, lontane o partenti per le missioni, essenziali "ricordi". In particolare i biglietti 64-67 costituiscono come un compendio programmatico sostanziale, ridotto quasi a schema, che in nulla diminuisce il tenore affettuoso, forte e tenero della Madre.

La serie di consigli o memorie non conserva lo stesso ordine in tutti i testi,¹⁷³ quasi ad indicare che gli elementi della sintesi, in quanto sfumature della carità, non sono soggetti a rigide precedenze ma rispondono ai moti dello Spirito.

L'insistenza maggiore sembra ricadere sul fulcro della carità che si abbassa, dell'umiltà cioè, un'umiltà serena nella verità del proprio nulla perché sorretta dalla fiducia in Gesù e Maria; capace di scongiurare

¹⁷³ Siccome concentrerò l'attenzione soprattutto sui biglietti 64-67, non credo necessario appesantire continuamente la sintesi proposta con le rispettive citazioni, tranne il caso di quelle testuali.

l'avvilimento o lo scoraggiamento perché riposa sulla loro misericordia e bontà. Un'umiltà dimentica di sé, felice di contemplare «la mano di Dio che lavora» in noi (66,2). Un'umiltà semplicemente vera, tutta spazio, la cui sostanza è solo amore limpido, concreto e libero, capace di raggiungere tutti e ciascuno con la stessa generosità e lo stesso distacco. Il cuore indiviso si rende allora forte di un unico scopo ovunque e sempre: «perfezionarci e farci sante per Gesù» (64,4). Tale cuore, figlio della luce, smaschera con decisione le reti sottili e fallaci dell'egoismo e della vanagloria e indirizza al perfetto adempimento della volontà di Dio ogni propria energia. L'obbedienza cordiale e fedele alla regola, ai superiori, diventa espressione di amore umile, semplifica e potenzia le capacità personali e comunitarie. Un cuore indiviso irraggia allegria.

Non c'è però da illudersi: la santità a cui è chiamata la FMA non è facile, neppure un impegno solitario. Chiede infatti un continuo combattimento dove la mortificazione e il sacrificio sono di casa, ma anche dove la confidenza apre il cuore all'aiuto fraterno, e la certezza della presenza di Gesù crocifisso assicura la forza e la grazia, rende soavi le fatiche e dolci le spine. Contemplando infatti il volto di Gesù, lo Spirito di Gesù (cf 26,4) nato e morto per noi, Maria Domenica incontra nell'abbassamento per amore, nell'umiltà, l'*amica*, la *maestra* (63,3; cf 67,5) che lascia in consegna alle FMA. Non perché l'umiltà sia più grande dell'amore ma perché lo rende libero e autentico. La "pazienza lunga" e la "dolcezza senza misura" (27,11) nell'azione educativa scaturiscono da questa stessa fonte.

Questa sintesi va proposta senza visi di eroicità. Si tratta piuttosto dello stile di vita quotidiana che deve caratterizzare le comunità delle FMA, in quanto religiose educatrici. Respiro ossigenante è la preghiera, consolazione e conforto, difesa e aiuto, fonte di fiducia e, soprattutto, attenzione costante a una Presenza. La preghiera d'intercessione, preponderante nelle *Lettere*, non viene meno nei ricordi. La consapevolezza raggiunta, che tutto è grazia, sprona a invocare questo dono le une per le altre, senza badare a distanze.

Le destinatarie di tutte queste lettere o biglietti sono sorelle lontane, missionarie partenti o già da tempo oltremare o nella Francia. La proposta, in quanto "spirito" del vivere e dell'operare delle FMA, non ha frontiere né offre difficoltà legate a contesti differenti, anzi, spal-

ca il cuore ai grandi orizzonti missionari ed educativi. Maria Mazzarello aveva infatti scritto a suor Vallese e alle comunità di Montevideo nel 1879:

«Non mi resta altro a dirvi che vi facciate tanto coraggio e non abbiate tanto il cuore così piccolo, ma un cuore generoso, grande e non tanti timori» (27,14; cf 47,12).

Lo slancio apostolico che invitava ad «abbracciare se fosse possibile tutti i paesi e tutto il mondo»¹⁷⁴ aveva caratterizzato le FMI fin dal tempo delle prime iniziative. Quell'ardore, dopo la professione religiosa, si era irrobustito con la partenza dei salesiani, nell'ardita speranza di trovare posto accanto a loro in terra di missione. A sette anni dalla fondazione dell'Istituto era partito il primo drappello. Ora, nel gennaio 1881, la Superiora Generale ha la percezione nuova di un Istituto "a due sponde"; non cioè di un istituto europeo con qualche casa in terra di missione, ma di un istituto che ha acquistato velocemente dimensioni intercontinentali e che continuerà a crescere anche nel «Mondo Nuovo», come lei chiama l'America (4,1), a partire dalle proprie risorse (cf 18,2). Di qui il distacco ma anche la forza e la chiarezza programmatica dei ricordi, di qui, nello stesso tempo, l'ampiezza di vedute centrate sull'essenziale.

La proposta, personalmente indirizzata alle destinatarie delle singole lettere, è rivolta in realtà a tutte, perché "questa" santità non è soltanto una meta lontana, ma il modo di essere e lo stile di vita che deve caratterizzare progressivamente le comunità e diffondersi nell'ambiente. È infatti un patrimonio comune che circolando anima, educa, suscita la vita, suggerisce i mezzi adeguati, ridimensiona le difficoltà.

«Ecco – conclude uno dei biglietti – tutto ciò che posso darvi per mia memoria» (64,6). Questi ricordi della Mazzarello non sono infatti tanto una parola detta quanto un dono fatto o, se si vuole, una parola-dono che lei intende consapevolmente lasciare "in sua memoria". La fedeltà a questa memoria renderà attuale e viva la presenza della "Madre" tra le figlie presenti e future.

¹⁷⁴ [MACCAGNO], *Il primo Regolamento*, 323.

3. Gli orientamenti formativi

L'impegno formativo caratterizza l'apostolato di Maria Domenica Mazzarello fin dalle prime attuazioni giovanili. Doni di natura e di grazia e l'esperienza del proprio cammino spirituale, guidato da abili maestri, la preparano e dispongono a quella peculiare azione educativa. Il servizio di autorità le offre le possibilità e pone ottime condizioni all'esercizio di tale ministero, specialmente tra le FMA, sue sorelle, e le giovani candidate che maturano la propria scelta vocazionale. Le *Lettere* attestano il costante svolgersi di questo servizio, ne rivelano le linee portanti, le destinatarie preferenziali, i rilievi caratteristici e manifestano l'esercizio di un vero carisma dello Spirito.¹⁷⁵

L'importanza intrinseca di tale intervento formativo resta chiaramente potenziata dal momento storico in cui esso viene compiuto: quello della gestazione dell'Istituto, della graduale configurazione e del veloce sviluppo fino a lontani territori di missione, momento assai delicato in cui identità e coesione si profilano come le sfide più significative.

Formazione alla vita religiosa e progresso nella santità non sono di per sé termini equivalenti, ma si implicano reciprocamente. La formazione alla vita religiosa nella *sequela Christi* suppone, infatti, una progressiva configurazione a lui fino alla pienezza della Pasqua. Ogni cammino di santità, a sua volta, chiede uno specifico progetto di vita nel quale concretizzarsi. Maria Mazzarello, fedele allo scopo dell'Istituto, si applica attivamente alla formazione di religiose educatrici, desiderose di raggiungere la propria perfezione secondo l'ideale, lo stile di vita, la missione specifica proposta nelle *Costituzioni*.

I suoi orientamenti formativi si collocano in continuità con l'esperienza precedente tra le FMI, trovano ispirazione nei testi normativi dell'Istituto FMA, nelle direttive di don Bosco e dei superiori salesia-

ni, nella vita e nella concreta azione educativa della comunità, e riconoscono pure l'influsso di sapienti autori spirituali.

La breve vicenda storica dell'Istituto invita a fermare l'attenzione, non in modo esclusivo, sul periodo d'iniziazione alla vita religiosa e sui primi anni di consacrazione, nella consapevolezza che i lineamenti e i criteri siano destinati ad orientare tutta la vita. Una breve focalizzazione dell'azione formativa come concepita e condotta nella Chiesa al tempo delle origini dell'Istituto gioverà a comprendere meglio l'intervento singolare di Maria D. Mazzarello, specialmente quello mediato dalle *Lettere*.

3.1. La formazione alla vita religiosa nell'ambiente in cui visse Maria D. Mazzarello

Focalizzerò in primo luogo sinteticamente alcuni criteri giuridico-spirituali della Chiesa nel XIX secolo riguardanti la formazione alla vita religiosa, fermerò poi l'attenzione sul pensiero e sulla prassi di Giovanni Bosco, il Fondatore, riflessi in modo speciale nelle *Costituzioni* della Società Salesiana e in quelle dell'Istituto FMA. Concluderò riprendendo velocemente alcuni influssi di particolare importanza su Maria D. Mazzarello formatrice, già considerati da altre angolature.

3.1.1. La formazione nelle congregazioni religiose dell'Ottocento

La formazione dei candidati alla vita religiosa costituisce una preoccupazione costante della Chiesa, che sin dal concilio tridentino l'ha sottratta dall'ambito del diritto privato per stabilirne chiaramente la disciplina secondo il diritto comune.¹⁷⁶ Si può ritenere corrispondente

¹⁷⁵ La capacità formativa di Maria D. Mazzarello come frutto di un autentico dono dello Spirito spicca dalle fonti come il cardine del suo ministero educativo. Per uno studio più approfondito di tale aspetto in sé, non soltanto nelle *Lettere*, cf POSADA, *Il carisma*; CAVAGLIÀ, *Linee*; BISSOLA M.A., *Santa Maria Domenica Mazzarello: le note caratteristiche della sua opera di formatrice*, in ROSANNA - NIRO, *La Maestra*, 193-206; DELEIDI A., *Maria Domenica Mazzarello, maestra*; la mia tesi di licenza *Il carisma personale di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Teresianum 1997.

¹⁷⁶ Cf CONCILIO DI TRENTO, *De regularibus et monialibus*, c. xv. La riforma intrapresa al riguardo dal Tridentino fu progressivamente perfezionata da documenti pontifici di Sisto V (cf le costituzioni *Cum de omnibus* del 26.11.1587 e *Ad Romanum* del 21.10.1588), di Gregorio XIV (cf la cost. *Circumspecta* del 15.3.1591) e soprattutto di Clemente VIII (cf le cost. *Regularis disciplinae* del 12.3.1596, *In suprema* del 2.4.1602 e *Cum ad regularem* del 19.3.1603. Quest'ultimo documento può essere definito la *magna charta* del noviziato e la fonte precipua del suo futuro ordinamento canonico).

ai criteri del tempo il concetto tradizionale formulato da Giuseppe Scarvaglieri: «[La formazione è] un processo [...] che – prima, durante e dopo il noviziato – plasma per dir così, lo spirito del monaco e del religioso per adeguarlo sempre più alle esigenze del proprio stato. Il termine “formazione” – prosegue lo stesso autore – deriva dal latino “forma”, che designa originariamente l’immagine integrale, completa di un essere giunto alla sua perfezione e maturità secondo la propria specie». ¹⁷⁷ Il pensiero ecclesiale, infatti, nell’ambito dottrinale e giuridico focalizzava il periodo del noviziato ¹⁷⁸ con lo scopo di verificare prima di tutto le attitudini dell’aspirante alla vita religiosa come tale in vista di una prudente selezione e, conseguentemente, la formazione spirituale e religiosa dei candidati in ragione di un determinato modo di viverla. Si compiva in apposite case o in locali separati dalla comunità dei professi, senza partecipare alle opere apostoliche dell’istituto e sotto la cura e dipendenza del maestro dei novizi.

I gradi alla professione erano maggiormente impostati sul modello della Compagnia di Gesù che prevedeva una “terza probazione” o secondo anno di noviziato, ¹⁷⁹ per assicurare l’efficacia della formazione. Gli istituti votati all’apostolato che conservavano i voti solenni prolungavano il periodo della *prova* dopo il noviziato fino alla professione definitiva.

Dal punto di vista prettamente spirituale il noviziato costituiva una vera scuola ascetica a fondamento di una vita di rinnegamento di sé nella *sequela Christi* e del futuro apostolato. ¹⁸⁰ Le costituzioni degli i-

¹⁷⁷ SCARVAGLIERI G., *Formazione*, in DIP 4, col. 131. L’autore rimanda al *Thesaurus linguae latinae* VI/1, Lipsia 1912-26, coll. 1065-6. Cf pure ADNÈS P., *Formation*, in DS 5, coll. 696-699.

¹⁷⁸ Cf RAVASI L., *Noviziato, il secondo anno*, Milano 1963; BONI A., *Noviziato II. Legislazione*, in DIP 6, col. 452; HUERGA A., *Noviziato*, in DES 2, 1722-1733.

¹⁷⁹ Cf IGNACIO DE LOYOLA, *Examen*, 16, 100; *Constituciones*, 514-515. Le *Costituzioni* della Compagnia di Gesù prevedevano pure, durante il tempo della “probazione”, una serie di sei esperienze, tra cui alcune di carattere prettamente apostolico (cf *Examen*, 64-77).

¹⁸⁰ Nel contesto di biforcazione o separazione tra ascetica e mistica tipico della teologia spirituale del XIX secolo, la formazione dei religiosi risente di quella distinzione o piuttosto divisione. Fino al concilio Vaticano II si avvertirà nel campo della formazione un’accentuazione fortemente ascetica e con certo sospetto per quanto si riferisce alla mistica, talvolta confusa con i fenomeni straordinari (cf POSADA M.E., *La*

stituti, mentre specificavano la loro propria identità, dettagliavano le condizioni di ammissione e le virtù che dovevano caratterizzare la fisionomia spirituale dei membri, affidando al maestro dei novizi il delicato compito della formazione. In alcuni casi, veniva pure prescritta la lettura di alcune opere di grandi maestri spirituali con lo scopo di nutrire la spiritualità con solida dottrina. Tra questi maestri hanno un posto speciale san Francesco di Sales, santa Teresa di Gesù, sant’Alfonso M. de’ Liguori, il Rodriguez, l’autore dell’*Imitazione di Gesù Cristo*.

Benché la ricerca della perfezione dovesse distinguere tutta la vita del religioso, pochi istituti stabilivano formalmente nelle loro costituzioni la *formazione continua*. ¹⁸¹

Molti fondatori e fondatrici, mossi dai loro carismi e attenti alle nuove condizioni della società ottocentesca, pur attingendo alla secolare esperienza di ordini antichi e moderni, cercheranno per le loro congregazioni un’impostazione e delle strutture più rispondenti alla loro missione apostolica e ai bisogni del tempo. ¹⁸²

formazione spirituale della Figlia di Maria Ausiliatrice [1881-1922]. Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23 [2004] 1, 224; DE PABLO MAROTTO D., *Evolución de la Teología Espiritual. Siglo XX. De la Teología ascética y Mística a la Teología espiritual*, in *Teresianum* 52 [2001] I / II 114-127).

¹⁸¹ Le *Constitutions de la Société des Dames du Sacré-Coeur de Jésus* (il *Decretum laudis* del 19 agosto 1825 fu confermato da Leone XII il successivo 2 settembre), ad esempio, stabilivano nella seconda parte «Des moyens de former les sujets aux vertus et à la perfection de l’Institut» organizzandoli in sei capitoli: 1° «Du temps depuis la probation jusqu’au noviciat», 2° «De l’entrée au noviciat jusqu’à l’émission des premiers vœux», 3° «De la sortie du noviciat jusqu’à la profession», 4° «De la profession jusqu’à la mort», 5° «Du temps de la maladie et des secours spirituels qu’on donne aux malades», 6° «Des obsèques et des secours spirituels après la mort» (de CHARRY J., *Histoire des Constitutions de la Société du Sacré-Coeur. Seconde partie: Les Constitutions définitives et leur approbation par la Saint-Siège III. Constitutions, Sommaire, Cérémonial*, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1979, 5).

¹⁸² L’iter costituzionale di questi istituti illustrerà le gravi difficoltà trovate nell’impresa ma anche il processo di evoluzione della congregazione, che culminerà con il riconoscimento ufficiale del suo carattere “religioso” nella bolla *Condita a Christo* del 1900 (in *Acta Sanctae Sedis* 33 [1900] 341-347), secondo le cit. *Normae* emanate dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1901. È da notare tuttavia, per quanto riguarda la formazione, che questi documenti daranno in sostanza forza normativa alla prassi tradizionale (cf *Normae*, Sectio II, cap. III-VIII). Per l’evoluzione della vita religiosa femminile durante il XIX secolo, cf ROCCA, *Donne*, parti seconda e terza, pp. 67-201.

3.1.2. Il modello formativo di Giovanni Bosco fondatore in alcuni testi costituzionali

La sollecitudine formativa di don Bosco nei riguardi dei suoi collaboratori più stretti si manifesta fin dai primi anni dell'Oratorio. Cresciuti attorno a lui, molti dei suoi migliori alunni divennero il suo naturale aiuto e allargarono la sua azione, costituendo il nucleo primigenio della Congregazione Salesiana. La loro specifica formazione si realizzava "sul campo". Il noviziato – annota il biografo – «si compiva nel miglior modo possibile [...] col vivere in mezzo agli alunni nella sala di studio, in camerata, in chiesa, in cortile, a passeggio, col sobbarcarsi ad ogni sacrificio, facendo anche scuola diurna o serale, ed attendendo in pari tempo ai propri studi. A quei tempi non si poteva fare di altra maniera, mentre le pratiche di pietà si potevano dire continue».¹⁸³

Tale stile, richiesto dalle circostanze, racchiudeva tuttavia un modello formativo che don Bosco difese tenacemente, ritenendolo più adatto ai tempi e ai bisogni educativi della congregazione da lui concepita. Durante il lungo e travagliato iter costituzionale, la novità del modello costituì un forte scoglio per l'approvazione definitiva.¹⁸⁴

L'ultimo testo costituzionale presentato alla Santa Sede prima del marzo 1874¹⁸⁵ riassume, con successivi ripensamenti e correzioni, il

¹⁸³ MB X 715.

¹⁸⁴ Per uno studio dettagliato delle vicissitudini della questione cf *Cost.SDB Crit.*, MB X, capitolo VII e corrispondente *Appendice*, pp 661-1006. Per quanto riguarda il noviziato, si deve rilevare la forte opposizione del vescovo di Torino, mons. Lorenzo Gastaldi, deciso ad imporre a don Bosco il modello gesuita, specialmente nella sua ascetica (cf tra altre la lettera dell'Arcivescovo a don Bosco del 9 ottobre 1872, e quella al cardinale Bizzarri, prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari il 20 aprile 1873, in MB X 684-685 e 711-715 rispettivamente).

¹⁸⁵ Prima edizione delle *Regulae Societatis S. Francisci Salesii*, Romae Typis S. C. de Propaganda Fide, 1874. Cf in particolare il capo XIV: *De novitiorum Magistro eorumque regimine* (testo latino, in MB X 896-915; testo italiano del capitolo XIV, in *ivi* 752-753). Il testo fu approvato il 3 aprile dello stesso anno con aggiunte e modifiche volute dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari. Per quanto riguarda il noviziato, fu imposta la forma tradizionale di separazione completa dai professori e dalle opere proprie della Congregazione, coll'eccezione dei giorni festivi. L'inserimento nell'attività apostolica voluto da don Bosco per il noviziato fu concesso invece per il tempo della prima prova (cf *Constitutionis Societatis S. Francisci Salesii*, XIV *De Novitiorum*

criterio del Fondatore e le linee portanti dell'organizzazione del periodo "delle prove".¹⁸⁶ Si possono sintetizzare nei seguenti gli aspetti più importanti: 1) l'esperienza personale del clima e delle opere proprie della congregazione è condizione per conoscere e provare quella vita che si desidera abbracciare; 2) è tanto essenziale al noviziato l'inserimento intenso e guidato nelle diverse opere, come lo studio e l'osservanza delle Regole, l'ascesi e gli esercizi di pietà; anzi, la ricerca dell'*unità di vita* deve caratterizzare la formazione fin dalle prime tappe;¹⁸⁷ 3) siccome la sede della formazione è il cuore, l'apertura del formando deve corrispondere all'amorevole e vigile azione del formatore.

Don Bosco non poté mai concepire una formazione che si svolgesse in modo parallelo alla vita concreta fra i giovani e allo stile da essa imposto. Per comprendere meglio questo criterio fondamentale bisogna ricordare che l'Oratorio, nel senso ampio del termine, costituiva per il Santo educatore il luogo primo della sua intuizione evangelica, della sua missione apostolica, dell'originalità spirituale scaturita dalla sua particolare esperienza dello Spirito e che a ragione potrà essere definito il *luogo teologico* della missione salesiana.¹⁸⁸

Per quanto si riferisce alle FMA, le indicazioni delle *Costituzioni* sono sobrie ed essenziali, ancora di più se si considera che nessun regolamento né direttorio ne esplicitò mai, Fondatore vivente, il conte-

Magistro eorumque regimine, in MB X, *Appendice VII*, 986-1004). In base tuttavia a una concessione fattagli da Pio IX *vivae vocis oraculo*, il Santo nella prima edizione in lingua italiana stampata nel 1875 poneva appena sette dei diciassette articoli del capitolo XIV approvato. Le modifiche imposte non rispondevano al "modello salesiano" ammesso invece oralmente dal Papa. Ho preferito tenere conto del testo come presentato da don Bosco per conoscere meglio il suo pensiero.

¹⁸⁶ Queste "tre prove" sono la preparazione al noviziato, il noviziato, il periodo dei voti triennali (cf *Constitutionis Societatis S. Francisci Salesii*, XIV a. 1).

¹⁸⁷ Don Filippo Rinaldi, terzo successore di don Bosco e testimone autorevole dello "spirito di Valdocco", riassumendo il nucleo del regolamento compilato dal Santo per l'Oratorio già nel 1847 riconosce ne «l'esercizio dell'unione con Dio nella pienezza della vita attiva» il distintivo e la gloria dei figli di don Bosco (RINALDI F., *Lettera* del 24 gennaio 1924, 179). Si tratta del *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, Torino, Tipogr. Salesiana 1877, in OE XXIX, Roma, LAS 1977, 31-94.

¹⁸⁸ Cf VIGANÒ E., "Don Bosco 88", in *Atti del Consiglio generale [...] 46* (1985) 313, 7. Don Bosco stesso mise appunto il nome di "Opera degli Oratori" alle istituzioni create dal suo zelo apostolico (cf *ivi* 6).

nuto o le modalità di applicazione. Alla luce però del complesso iter delle *Regole* salesiane, parole e omissioni rivelano somiglianza di criteri tra ambedue i testi normativi.

La prima edizione a stampa delle *Costituzioni* FMA stabilisce le *condizioni di accettazione* all'Istituto, *i gradi alla Professione*, il ruolo della *maestra delle novizie*, le *virtù principali* che devono distinguere la FMA. Diversi articoli descrivono infine l'azione principale della *superiore* nella formazione personale delle suore.

Le *condizioni di accettazione* sono quelle comuni agli istituti femminili del tempo a cui si aggiunge la specifica e già citata «disposizione alle virtù proprie dell'Istituto».¹⁸⁹ In relazione *ai gradi alla professione* viene stabilito: «La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di sei mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi».¹⁹⁰ Riguardo al noviziato, si fissa la durata in due anni senza allusioni né al luogo né ai contenuti o alle attività formative. Questo silenzio lasciò, nella pratica, la porta aperta all'apostolato attivo durante il tempo del noviziato.¹⁹¹ L'intenzione del Fondatore sembra infatti confermata dalla cancellatura del termine *poi*, inserito in precedenza nel testo appena citato (si leggeva infatti: «tutto ciò che le potrà giovare *poi* nei vari uffizi...»), nella correzione da lui realizzata nel 1875.¹⁹² I voti religiosi, nei

¹⁸⁹ *Cost.FMA 1878*, VII 2. Le superiori FMA radunate per la prima volta a Mornese nell'agosto 1878, pochi mesi prima della stampa delle *Costituzioni*, guidate dall'esperienza dei primi anni, aggiunsero alcune condizioni: «Oltre la bontà, abbiano le Postulanti tre condizioni indispensabili nell'atto dell'accettazione: siano svelte, robuste e sappiano leggere e scrivere correttamente» (*Risoluzioni prese nel 1878 in un Capitolo tenuto a Mornese*, III 1, in *Orme*, 240). Insisterono pure sul tempo delle diverse tappe (*ivi* III 3.10) e sull'importanza della prudenza e della piena indipendenza delle superiori nell'ammissione al noviziato ed alla professione (*ivi* III 2, 4, 5, 7-9).

¹⁹⁰ *Cost.FMA 1878*, VIII 1.

¹⁹¹ L'inserimento delle novizie nell'apostolato caratterizzò non soltanto i primi anni dell'Istituto, ma fino al primo Novecento fu «prassi abituale [...] trasferire le novizie del secondo anno nelle varie comunità e affidare loro compiti di responsabilità come se fossero già suore professe» (CAVAGLIA P., *La maestra delle novizie nei testi legislativi dell'Istituto delle FMA*, in ROSANNA-NIRO, *La maestra delle novizie*, 73).

¹⁹² I primi manoscritti delle *Costituzioni* FMA conservavano la redazione della fonte, le *Costituzioni SSA*, le quali stabilivano che la postulante «vi si trattiene più o

primi tempi solo temporanei «di tre in tre anni»,¹⁹³ si emetteranno dopo «anche» in perpetuo.¹⁹⁴

Della maestra delle novizie si richiede provata virtù e prudenza, profonda e chiara intelligenza delle regole, spirito di pietà, di umiltà e di pazienza, essere affabile e piena di bontà affinché le giovani le aprano l'animo in ogni cosa che possa giovare a progredire nella perfezione.¹⁹⁵ L'esperienza formativa accumulata nei primi anni dell'Istituto arricchirà notevolmente la seconda edizione delle *Costituzioni* (1885), che esplicherà meglio le responsabilità della maestra delle novizie e quella dell'assistente delle postulanti.¹⁹⁶

Il testo elenca in seguito *le virtù* che devono caratterizzare la FMA, a cui mi sono riferita nella prima parte del presente capitolo. Interessa

meno di un anno, [...] nell'esercizio delle virtù [...], e in perfezionarsi nelle arti di leggere, dello scrivere, del conteggiare, del lavorare di mano, le quali occorreranno insegnarsi *di poi* nelle scuole» (*Cost.SSA*, XII 86. Cf *Cost.FMA ms. A, B, C*, VII 1). Nel 1875, dopo aver ottenuto l'approvazione delle *Costituzioni della Società Salesiana*, e con la certa libertà concessagli oralmente da Pio IX, don Bosco si accinse pure all'accurata correzione delle *Cost.FMA* (cf *Cost.FMA Crit.*, 85-95).

¹⁹³ Cf *Cost.FMA ms A-D*, I 4.

¹⁹⁴ Cf *Cost.FMA 1878*, I 4. L'ammissione ai voti perpetui viene infatti codificata verso la fine del 1875. Appare per la prima volta nel testo presentato da don Bosco presso la curia vescovile di Acqui per ottenere l'approvazione diocesana delle *Costituzioni* (cf *Cost.FMA ms F*, I 4 e *Cost.FMA Crit.*, 116-123). Vivente il Fondatore, tuttavia, la professione perpetua sembra restare opzionale. Le *Costituzioni* del 1885, infatti, dichiarano che le FMA «professano in tutto vita comune con voti semplici, fatti di tre in tre anni od anche in perpetuo» (cf *Cost.FMA 1885*, I 2).

¹⁹⁵ Cf *Cost.FMA 1878*, VI 2-3. Cf CAVAGLIA, *La maestra*, 59-90.

¹⁹⁶ Nelle *Cost.FMA 1885*, XI si aggiungono gli articoli 4-7 i quali sottolineano l'importanza del discernimento nell'azione formativa, alcune caratteristiche proprie dello spirito dell'Istituto sulle quali bisogna insistere, come la carità, la dolcezza, lo spirito di abnegazione e di sacrificio, e sprona, sulla scia di santa Teresa, a formare nelle novizie un carattere allegro, sincero ed aperto in quanto più atto «ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà e alla Religione» (cf *ivi* XI 6). Questa seconda edizione delle *Cost.FMA* è posteriore al capitolo generale tenuosi a Nizza nel 1884. Include quindi sia l'esperienza delle FMA sia quella dei superiori del consiglio generale dei Salesiani più vicini all'Istituto e anche gli apporti don Bosco (cf *Cost.FMA Crit.*, 161-193). In uno sguardo complessivo dei testi costituzionali, compresi quelli manoscritti, si osserva che la maestra delle novizie trova una configurazione specifica non riscontrabile nelle *Cost.SSA*, fonte principale, il che sta a dimostrare l'importanza attribuita da don Bosco a questa figura (cf CAVAGLIA, *La maestra*, 61).

qui, tuttavia, fermare l'attenzione sulla conclusione di tale elenco, perché chiaramente indicativa dell'importanza dell'unità di vita a cui deve tendere la formazione e tutta la vita della FMA: «Queste virtù devono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena».¹⁹⁷ Ad una lettura più approfondita del testo si scorge tuttavia, pur nella tipica impostazione ascetica, il significato mistico di alcuni contenuti accolti dalle *Costituzioni*, indicatori del fondamento teologico sotteso a certe espressioni. M. E. Posada ne sottolinea la *mistica della sponsalità* (i voti), *sponsalità e maternità spirituale* (l'identità mariana dell'Istituto), *la carità* come fondamento "trasversale" delle Regole.¹⁹⁸

Per la lettura spirituale della comunità si indicano «l'*Imitazione di G.C.*, la *Monaca Santa*, e la *Pratica di Amar Gesù Cristo* del Dottore s. Alfonso, la *Filotea* di s. Francesco di Sales adattata alla gioventù, il Rodriguez, e le vite di quei Santi e Sante, che si dedicarono all'educazione della tenera età».¹⁹⁹

La superiora, finalmente, viene ritenuta «quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigere [le suore] nella via della virtù»²⁰⁰ specialmente attraverso le conferenze comunitarie e gli incontri personali, per cui è di primordiale importanza «tenere il cuore aperto» verso di lei.²⁰¹

Il modello formativo di Giovanni Bosco, oltre quanto codificato nei testi normativi, era ovviamente conosciuto a Mornese attraverso i pochi ma intensi incontri personali con lui,²⁰² la testimonianza viva dell'ambiente di Valdocco e in modo speciale attraverso la presenza e la parola orientativa dei direttori locali e del direttore generale.

¹⁹⁷ *Cost.FMA 1878*, IX 5. La stampa del 1885 aggiunge ancora sulla stessa linea: «...ritraendo Marta e Maddalena, la vita degli Apostoli e quella degli Angeli» (*Cost.FMA 1885*, XIII 5).

¹⁹⁸ Cf POSADA, *La formazione*, 229-232. Benché la fonte dello studio siano le *Cost.FMA 1885*, non conosciute da Maria D. Mazzarello, le conclusioni sono valide anche per la prima edizione del 1878.

¹⁹⁹ *Cost.FMA 1878*, XVI 2.

²⁰⁰ *Ivi* XVI 25.

²⁰¹ *L.c.*, cf *ivi* XIV 7 e XVI 26.

²⁰² Mi riferisco agli incontri personali e comunitari (conferenze, confessioni) in occasione degli esercizi spirituali, visite e altre circostanze occasionali.

3.1.3. Alcuni influssi di particolare importanza

Benché precedentemente rilevate, è opportuno accennare ad altre mediazioni – almeno quelle più importanti – che ebbero particolare risonanza nei criteri formativi di Maria D. Mazzarello: la dottrina spirituale di san'Alfonso, l'azione diretta del teologo Giuseppe Frassinetti, la *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata*.

Riguardo alla prima mediazione, M. Esther Posada riconosce l'incidenza del Santo sulla *mentalità religiosa*, sull'*impostazione e dinamismo spirituali*, sul *vissuto personale* della Mazzarello.²⁰³ Si tratta di un influsso non solo indiretto, attraverso l'ambiente religioso dell'Ottocento e l'orientamento dei suoi formatori, ma anche diretto a causa della frequente lettura, meditazione e commento di opere come la *Pratica di amar Gesù Cristo*, le *Massime eterne*, la *Vera sposa di Gesù Cristo*.²⁰⁴

La proposta spirituale alfonsiana, che affonda le radici nella tradizione e, in modo spiccato, nella dottrina di san Francesco di Sales e di santa Teresa d'Avila, è incentrata sull'amore a Gesù Cristo e sull'adesione alla sua volontà salvifica. Si riduce essenzialmente a mettere in pratica *il distacco dalle creature e l'unione con Dio*, secondo il duplice dinamismo di "negazione" e di "affermazione" comune a qualsiasi progetto pedagogico-educativo.²⁰⁵

Sulla concreta formazione alla vita religiosa, il Santo condensa precise indicazioni negli "avvertimenti" contenuti nella *Vera sposa di Gesù Cristo*, ritrovabili tutte nell'insegnamento e nella prassi di Maria D. Mazzarello. Sottolinea in particolare l'importanza di confermare col l'esempio quello che si insegna con la parola, di evitare ogni sorta di parzialità, di correggere con dolcezza e forza senza tralasciare nulla, di usare molta discrezione rispettando i tempi e le caratteristiche di ogni persona, di insistere sulla sincerità nella confessione e l'osservanza regolare delle *Costituzioni*.²⁰⁶

²⁰³ Cf POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 336, 347.

²⁰⁴ Cf MACCONO, *Santa I* 48, 61-62.

²⁰⁵ Cf POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 339. Lo studio è basato sulla sintesi di Marciano Vidal contenuta in VIDAL M., *Morale e spiritualità: dalla separazione alla convergenza*, Assisi, Cittadella Ed. 1998, 94-96.

²⁰⁶ Cf S. ALFONSO M. DE' LIGUORI, *La vera sposa*, 531-542 [cap. XXIII §1-8].

È pure noto l'influsso di Giuseppe Frassinetti, di radici alfonsiane e teresiane, sulla formazione della Santa. Sebbene lei non abbia assimilato integralmente la spiritualità del Frassinetti, restò sostanzialmente fedele alla sua dottrina assumendone le linee fondamentali, che illuminarono e orientarono il suo cammino spirituale e nutirono la sua esperienza come maestra di vita. Suor Posada rileva tre orientamenti di fondo: il rapporto tra asceti e vita sacramentale alla quale va unita la direzione spirituale, l'importanza della preghiera, l'amicizia come elemento di crescita nella vita cristiana, aspetti vissuti da Maria Mazzarello nella giovinezza, portati quindi a maturazione e applicati poi progressivamente alla vita religiosa.²⁰⁷

Nella linea frassinettiana credo si debba anche riconoscere l'importante ruolo della *Regola della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata*²⁰⁸ che orientò la vita e l'azione apostolica e formativa di Maria Mazzarello durante il decennio precedente la fondazione dell'Istituto FMA. Ho richiamato sopra²⁰⁹ l'attenzione sul capitolo dedicato alla *superiora locale*, uno di quelli più elaborati, sottolineando specialmente la sollecitudine e l'amorevolezza richieste a colei che, come vera madre, deve visibilmente interessarsi del bene spirituale e corporale di tutte le figlie [FMI]; la missione di consolare, confortare, animare ognuna nei suoi bisogni; l'importanza di conoscere tutte a fondo, di compatirne i difetti, incoraggiando specialmente le persone più deboli, e di guadagnare il loro affetto per formarne la volontà.²¹⁰ Restano ancora da puntualizzare alcuni presupposti per un oculato discernimento, come la distinzione tra i difetti che derivano dalla malizia e quelli che sono piuttosto conseguenza della debolezza o della miseria umana, l'infondere fiducia nella bontà di Dio e nelle reali possibilità di superamento delle persone, l'aspettare con pazienza la loro maturazione.²¹¹ Adoperarsi infine con tutta l'efficacia della ca-

²⁰⁷ Cf POSADA, *Storia*, 109-140.

²⁰⁸ Come si ricorderà, questa *Regola* costituisce una rielaborazione del primitivo regolamento delle FMI stesa dal teologo Frassinetti dopo la scoperta della similitudine della Pia Unione di Mornese con la Compagnia di sant'Angela Merici, e da lui stampata nel 1863.

²⁰⁹ Cf capitolo 5, paragrafo 1.1. del presente lavoro.

²¹⁰ Cf *Regola N. Orsoline*, 101-104, 107, 110, 113.

²¹¹ Cf *ivi* 105, 104 rispettivamente.

rità verso ognuna delle figlie²¹² può dirsi, in sintesi, la missione della superiora.

3.2. La prassi formativa dell'Istituto FMA evidenziata dalle Lettere

L'attenta disamina delle *Lettere* permette di ricavare informazioni varie e di prima mano riguardo alla concreta *impostazione della formazione* nell'Istituto nel tempo delle origini e del primo sviluppo, periodo in cui una normale flessibilità caratterizzava la fedeltà alle *Costituzioni*.

Innanzitutto è messo in evidenza *il costante e rapido incremento del personale e delle opere* con le conseguenti esigenze formative. Costata uno scritto dell'ottobre 1880:

«La cara nostra Congregazione va sempre avanti bene, per grazia di Dio; abbiamo sempre molte postulanti e molte domande di aprire case, scuole ed asili, ma siamo mancanti di personale formato e non c'è abbastanza tempo per renderlo capace a disimpegnare i propri uffici» (47,5).²¹³

Celebrazioni di vestizione e di professione si succedono più volte nello stesso anno. Solo tra il Natale del 1875 e quello del 1876, diverse lettere registrano le quattro vestizioni compiute in quel periodo²¹⁴ e due delle tre emissioni di voti,²¹⁵ precisando che il 24 dicembre 1876 «non vi furono professioni perché non sono ancora mature» (9,10). L'accento non va trascurato perché testimonia la serietà dell'impegno formativo pur nel crescente bisogno di forze nuove (cf 48,11). Duran-

²¹² Cf *ivi* 108.

²¹³ Lettere precedenti evidenziano l'aumento del personale: cf LL 6,10 (8 luglio 1876); 7,4 (ottobre 1876); 27,4 (ottobre 1879); 37,9 (4 maggio 1880). In quest'ultima si legge: «tra educande, postulanti e suore [novizie e professe della sola casa di Nizza] siamo centocinquanta». A quella data le case filiali erano ormai diciannove e le educande, all'inizio di quell'anno scolastico, non superavano la trentina. L'Istituto non contava ancora otto anni di vita.

²¹⁴ Sono le vestizioni del 12 dicembre 1875 (L 4,3), del 24 maggio (L 6,8), dell'agosto (L 7,8) e del 24 dicembre 1876 (L 9,2). Cf *Cron.* II 154, 188, 215, 238-239.

²¹⁵ Le professioni registrate sono quelle del 12 dicembre 1875 (L 4,3) e del 29 agosto 1876 (L 7,8). Le professioni del 24 maggio 1876 probabilmente sono state notificate in una lettera non pervenuta come si può inferire dalla L 6,8.

te il governo di Maria D. Mazzarello, la *Cronistoria* dell'Istituto conserva la memoria di una ventina di celebrazioni ordinarie per l'emissione dei voti religiosi²¹⁶ soltanto in Europa. L'elenco si allunga se si tiene conto di quelle che si tenevano per piccoli gruppi o singolarmente nelle varie case, oppure in occasioni straordinarie come la partenza di una spedizione missionaria, fondazioni o altre circostanze. Il numero delle vestizioni è ancora più elevato.

Riguardo alla *durata* del periodo strettamente formativo, benché le *Costituzioni* la fissassero in sei mesi per il postulato e in due anni per il noviziato, i documenti evidenziano una realtà molto varia.²¹⁷ Caso emblematico ed estremo resta quello delle quattro neo-missionarie che nel 1878 in vista della loro imminente partenza ricevettero l'abito ed emisero i voti lo stesso giorno dell'imbarco.²¹⁸ Tale prassi risponde tuttavia a cause varie. Non si deve quindi attribuire solo alle urgenze della missione – per la quale, d'altra parte, le suore venivano scelte con oculatezza e convenientemente preparate – ma anche all'età, alla maturità, alla salute delle candidate, nonché all'intervento dei direttori salesiani delle case dove operavano le novizie, e del direttore generale.²¹⁹

²¹⁶ Dopo la prima professione del 5 agosto 1872, si registrano una cerimonia nel 1873 (cf *Cron.* II 44), due nel 1874 (cf *ivi* 93 e 102), nel 1875 (cf *ivi* 147, 154) e nel 1876 (cf *ivi* 188 e 219), quattro nel 1877 (cf *ivi* 252, 268, 271, 294), tre nel 1878 (cf *ivi* 338, 341, 362) e nel 1879 (cf *Cron.* III 66-67, 84, 127), due nel 1880 (cf *ivi* 216, 241).

²¹⁷ A titolo di esempio, delle quindici postulanti che ricevettero l'abito religioso il 12 dicembre 1875 (cf L 4,3), una professò dopo due mesi di noviziato, sei dopo nove mesi, altre cinque non arrivarono ai due anni, due li superarono e due lasciarono l'Istituto.

²¹⁸ Si tratta delle sorelle Vittoria Cantù, Caterina Fino, Marie Magdeleine e Giuseppina Vergniaud che fecero vestizione e professione l'8 dicembre 1878 a Mornese (cf *Cron.* II 362).

²¹⁹ Cf L 20, nota 3 e *Cron.* III 21, 320. Alcune lettere permettono di seguire il singolare caso di suor Orsola Camisassa. Vestì l'abito religioso il 12 dicembre 1875 (cf L 4,3). Nel febbraio 1876, a soli due mesi di noviziato, vista la necessità di provvedere una direttrice per la nuova comunità di Bordighera al confine con la Francia (cf L 5,7), è ammessa alla professione triennale. «Conta appena 56 giorni di vestizione; – aggiunge la *Cronistoria* – ma per la sua età (34 anni) e per la sua virtù ed esperienza, soprattutto per il bisogno urgente, si fa un'eccezione» (cf *Cron.* II 168). Sei mesi dopo, con la riorganizzazione del personale, la si trova direttrice a Borgo San Martino a capo di una comunità di dodici suore (cf L 7,6). Per il Natale dello stesso anno scam-

Più flessibile ancora è il *luogo* dove veniva trascorso il tempo delle prove e le *attività* a cui era destinato il personale in formazione. Di fronte al gran numero di candidate, ai criteri del Fondatore, agli ingenti bisogni delle nuove fondazioni, molte delle novizie e alcune postulanti erano inviate alle diverse case per vivere un tirocinio più o meno prolungato, secondo le necessità formative di ciascuna. Altre rimanevano invece a Mornese, poi a Nizza, sotto la vigile cura della maestra delle postulanti e delle novizie. «Il noviziato regolare, – scrive Piera Cavaglià – cioè in una casa distinta dalla Casa-madre, sarà inaugurato soltanto nel 1895. Prima di quella data, [...] le novizie vivevano con le professe, avevano lo stesso abito, diverso solo nella medaglia. Si dedicavano al lavoro, allo studio, alle attività apostoliche»,²²⁰ potevano essere destinate alle varie case dell'Istituto, sotto la responsabilità delle direttrici e dei direttori salesiani locali.²²¹ L'*Elenco generale* dell'Istituto nel volume stampato nei primi mesi del 1881 attesta infatti, solo per l'Europa, la presenza di ventisette novizie nella casa centrale di Nizza Monferrato e ventotto distribuite tra le varie filiali. Lo stesso criterio si seguiva nelle case aperte in America.²²²

Le *Lettere* fanno continuo riferimento a tale distribuzione di novizie, anche nelle nuove fondazioni, alle loro specifiche attività, all'entusiasmo missionario che nutrivano molte di loro, ai successivi spostamenti. Alcune lettere collettive e biglietti personali rilevano allo stesso tempo l'azione delle formatrici e l'interesse con cui erano seguite e sostenute dalla Superiora Generale, specialmente in preparazione ai vo-

bia ruolo e casa con la direttrice di Biella che non aveva sopportato il clima di quella città (L 9,7). Nel settembre 1878 è ancora inviata alla casa di Lu Monferrato, incipiente scuola elementare e asilo (cf L 15,1). Non fa meraviglia che, assieme alla disponibilità di suor Camisassa, la Madre Generale debba costatare mancanza di esperienza nei riguardi della formazione delle giovani suore a lei affidate (cf L 15,3) e vegli con prudenza. Finalmente, nel febbraio 1880, suor Orsola parte nuovamente, stavolta verso la Sicilia, per la non facile fondazione di Catania (cf L 39).

²²⁰ CAVAGLIÀ, *Volti*, 33.

²²¹ Per la fondazione di Alassio, ad esempio, insieme alla direttrice suor Giuseppina Pacotto (cf L 7,5), che aveva svolto per qualche mese il ruolo di maestra delle novizie (cf L 7, n. 6), furono destinate una professa, tre novizie, una postulante e, pochi mesi dopo, ancora altre due novizie (cf *Cron.* II 228, 256).

²²² Cf *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [Nizza Monferrato 1881], 5-12.

ti. La novizia Agostina Calcagno fu destinata ai lavori comunitari nella casa di Bordighera (cf 5,7) dove emise i voti l'anno seguente. Altre tre novizie si occupavano della scuola, del cucito e dell'assistenza alle lavandaie nella nuova casa di Torino a servizio dei Salesiani (cf 5,8). Suor Vincenzina Razzetti è inviata come maestra d'asilo a Lu Monferato (cf 7,8) dove farà professione dopo un anno con la partecipazione della gente del paese.²²³ Nella stessa casa suor Adelina Ayra si dedicava alla scuola elementare mista (cf 9,6). Suor Carmela Arata, che dirigeva il laboratorio di cucito a Mornese, nutriva l'ardente desiderio di partire per le missioni (cf 9,3), ma la precaria salute non le permise di veder compiuto il suo ideale. Suor Ottavia Bussolino studiava invece a Torino preparandosi all'esame magistrale (cf 45,1), mentre altre due novizie furono mandate con le FMA che il 15 ottobre 1880 partirono per la Sicilia per la fondazione di Bronte (47,7). Gli esempi potrebbero continuare.

Le *Lettere* non accennano a un qualche contenuto dottrinale nella formazione delle novizie e delle suore, ma era prassi ordinaria negli istituti, oltre lo studio accurato delle *Costituzioni*, l'approfondimento del *Catechismo* come principale risorsa per formare la mentalità religiosa delle giovani educatrici della fede. «La teologia dei fondatori e della prima generazione di l'MA – si è giustamente affermato – fu quella del catechismo».²²⁴ La parola della Mazzarello nel linguaggio e nella sostanza ne riflette la ricchezza con fedeltà.

Fedele è la menzione delle *maestre di novizie e di postulanti* che si succedettero in quegli anni: suor Maria Grosso, suor Petronilla Mazzarello, suor Giuseppina Pacotto.²²⁵ Nella maggioranza dei casi si tratta di brevi notizie o di saluti, non di accenni alla loro azione formativa. Soltanto una lettera è indirizzata a suor Pacotto nel suo ruolo di maestra delle postulanti (cf 24). Nel 1876, dopo la morte della giovanissima suor Maria Grosso, questa responsabilità resta abbinata a quella

della vicaria generale (cf 7,5). Con qualche interruzione, la situazione si manterrà sino al terzo capitolo generale dell'Istituto tenuto nel 1892.²²⁶ Le *direttrici* delle case sono invece destinatarie di molte lettere che consentono d'intuire una frequente corrispondenza con la Madre sui temi formativi a cui dedicherò l'ultima parte di questo capitolo.

Le prime formatrici – maestre e direttrici – furono FMA semplici, senz'altra preparazione che quella della virtù e della saggezza della vita, donne di speciale sintonia interiore con la Confondatrice e di maturità umana e religiosa, non esenti tuttavia da sbagli, inesperienza e difficoltà.²²⁷ Le maestre delle novizie in particolare modellavano le giovani loro affidate più con l'esempio e la formazione pratica, individuale, che non con una vera e propria scuola ascetico-formativa.²²⁸ La prima responsabile della formazione era la superiora generale, tanto nella Casa-madre, nella quale riteneva pure il ruolo di direttrice, come nelle altre case, data la sua responsabilità su tutto l'Istituto. Le *Lettere* attestano la fedeltà di Maria Domenica Mazzarello a questo delicato compito e la sua particolare dedizione nell'accompagnamento delle formatrici.

3.3. Linee formative

Come si è potuto percepire, alle origini dell'Istituto la formazione non si è organizzata secondo l'articolazione precisa e dettagliata di un progetto riflesso. È guidata, tuttavia, da un consapevole impegno e si svolge attraverso un'azione tutt'altro che improvvisata. Dalle *Lettere* emerge il suo fine, il modello da seguire, le note tipiche della fisionomia propria della FMA e il dinamismo spirituale che ne sostiene l'effettiva crescita. Si elencano pure le ordinarie mediazioni, i princi-

²²³ Cf Cron II 279.

²²⁴ CAVAGLIÀ P., *Volte*, 55. Cf anche CAVAGLIÀ P. - MAZZARELLO M.L., *L'educazione religiosa nella prassi educativa di Maria Domenica Mazzarello*, in RScE 40 (2002) 2, 230-242.

²²⁵ Cf per suor Maria Grosso LL 5,1; 6,4; per suor Petronilla Mazzarello LL 7,5; 42,6; 45,4; per suor Pacotto LL 7,5; 20,6; 24; 47,14; 55,11; 56,3. Per una notizia su queste figure cf CAVAGLIÀ, *Volte*, 35-41.

²²⁶ Cf CAVAGLIÀ, *Volte*, 41.

²²⁷ Cf *ivi* 32-33.

²²⁸ Cf DALCERRI L., *Madre Enrichetta*, 100. «La maestra [delle novizie] – scrive Piera Cavaglià – le osservava, le seguiva, le animava e le correggeva. Una volta alla settimana vi era l'incontro di gruppo per una breve conferenza, ma ogni giorno e a qualunque ora era a loro disposizione per quei contatti personali nei quali la formazione assumeva il volto dell'una per una» (CAVAGLIÀ, *Volte*, 33-34).

pali mezzi e si fa appello al soggetto con tutte le sue disposizioni e risorse. Questi elementi interagiscono nell'arte formativa della Mazzarello e si manifestano in un modo o nell'altro nelle *Lettere* rivelando una costante intenzionalità educativa. Lo studio scopre, infatti, negli scritti alle suore, la proposta, il suggerimento, lo stimolo; in quelli indirizzati alle formatrici, il criterio, la direttiva, il sostegno. Preoccupazioni e richieste di consiglio su casi particolari raggiungono i superiori, mentre i genitori o altri parenti ricevono l'informazione opportuna. L'analisi delle *Lettere* e il confronto con altre fonti permettono di constatare l'esercizio di un saggio discernimento.

Articolo quest'ultima parte del capitolo in due momenti. Nel primo approfondisco le linee formative generali che emergono dall'epistolario e nel secondo metto in evidenza gli orientamenti contenuti nelle lettere alle formatrici.

3.3.1. «Studiati di renderti cara a Gesù» (43,2)

La formazione alla vita religiosa si può ritenere il termine più alto dell'azione educativa di Maria Domenica Mazzarello, quella a cui dedica il meglio delle sue risorse ed energie nell'esercizio ordinario della sua missione. L'aiuto di Dio e l'esperienza (cf 30,3) affinano, infatti, nel quotidiano incontro con le persone la sua naturale capacità penetrativa potenziata dal carisma del discernimento degli spiriti.²²⁹ Tale zelo non mira tuttavia solo alla guida delle singole persone. Le *Lettere*, confermando la testimonianza di altre fonti, mettono in evidenza l'intenzione della Madre di contribuire a formare comunità religiose sane, non solo individualità sane. Non si tratta quindi di vie parallele unificate da un obiettivo comune, ma del quotidiano camminare di un organismo vivente, mosso dallo Spirito sulle orme di Gesù, nutrito da un'intensa vita sacramentale, in comunione di impegni. Lo specifico di tale formazione si articola armoniosamente, nel clima familiare della casa, con quei criteri e orientamenti che guidano ogni azione educativa.

²²⁹ Cf CAGLIERO G., *Summ.*, 421 §41; CERRUTI F., in *ivi* 279 §28; POSADA, *Il carisma*, 85-104.

Le linee formative generali possono essere sintetizzate nei seguenti tratti: 1) la costante consapevolezza dell'obiettivo: aiutare le persone che Dio ha chiamato a sé nell'Istituto a crescere secondo la fisionomia carismatica della FMA nella progressiva unità di vita fino alla santità; 2) l'impegno di tutte – formatrici e formande – in un cammino spirituale personale e comunitario, fortemente pasquale, d'impronta familiare, animato e sorretto dalle virtù teologali; 3) l'intervento differenziato delle mediazioni, attraverso relazioni personali ricche di confidenza e libertà; 4) il ricorso ai mezzi formativi ordinari offerti dalla Chiesa, dalle *Costituzioni*, dalla vita quotidiana.

La costante consapevolezza dell'obiettivo

La missione carismatica della FMA implica ed esige il raggiungimento di una progressiva unità di vita al servizio di Dio testimoniata nell'azione educativa. Il pensiero e la prassi del Fondatore e l'esperienza maturata a Mornese confluiscono, al di là delle formule, nella tensione verso questo ideale. Esso giustifica, come si è visto, l'impostazione del periodo formativo, la scelta di un certo cammino spirituale e dei mezzi di santificazione più adeguati.

Alcune lettere condensano il senso della vocazione della FMA e quindi lo scopo della formazione servendosi dei concetti paolini di *conformarsi* a Cristo, *rivestirsi* di Lui, per partecipare alla sua missione in qualità di *spose*:

«Il mio cuore [...] continuamente intercede benedizioni per voi tutte, onde possiate vestirvi veramente dello Spirito del nostro buon Gesù, quindi far tanto bene per voi e pel caro prossimo tanto bisognoso d'aiuto. [...] Coraggio adunque, imitiamo il nostro carissimo Gesù in tutto, ma specie nell'umiltà e nella carità, [...] preghiamo a vicenda onde possiamo perseverare tutte quante nel servizio del nostro Sposo Gesù e [della] cara nostra Madre Maria» (26,4.6; cf 24,2).

La fisionomia della FMA, espressione di un progetto di santità educativa ed amabile, che viene tracciata in modo essenziale nelle *Costituzioni*, acquista nelle *Lettere* un rilievo più concreto e generalmente più comunitario. Nella semplicità del suo scrivere, Maria Mazzarello abbonda in brani che delineano le fattezze di questo volto interiore.

Si tratta di atteggiamenti virtuosi caratteristici, elencati con insistenza,²³⁰ dove l'enumerazione sta ad indicare non tanto la molteplicità degli impegni quanto le sfaccettature di un unico nucleo fondante: l'amore a Dio e al prossimo, la crescita del suo Regno nel proprio cuore e in quello dei fratelli. Quest'unificazione della persona nell'amore capace di animare e trasfigurare il quotidiano rivela però non solo una strategia formativa ma soprattutto l'*impostazione spirituale* che caratterizza Maria Mazzarello sulla scia dei suoi maestri e quindi l'*ottica* che sta alla base del suo insegnamento pratico.²³¹

La focalizzazione di una lettera può offrire al riguardo un'illustrazione più pertinente che non una selezione di brani. Maria Domenica scrive nel 1879 alla piccola comunità di Las Piedras (Uruguay), di recentissima fondazione, composta da tre giovani e inesperte sorelle:²³²

«[...] come state? siete allegre? ne avete tante ragazze? lo amate il Signore? ma proprio di cuore? Lavorate per Lui solo? Spero che tutte mi risponderete un bel sì. Dunque continuate sempre a stare allegre, ad amare il Signore. Fate in modo di calpestare l'amor proprio, fatelo friggere ben bene, procurate di esercitarvi nell'umiltà e nella pazienza. Abbiatevi grande carità, amatevi l'una con l'altra. Abbiate grande confidenza nella Madonna, essa vi aiuterà in tutte le vostre cose. Siate osservanti delle S. Regole anche nelle cose più piccole, che sono la via che ci conduce al cielo. Conservate per quanto potete lo spirito di unione con Dio, state alla sua presenza continuamente.

Tu suor Giovanna, che sei come Vicaria, sta' ben ben attenta a dar buon esempio e a fare le cose con molta prudenza e col solo fine di dare gusto a Dio, così saremo contenti un giorno.

E suor Filomena, voi siete sempre allegra come qui, l'amate tanto il Signore? Vi viene la stizza quando il fuoco non si accende? Abbiate pazienza e procurate di accendervi di divino amore, state allegra [...].

²³⁰ Cf LL 19,1; 22,8-16; 27,7.10; 33,1; 37,3.6; 39,3; 40,3; 41,2; 42,2-3; 47,10-12; 52,3; 55,6; 56,5; 58,4; 64-67.

²³¹ POSADA, *Alfonso de' Liguori*, 347-350.

²³² La comunità è composta da suor Giovanna Borgna, la diciannovenne vicaria o responsabile della comunità (la direttrice, infatti, risiede a Villa Colón) che, con un anno e mezzo di professione, era arrivata all'Uruguay da circa un anno; suor Filomena Balduzzi, di ventitré anni, pochi mesi di professione, appena arrivata con la seconda spedizione missionaria e suor Vittoria Cantù, sui trent'anni di età, anche lei appena arrivata, che aveva fatto vestizione e professione lo stesso giorno, il 12 dicembre dell'anno precedente.

E voi suor Vittoria, lo sapete adesso lo spagnolo? Ne avete ancora dei fastidi per non poterlo imparare? fatevi coraggio che un poco per volta farete tutto. Procurate di imparare ad amare il Signore e vincere voi stessa e poi tutte le altre cose si imparano facilmente; state sempre umile, allegra, e pregate tanto per me» (23,1-6).

La parola indirizzata a ciascuna delle sorelle non è che il risvolto personale della proposta rivolta alla comunità in vista del comune obiettivo. Il servizio affidato dall'obbedienza diviene il luogo privilegiato del vivere in Cristo.²³³

L'ultimo brano appena citato rafforza la fiducia, espressa anche in altre lettere,²³⁴ nella promessa evangelica a coloro che cercano *innanzitutto* il Regno di Dio, assicurandosi *in aggiunta* tutte le altre cose (cf Mt 6,33). La forza prioritaria del fine unico dona serenità, equilibrio ed incisività al quotidiano, trascende l'immediato e, proiettando lo sguardo verso la pienezza del Paradiso, lo anticipa nella carità e lo celebra nella gioia.²³⁵

Lina Dalcerrì trova appunto nella *santità dell'«hic et nunc»* uno degli aspetti primordiali della spiritualità di Maria D. Mazzarello, vera *figlia* di Maria, ed espressione della sua profonda semplicità.²³⁶

²³³ Il concetto va ripetutamente espresso nella lettera precedente: «Suor Angela Cassulo, siete sempre cuoca? a forza di stare vicino al fuoco a quest'ora sarete già accesa d'amor di Dio, n'è vero?», «Suor Denegri, lo sapete già bene il francese? Studiando le lingue di questo mondo, studiate anche il linguaggio dell'anima con Dio, e gli v'insegnerà la scienza di farvi santa, che è l'unica vera scienza», «Suor Giovanna, studiate sempre n'è vero? credo studierete anche il modo di farvi santa» (L 22,11. 12.15). Una chiave di lettura viene offerta da un'esortazione della stessa Mazzarello riportata dalla *Cronistoria*: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono abbracciare tante cose in fatto di devozione, ma devono stare attente a mettere tutto il fervore in ciò che stanno facendo. Se, per esempio, saliamo una scala, rinnoviamoci nel desiderio di andare sempre più su nella perfezione; se scendiamo, domandiamo la grazia di saper scendere sempre più nella conoscenza della propria miseria». Sulla medesima linea, le attuali *Costituzioni* FMA ripropongono un'interessante definizione, presa dall'insegnamento orale della Santa: «La vera pietà, [...] consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amore di Dio» *Cost.FMA1982*, a. 48. Il testo viene preso da MACCONO, *Santa* II 57; *Cron.* II 338.

²³⁴ Cf LL 42,3; 58,4.

²³⁵ Cf LL 18,3; 19,1-2; 22,13; 25,7; 26,2; 35,4; 41,2; 49,3; 59,4; 67,6.

²³⁶ Cf DALCERRI L., *Il quotidiano*, 672-684.

Un cammino teologale e pasquale

La via per raggiungere l'unità di vita è quella delle virtù teologali, o meglio della *vita teologale*, secondo l'ottica più integrativa della teologia attuale.²³⁷ Su questo fondamento poggia e si sviluppa tutta la formazione alla vita religiosa. Le *Lettere* evidenziano questa impronta tipica della spiritualità di Maria Domenica Mazzarello, cementata saldamente sulla dottrina del *Catechismo*²³⁸ e maturata poi lungo il suo cammino formativo.²³⁹

La presenza divina scoperta in ogni persona, nell'intera comunità, in modo particolare nelle giovani, si manifesta e diventa operativa negli atteggiamenti di fede-speranza-carità, capaci di sostanziare il quotidiano, rendere autentica ogni virtù e feconda la vita. Essi realizzano la costante unione personale e comunitaria con Cristo e in Cristo, permettono di vivere per lui, in sua compagnia e sulle sue orme. La vita resta in questo modo trasfigurata, «i pesi diventano leggeri, le fatiche soavi, le spine si convertono in dolcezze» (64,5 cf 22,21; 37,11).

Chiave dell'azione formativa di Maria D. Mazzarello, la vita teologale è alla radice di ogni suo insegnamento, consiglio, correzione o incoraggiamento. I testi citati poc'anzi possono illuminare queste affermazioni.

La vita religiosa, in quest'ottica, concepita come la *sequela* di Cristo amato sopra ogni cosa, va impostata secondo la logica evangelica della pasqua, cioè, quella dell'amore "sino alla fine" (*Gv* 13,1), nel glorioso rinnegamento di sé per il bene del prossimo, in libera adesione alla volontà del Padre. L'unione con Dio implica necessariamente il distacco da tutto ciò che non è Lui. Abbracciare volentieri la croce come Gesù e soprattutto *con* Gesù è segno di amore sponsale, di autentica configurazione a Lui, il Redentore, e quindi di fecondità apostolica (cf

²³⁷ Cf RUIZ, *Le vie*, 56-59. Per riferimenti bibliografici cf in particolare la n. 12.

²³⁸ Il *Catechismo* dedica un ampio spazio alle virtù teologali nella formazione iniziale del cristiano (cf *Cdc, Prima classe*, III, 6-7; *Seconda classe*, VII, 17-22; *Terza classe, Istruzione* [...], I, 110-113) che viene poi approfondita dopo la prima Comunione (cf *Cdc, Catechismo per gli adulti* [...], *Istruzione Per l'Esercizio degli Atti di Fede, di Speranza, di Carità e di Contrizione*, 170-177).

²³⁹ M. Esther Posada distingue nell'itinerario spirituale di Maria D. Mazzarello, già citato, diverse tappe scandite dalla progressiva maturazione teologale della Santa.

26,4). Di qui l'esortazione a vivere «quella carità propria di Gesù, la quale mai lo saziava di patire per noi» (*I.c.*). Amore e umiltà restano i capisaldi del cammino spirituale vissuto da Maria Mazzarello e da lei proposto ad ogni FMA. In questa luce teologale e pasquale va pure compreso lo spirito di sacrificio e di mortificazione, specialmente il rinnegamento della volontà,²⁴⁰ a cui lei invita con frequenza le sorelle.

Artefice della crescita spirituale è il Signore (cf 66,2). *Grazia* è innanzitutto la vocazione religiosa e quella missionaria (cf 22,16; 37,2), dono è pure la perseveranza (cf 18,6), e se è vero che grazia e corrispondenza interagiscono nella risposta fedele, è anche vero che la forza viene sempre dal Signore.²⁴¹ *Tutta la persona chiamata* è coinvolta nell'itinerario formativo: solide motivazioni,²⁴² decisione e quotidiani sforzi della volontà per combattere la buona battaglia della perfezione,²⁴³ ma

²⁴⁰ Cf LL 25,5; 27,7; 55,6; 56,5; 67,4. Maria Mazzarello si caratterizzò sempre per l'amore a Gesù Crocifisso e per la mortificazione. L'obbedienza al confessore moderò ed educò questa inclinazione del suo spirito. Nelle *Lettere* l'accento è messo chiaramente sulla mortificazione della volontà. La comunità delle origini si distinse tuttavia per l'amore al sacrificio, non solo quello imposto dai rigori della vita di quei tempi o dall'azione educativa, ma anche quello cercato quasi a gara dalle suore. Soggiace a questo amore per la mortificazione, oltre agli insegnamenti dei maestri spirituali, l'equilibrato criterio del catechismo che fa consistere la mortificazione cristiana nella stabile vita di grazia, nel vivere soltanto per Dio, nel portare la croce accettando con pazienza e pace le quotidiane tribolazioni della vita, sopportando i difetti del prossimo e raffrenando le proprie cattive inclinazioni. Invita poi in particolare a imitare Gesù Cristo specialmente nella sua umiltà, pazienza, e mansuetudine, atteggiamenti che distinguono il vissuto e l'insegnamento spirituale di M. Mazzarello (cf *Cdc*, Terza classe, Istruzione, VII 124-125).

²⁴¹ Cf tra altre LL 5,12; 22,21 (e paralleli: 37,11; 64,5; 45,1; 57,2).

²⁴² Cf LL 24,2; 45,2; 49,3-5; 60,5.

²⁴³ L'ascetica del tempo sottolinea decisamente il ruolo della volontà. Gli autori si fondavano sull'insegnamento di san Tommaso: mentre l'intelligenza e la ragione sono sul piano etico-teologico intrinsecamente neutre, è la volontà libera a qualificare le nostre azioni (cf *S.Th.* I, q. 5, a. 4, ad 3). Se la carità, infatti, è la massima virtù teologale e la volontà è l'unico soggetto di questa virtù, la volontà si attesta come la nostra facoltà qualitativamente primaria (cf *ivi* II-II, q. 24, a. 1; cf DALLEDONNE A., *La prova tomistica essenziale a favore del primato qualitativo della volontà libera*, in *Antropologia Tomista*. Atti del IX Congresso Tomistico Internazionale III, Città del Vaticano, LEV 1991, 263-269). Maria Domenica, mentre ribadisce con frequenza la necessità di rinunciare alla "propria volontà", insiste sul valore della "buona volontà" in quanto manifestazione di buon desiderio e soprattutto impegno reale (cf ad esempio LL 7,2;

anche salute,²⁴⁴ desiderio,²⁴⁵ slancio e soprattutto quel fervore che, acceso nel cuore da Dio stesso, è fonte di energia capace di generare eroismi di santità.²⁴⁶ Si direbbe che il *fervore*, in Maria Mazzarello, traduce il concetto di *devozione* proprio di Francesco di Sales. Non si tratta infatti di un entusiasmo passeggero ma del fuoco scaturito dalla vita teologale che sostiene e dà ali nelle vie dello Spirito.²⁴⁷ L'irradiazione comunitaria di tale fervore resterà espressa felicemente nell'appellativo «casa dell'amor di Dio». Centro interiore della persona, il cuore è la sede dell'unità e della verità più profonda dell'essere,²⁴⁸ luogo dove Dio chiama, abita e salva,²⁴⁹ dove ci si apre all'alterità²⁵⁰ e spazio unico dove l'azione educativa viene accolta o rifiutata, elaborata nella libertà.²⁵¹ La preghiera, infatti, il lavoro, il sacrificio ed ogni cosa acquistano valore solo se fatte «di cuore».²⁵² Bisogna quindi andare avanti «con cuore grande e generoso» (47,12; cf 27,14). Alcuni testi esplicitano quanto si è appena detto:

«Ringrazio il Signore ch'ella continui a nutrire il desiderio di consacrarsi tutta a Lui, gli si mantenga fedele, preghi e confidi. Se il Signore la chiama tra le Figlie di Maria Ausiliatrice stia tranquilla che ve la condurrà, purché, essa corrisponda alle sue grazie. Bisogna però che lei faccia anche le sue parti, vinca i timori col farsi forte» (54,2).

17,4; 24,2; 27,3,8; 28,5; 36,1) e perseverante (cf LL 19,1; 26,2; 27,6; 47,1; 58,4). Il rischio del volontarismo è tuttavia scongiurato dallo spirito di umiltà e confidenza, di abbandono e dolcezza che la Mazzarello vive e ispira attorno a sé (cf POSADA, *Il carisma*, 99-100).

²⁴⁴ Cf LL 15,9; 25,5; 28,2; 31,1; 37,3; 39,5; 48; 55,6; 56,5.

²⁴⁵ Cf LL 2,5; 5,9-10; 24,2; 49,5; 54,2.

²⁴⁶ Cf LL 18,3; 27,7-9; 41,2; 52,3; 55,6; 58,4.

²⁴⁷ Sin dal primo manoscritto delle *Costituzioni FMA* si legge: «Pongano tutte la massima premura per gli esercizi di pietà, dai quali solo deriva quell'interno fervore, che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a Gesù Cristo nostro Divin esemplare e sposo delle anime nostre» (*Cost.FMA ms.A*, XIV 22).

²⁴⁸ Cf LL 11,2; 14,2; 35,2; 58,3; 60,5; 65,3.

²⁴⁹ Cf LL 19,1; 21,6; 22,15; 39,3.

²⁵⁰ Cf LL 18,1; 26,4; 37,1; 42,1.

²⁵¹ Cf LL 17,1; 19,2; 62,3.

²⁵² Cf LL 19,1-2; 22,10; 23,1; 29,3; 36,3; 41,2; 51,11; 58,1; 62,3; 65,2, ecc. «Senza il movimento del cuore – insegnava il Catechismo – [...] non abbiamo fatto nulla» (*Cdc, Catechismo per gli adulti*, 171).

«Mai scoraggiarti, ma con umiltà ricorri sempre a Gesù. Egli ti aiuterà a vincerti col darti la grazia [e la] forza per combattere e ti consolerà» (57,2).

«[...] son pochi mesi che avete fatto la vestizione, quindi sarete ancora tutta infervorata. Vi raccomando solo di non lasciare spegnere mai il fervore che il Signore vi ha acceso nel cuore [...]» (18,3).

«Nel tempo degli Esercizi abbiamo acceso il fuoco nel nostro cuore, ma se ogni tanto non scuotiamo la cenere e non vi mettiamo della legna, esso si spegnerà. Adesso è proprio il tempo di ravvivare il fuoco. In [queste] feste dell'Immacolata e poi del S. Natale bisogna che ci infervoriamo tanto, tanto da mantenerci infervorate fino alla morte. Mettiamoci davvero dunque con coraggio e buona volontà tutte quante» (27,1,8).

Il cammino spirituale personalmente intrapreso è accompagnato dalle formatrici e da tutta la comunità, anche loro in continuo processo di superamento. Le *Lettere*, specialmente quelle collettive, con i brani indirizzati alla direttrice e ad ogni suora in particolare, rispecchiano bene la realtà vissuta nella comunità delle origini, dove non si parlava ancora di *progetto comunitario*, ma la ricerca della perfezione, tra il privato e il pubblico, era impegno comune e le personali vittorie evangeliche sui propri limiti spronavano tutte a una santità capace di educare e di attirare nuove vocazioni. Anche a Valdocco – come scrive P. Brocardo – «nel sistema educativo che si viveva all'oratorio, all'opera delicata e nascosta, svolta nel segreto delle coscienze, faceva riscontro un'intensa e complessa attività santificatrice, nel tessuto della vita quotidiana familiare collettiva».²⁵³

L'intervento delle mediazioni

Le mediazioni sono la via ordinaria dell'incontro tra Dio e la creatura umana, luogo quindi dove si manifesta l'azione divina che salva, educa, santifica e dove si rende possibile l'accoglienza e la risposta. Tra queste, hanno un ruolo rilevante le mediazioni personali su cui mi fermerò in questo paragrafo, specialmente se qualificate dalla sapienza e il discernimento. Nell'ambiente familiare delle origini dell'Istituto, si distingue l'ordinario intervento di diverse mediazioni formative che si

²⁵³ BROCARDI P., *Maturare in dialogo fraterno. Dal "rendiconto" di don Bosco al "colloquio fraterno"*, Roma, LAS 1999, 70.

articolano progressivamente con il moltiplicarsi delle case. La *superiora generale* è la prima responsabile della crescita umana e spirituale delle suore,²⁵⁴ coadiuvata opportunamente dal suo consiglio e dalla *maestra* nella specifica formazione di postulanti e novizie. Nelle case filiali, professe e formande vengono affidate alla *direttrice* o superiora locale. La lontananza geografica di certe fondazioni e il loro notevole aumento imporranno la figura della *provinciale* o responsabile di quelle case molto prima dell'erezione canonica delle province o "ispettorie".²⁵⁵ La presenza del *direttore locale* e occasionalmente quella del *direttore generale* e di altri sacerdoti o dello stesso rector maggiore, garantisce l'assistenza spirituale, la vita liturgica e sacramentale della comunità.²⁵⁶ L'organizzazione segue la normativa delle *Costituzioni* e si svolge secondo l'impronta familiare e la saggezza educativa dei fondatori. La fede e la prudenza orientano nelle inevitabili interferenze (cf 20,1; 35,4).

Le *Lettere* evidenziano la costante mediazione della superiora generale nella formazione delle *suore*, delle *comunità* e particolarmente

²⁵⁴ Le prime *Costituzioni FMA* riservano alla superiora un ruolo fondamentale nella crescita spirituale delle suore: «Per avanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle nella via della virtù. Pertanto una volta al mese, ed anche più spesso, se occorre, le manifesteranno il loro esterno operare con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nella pratica della mortificazione, e nell'osservanza delle sante regole dell'Istituto. Sono però escluse da questo rendiconto le cose interne, ed anche le esterne quando queste formassero materia di Confessione, a meno che per ispirito di umiltà e volontariamente si volessero manifestare per avere utili consigli e direzione» (*Cost.FMA 1878*, XVI 25). L'articolo riflette già il pensiero della Chiesa riguardo al rispetto delle coscienze, che verrà codificato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari nel decreto *Quemadmodum* nel 1890 e poi dal CDC del 1917 (c. 530). L'obbedienza alla Santa Sede aveva costretto don Bosco a modificare la precedente redazione che esprimeva meglio il suo criterio: «Pertanto, almeno una volta al mese le manifesteranno il loro interno con tutta semplicità e chiarezza [...]» (*Cost.FMA ms.A*, XIV 20).

²⁵⁵ Questa avverrà soltanto nel 1908. Adopero i termini *ispettrice/ispettore* o *provinciale* perché impiegati normalmente nelle fonti del tempo anche se non esisteva ancora la struttura giuridica.

²⁵⁶ Nel pensiero di don Bosco esiste un'inscindibile unità tra confessione e direzione spirituale pur senza confonderle (cf BROCARDI, *Maturare*, 68) e senza intaccare l'azione affidata alla superiora.

del *personale direttivo*. Il presente capitolo e quelli precedenti hanno cercato di illustrare la partecipazione di Maria D. Mazzarello nel dare forma all'*intero Istituto* nella fase della fondazione e del primo sviluppo. Occorre adesso focalizzare i suoi orientamenti riguardo all'importanza e articolazione delle diverse mediazioni e le modalità del rapporto formativo, corroborati dalla sua esperienza e dalla sua prassi.

Il ruolo principale della *direttrice*, o di chi ne fa le veci, emerge con chiarezza dall'epistolario.²⁵⁷ Secondo la prassi e la mentalità di don Bosco, il direttore è il *paterfamilias*, anzi il padre/madre forte e amovibile con pienezza di responsabilità a tutti i livelli, compreso quello della direzione spirituale e della confessione dei salesiani e dei giovani. Egli è la mente, il cuore, il centro operativo di ciascuna casa, insieme "religiosa" e istituto di educazione. E se è vero che *l'ambiente educativo* nella sua totalità dipende dall'intera famiglia degli educatori e dei giovani, tuttavia è il direttore colui che è chiamato a dare a quest'opera collettiva la forma, l'orientamento unitario e organico, l'anima, lo "spirito" e a tradurre la pedagogia *d'ambiente* in pedagogia *dell'uno per uno*.²⁵⁸ Nell'Istituto, oltre l'ovvia distinzione dal confessore, la figura della direttrice conserva i tratti fondamentali del direttore salesiano secondo, tuttavia, un'impostazione femminile dell'autorità, fraterna e materna allo stesso tempo, come ho avuto occasione di mettere in evidenza precedentemente.²⁵⁹

Le *Lettere* rimarcano l'importanza dell'incontro formativo con la *direttrice* e quello sacramentale con il *confessore* come un mezzo indi-

²⁵⁷ Cf LL 24,4; 27,6.11; 37,5-6; 40,7; 61,1. In particolare cf tutta la lettera 49 e 57,1. Può chiamare l'attenzione il fatto che nelle lettere alle novizie la Mazzarello non esorti alla confidenza riguardo la maestra. Si ricordi che ai primi tempi la maestra e le novizie a lei affidate risiedevano nella Casa-madre. Le altre dipendevano dalle direttrici delle case, incluse quelle di America.

²⁵⁸ Cf BRAIDO, *Prevenire*, 313-314. Il Braido fa appello ai *Ricordi confidenziali ai direttori*, scritti nel 1863 come lettera personale a Michele Rua (neo-direttore del primo collegio fuori Torino a Mirabello Monferrato), successivamente arricchiti e raccolti in un fascicoletto, consegnati a ciascun direttore nel 1870 e ancora perfezionati e litografati nel 1886 (cf *ivi* 312-313). Oggi si dispone dell'edizione curata da Francesco Motto (cf BOSCO G., *Ricordi confidenziali ai Direttori [1863/1886]*, in BRAIDO P. [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997).

²⁵⁹ Cf capitolo 5 del presente lavoro.

spensabile per farsi sante (cf 47,12) e presto sante (cf 62,3).²⁶⁰ Mentre altre fonti rilevano il criterio della Mazzarello nello specificare l'ambito proprio di queste ordinarie mediazioni,²⁶¹ qui si sottolinea invece l'importanza della *confidenza* sincera come presupposto fondamentale per la relazione educativa e la vera crescita. «Questo termine (tipicamente salesiano) – scrive M. Esther Posada – include stima, fiducia, apertura ed esclude le vane e dispersive complicazioni sentimentali. È “l'apertura di cuore” che permette [...] di poter stabilire un rapporto effettivamente personale».²⁶² Ogni azione formativa resterebbe inoltre esteriore e inefficace se non coinvolgesse la coscienza e la libera decisione. La confidenza, tuttavia, non si impone, nasce dalla reciprocità di una relazione sincera, amorevole e matura che si percepisce orientata al vero bene, si rinsalda nella coerenza personale e nell'imparzialità di chi ha la missione di formare.²⁶³ Esperta in umanità, la Mazzarello esorta a non lasciarsi ingannare dalle apparenze:

«Se vi fossero di quelle, per esempio, che vi manifestassero certa affezione con [il] pretesto che vi amano perché hanno confidenza e perciò possono dirvi tante cose, ma in realtà sono sciocchezze, e vorrebbero sempre esservi vicine per adularvi, per carità, disprezzate queste sciocchezze, vincete il rispetto umano, fate il vostro dovere e avvertitele sempre» (64,4).

Lo stile familiare dei rapporti formativi deve fondarsi quindi su solide motivazioni teologiche, uniche capaci di dare consistenza alla relazione e di aiutare a superare le normali difficoltà. Di qui si comprende il perché Maria Mazzarello risponda con forza di argomenti dinanzi alla non accettazione della mediazione posta dall'obbedienza. È il caso tra gli altri della comunità di Saint Cyr.²⁶⁴ La lettera sprona ciascuna suora ad accettare serenamente con spirito religioso la loro direttrice, a confidare in lei, superando l'opacità delle vedute personali o dell'immatùrità, assumendo con coerenza gli impegni liberamente scelti

²⁶⁰ Cf LL 27,6; 29,2; 31,1.

²⁶¹ Cf *Cron.* II 333; *Summ.*, 291 §30.

²⁶² POSADA, *Il carisma*, 97.

²⁶³ Cf LL 25,2; 28,3-4; 35,2; 56,10; 61,2.

²⁶⁴ Si tratta della L 49. Le suore di quella comunità erano restie ad accogliere la nuova superiora. Cf pure L 24,4.

nella professione. Il tono, sempre amorevole verso queste sorelle che incominciano la vita religiosa,²⁶⁵ si rende progressivamente forte ed esigente riconfermando l'importanza dell'argomento anche nei suoi risvolti educativi. Ne stralcio alcuni passaggi:

«Adesso spero che avrete preso tutte confidenza con la vostra Direttrice [...]. Vedete, alle volte, la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre son del tutto bianche, queste poi ci raffreddano verso le nostre superiore e poco a poco si perde la confidenza che abbiamo verso di esse [...]. Con un po' di umiltà tutto si aggiusta. [...] mie care figlie amatevi fra voi con vera carità, amate la vostra Direttrice, consideratela come se fosse la Madonna e trattatela con tutto rispetto. Io so che ella vi [vuole] bene tanto nel Signore, ditele tutto ciò [che] direste a me se fossi costì, [...] pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso [...].

Ma non solo dovete essere le prime ad aver confidenza colla Direttrice, ma farete in modo che l'abbiano anche le ragazze [...]. Siate esatte nell'osservanza della santa Regola [...]. Attente, mie care, a far quella obbedienza pronta, quel distacco da voi stesse, dalle vostre tante soddisfazioni, da ogni cosa. Ricordatevi i tre voti che faceste con tanto desiderio e pensate sovente come li osservate.

Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e sonda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine [...]» (49, 1-6).

Un biglietto poi inviato a una suora di quella comunità, ritorna ancora sul tema (cf 57,1).

La comunicazione e la reciproca fiducia che a livello locale deve caratterizzare il rapporto *suore-direttrici*, deve anche distinguere nella lontana e incipiente “ispettoria” americana la relazione *direttrici-provinciale* senza che ciò ostacoli il dialogo mai interrotto con la *superiora generale e madre* di tutto l'Istituto. Di qui l'invito alle direttrici a riferire a “suor Maddalena Provinciale” (17,2) sulle persone e sulla vita delle case, a chiederle consiglio e ad aderire alla volontà dei superiori.²⁶⁶

²⁶⁵ Pur non tutte giovanissime, nessuna delle suore superava l'anno di professione.

²⁶⁶ Cf LL 17,2; 25,1; 64,2. Suor Maddalena Martini arrivò a Buenos Aires con la

Pochissime sono le notizie pervenute riguardanti il rapporto delle suore americane con suor Maddalena Martini. Suor Emilia Mathis, professa a Buenos Aires nel 1881, ha lasciato testimonianza del suo zelo e fervida pietà e del suo spiccato spirito di sacrificio, qualità che cercò di ricopiare nella propria vita, nonché della forza interiore unita alla tenerezza nel sostenere le giovani sorelle in quei tempi eroici.²⁶⁷

L'epistolario allude con frequenza al contributo formativo dei superiori salesiani nel cammino spirituale delle suore, vero dono per cui Maria Mazzarello non trascura mai di ringraziare.²⁶⁸ Per le comunità più lontane di America, l'azione dei direttori locali avviene in collaborazione con quella dell'*ispettore salesiano*,²⁶⁹ residente a Buenos Aires ma responsabile di tutte le case, e con l'occasionale presenza del *direttore generale*.

Le *Lettere* tuttavia evidenziano la continua e principale mediazione della Superiora Generale a cui le suore si rivolgono con confidenza e affetto. Impegnata personalmente nel cammino spirituale e nella missione delle FMA, Maria Mazzarello non lascia di rispondere ad ogni lettera e, appellandosi alla sua conoscenza delle persone e alla sua capacità di discernimento, rassicura, consola, orienta, sprona. Specialmente segue da vicino le direttrici o altre superiore. La sua sollecitudine verso di loro si trasforma con frequenza in deciso richiamo: «scrivetemi!».

«Non abbiate paura che le vostre lettere mi annoino, tutt'altro, sono anzi contenta che mi diate notizie in disteso di tutto ciò che riguarda voi e le suore. Scrivetemi pure sovente e a lungo, lungo. Le vostre lettere mi fan sempre piacere» (25,1).

seconda spedizione missionaria a gennaio 1879 e conservò la sua responsabilità fino alla morte precoce avvenuta il 27 giugno 1883. Le succedette suor Ottavia Bussolino fino al 1892. Si deve ricordare che a quei tempi "l'ispettrice" rivestiva anche il ruolo di direttrice della sede di Buenos Aires-Almagro.

²⁶⁷ Cf SECCO M., *Suor Emilia Mathis*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 308. Cf inoltre il già citato VESPIGNANI, *Alcuni dati*, 3.

²⁶⁸ Cf specialmente LL 17,4; 25,4.8; 27,1; 47,3; 55,9.

²⁶⁹ I primi *ispettori* salesiani furono Francesco Bodrato (1877-1880) e Giacomo Costamagna (1880-1894). Molto conosciuti dalle suore, furono per loro un vero sostegno nella prima azione missionaria.

«Siete morta o viva? non mi scrivete mai una riga, tutte dan segno o per mezzo di scritti o per mezzo di altri che si ricordano ancora che son vive e che si ricordano della mia povera, misera persona, ma voi niente» (59,1).

Mediazione formativa per eccellenza è infine la comunità, impegnata decisamente nella santità e pertanto nel vicendevole aiuto di cui ho trattato in precedenza. Oltre l'azione principale delle persone implicate in un modo o in un altro nella crescita vocazionale delle suore, le *Lettere* additano ancora importanti risorse formative.

I mezzi formativi ordinari

I mezzi assunti da Maria D. Mazzarello nella sua vita personale e raccomandati alle sorelle sono quelli suggeriti dalla spiritualità del tempo, scelti ed adoperati tuttavia secondo l'ottica carismatica tipica di un Istituto che svolge la sua missione educativa non solo *per* le giovani ma *in mezzo* a loro. Si caratterizzano dunque per la semplicità, per la loro capacità di trasformare progressivamente la persona nel quotidiano e di renderla abile educatrice, in coerenza con un'opzione totalizzante.²⁷⁰

Il tono eminentemente ascetico che contrassegna in genere il cammino spirituale del cristiano nell'Ottocento emerge anche dall'epistolario in esame. Esso, tuttavia, è temperato dalla fiducia, dal marcato gusto per la vita interiore, dal desiderio di santità che percorre le varie lettere come linfa vitale. I mezzi ordinari che vengono indicati rimandano agli agenti fondamentali della formazione: Dio, le mediazioni istituzionali, la stessa persona che si impegna nella propria crescita, l'ambiente. Si raccomandano infatti la preghiera, la vita sacramentale, la direzione spirituale, l'aiuto fraterno, il lavoro, l'esercizio continuo delle virtù, lo sforzo intelligente e sereno per superare i propri difetti, lo studio e la pratica delle *Costituzioni*.²⁷¹ Eccederebbe il mio obiettivo la trattazione singolare di ognuno di questi mezzi, in parte già ri-

²⁷⁰ Le *Costituzioni* indicavano per la prima formazione l'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, l'assimilazione dello spirito e la progressiva iniziazione a tutto ciò che potrà giovare nei vari compiti, soprattutto per prepararsi a lavorare nella scuola e a dedicarsi alla catechesi (cf *Cost. FMA 1878*, VIII 1).

²⁷¹ Cf POSADA, *Storia*, 109-140.

chiamati. Farò pertanto qualche sottolineatura a partire dall'importanza attribuita ad essi nelle *Lettere*.

In primo luogo colpisce il costante appello alla *preghiera* e all'*impegno personale*. Nella convinzione che quella «è la chiave che apre i tesori del Paradiso» (51,11), l'epistolario si caratterizza per un ininterrotto richiamo all'intercessione. Ogni persona, avvenimento, circostanza vanno affidati alla preghiera, specialmente la propria e altrui fedeltà a Dio. Rimanere continuamente alla sua presenza e in unione a lui (cf 23,3), pregare di cuore,²⁷² confidare in Gesù e Maria,²⁷³ deporre nel Signore tutti gli affanni,²⁷⁴ meditare con umiltà (cf 33,2) sono altrettante modalità che esprimono la fiducia nel "grande mezzo" proposto da sant'Alfonso. Allo stesso tempo, per «andare sempre avanti nella via della perfezione» (47,1), Maria Mazzarello riconosce il valore insostituibile dell'impegno serio e guidato. Insiste perciò sull'importanza dei *proponimenti*, espressione vitale del progetto personale di risposta alla grazia e concretizzazione della "determinada determinación" – secondo la nota espressione di santa Teresa d'Avila – di seguire Cristo, formulato specialmente nella professione religiosa (cf 43,2), confrontato e verificato con frequenza. Ogni anno, infatti, in occasione degli esercizi spirituali, i proponimenti esprimono una rinnovata disponibilità alla volontà di Dio sulla propria vita (cf 27,1) e un deciso impegno di conversione.²⁷⁵ Occorre ricordare però che i propositi «non basta farli, bisogna metterli in pratica con coraggio e perseveranza» (27,1). Le varie feste che scandiscono l'anno sono altrettante opportunità per rinnovarli (cf 16,4; 52,3) e «ravvivare il fuoco» che li rende efficaci (cf 27,8).²⁷⁶

Il *lavoro*, in qualunque mansione esso si svolga, è ritenuto mezzo qualificato di formazione e di santità, oltre che servizio alla comunità, impegno apostolico e testimonianza di povertà. A Mornese diverse responsabilità venivano affidate alle postulanti e novizie secondo le loro

²⁷² Cf LL 9,2; 13,2; 22,10; 29,3; 36,3; 40,5; 41,2; 51,11.

²⁷³ Cf LL 17,4; 23,3; 24,4; 25,3; 34,3; 55,8; 64,1; 65,1; 66,4.

²⁷⁴ Cf LL 25,3; 47,10; 65,3.

²⁷⁵ Cf LL 16,3; 27,1; 41,2; 51,13; 52,3.

²⁷⁶ La seconda edizione delle *Costituzioni* inserirà tra le *particolari pratiche di pietà* il ritiro spirituale mensile, preziosa occasione di rinnovamento spirituale (cf *Cost. FMA 1885*, XVII 5).

capacità, e lasciando loro un ragionevole spazio di libertà guidata,²⁷⁷ in modo che evidenziassero la loro indole e si abilitassero a tutto ciò che avrebbe potuto loro giovare «nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi».²⁷⁸ L'operosa donazione apostolica deve caratterizzare infatti tutta la vita della FMA, e il lavoro, quando si vive nell'equilibrio, in obbedienza e con rettitudine di cuore, edifica la comunità e dà serenità alla vita «perché il lavoro è il padre delle virtù, lavorando scappano i grilli e si è sempre allegri» (25,5). Essere *amanti del lavoro*²⁷⁹ non implica tuttavia cadere nell'attivismo ma svolgere alacramente e «senza gena»²⁸⁰ (31,1) la propria missione in collaborazione con le sorelle (cf 35,10), preservando la salute²⁸¹ e operando col solo fine di piacere a Dio.²⁸² In questa stessa linea si colloca la formazione catechistica e professionale mediante lo *studio*.²⁸³

La celebrazione dei *tempi forti* dell'anno liturgico e la partecipazione agli esercizi spirituali sono mezzi privilegiati di formazione giacché facilitano l'incontro comunitario con la parola di Dio, intensificano la vita sacramentale e spronano a conformarsi agli atteggiamenti del Signore e di Maria santissima. «Quanti esempi di belle virtù possiamo ricavare alla presenza di Gesù nel presepio! Meditatelo e vedrete il frutto che ne ricaverete» – scrive Maria Domenica nel Natale del 1879 (33,2). La preparazione alle grandi solennità, vissuta da suore ed educande insieme, costituiva infatti a Mornese un'esperienza fortemente educativa, ricca di iniziative pastorali e di grande familiarità. La presenza del direttore locale assicurava la predicazione giornaliera e la solennità delle funzioni liturgiche.

Il trasloco a Nizza implicò un primo adattamento di questo stile di vita a circostanze nuove e rafforzò l'impegno per conservare lo spirito

²⁷⁷ La *Cronistoria* illustra questo delicato equilibrio tra guida e libertà per esempio nel caso di Enrichetta Sorbone, arrivata a Mornese nel 1873 (cf *Cron.* II 34-35).

²⁷⁸ *Cost. FMA 1878*, VIII 1.

²⁷⁹ Cf LL 17,1; 18,3.

²⁸⁰ Espressione dialettale che significa senza risparmiarsi e senza sentirsi condizionati, cioè con generosità e semplicità (cf L 31, nota 2).

²⁸¹ Cf LL 28,2; 25,5; 31,1; 33,11; 37,3; 39,5; 42,4; 52,4.

²⁸² Cf LL 22,8.13; 25,5; 31,1; 39,4; 40,7.

²⁸³ Ho trattato l'argomento nella prima parte del presente capitolo. Cf LL 5,8; 7,3; 22,12; 45,1.

vissuto a Mornese. Le *Lettere* coincidono con altre fonti nel distinguere l'incidenza delle celebrazioni del Natale,²⁸⁴ dell'Immacolata²⁸⁵ e, in seguito, quella dell'Ausiliatrice.²⁸⁶ Alcune allusioni lasciano intuire la solennità della Settimana Santa (cf 21,6). Gli esercizi spirituali recavano annualmente l'esperienza della multiforme grazia di Dio. Oltre, infatti, all'opportunità di purificazione, di luce e di rinnovamento, offrivano alle suore delle varie comunità che vi si radunavano, la possibilità dell'incontro personale e comunitario con la Madre, con le sorelle di altre case, talora con don Bosco o con altri salesiani appositamente scelti.²⁸⁷ Si rafforzavano in questo modo i legami familiari e si consolidava una fisionomia caratteristica pronta ad adattarsi a nuovi orizzonti.

L'*ambiente della casa*, quando è ricco di valori spirituali e personalizzanti, è ritenuto, più che un mezzo formativo, la condizione perché tutto divenga formativo. L'ambiente della comunità di Mornese che si riflette nelle *Lettere* è quello dell'interiorità, della gioia, della serena operosità, dell'ardore apostolico, dell'amore fraterno, della consapevolezza della presenza di Dio, aspetti che si dimostrarono capaci di vibrare con risonanze nuove di fronte all'apertura missionaria intrapresa dalla Congregazione Salesiana e dall'Istituto FMA. La corrispondenza con missionari e missionarie, le notizie trasmesse dal *Bollettino Salesiano*, i preparativi per le partenze entusiasmarono la comunità e contagiavano perfino le ragazze (cf 4,12).

3.3.2. «Sta a noi il farle crescere sempre nella virtù» (17,1)

Le lettere alle formatrici,²⁸⁸ siano loro direttrici, vicarie,²⁸⁹ o maestre delle postulanti occupano un posto rilevante nell'epistolario. Die-

²⁸⁴ Cf oltre i vari auguri, LL 4,2.8.11; 9,2; 33,1-2; 55,6; 56,5.

²⁸⁵ Cf LL 16,1.3-4; 27,7-8; 52,2-3.

²⁸⁶ Cf LL 13,2; 40,6.

²⁸⁷ Cf LL 7,8; 25,6; 26,2.9; 27,1.8; 28,1; 36,2; 40,5; 41,2; 52,3; 54,1.

²⁸⁸ La parola *formatrice*, che non appare certamente negli scritti di Maria D. Mazzarello, intende qui far riferimento alla missione primordiale che le *Lettere* riconoscono alle superiori delle comunità e all'angolazione dalla quale vengono studiate.

²⁸⁹ È il caso specifico delle successive responsabili della casa di Las Piedras, nell'Uruguay, che dipendevano della direttrice di Villa Colón. Si tratta di suor Giovanna Borgna succeduta poi da suor Vittoria Cantù.

ci sono di carattere personale, altre dieci hanno per destinatario la direttrice e la comunità.²⁹⁰ Quello però che le rende specialmente significative è la qualità del rapporto e degli orientamenti trasmessi che evidenziano ciò che emerge in un modo o in un altro dall'intero epistolario: la costante intenzionalità formativa di Maria Mazzarello²⁹¹ e la saggezza del suo consiglio. Tale intenzionalità esplicita tende a consolidare l'Istituto votato a Dio per l'educazione della gioventù sulle basi solide di una tipica santità, rassodando il suo spirito, stringendo i legami tra le persone, tra le case e con il centro, spronando alla fedeltà a una missione dal volto universale.

Le formatrici, è stato detto sopra, non avevano altra preparazione immediata che la condivisione dell'intensa esperienza vissuta a Mornese o a Nizza, alle volte troppo breve. Le *Lettere* presentano le FMA incaricate della formazione intente a guidare le comunità ed ad animare le opere con le difficoltà inerenti al primo impianto dell'Istituto nei luoghi dove sono inviate, donne quindi coraggiose pur nella consapevolezza dei loro limiti e bisognose di sostegno e di orientamento. La Madre non si dilunga sulla risoluzione di problemi occasionali legati a luoghi che non conosce; si concentra invece sulla missione prioritaria, cioè, *la propria formazione e quella delle suore, il necessario coordinamento*. Il tono di queste lettere è amorevole e fermo, incisivo ed essenziale.

Dall'analisi dei vari scritti emerge chiaramente che la principale attenzione della Mazzarello è rivolta alla *persona stessa delle direttrici*. Innanzitutto le rende consapevoli della loro responsabilità irrinunciabile: «Sta a noi il farle crescere sempre nella virtù» (17,1), «tocca a voi di dar buon esempio» (35,2). Perché l'azione formativa sia autorevole ed efficace, la parola dev'essere corroborata dalla coerenza personale. È dovere della superiora, infatti, anche lei impegnata in un cammino di santità, incarnare nella vita l'ideale evangelico e carismatico che cerca di additare nelle conferenze settimanali, nelle buone notti, negli incontri personali, perché l'esempio è più efficace della parola.²⁹² Le vie

²⁹⁰ Alcune lettere indirizzate alla direttrice e alle suore contengono brani diretti soltanto alla superiora. Questo particolare avvala l'ipotesi che le lettere, da lei ricevute, venivano dopo lette alla comunità tralasciando i brani privati (cf 56,9).

²⁹¹ Cf POSADA, *Il carisma*, 94-95.

²⁹² Cf LL 17,1; 24,2; 56,2; e anche 28,4.6; 35,2; 47,9; 63,4.

suggerite dalla Mazzarello non differiscono da quelle proposte alle suore.²⁹³ Ciò che le rende diverse è il richiamo a precedere con la testimonianza: «Bisogna esser noi le prime» (63,4).

Nel pensiero e nella prassi di don Bosco, inoltre, come a Mornese, «l'educazione è cosa di cuore»,²⁹⁴ è prioritario quindi che l'educatrice, che ha la missione di formare le persone, in modo speciale le suore, abbia particolare cura del suo. Singolare attenzione appunto dedicano le *Lettere* a questo aspetto delicatamente femminile. Se il cuore è fatto per amare il Signore (cf *l.c.*), per aprirsi ad una "grande carità" verso tutte e ciascuna delle sorelle, deve evitare qualunque parzialità o ricerca di approvazione umana (cf 35,2-3; 64,4). La direttrice dev'essere perciò donna dal cuore grande, generoso, amorevole, capace di bontà, comprensione e discernimento, perciò distaccata e libera. Ha bisogno della sapienza che distingue l'essenziale dal contingente, le persone dai loro fallimenti, una sorella dall'altra (cf 25,2-3), un atteggiamento sincero da un altro inautentico (cf 64,4), in una parola, ha bisogno di un cuore retto e *semplice*, abituato a vivere soltanto «per Gesù» (24,4). Solo una formatrice libera può procedere senza timori nelle vie della libertà nella carità (cf 35,3).

«Dovete voi dare buon esempio a tutte acciò nessuna possa dire: a quella vuol più bene, le parla di più, la compatisce di più, ecc. Voi parlate a tutte, amatele tutte, date anche confidenza più che potete, ma attente sempre che il nostro cuore non si attacchi a nessuno [altro] che al Signore. Consigliatevi sempre coi nostri buoni Superiori, non tralasciate mai il bene per rispetto umano, avvertite sempre e compatite i difetti delle vostre sorelle, fate con libertà tutto ciò che richiede la carità» (35,2-3; a suor Pierina Marassi, direttrice della casa di Torino).

«[...] Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte» (25,2; a suor Angela Vallese, direttrice a Villa Colón).

«Dimmi un po', suor Giovanna cara mia, sei sempre allegra? sei umile? e le suore, come le tratti? con dolcezza e carità? Cara mia, ti raccomando neh, neh, di essere di buon esempio alle tue sorelle, bisogna che tu sia modello di virtù in tutte le cose, principalmente nella esattezza della S. Regola, se vuoi

²⁹³ Cf LL 17,1,4; 28,5; 41,2; 51,11; 55,8; 59,3-4; 61,4.

²⁹⁴ BOSCO G., *Dei castighi da infliggersi nelle Case salesiane (1883). Una circolare attribuita a don Bosco*, in BRAIDO P. (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 332.

che la barca vada avanti bene e se vuoi che le figlie ti abbiano rispetto e confidenza» (28,3-4; a suor Giovanna Borgna, vicaria a Las Piedras).

«Per star allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose di questo mondo. Pensate solo ad adempiere bene il vostro dovere per amor di Gesù e non pensate ad altro» (24,4; a suor Giuseppin a Pacotto, maestra delle postulanti).

Al naturale timore e insicurezza che sperimentano le formatrici di fronte alla loro missione, Maria Mazzarello risponde invitando alla fiducia nell'azione di Dio. Lo stesso Signore, infatti, che per mezzo dell'obbedienza conta su di loro è anche colui che traccia il cammino nelle *Costituzioni* e negli orientamenti dei superiori, anzi, egli è colui che lavora nei cuori (cf 66,2), quindi bisogna «rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore». ²⁹⁵ La fiducia in lui e nelle mediazioni è fonte di coraggio e di inalterabile allegria (cf 47,9) che vince la paura ed ogni turbamento ed è capace di sdrammatizzare le situazioni difficili (cf 51,11; 24,4; 28,1). Le formatrici perciò devono essere donne di interiorità e di preghiera. ²⁹⁶

«Confidate in Gesù, mettete tutti i vostri fastidi nel suo Cuore, lasciate far Lui, egli aggiusterà tutto. State sempre allegra, sempre di buon animo. Quando non sapete come fare rivolgetevi a suor Maddalena, e fate tutto ciò che essa vi dice e state tranquilla. E poi avete un buon Direttore e non dovete avere nessun fastidio» (25,3-4).

«Fatevi coraggio, è vero che noi siamo capaci a nulla, ma colla umiltà e la preghiera terremo il Signore vicino a noi e quando il Signore è con noi tutto va bene» (42,3).

L'arte delicata della formazione richiede poi, oltre alla disponibilità al volere di Dio, un accurato studio delle persone, del loro temperamento, delle loro abilità, della loro storia. Bisogna attenersi al ritmo di ciascuna, rispettare i tempi di maturazione con pazienza vigile, ora incoraggiando ora avvertendo, sempre comprendendo e accompagnando. Occorre riconoscere le risorse delle sorelle e quindi dare loro fiducia lasciando spazi di libertà, senza però tralasciare una fraterna e tempestiva correzione.

²⁹⁵ L 25,2; cf 24,2; 28,5; 29,1.

²⁹⁶ Cf LL 252,3; 42,3; 47,9; 51,11.

«Mi rincresce che la nuova casa di Las Piedras non vada tanto bene. Suor Giovanna è troppo giovane e non abbastanza posata per far le veci della superiora. Non bisogna però che vi spaventiate, persuadetevi che dei difetti ve ne sono sempre, bisogna correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore. E poi non bisogna fare tanto caso delle inezie, certe volte per far conto di tante piccolezze, si lasciano poi passare le cose grandi. Con dir questo non vorrei che intendeste di non far caso alle piccole mancanze, non è questo che voglio dire. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte. Bisogna, vedete, studiare i naturali e saperli prendere per riuscir bene, bisogna ispirare confidenza.

Con suor Vittoria bisogna che abbiate pazienza e che le ispirate poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese. Mi pare che se la saprete prendere riuscirà bene. Così delle altre, ciascuna ha i suoi difetti, bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza e nemmeno pretendere che si emendino di tutto in una volta, questo no, ma con la preghiera, la pazienza, la vigilanza e perseveranza, poco alla volta si riuscirà a tutto. Confidate in Gesù [...]» (25,2-3).

«Animatele sempre ad essere umili e obbedienti, amanti del lavoro, ad operare con retta intenzione, ad essere schiette e sincere sempre e con tutti. Tenetele sempre allegre, correggetele sempre con carità, ma non perdonate mai nessun difetto. Un difetto corretto subito alle volte è nulla, se invece si lascia che metta radice, ci vuole dopo molta fatica a sradicarlo» (17,1).

L'anima umana nella visione realista e positiva della Mazzarello è come un orto o un giardino (cf 50,2; 58,3) che bisogna coltivare con impegno ma senza affanni, dando «ogni tanto [...] un'occhiata se c'è qualche erbaccia cattiva che soffochi le altre pianticelle buone» (58,3) per combatterla con decisione. È importante tuttavia scongiurare il pericolo dello scoraggiamento, della paura o della tristezza.²⁹⁷ La via della rettitudine e della semplicità, infatti, esclude il timore perché porta a riconoscere la propria debolezza con distacco e umiltà e se ne serve per crescere in santità.

Sebbene le *Lettere* alle direttrici riguardino direttamente l'azione formativa da esse svolta tra le suore, non escludono, anzi, lasciano intravedere il loro intervento nell'educazione delle giovani. A questo

scopo si deve favorire anche in loro la confidenza in un clima amorevole e propositivo di valori.²⁹⁸ L'esperienza di Valdocco e di Mornese è ricca di santità giovanile, frutto di proposte ardue, di un ambiente educativo dal clima familiare e di una autentica direzione spirituale.

Ho accennato sopra alla convergenza delle diverse istanze formative incoraggiata da Maria Mazzarello, conscia non solo di sostenere ogni persona ma anche di governare un Istituto religioso. Di qui le frequenti raccomandazioni: *dar relazione delle persone e delle opere, consigliarsi, trasmettere notizie, aiutarsi* e, più importante ancora, *essere d'accordo, tenersi in relazione tra le direttrici*. «Facendo così le cose andranno sempre bene» (63,4). La forza del carisma, il vigore dello spirito, l'unità e la comunicazione tra le persone nel periodo delle origini hanno contribuito certamente a colmare la fragilità delle mediazioni umane e la povertà dei mezzi potenziando le possibilità delle prime FMA. Le *Lettere* di Maria Domenica Mazzarello, madre e superiora generale dell'Istituto, hanno nutrito, orientato, trasmesso vita e coraggio in un tempo non privo di sfide e di difficoltà. La loro ricchezza evangelica e carismatica unita ai criteri di discernimento scaturiti dall'esperienza spirituale e dalla conoscenza del cuore umano, in particolare di quello femminile, le rendono ancora parola sapiente capace di guidare ogni FMA, le comunità, l'intero Istituto nelle vie dello Spirito.

Conclusione

I capitoli di questa seconda parte hanno cercato di evidenziare l'intervento delle *Lettere* nella progressiva configurazione dell'Istituto FMA. A percorso fatto e con uno sguardo sintetico, si può affermare che gli scritti di Maria Domenica Mazzarello presentano innanzitutto *una realtà in atto*, narrata in se stessa o come sfondo del dialogo epistolare. È la vita del giovane Istituto che è alle sue prime armi nelle coordinate di un preciso tempo e di uno spazio sempre più allargato. Le *Lettere* però, non solo lasciano trasparire tale realtà, ma le danno anche *un nome*, la oggettivizzano in modo più o meno riflesso conferendo a quella vita e a quello stile identità e progressiva consistenza;

²⁹⁷ Cf LL 17,4; 28,5; 55,8.

²⁹⁸ Cf LL 28,5; 49,4; 59,4; cf pure 27,11.

ribadiscono poi lezioni di vita o le adattano a nuove situazioni con un'angolazione e un'impostazione sempre più propria, femminile, condivisa.

Maria Mazzarello inoltre si dimostra progressivamente consapevole della sua particolare responsabilità nei riguardi di un Istituto ora nascente ma chiamato a svilupparsi nella Chiesa, e di ogni singola FMA a lei affidata. Attraverso quindi un linguaggio spontaneo, diretto e senza artifici, è attenta alle circostanze presenti ma non perde di vista il futuro. Sottolinea l'importanza di *conservare i lineamenti specifici* della missione educativa e della tipica santità della sua famiglia religiosa, consiglia, incoraggia, sostiene, ogni suora, specialmente le più giovani e le formatrici, corregge ciò che non si addice alla radicalità della chiamata, condivide notizie e interessi comuni favorendo l'unità delle persone e delle comunità.

Le *Lettere* collaborano quindi a edificare l'Istituto nella carità secondo varie dimensioni o aspetti essenziali: favorendo un tipico stile di rapporti comunitari ed educativi, consolidandolo sopra perenni fondamenti cristiani e carismatici, collaborando alla maturazione della sua identità e della sua missione specialmente nel cuore delle persone.

Il magistero che le *Lettere* esprimono si unisce ad altre mediazioni dell'unica Parola che chiama ed invia, aiutando a rendere l'ascolto più attento, comunitario e fedele.

CONCLUSIONE GENERALE

La sapienza della vita è il titolo dell'epistolario di Maria Domenica Mazzarello che ha offerto il tema e la fonte a questo lavoro. Dalla sapienza, infatti, che è matura consapevolezza ed esperienza delle cose del mondo e dell'esistenza umana, è nata ogni lettera.¹ Quelle pagine oggi restano vive e donano la vita grazie alla sorgente che le abita. Come ogni vera sapienza – sapere e sapore insieme –, quella che sprigionano le *Lettere* è riflesso della Sapienza che precede la nascita del tempo, l'architetto che era accanto a Dio quando disponeva le fondamenta della terra, che ha messo le sue delizie tra i figli dell'uomo (*Pr* 8, 21-31).

Le *Lettere di Maria Domenica Mazzarello* costituiscono un'eredità di inestimabile valore per l'Istituto FMA che riconosce in lei la Madre, la Maestra, la Confondatrice. Tali lettere pubblicate oggi in successive edizioni, gradualmente valorizzate e diffuse, sono gli unici scritti della Santa mornesina che si sono conservati, documenti senza dubbio di prima mano per la conoscenza storico-spirituale della sua figura, dell'Istituto, del tempo in cui furono scritte, ma anche fonti ricche di potenzialità per l'approfondimento del carisma nei suoi elementi essenziali e perenni. Esse offrono pure un valido materiale al di fuori dell'Istituto FMA, a ricercatori interessati molte volte più all'apporto dei piccoli tasselli del vissuto umano che agli scritti delle grandi figure per comprendere argomenti tanto complessi come lo spirito di un'epoca.²

¹ POSADA, *Il titolo dell'epistolario*, 186.

² Cf ZOVATTO P., *La spiritualità dell'Ottocento italiano*, in ZOVATTO P. (ed.), *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova 2002, 478.

Le *Lettere* si iscrivono nel cuore dell'Ottocento italiano e rivelano una spiritualità semplice, pratica e protesa all'azione caritativa d'incidenza sociale. Manifestano una vita personale e comunitaria fortemente cristocentrica, imperniata sull'Eucaristia e che trova in Maria la Madre immacolata e l'ideale femminile di una vita votata a Dio e ai fratelli. L'ascetica tipica del tempo va integrata con la contemplazione attiva raggiunta nell'adesione continua, libera e gioiosa alla volontà di Dio, sotto il suo sguardo.

Le caratteristiche di queste lettere pongono tuttavia delle difficoltà e dei limiti allo studio. In parte essi provengono dall'immediatezza e dalla frammentarietà del discorso che dà per scontata la conoscenza di persone, luoghi, attività ed altri aspetti della vita, comuni a chi scrive e a chi legge, il che esige un continuo sforzo di ricostruzione dell'ambiente facendo appello a numerose fonti. In secondo luogo, le difficoltà derivano dallo scopo delle lettere finalizzate nella maggioranza a rispondere alla situazione particolare del destinatario più che allo sviluppo di uno specifico contenuto. Sarebbe inutile quindi cercare in questi testi elaborate riflessioni o insegnamenti segnati da una certa organicità, atti a facilitare la comprensione dei medesimi e del loro mondo. Ciò si deve anche alla stessa personalità e alla struttura spirituale della Mazzarello portata a concretizzare nel vissuto la sostanza delle sue certezze di fede e la sua meditazione interiore più che a manifestarla teoricamente. Di conseguenza, è richiesto alla ricerca l'impegno di risalire alla sorgente interiore di espressioni caratterizzate da una difficile semplicità di forma e di contenuto e, allo stesso tempo, tributarie di un'epoca. Anche qui si rende necessario un metodo adeguato, capace sia di accurata analisi sia della percezione sintetica dei nuclei spirituali e della loro veste culturale.

Disposta ad affrontare le sfide, mi sono proposta, come detto dal titolo ed esplicitato nell'*Introduzione*, di esaminare queste *Lettere* nella convinzione di trovare in esse veri testimoni della missione carismatica di Maria D. Mazzarello ed efficaci mediazioni a servizio della fondazione e primo sviluppo dell'Istituto FMA.

Il lavoro non è stato facile. Tuttavia, a percorso compiuto, credo che lo studio della fonte abbia permesso di mettere in rilievo aspetti finora rimasti nell'ombra, abbia dato luce nuova a precedenti convinzioni e intuizioni, abbia aperto delle prospettive.

I primi *aspetti di novità* riguardano la stessa fonte.

Nuova è la *ricostruzione dell'iter della progressiva valorizzazione delle Lettere* lungo la storia dell'Istituto, specialmente attraverso i suoi documenti ufficiali, le biografie, gli studi. L'intervento esclusivo dei Salesiani, proprio degli inizi, ha lasciato graduale spazio a quello delle FMA e dei laici, trascendendo l'ambito della Famiglia salesiana. Dalla memoria globale ed edificante di Maria Mazzarello, si è passati alla scoperta delle sue parole, brani stralciati dal ricordo dei testimoni o da qualche lettera senza farne distinzione e, infine, alla valorizzazione dell'epistolario come fonte di conoscenza storico-spirituale e come eredità carismatica. Si constata inoltre che le tappe di questo iter segnano allo stesso tempo la maturazione dell'Istituto nell'approfondimento della propria identità.

Risvolti di novità offre *lo studio dell'intero epistolario secondo un metodo diacronico e sincronico*. Innanzitutto la collocazione delle lettere nel loro contesto generale ed immediato e nella loro temporale sequenzialità ha aiutato sia ad approssimarle all'ambiente vitale e spirituale che diede loro origine, sia a scoprire lo snodarsi di veri processi di maturazione. In secondo luogo, lo studio di ogni tema e situazione alla luce della totalità dell'epistolario, in un'ermeneutica circolare (dal tutto alle parti e nuovamente al tutto), ha tentato a sua volta l'avvicinamento al senso più probabile dei medesimi e la valutazione delle sfumature di significato. Da quanto finora detto si coglie il bisogno di attingere a numerose fonti e di disporre di una ricca bibliografia specifica e articolata. Le *Lettere*, accuratamente interrogate, diventano documenti eloquenti più di quanto si possa pensare ad un primo sguardo.

Gli scritti di Maria D. Mazzarello si sono evidenziati soprattutto come un singolare strumento della sua «validissima cooperatio» nella Confondazione dell'Istituto FMA, *un'efficace mediazione a servizio di quella missione carismatica*. Già il Processo di beatificazione aveva messo in evidenza quel positivo intervento di Maria Mazzarello nella fondazione, nella crescita e nel consolidamento dell'Istituto. Studi posteriori avevano individuato l'essenziale radice di quest'attuazione nell'esercizio della maternità spirituale a livello ontologico ed esistenziale, storico e spirituale. Il presente lavoro ha cercato di illuminare il concreto svolgersi della confondazione dell'Istituto addentrandosi

nella trama della vita quotidiana delle comunità FMA e nei criteri della Mazzarello come vengono evidenziati dalla sua parola scritta. Focalizzando inoltre l'azione delle *Lettere* nel loro tempo, la ricerca ha voluto risalire ai valori capaci di aiutare l'Istituto di oggi a sviluppare le virtualità insite nella grazia originale, a rinnovarsi secondo i tratti della sua genuina identità.

Lo sviluppo del tema riassume l'intervento fondamentale delle *Lettere* in ordine alla confondazione dell'Istituto innanzitutto nel favorire la comunione e la santità dei membri stringendo vincoli sororali e materni, sull'unico fondamento che è Cristo e, in dipendenza di Lui, su Maria la Madre Ausiliatrice e sulle *Costituzioni*. In secondo luogo, nell'aiutare a mantenere in ogni contesto l'unità dell'Istituto, il suo spirito, la tipica fisionomia educativa attraverso una mirata formazione. Le *Lettere* restano oggi testimoni autorevoli di quell'azione configurante che ieri hanno veicolato.

In questo nucleo contenutistico e con uno sguardo trasversale attraverso i vari argomenti sviluppati, sono da sottolineare *alcuni spunti originali* attinti all'epistolario che illuminano, in reciproca correlazione, tanto la figura e il governo di Maria Domenica Mazzarello come la fisionomia e la spiritualità che incominciano a profilarsi nell'Istituto.

In primo luogo Maria Mazzarello si rivela una donna che va allargando gradualmente la *consapevolezza della propria missione* nella famiglia religiosa a lei affidata, che dà un profilo personale al proprio ruolo di superiora generale, nella dipendenza e corresponsabilità che chiedono le *Costituzioni*. Il suo servizio di autorità risente della precedente esperienza amicale vissuta da lei e da altre suore nella Pia Unione delle FMI. Questo periodo, autentica preistoria della congregazione, mise alcune basi chiaramente percepibili nell'impostazione della vita fraterna nell'Istituto FMA a differenza di quella della Società Salesiana, più imperniata attorno alla sola figura paterna di don Bosco.

Le *Lettere* evidenziano in secondo luogo *l'impostazione inseparabilmente personale e comunitaria* che distingue i criteri, gli orientamenti, la concezione stessa della vita religiosa. Le lettere alle suore possono dirsi personali e comunitarie allo stesso tempo: tutte personali, perché ogni FMA è sempre raggiunta personalmente anche nelle missive collettive; tutte comunitarie, perché le singole destinatarie sono sempre viste come appartenenti ad una comunità, ad un unico Istito

tuto concreto che deve rendersi visibile in loro. Questa impostazione non viene creata artificialmente, comincia nell'interiorità della preghiera eucaristica, luogo di incontro fraterno nel Signore, si manifesta e costruisce nella vita comune e sarà consumata nella patria definitiva.

Un terzo aspetto originale emergente dall'epistolario riguarda *la sorgente del magistero di Maria Mazzarello*. Mentre altre fonti sottolineano con insistenza il continuo riferimento a don Bosco, le *Lettere*, senza diminuire l'importanza di questo e di altri influssi, mettono in evidenza che l'insegnamento semplice e chiaro della Santa procede dalla sua personale assimilazione interiore, dalla *parola che conserva e medita nel cuore* e dalle *Costituzioni*, mediazione privilegiata della volontà di Dio. Non si trovano, infatti, citazioni della scrittura né di don Bosco né degli autori spirituali che lei conosce dalla giovinezza o che si leggono quotidianamente in comunità. È chiaro invece il riferimento costante alle *"Sante Regole"*, quasi a costituire lo sfondo dell'epistolario, non però citate, ma applicate alle diverse situazioni, additate come via di santità e di appartenenza all'Istituto. È possibile tuttavia identificare tra le righe alcuni brani della scrittura particolarmente cari come il capitolo 15 del vangelo di Giovanni e Mt 11, 28-30.

Un quarto tratto tipico dell'epistolario riguarda *gli atteggiamenti fondamentali della spiritualità educativa della FMA*, in linea con i sentimenti di Cristo, di Maria, con le "virtù caratteristiche" richieste dalle *Costituzioni*. La carità umile, gioiosa, libera e liberante, insieme alla fedele obbedienza sono le note maggiormente rilevate, i lineamenti che devono distinguere le FMA e la loro azione educativa ovunque. Tali atteggiamenti, comuni alla spiritualità educativa del tempo, vengono presentati tuttavia con i tratti di una spiccata umanità curante di tutta la persona e capace di manifestare l'affetto con cuore libero. Le *Lettere*, quindi, come già la *Cronistoria dell'Istituto*, spronano a modificare certe accentuazioni tramandate da un'agiografia troppo insistente su aspetti ascetici negativi e da una raffigurazione plastica di Maria Mazzarello marcatamente "virile". Quella fisionomia distintiva delle FMA deriva da una doppia indispensabile integrazione motivata e sorretta dalla vita teologale, in mezzo ad un'intensa donazione apostolica: l'integrazione della propria personalità femminile di consacrate educatrici e quella comunitaria, estesa in misura adeguata anche alle giovani e a coloro che collaborano nell'ambito educativo. Dalla ve-

rità di questa progressiva e certamente non facile unità di vita scaturirà la forza plasmatrice dell'ambiente.

L'epistolario riserva un luogo particolare all'*ardore missionario* che caratterizza l'Istituto come prolungamento naturale del suo impegno apostolico, in sintonia con il sentire della Chiesa in questo periodo. Le lettere alle missionarie, soprattutto quelle alle superiori di comunità e alle nuove vocazioni americane, rimangono speciali testimoni della responsabilità di Maria D. Mazzarello nell'impianto del carisma oltremare.

Restano eloquenti *i silenzi dell'epistolario*. Le lettere della Superiora Generale esortano, consigliano, consolano, incoraggiano, dialogano, invece non comandano, non si attardano in direttive precise su modi di fare, su devozioni particolari, su decisioni da prendere, non si perdono in dettagli, in notizie particolareggiate, non elaborano riflessioni, non esigono puntuali rendiconti né hanno la pretesa di essere alla conoscenza di tutto. Si fermano sull'essenziale e lasciano poi spazi di fiduciosa libertà. Queste *Lettere*, quindi, hanno collaborato alla confondazione dell'Istituto non solo con la parola ma anche con il silenzio, non soltanto con l'azione ma anche con il rispetto e l'attesa del tempo altrui, non solo con quello che hanno consigliato o corretto, ma con quello che hanno perdonato, taciuto e dimenticato. Maria Mazzarello non ha scritto neppure lettere circolari. Ogni lettera resta unica, come uniche erano le persone, le situazioni, le comunità raggiunte con la corrispondenza.

Infine, le ultime lettere attestano con chiarezza *la volontà di permanenza* di Maria Mazzarello nella sua famiglia. I biglietti alle missionarie della terza spedizione e qualche semplice immagnetta inviata in America, nella loro essenzialità, rimangono come testamento spirituale, come parola profetica per i tempi nuovi o, come dice esplicitamente Maria D. Mazzarello, «per mia memoria». Nel mondo allargato e complesso in cui l'Istituto cerca oggi di restare fedele alla sua chiamata e al suo senso, è missione delle FMA diventare memoriale vivo e operante di quella presenza.

Anche se l'obiettivo dello studio non riguarda direttamente la *spiritualità* emergente dall'epistolario, alcune delle note fin qui rilevate additano certe accentuazioni o peculiarità tipiche di quella vissuta e trasmessa da Maria D. Mazzarello, espressione personale di un genuino

realismo spirituale: l'atteggiamento contemplativo che unisce in un unico sguardo Dio e ciascuna delle persone a lei affidate, la libertà interiore e la formazione alla libertà nell'amore, l'umiltà gioiosa capace di accogliere la verità dove essa si trovi, la semplicità come forma stessa dell'essere e dei rapporti. Queste note riflettono una vita di taglio fortemente mariano. La figura di Maria D. Mazzarello trova quindi giustamente un posto tra le fondatrici e confondatrici dell'Ottocento che oggi attirano l'interesse di tanti studiosi di storia e di spiritualità.

La fonte studiata non ha esaurito le sue potenzialità. Nuove latenti risposte attendono nuove domande. L'esperienza trasmessa, il messaggio evangelico contenuto nelle *Lettere* ammettono approfondimenti tematici dal punto di vista storico, biblico, spirituale o pedagogico ancora sul periodo delle origini, sulla persona di Maria Mazzarello, sulle prime comunità. Attualmente difatti si portano avanti alcune ricerche al riguardo.

Credo tuttavia che le sfide del presente provochino ad uno studio finalizzato a riaffermare l'Istituto nei tratti specifici del suo volto e della sua missione in un mondo diverso ma ricco di prospettive evangeliche. La semplicità e l'essenzialità che caratterizzano l'epistolario facilitano l'apertura delle sue ricchezze su vari versanti. Innanzitutto all'interno della Famiglia salesiana, dove le FMA si sentono sempre più coinvolte in un'azione partecipativa protesa a condividere le risorse femminili, sororiali, generative di vita e spiritualità proprie della loro consacrazione; tra i giovani, particolarmente sensibili alla parola sul senso della vita, all'offerta di fiducia e coraggio, di valori che spronano a una misura alta della vita cristiana.

Particolarmente stimolante è la sfida dell'inculturazione del carisma nella diversità degli ambienti dove le FMA son chiamate a vivere la loro missione educativa come donne consacrate. Le lettere che ieri hanno sorretto l'impianto del carisma nell'allora lontana America, possono anche oggi collaborare efficacemente alla sua inculturazione tra le più svariate frontiere. Non offrono formule né vie previamente fissate, ma additano la via evangelica: diventare una lettera di Cristo scritta dallo Spirito agli uomini e alle donne di oggi.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti

1.1. Fonte primaria

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, testi originali in Archivio Generale FMA, 020 L [segue la relativa numerazione di ogni lettera secondo la terza edizione dell'epistolario].

Lettere di Madre Mazzarello, in Archivio Salesiano Centrale, Fondo Santa Maria Domenica Mazzarello, microschede 4581 D5-4583 B4; 4.806 A1-4.809 E12.

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di María Esther Posada, Milano, Ancora 1975.

POSADA María Esther (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1980².

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994¹.

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004⁴.

1.1.1. Traduzioni dell'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello

Letters of St. Mary Domenica Mazzarello Co-foundress of the Daughters of Mary Help of Christians (a translation from the Original Italian), Shillong, Institute DMHC 1978.

Cartas de Santa María Dominga Mazzarello Cofundadora del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora. Prólogo de S.E. el Cardenal Gabriel-María Garrone. Introducción y notas de María Esther Posada FMA, Barcelona, Ediciones Don Bosco 1979 [testo bilingue].

Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di María Esther Posada, Milano, Ancora 1975 [traduzione in lingua coreana realizzata dall'Istituto FMA, Seul (Corea), 1981].

POSADA María Esther (Wstęp i przypisy), *Listy Św. Marii Dominiki Mazzarello Współżycielki Zgromadzenia Córek Maryi Wspomożycielki*, Roma, Zgromadzenia CMW, Wrocław 1985 [traduzione in lingua polacca di Sr. Jadwiga Jakubiek].

Lettres de Sainte Marie Dominique Mazzarello "Co-Fondatrice" de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice. Préface de S. Exc. Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduction et notes de María Esther Posada, Rome, Institut des FMA 1986 [non si indica il traduttore].

POSADA María Esther (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*. Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1980² [traduzione in lingua coreana, realizzata dall'Istituto FMA, Seul (Corea) 1990].

Cartas de Santa Maria Domingas Mazzarello Co-Fundadora do Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora. Prefácio de S. E. o Cardeal Gabriel-Marie Garrone. Introdução e notas de María Esther Posada FMA. Publicação da Pontificia Faculdade de Ciências da Educação FMA, Roma 1992 [traduzione in lingua portoghese di Ir. Joanna D'arc Fontes FMA, Belo Horizonte, Brasil].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sabiduría de la vida. Cartas de María Dominica Mazzarello*, Madrid, Editorial CCS 1995 [traduzione in lingua spagnola di Teresa Nieva y Elia Mata FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994³ [traduzione in lingua vietnamita realizzata dall'Istituto FMA, Ho Chi Minh 1995].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *La sabiduría de la vida. Cartas de María Dominica Mazzarello*, Madrid, Editorial CCS 1994 [traduzione in lingua thai, realizzata dall'Istituto FMA, Torino 1997].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *"Levenswijshheid". Brieven van Maria Domenica Mazzarello*, Nederlandse vertaling Groot-Bijgaarden, Provinciaal Zusters van don Bosco 2000 [traduzione in lingua fiamminga delle FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *I Will Never Forget You. Letters of Maria Domenica Mazzarello*, Rome, Institute DMHC 2000 [traduzione in lingua inglese di un gruppo di FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Sei Maria Domenica Mazarelo no tegami ikiru chie [titolo giapponese in caratteri romani]*, Tokyo Takeishi Satoko Salesian Sisters 2001 [traduzione in lingua giapponese di Nakamura Mutsu e Yanagiya Keiko FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Listy Matky. Mú-*

drost' života. Listy sv. Márie Dominiky Mazzarellovej 2003 [traduzione in lingua slovacca di Helena Gábrišová FMA].

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Ich werde euch nie vergessen. Die Briefe Maria Mazzarellos*, Rom, Institut FMA 2003 [traduzione in lingua tedesca di Maria Maul FMA].

1.2. Fonti secondarie

1.2.1. Fonti documentarie inedite

ARCHIVIO GENERALE DELL'ISTITUTO FMA - ROMA

[BOSCO Giovanni,] *Costituzioni Regole Dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice Sotto la protezione* **** [1871] (ms.A), Regole manoscritte, Quad. n. 1.

- [Costituzioni e Regole dell'Istituto delle figlie dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales, di S. Teresa (ms.B), Regole manoscritte, Quad. n. 2.

- *Costituzioni e Regole dell'Istituto di Maria SS. Ausiliatrice* (ms.C), Regole ms., Quad. n. 3.

- *Regolamento pel nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (ms.D), Regole ms., Quad. n. 4.

- *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (ms.E), Regole ms. (copie), N° 5.

- *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (ms.H), Regole ms., Quad. n. 7.

- *Regole o costituzioni dell'Istituto delle Figlie di M[aria] A[usiliatrice]* (ms.K), Regole ms. (copie), N° 9.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Verballi del Capitolo generale 1907* [VI], 11-6 122, ms. autografo.

- *Capitolo Generale VII delle FMA celebratosi nella Casa Madre di Nizza Monferrato [15-23 settembre 1913]*, 11-7 122, ms. autografo.

- *Notizie cronologiche I-III e Allegati I-III* [Cronistoria dattiloscritta tra il 1922 e il 1942].

CAGLIERO Giovanni, [Memoria storica su Maria Domenica Mazzarello] 1918, 020 04-1-01, ms. autografo.

ARCHIVIO DEL CORSO DI SPIRITUALITÀ DELL'ISTITUTO FMA - ROMA

COLLI Carlo, *Insegnamento spirituale dalle lettere di Madre Mazzarello*, ms. autografo.

- *Profilo umano di Madre Mazzarello (dalle lettere)*, e S. M.D. Mazzarello.

- *Una vita vissuta in Gesù*, ms. autografo.
 - *Profilo umano di Madre Mazzarello (dalle lettere)*, ms. autografo.
 - *S. M.D. Mazzarello. Una vita vissuta in Gesù*, ms. autografo.
 - *Gesù e Madre Mazzarello (dalle lettere)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
 - *Dalle lettere di Madre Mazzarello: santità (umiltà, carità, coraggio, allegria)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
 - *Carità, carità fraterna - Lettere di Madre Mazzarello*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
 - *Confidenza abbandono (dalle lettere)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
 - *(coraggio, forza nelle lettere)*, raccolta di citazioni, ms. autografo.
- Il pastore Gelindo ossia La natività di Gesù Cristo e la strage degli Innocenti*, copia dattiloscritta.

ARCHIVI DELL'ISTITUTO FMA IN ARGENTINA E IN URUGUAY

- Inspectoría San Francisco de Sales. Año de fundación 1879. Datos estadísticos de las Casas* (Archivio Ispettorale di Buenos Aires, *Datos estadísticos anuales, estadísticas varias*, ms.).
- Noticias relativas a la primera expedición de hermanas para la Argentina (Año 1879)* [Le notizie prendono in considerazione anche alcuni anni successivi] (Archivio Ispettorale di Buenos Aires, scatola *Orígenes 1*).
- VESPIGNANI Giuseppe, *Alcuni dati che si riferiscono alla prima fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Aus. in Buenos Aires (Almagro). Dalla Cronologia abbreviata della Casa Ispettorale di San Carlos, scritta nel 1884*, ms. aut. (Archivio Ispettorale di Buenos Aires, scatola *Orígenes*).
- Crónica del Instituto de María Auxiliadora fundado en Buenos Aires-Almagro (Yapeyú 182) el 26 de enero de 1879* (Archivio della Casa di Buenos Aires-Almagro).
- Crónica de la Casa de Carmen de Patagones* (Archivio della Casa di Carmen de Patagones - Arg.).
- Monografía de la Casa de San Isidro. Año 1881-1915* (Archivio della Casa di San Isidro - Arg.).
- Monografía de la Casa de la Boca (1879-1887)* (Archivio della Casa de La Boca - Arg.).
- Crónica del Colegio de San José - Las Piedras del 1879 al 1909* (Archivio della Casa di Las Piedras Uruguay).

ARCHIVIO DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI GENOVA

- COLLETTI Arturo, *Capitoli sul Can. G. B. Cattaneo* (338 b-1) [C. 3 *Il colera del 1835 a Genova* (II c), C. 5 *Le conferenze del rettore Cattaneo ai seminaristi* (II e), C. 6 *La Congregazione di S. Raffaele Arcangelo* (II f)].

- *Storia ecclesiastica genovese del sec. XIX a. 1802 - 1852* (338 b-3) [C. 1 *Card. Giuseppe Spina riapre il Seminario* (cap. 1°), C. 4 *Mons. Luigi Lambruschini Arcivescovo di Genova* (cap. 4°), C. 5 *Da Mons. Vincenzo Airenti al Card. Placido M. Tadini* (cap. 5°), C. 6 *Il Prete Luigi Sturla* (cap. 6°), C. 7 *Il canonico G. B. Cattaneo. Rettore del Seminario di Genova* (cap. 7°)].

ARCHIVIO PARROCCHIALE DI MORNESE

- ANONIMO, *Omelie, ms. autografi* (Generalia, 6).
- *Videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et maiestate. S. Luc. nell'odierno Vang.* [1° Dom. Avvento].
 - *Quid existis in desertum videre? Hominem mollibus vestitum? S. Matt. cap. 11* [2° Dom. Avvento].
 - *Tu quis es? S. Ioan.* [3° Dom. Avvento]
 - *Per totam noctem laborantes nihil cepimus. Luc. 5* [4° Dom. dopo la Pentecoste].
 - *Nisi abundaverit iustitia vestra plusquam Scribarum et Phariseorum, non intrabitis in regnum caelorum. S. Matteo nell'odierno Vangelo* [5° Dom. d. P.].
 - *Misereor super turbam. Marc. 8* [6° Dom. d. P. Appare dopo una seconda introduzione della stessa omelia affinché possa servire anche per l'8° Domenica; S. Luca 16. *Facite vos amicos de mammona iniquitatis ut quum defeceritis recipiant vos in aeterna tabernacula*].
 - *Omnis arbor, quae non facit fructum bonum, excidetur et in ignem mittetur. Math. 7* [7° Dom. d. P.].
 - *Et ingressus in templum, coepit ejicere vendentes in illo et ementes. S. Luc. [9° Dom. d. P.]*
 - *Adducunt ei surdum et mutum. Marc. 7* [11° Dom. d. P.].
 - *Diliges proximum tuum sicut te ipsum. [12° Dom. d. P.]*
 - *Ite, ostendite vos Sacerdotibus. Luc. 7* [13° Dom. d. P.].
 - *Si autem foenum agri, quod hodie est, et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit, quanto magis vos, modicae fidei? Matth. 6* [14° Dom. d. P.].
 - *Defunctus efferebatur filius unicus matri suae. S. Luc. 7* [15° Dom. d. P.].
 - *Quidam de Scribis dixerunt intra se: hic blasphemat. S. Math 9* [18° Dom. d. P.].
 - *Cum videritis abominationem desolationis, quae dicta est a Daniela Propheeta stantem in loco sancto. S. Matt. cap. 24* [Ultima Dom. d. P.].
- Registro delle Donne iscritte nella Compagnia del Rosario, Anno 1848*, ms. autografo.

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

- CAVIGLIA Alberto, *La Serva di Dio Maria Mazzarello nella sua vigilia*. Com-

memorazione tenuta a Nizza il 14 maggio 1935 (dattiloscritto, scatola B 892).

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Quarto Capitolo Generale, settembre 1899*, Microschede 4577 E3-4.

– *Quinto Capitolo Generale, settembre 1905*, Microschede 4577 E5-11.

– *Sesto Capitolo Generale, settembre 1907*, Microscheda 4577 E12.

1.2.2. Fonti documentarie edite

BOSCO Giovanni, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)*. Testi critici a cura di Francesco Motto SDB = Istituto Storico Salesiano-Roma, Fonti, Serie Prima 1, Roma, LAS 1982.

– *Programma del Collegio-convitto Valsalice presso Torino. Corso elementare, ginnasiale e liceale*, Torino, Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1872.

– *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese, 1873*, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 81-85.

– *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, Roma, Tipografia Poliglotta della S. C. di Propaganda 1874.

– *Circolare di don Bosco per gli Esercizi spirituali delle signore*, Torino, luglio 1874, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 127-128.

– *Domanda per l'approvazione diocesana delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA Mornese, 14 gennaio 1876*, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 160-162.

– *Relazione di don Bosco sull'Istituto delle FMA [gennaio/febbraio]1876*, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 169-170.

– *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*, Torino, Tip. Salesiana 1877.

– *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza al Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, in *Opere edite XXVIII* 380-445.

– *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni*, Torino, Tipogr. Salesiana 1877, in *Opere edite XXIX*, Roma, LAS 1977, 31-94.

– *Programma. Istituto femminile sotto la protezione della Madonna delle Grazie in Nizza Monferrato*, Torino 1878, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 247-249.

– *Lettera di don Bosco alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 8 dicembre 1878, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 262-264.

– *Relazione presentata da don Bosco al Papa Leone XIII sulle missioni salesiane*, Torino, 13 aprile 1880, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 314-315.

– *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*, te-

sti critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA = Scritti editi ed inediti II, Roma, LAS 1983.

Costituzioni per l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice (ms.G), in *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*, testi critici a cura di Sr. Cecilia Romero FMA Roma, LAS 1983, 207-252.

– *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878.

– *Dei castighi da infliggersi nelle Case salesiane (1883). Una circolare attribuita a don Bosco*, a cura di José Manuel Prelezo, in BRAIDO Pietro (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 300-333.

– *Lettera di S. Giovanni Bosco alle FMA*, Torino, 24 maggio 1886, in CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice V*, Roma, Istituto FMA 1979, 76-79.

– *Ricordi confidenziali ai Direttori (1863/1886)*, in BRAIDO, *Don Bosco educatore* 173-186.

– *Opere Edite. Prima serie: Libri e opuscoli, 37 volumi (ristampa anastatica); Seconda serie: Contributi su giornali e periodici, volume 38°*, Roma, LAS 1976-1987.

– *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione e note a cura di Antonio Da Silva Ferreyra, Roma, LAS 1992.

CANTA Ersilia, *Circolari* 518-650 (11.2.1969 - 24.7-8.1981).

Carteggio tra don Bosco e la Santa Sede relativo alla situazione giuridica dell'Istituto delle FMA, Torino-Roma, 1879-1880, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 299-310.

CASTAGNO Marinella, *Circolari* 664-784 (24.10.1984 - luglio/agosto 1996).

– *Relazione [della Superiora Generale] sull'andamento generale dell'Istituto nel sessennio 1990-1996*, Roma, Istituto FMA 1996.

CAVAGLIA Piera - COSTA Anna (edd.), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996.

COLOMBO Antonia, *Circolari* 785-... (1°11.1996 - ...).

Compendio della Dottrina Cristiana ad uso nella Diocesi d'Acqui. Riveduto e accresciuto, Acqui, [s. ed.] 1857.

Costituzioni e Regole dell'Istituto delle Suore di S. Anna della Provvidenza, Torino, eredi Botta Tip. Arcivescovile 1846.

DAGHERO Caterina, *Circolari* 1-90 (24.11.1914 - 24.2.1924).

Decreto di approvazione delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA, Acqui, 23 gennaio 1876, in CAVAGLIA P. - COSTA A. (edd.), *Orme di vita tracce di futuro.[...]*, Roma, LAS 1996, 163-166.

Dichiarazione del dott. Silvio Sannazzaro sulla salubrità della casa. Nizza Monferrato, 20 settembre 1878, in CAVAGLIA - COSTA, *Orme di vita* 250-252.

Famiglia Salesiana in preghiera. Testi per la celebrazione dell'Eucaristia e della Liturgia delle Ore, Roma, s.e. 1995.

- FRASSINETTI Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata*, in *Opere ascetiche II*, Roma, Postulazione Generale FSMI 1978, 66-76.
- [–], *Regola Della Pia Unione delle Nuove Orsoline Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola e di S. Angela Merici*, Genova, Tipografia della Gioventù, 1863 [ristampato in *Opere Edite ed Inedite*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana 1906-1913, X 111-142].
- ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Elenco Generale*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1877.
- *Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (corrispondente al 1° Trimestre 1880), dattiloscritto.
 - [Elenco generale] *Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Sal 1880.
 - *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [Nizza Monferrato 1881].
 - *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da Don Bosco*, Torino, Tipografia Salesiana 1906.
 - *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Ven. Giovanni Bosco*. Approvato dal Capitolo generale VI tenutosi a Nizza Monferrato nel Settembre del 1907, Torino, Tip. Salesiana 1908.
 - *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da San Giovanni Bosco*, Torino, Scuola tip. privata 1922.
 - *Manuale-Regolamenti delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 da San Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1929.
 - *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Torino, Scuola Tipografica Privata 1969.
 - *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Torino, Scuola Tip. Privata FMA 1970.
 - *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, in esperimento, Roma, Istituto FMA 1975.
 - *Manuale-Regolamenti dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma, s.e. 1975.
 - *Costituzioni e Regolamento*, Roma, Istituto FMA 1982.
 - *Verbali del primo Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Nizza Monferrato, 11 agosto 1884, in *Cron. IV* 362-377.
 - *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tip. Salesiana 1894.
 - *Deliberazioni del VII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Nizza Monferrato nel settembre del 1913*, Torino, Tipografia SAID Buona Stampa 1914.
 - *Capitolo Generale VIII tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922. Risposte - Istruzioni - Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Rinaldi Filippo Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1922.
 - *Capitolo Generale IX Nizza Monferrato 1928. Esortazioni - Istruzioni - Risposte del Ven.mo Superiore Don Filippo Rinaldi Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1928.
 - *Capitolo Generale X tenutosi in Torino nel luglio del 1934. Risposte - Istruzioni - Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Pietro Ricaldone Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1934.
 - *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1947*, Torino, Istituto FMA 1947.
 - *Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Torino - Casa Generalizia dal 16 al 24 luglio 1953*, Torino, Istituto FMA 1953.
 - *Atti del XIII Capitolo Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 14 al 24 settembre 1958*, Torino, Istituto FMA 1958.
 - *Atti del Capitolo Generale XIV dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Tenutosi a Torino - Casa Generalizia dal 26 agosto al 17 settembre 1964*, Torino, Istituto FMA 1964.
 - *Atti del Capitolo Generale XV Speciale 16 gennaio-29 maggio 1969*, Roma, Istituto FMA 1969.
 - *Atti del Capitolo Generale XVI 17 aprile-28 luglio 1975*, Roma, Istituto FMA 1975.
 - *Atti del Capitolo Generale XVII 15 settembre 1981-18 febbraio 1982*, Roma, Istituto FMA 1982.
 - *Atti del Capitolo Generale XVIII 24 agosto-29 settembre 1984*, Roma, Istituto FMA 1984.
 - *Atti del Capitolo Generale XIX 19 settembre-17 novembre 1990*, Roma, Istituto FMA 1990.
 - *Atti del Capitolo Generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice "A te le affido" di generazione in generazione*, Roma, 18 settembre-15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996.
 - *Programmazione del sessennio 1997-2002*, Roma, Istituto FMA 1997.
 - *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000.
 - *Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In comunione su strade di cittadinanza evangelica*, Roma, 18 settembre-16 novembre 2002, Roma, Istituto FMA 2002.
 - *Programmazione del sessennio 2003-2008*, Roma, Istituto FMA 2002.
- Les Constitutions de la Société des Dames du Sacré-Coeur de Jésus*, in CHARRY

- J. de, *Histoire des Constitutions de la Société du Sacré-Coeur. Seconde partie: Les Constitutions définitives et leur approbation par la Saint-Siège III. Constitutions, Sommaire, Cérémonial*, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1979.
- Lettera delle prime missionarie a madre Maria D. Mazzarello Isola Flores, 14 dicembre 1877, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 205-208.
- Lettera di suor Petronilla Mazzarello a don Giovanni Cagliero, Nizza Monferrato, 30 settembre 1878, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 257-259.
- Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello, Montevideo Villa Colón, 2 febbraio 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 271-273.
- Lettera di suor Giuseppina Vergniaud a madre Maria D. Mazzarello, Buenos Aires, 9 marzo 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 274-276.
- Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello, Montevideo Villa Colón, maggio 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 277-280.
- Lettera di suor Virginia Magone a madre Maria D. Mazzarello, Montevideo Villa Colón, ottobre 1879, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 286-289.
- LUCOTTI Ermelinda, *Circolari* 269-416 (24.9.1943 - 24.11.1957).
- [MACCAGNO Angela], *Il primo Regolamento delle Figlie dell'Immacolata (abbozzo di Angela Maccagno-1853)*, in CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice I*, Roma, Istituto FMA 1974, 321-323.
- MARCHESE Rosetta, *Circolari* 651-663 (24.1.1982 - 6.1.1984).
- MARTINI Maddalena, *Lettera di suor Maddalena Martini a don Bosco*, in *Cron.* III 34-35.
- PESTARINO Domenico, *Consigli di don Bosco alla prima comunità [di Morne-se]*, in *Cost.FMA ms.A*, p. 47, pubblicati in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 27-28.
- *Relazione di don Domenico Pestarino sulla comunità delle FMA [Torino, febbraio 1874]*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 104-106.
 - *Lettera di don Domenico Pestarino al nipote don Giuseppe, Torino, 17 aprile 1874*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 113-114.
- RICCERI Luigi, *Il decentramento e l'unità oggi nella Congregazione*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 54 (1973) N° 272, 3-41.
- *Don Bosco ci parla nelle Costituzioni*, in *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 55 (1974) N° 274, 3-41.
- RINALDI Filippo, *Il giubileo d'oro delle nostre Costituzioni*, in *Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana* 5 (1924) N° 23, 174-199.
- Risoluzioni prese nel 1878 in un Capitolo tenuto a Mornese*, in CAVAGLIÀ - COSTA, *Orme di vita* 238-244.
- SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Acquen., Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium ex officio. Iudicium primi theologi Censoris, a Sacra Congregatione deputati, super scriptis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello tributis*, Tip. Guerra et Mirri, Roma 1925.
- *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, prima Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1934.
 - *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confondatricis Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli 1935.
 - *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli 1924.
- SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES, *Capitolo Generale Speciale XX Roma, 10 giugno 1971 - 5 gennaio 1972*, Roma, s.e. 1972.
- *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Roma, s.e. 1984.
- VASCHETTI Luisa, *Circolari* 91-268 (24.5.1924 - 24.6.1943).
- VESPA Angela, *Circolari* 417-517 (24.1.1958 - 12.9.1968).
- VIGANÒ Egidio, "Don Bosco 88", in *Atti del Consiglio generale [...]* 46 (1985) N° 313, 3-17.
- *Nuova educazione*, in *Atti del Consiglio generale* 72 (1991) N° 337, 3-43.

1.2.3. Fonti secondarie narrative

- CAPETTI Giselda (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice I-V*, Roma 1974-1978.
- CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana. Vol 1° Dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1941.
- DESRAMAUT Francis, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996.
- LEMOYNE Giovanni B. - AMADEI Angelo - CERIA Eugenio, *Memorie Biografiche di Don/del Beato/di San/ Giovanni Bosco*, 19+1 voll., 1898-1948.
- MACCONO Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Libreria Editrice Internazionale 1913.
- *Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1934².
 - *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, I-II*, 2 ed, Torino, Istituto FMA 1960 [ristampa].

2. Bibliografia generale

2.1. Documenti del Magistero della Chiesa

- CONCILIO DI TRENTO, *Decreto De regularibus et monialibus* (sess. XXV, 3-4 dicembre 1563), in *Enchiridion della Vita Consacrata*, 320-343.

- Collectanea in usum Secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium* cura A. Bizzarri Archiepiscopi Philippensis Secretarii edita, Romae 1863.
- PIO IX, Lettera apostolica "*Ineffabilis Deus*", 8 dicembre 1854 (APN [Pii IX Pontificis Maximi Acta] I 1, 597).
- LEONE XIII, Bolla *Conditae a Christo*, 8 dicembre 1900, in *Enchiridion della Vita Consacrata*, 766-792; *Acta Sanctae Sedis* 33 (1900) 341-347.
- S. CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E DEI RELIGIOSI, *Normae secundum quas Sacra Congregatio de religiosis in novis religiosis congregationibus approbandis procedere solet*, 28 giugno 1901, in RAVASI L., *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Roma - Tournai - Paris, Desclée 1958, 188-226.
- PIO XI, *Discorso [dopo la lettura del Decreto che proclama le virtù in grado eroico della Ven. Serva di Dio Maria D. Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle FMA]*, 3 maggio 1936. Testo originale italiano in *L'Osservatore Romano*, 4-5 maggio 1936, 1.
- CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum* 1/284-456.
- Decreto *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/702-760; AAS 58 (1966) 702-712.
 - Decreto *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/573-701; AAS 58 (1966) 673-696.
 - Dichiarazione *Gravissimum educationis*, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/819-852; AAS 58 (1966) 728-739.
 - Decreto *Ad gentes* sull'attività missionaria della Chiesa, 7 dicembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* 1/1087-1242; AAS 58 (1966) 947-990.
- PAOLO VI, *Discorso di chiusura della terza sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964, in EV 1/277*-325*; AAS 56 (1964) 1014-1018.
- Motu proprio *Ecclesiae sanctae*, 6 agosto 1966, in *Enchiridion Vaticanum*, 2/752-913; AAS 58 (1966) 757-787.
 - *Signum magnum*. Esortazione apostolica in occasione del 50° anniversario delle apparizioni di Fatima (13 maggio 1967), in *Enchiridion Vaticanum* 1/1-3; 2/6.
 - Esortazione apostolica *Evangelica testificatio*, 29 giugno 1971, in *Enchiridion Vaticanum* 4/632-685; AAS 63 (1971) 497-526.
- Codex Iuris Canonici*, 25 gennaio 1983, in *Enchiridion Vaticanum* 8.
- GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptionis Donum*, 25 marzo 1984, in *Enchiridion Vaticanum* 9/721-758; AAS 76 (1984) 513-546.
- Lettera enciclica *Redemptoris Mater*, 25 marzo 1987, in *Enchiridion Vaticanum* 10/1272-1421.
 - *Iuvenum Patris*. Lettera apostolica al Rev. Egidio Viganò Rettor Maggiore della Società di san Francesco di Sales nel Centenario della morte di S. Giovanni Bosco, in *L'Osservatore Romano* (31 gennaio 1988) pp. I-VII [inserto]; testo latino in *ivi* pp. 1, 4-5.
- Esortazione apostolica post-sinodale *Vita Consecrata*, 25 marzo 1996, in *Enchiridion Vaticanum* 15/434-775.
- S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI - S. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Mutuae relationes*, 14 maggio 1978, in *Enchiridion Vaticanum* 6/586-717; AAS 70 (1978) 473-506.
- S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa negli istituti dediti alle opere di apostolato*, 31 maggio 1983, in *Enchiridion Vaticanum* 9/193-296; *L'Osservatore Romano* del 25 giugno 1983.
- CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione *Potissimum institutioni*, 2 febbraio 1990, in *Enchiridion Vaticanum* 12/1-139.
- Documento *La Vita fraterna in comunità*, 2 febbraio 1994, in *Enchiridion Vaticanum* 14/345-537.
- ## 2.2. Opere e studi vari
- ### 2.2.1. Studi sulle Lettere di Maria Domenica Mazzarello
- AMATA Biagio, Recensione a: POSADA M.E. - COSTA A. - CAVAGLIÀ P. (edd.), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994, in *Salesianum* 58 (1996) 2,371.
- BORZOMATI Pietro, *Premessa*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, IX-XVIII.
- CAVAGLIÀ Piera, *La riscoperta di un volto: un'educatrice e una maestra di vita*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 45-52.
- CAVAGLIÀ Piera - MADRID Isabel, *Tratti della personalità di Maria Domenica Mazzarello emergenti dall'Epistolario*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 213-245.
- CIGOLLA Erta, *La beatitudine di Maria Domenica. Un fuoco acceso nel cuore*, Roma, Istituto FMA 2002.
- COLOMBO Antonia, *Prefazione*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 5-6.
- CONFESSORE Ornella, *La proposta spirituale di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 188-196.
- COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera, *Criteri di edizione delle lettere*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 1994, 47-55.
- *Criteri di edizione delle lettere*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 64-71.
- DI NICOLA Giulia Paola, *La Mazzarello e i paradossi della santità*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 1994, 33-46.
- *Maria Domencia Mazzarello e i paradossi della santità*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 53-63.

- DURAND Jean-Dominique, *La collection. I contemplativi nel mondo*, in *Revue d'Histoire ecclésiastique* 93 (1998) 1-2, 87-95.
- FASOLI Maria Grazia, "Questa è la mia lettera al mondo", in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 202-206.
- GARRONE Gabriel-Marie, *Prefazione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Ancora 1975, 7-9.
- *Prefazione*, in POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1980², 11-14.
 - *Come limpida sorgente*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 1994, 11-14.
 - *Come limpida sorgente*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 15-17.
- GIUDICI Maria Pia, *Linee bibliche dell'Epistolario*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita*, Torino, SEI 1994, 15-23.
- *Linee bibliche dell'Epistolario*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 27-33.
- GRÜN Anselm, *Semplicità del cuore*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 34-44.
- GUARNA VERGA Caterina, *L'identità femminile e l'attualità di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 207-212.
- IOLI Giovanna, *Madre Mazzarello: imparò a scrivere per parlare con le sue figlie lontane*, in *Il nostro tempo*, 23 luglio 1995.
- LECTOR [= CÀSTANO Luigi], *Sessantotto lettere in un settennio di governo della Congregazione femminile salesiana*, in *L'Osservatore Romano* del 2 agosto 1975, 3.
- MAC DONALD Edna Mary, *Toward a Theology of the Body: An Analysis of the Letters of Maria Domenica Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 8 (1997) 2, 310-331.
- *Moving beyond Mother. An interpretation of the spirituality of Maria Domenica Mazzarello through a critical feminist analysis of her personal correspondence*, University of South Australia 1998.
- MACCONO Ferdinando, *Quindici Lettere di Suor Maria Mazzarello con annotazioni* [Torino], Istituto FMA 1932.
- MERLATTI Graziella, *Squarci di luce su una donna che continua a segnare di sé tante giovani d'oggi*, in *L'Osservatore Romano*, 27 gennaio 1995.
- PARENTE Matilde, *Per una pedagogia dell'incoraggiamento*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 197-201.
- POSADA Maria Esther, *Introduzione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone. Introduzione e note di Maria Esther Posada, Milano, Ancora 1975, 11-37.
- *Introduzione*, in *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*. Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1980², 15-48 [L'itinerario spirituale, ivi 18-27].
 - *Il titolo dell'Epistolario: La sapienza della vita*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 34 (1996) 2, 186-187.
 - *Maria Domenica Mazzarello: un itinerario teologale*, in POSADA - COSTA - CAVAGLIÀ, *La sapienza della vita* 2004, 18-26.
- ROSANNA Enrica, *Un messaggio che viene da lontano: le lettere di madre Mazzarello ai Salesiani*, in *Theologie und Leben*, Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag. Herausgegeben von Anton Bodem und Alois M. Kothgasser, Roma, LAS 1983, 499-505.
- *Un messaggio che viene da lontano: le Lettere di Madre Mazzarello ai Salesiani*, in POSADA M.E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 99-106.
- ROSSI Patrizia, *Lettura teologico-biblica delle lettere alle missionarie di S. Maria Domenica Mazzarello*. Tesi di baccalaureato in Teologia, Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, sessione di Padova, anno accademico 2000-2001.
- «Se un mare immenso ci divide...». *Riflessioni sulle lettere di S. Maria Domenica Mazzarello alle missionarie*, Roma, Istituto FMA 2002.
- STICKLER Gertrud, *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 241-243.
- *Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere "prescientifico" e scientifico a confronto*, in POSADA, *Attuale perché vera* 177-195.
- Suor Domenica, *il riscatto della donna*, in *Avvenire*, 28 gennaio 1995, p. 15.
- TREACY Mary, "Scribbling a Few Lines..." *Wisdom Drawn from Life Letters of Mary Mazzarello*, in *Journal of Salesian Studies* 7 (1996) 1, 171-183.
- VENERUSO Danilo, *Il carteggio: specchio delle movenze intime della persona*, in *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 1995.

2.2.2. Studi su Maria D. Mazzarello e sull'Istituto FMA

- AA.VV., *Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di Santa Maria Domenica Mazzarello* = Quaderni delle FMA 1, Torino, Istituto FMA 1962.
- *La donna nel carisma salesiano*, 8^a Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981.
 - *Omellie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983.
- ANZANI Emilia, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993.
- AGASSO Domenico, *Maria Mazzarello. Il comandamento della gioia*, Torino, Società Editrice Internazionale 1993.
- AGUILERA Abramo, *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazza-*

- rello prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, *Puntarenas di Magellano, Cile 12 agosto 1917*, Istituto FMA 1917.
- ALMEIDA Maria da Glória - MARCHESE Rosetta - POSADA María Esther, *O carisma salesiano femminile em Santa Maria Domingas Mazzarello* = *Cadernos salesianos 21*, São Paulo, Editora Salesiana Don Bosco 1981.
- AMADEI Angelo, *Il servo di Dio Michele Rua successore del Beato D. Bosco I-II*, Torino, s.e. 1931.
- *Le vie del Signore nella formazione della 1ª Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Commemorazione della Serva di Dio Maria Mazzarello, Torino, 14 maggio 1935, Torino, s.e. 1936.
- AUBRY Josph, *L'apporto di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano*, in *Incontro di preghiera della Famiglia Salesiana Piemontese*, Nizza Monferrato, 17 maggio 1981, 5-16.
- *Fondatore e confondatrice, Don Bosco e Maria D. Mazzarello*, in *Rinnovare la nostra vita salesiana 2. Conferenze XII-XIX*, Leumann (To), LDC 1981.
 - *In che termini si può parlare di "Spiritualità salesiana"?* 3° Seminario di Spiritualità, Istituto di Spiritualità UPS, pro manoscritto ottobre 1989.
- AUFFRAY Augustin, *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par Don Bosco 1837-1881*, Lyon, E. Vitte 1951.
- BARBERIS Alessio, *Commemorazione della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice, Torino, 14 maggio 1925*, Torino 1925.
- BARBIERI Carla, *La pratica della religione popolare in Santa Maria D. Mazzarello*, in AA.VV., *Religiosità popolare a misura dei giovani*, a cura di Cosimo Semeraro, Leumann (To), LDC 1987, 123-137.
- BERTETTO Domenico, *Santa Maria D. Mazzarello*. Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione religiosa, Torino, Istituto FMA 1957.
- BIANCO Enzo, *E la Madre Superiora imparò a scrivere*, in *Bollettino Salesiano* 100 (1976) 11, 2-5.
- *La ragazza che venne dalle cascine. Santa Maria Mazzarello* = *Santi Salesiani 2*, Roma, Editrice SDB 1981.
- BISSOLA Maria Angela, *Santa Maria Domenica Mazzarello: le note caratteristiche della sua opera di formatrice*, in ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La Maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative*. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa, Roma, LAS 1995, 193-206.
- BONGIOANNI Marco, *Una santa per oggi e per domani. Attualità di Maria Domenica Mazzarello a cento anni dalla morte*, in *Agenzia Notizie Salesiane* 26 (1980) 10, 11-13.
- BORDET Marie-Jeanne, *Dites-nous, Marie Dominique* = *Terre nouvelle* 9, Caen, Editions Don Bosco 1987.
- BORINO Giovanni Battista, *Come io ho letto la vita di Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Editrice Tipografia Moderna 1936.
- BOSCO Teresio, *Marie-Dominique Mazzarello "la femme forte de l'Évangile"*. Traduction de l'italien Sœur Cécile Ilunga FMA, Lubumbashi, Institut Technique Salama (Don Bosco) 1981.
- BRAIDO Pietro, *L'esperienza pedagogica di Don Bosco*, Roma, LAS 1988.
- *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo "divenire"*, in *Orientamenti Pedagogici* 36 (1989) 27-36.
 - *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997¹.
 - *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 1999.
 - *Fondazione dell'Istituto delle FMA e consolidamento costituzionale dei SDB (1870-1874)*, in *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà II* = *Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi 21*, Roma, LAS 2002, 53-90.
- BROCARDI Pietro, *Don Bosco "profeta di santità" per la nuova cultura*, in MIDALI M. (ed.), *Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento*, Roma, LAS 1977, 179-237.
- *Maturare in dialogo fraterno. Dal "rendiconto" di don Bosco al "colloquio fraterno"*, Roma, LAS 1999.
- BRÜZZI ALVES da SILVA Alcionilio, *A missão de Madre Maria Domingas Mazzarello Confundadora do Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora segundo o espirito e o coração de D. Bosco santo. Na luz de um Centenario 1837-1937. Commemoração Colégio de Santa Iñez, S. Paulo (Brasil), 9 de Maio de 1937*.
- CALVI G[iovanni] B[attista], *La Beata Maria Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1938.
- CAMILLERI Nazareno, *Preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla S. Maria D. Mazzarello*. Composizione e commento del Rev.mo Sac. N. Camilleri S.D.B., pro manuscritto, Torino, Istituto FMA 1958.
- CANGIÀ Caterina, *Un carisma per flauto e orchestra. Maria Domenica Mazzarello e le Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Multidea 2002 [CD multimediale e libretto in nove lingue].
- CANNONERO Giacomo, *Tre caratteristiche "antinomie positive" nella Venerabile Madre Maria Domenica Mazzarello [...] tenuta nell'Istituto Santo Spirito, Acqui 13 maggio 1937*.
- CAPETTI Giselda, *Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili*, in *Atti del Primo Convegno Delegate Ispettoriali delle Pie Associazioni Giovanili d'Italia e d'Europa*, Torino Casa Generalizia, 22-25 settembre 1959, Torino, Scuola Tip. Privata 1959, 36-50.
- *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo I*, Roma, Istituto FMA 1972.
- CASSANO Giovanni, *L'angelo di Mornese. Vita di Suor Maria Mazzarello per le giovinette*, Torino, SEI 1925.
- CÀSTANO Luigi, *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), LDC 1981.
- *Perfezione cristiana in Don Bosco e Madre Mazzarello*, Leumann (TO), LDC 1996.

- CAVAGLIÀ Piera, *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 147-176.
- *Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, a cura di M.E. Posada, Roma, LAS 1987, 69-98.
 - *Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA, *Attuale perché vera* 123-176.
 - *La scuola di Mornese (1872-1878). Alle origini di una scelta per la promozione integrale della donna*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 24 (1988) 2, 151-186.
 - *L'eredità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Primo Congresso Mondiale degli exallievi ed exallieve di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Atti e documenti*, Roma 3/9 novembre 1988, 133-144.
 - *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*, Roma, LAS 1990.
 - *Mazzarello, Maria Domenica*, in *Enciclopedia Pedagogica diretta da M. Laeng IV*, Brescia, La Scuola 1990, coll. 7474-7477.
 - *Fecondità e provocazioni di un'esperienza educativa. Maria Domenica Mazzarello e la comunità di Mornese*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30 (1992) 2, 171-197.
 - *Linee dello stile educativo di Maria Mazzarello. L'arte del "prendersi cura" con saggezza e amore*, in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 131-162.
 - *Tradizione e innovazione nell'eredità educativa di Maria Mazzarello*, in CAVAGLIÀ -DEL CORE, *Un progetto di vita* 109-129.
 - *Volti diversi: un'unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell'Istituto*, in ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa*, Roma, LAS 1995, 31-57.
 - *Mornese: un vangelo dello Spirito scritto con la vita*, in KO M. - CAVAGLIÀ P. - COLOMER J., *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996, 93-173.
 - *Maria D. Mazzarello*, in AA.VV., *Il grande libro dei santi. Dizionario Enciclopedico II*, diretto da Claudio Leonardi, Andrea Riccardi, Gabriella Zarri (a cura di Elio Guerriero e Dorino Tuniz), Roma, Paoline 1998, 1348-1351.
 - *El Sistema Preventivo en la educación de la mujer. Experiencia pedagógica de las Hijas de María Auxiliadora*, Madrid, CCS 1999.
 - *Maria D. Mazzarello tra cultura contadina e speranza evangelica*, in SEME-
- RARO Cosimo (ed.), *I giovani tra cultura della vita e cultura della morte*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Ed. 1999, 87-89.
 - *Gli Esercizi spirituali nella tradizione dell'Istituto FMA*, in KO M. - MENEGHETTI A. (edd.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000, 135-171.
 - *La dimensione eucaristica della spiritualità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 38 (2000) 1, 109-132.
- CAVAGLIÀ Piera - BORSI Mara, *Solidale nell'educazione. La presenza e l'immagine della donna in don Bosco*, Roma, LAS 1992.
- CAVAGLIÀ Piera - MAZZARELLO Maria Luisa, *L'educazione religiosa nella prassi educativa di Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40 (2002) 2, 230-242.
- CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA 1932.
- *Santa Maria Mazzarello*, Torino, FMA 1957 [ristampa].
- Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel secondo decennio dell'Istituto [1883-1892]*, Torino, Tip. Soc. Editrice Internazionale 1920.
- Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*, Torino, Istituto FMA 1946.
- Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1915-1916*, Torino, Istituto FMA 1954.
- Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Istituto FMA 1959.
- CERIA Eugenio, *La Beata Maria Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1938.
- *Santa Maria Domenica Mazzarello Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1952².
- CIGOLLA Erta, *La sapienza del cuore. Parole e vita di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Edizioni Appunti di Viaggio 2000.
- COLLI Carlo, *Contributo di D. Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1978.
- *Ispirazione mariana del sistema preventivo*, in PEDRINI Arnaldo (ed.), *La Madonna dei tempi difficili. Simposio Mariano Salesiano d'Europa*, Roma, 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 153-188.
 - *Lo spirito di Mornese. L'eredità spirituale di S. M. Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.
 - *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8^a Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 61-101.
 - *Il sistema preventivo: spiritualità e metodo nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi*, Roma, 28 settembre 1981, in *Conferenze tenute ai membri del Capitolo generale XVII*, Roma, Istituto FMA 1982, 79-116.

- COLLINO Maria (ed.), *Parole come sorsi di vita, circolari di madre Ermelinda Lucotti 4ª Superiora generale FMA*, Roma, Istituto FMA 1999.
- COLOMER Josep, *Omellerie pronunciate durante gli Esercizi Spirituali*, in KO - CAVAGLIÀ - COLOMER, *Da Gerusalemme a Mornese* 175-213.
- COSTA Anna, *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello [1881-1986]*, in POSADA, *Attuale perché vera* 227-258.
- COSTAMAGNA Giacomo, *Lettera salesiana [Lettera di don Giacomo Costamagna a don Bosco]*, Buenos-Ayres 19 agosto 1879, in *Bollettino Salesiano* 3 (1879) 11, 3-4.
- *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaíso, Tip. Salesiana 1900, 250-262.
- DALCERRI Lina, *Madre Enrichetta Sorbone*, Torino, Berruti 1947.
- *Un'anima di Spirito Santo, S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1972.
 - *Il cammino di una Santa*, Roma, Istituto FMA 1972.
 - *Tradizioni salesiane, spirito di famiglia*, Roma, Istituto FMA, pro manoscritto 1973.
 - *S. Maria Mazzarello: nella scia luminosa di Maria*, in *Aprirci a Dio*, Roma, Istituto FMA 1978, 157-178.
 - *Santità: cammino di fedeltà allo Spirito*, in *Un'anima di Spirito Santo, S. Maria Domenica Mazzarello*, 3ª edizione riveduta e ampliata, Roma, Istituto FMA 1980¹.
 - *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982.
 - *Il quotidiano come luogo di incontro con Cristo. S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Vita Consacrata* 18 (1982) 11, 672-684.
 - *Monumento vivo della gratitudine di Don Bosco a Maria SS. Aiuto dei cristiani*, Roma, s/e 1984¹.
 - *Spiritualità salesiana spiritualità delle beatitudini*, Roma, Istituto FMA 1986.
 - *Conche d'acqua viva. La dimensione contemplativa delle FMA nelle Costituzioni*, Roma, Istituto FMA 1989.
- DELEIDI A., *Premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 215-228.
- *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA M.E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 107-121.
 - *La dimensione mariana della vocazione della FMA alle origini dell'Istituto*, in MANELLO M.P. (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 27-36.
 - *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in *Don Bosco nella storia. Atti del 1º Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco* (Università Pontificia Salesiana - Roma, 16-10 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, LAS 1990, 205-216.
 - *Il rapporto tra don Bosco e madre Mazzarello nella fondazione dell'Istituto FMA (1862-1876)*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Atti del Simposio Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, Ed. SDB [1990], 305-321.
 - *L'esperienza di carità apostolica dei Fondatori e la loro eredità spirituale (Costituzioni art. 1-7)*, in CAVAGLIÀ P. - DEL CORE P. (edd.), *Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1994, 67-78.
 - *Maria Domenica Mazzarello, una vita ed un'unica passione: Dio nel volto di ogni giovane (itinerario storico-biografico)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 32 (1994) 170-177.
 - *Maria Domenica Mazzarello, maestra di vita con la vita*, in ROSANNA E. - NIRO G. (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa*, Roma, LAS 1995, 21-30.
 - *Mazzarello, Maria Domenica*, in *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, a cura di José M. Prelezo (coord.), Carlo Nanni, Guglielmo Malizia, Torino-Leumann, LDC-LAS-SEI 1997.
- DELEIDI Anita - KO Maria, *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988.
- DELESPAUL Fortunée, *Une fille de Don Bosco Mère Marie Mazzarello Première Supérieure Générale de l'Institut des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, Emmanuel Vitte 1932.
- DESRAMAUT Francis, *Don Bosco e la vita spirituale*, Torino-Leumann, LDC 1969.
- *Marie-Dominique Mazzarello et don Bosco*, in *Cahiers Salesiens* (2001) N° 41, 97-112.
 - *Mazzarello, Maria Domenica*, in *Les cent mots-clefs de la spiritualité salesienne II coopérateur-méditation = Cahiers salesiens Recherches et documents pour servir à l'histoire des Salesiens de Don Bosco dans le pays de langue française* N° 39, Lyon, Maison Provincial Don Bosco 1999, 379-385.
- D[IANA] I[da], *Coraggio!*, in *Unione* 18 (1938) 11, 43-44.
- DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, Atti del Simposio Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, Ed. SDB [1990].
- FASCIE Bartolomeo, *La discepolo. Commemorazione della Venerabile Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, Torino casa Madre Mazzarello 5 maggio 1936*, Nizza Monferrato, Scuola Tip. Istituto FMA 1936.
- FAURE Hippolyte, *La Bienheureuse Mère Mazzarello Fondatrice avec Don Bosco des Filles de Marie-Auxiliatrice*, Lyon, E. Vitte 1939.
- FAVINI Guido, *Madre Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione*, Nizza Monferato, 14 maggio 1929.

- *La Beata Maria Domenica Mazzarello Prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da San Giovanni Bosco. Cenni biografici*, Torino, SEI 1938.
- F[EDRIGOTTI] Alvin, *Saint Mary Mazzarello, Co-Foundress With Saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson, N. J., Salesiana Publisher 1951.
- *Saint Mary Mazzarello*, Madras, St. Joseph's Technical School 1955.
- FIERRO TORRES Rodolfo, *Vida de Santa Maria D. Mazzarello Cofundadora con San Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid, Central Catequística Salesiana 1959.
- FIORA Luigi, *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA M. E. (ed.), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria D. Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 37-51.
- FRANCESIA Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate dal sac. G.B. Francesca*, San Benigno Canavese, Tip. salesiana 1906.
- FRATTA CAVALCABÒ Claudio, *Santità e modernità della Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Commemorazione tenuta a Roma nel primo annuale della Beatificazione 19 novembre 1939 nell'Istituto di Via Marghera, 59, Roma 1940.
- GARRONE Gabriel-Marie, *Conferenza del Cardinale Gabriel-Marie Garrone, Roma-Auxilium*, 2 maggio 1981, in *Omellie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983, 47-53.
- *Perfettamente disponibile al ministero dell'educazione delle giovani*, in *L'Osservatore Romano*, 13 maggio 1981.
- *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA, *Attuale perché vera* 19-36.
- GIUDICI Maria Pia, *Madre e maestra*, Torino, LDC 1958.
- *Tralci d'una terra forte. Un film su Santa Maria Mazzarello*, in *Da mibi animas* 17 (1969) 10, 2-4.
- *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), LDC 1980.
- *Come vedo S. Maria Mazzarello*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 154.
- *S. Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, in *Dizionario di Pastorale Giovanile*, a cura di Mario Midali e Riccardo Tonelli, Leumann (TO), LDC 1989.
- HALNA J[ean], *La vie très simple de Sainte Marie-Dominique Mazzarello*, Paris, Editions Spes 1952.
- ISPETTORIA PIEMONTESE S. MARIA D. MAZZARELLO (ed.), *Quello che vi dico nel segreto gridatelo dai tetti (Mt 10,27)*, Torino, s.e. 2001.
- ISTITUTO FMA, *Regolamenti per i vari tipi di Case di Educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Quaderni delle FMA 9, Torino 1963, 7-35.
- KARLINGER Felix, *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello Leben und Wirken (1837-1881). Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen*, Rottembuch, Don Bosco Schwestern 1981.
- KASEBA TSHINKOBO Clémentine, *Marie-Dominique Mazzarello: Une amie des jeunes*, Lubumbashi, Imprimerie Salama 1987.
- KO Maria - CAVAGLIA Piera - COLOMER Josep, *Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1996.
- KO Maria - MENEGHIETTI Antonella (edd.), *È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2000.
- KO Maria - ZEVINI Giorgio, *Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica* = Orizzonti 17, Roma, LAS 2002.
- KOTHGASSER Alois, *La finestrella della Valponasca*, Roma, Istituto FMA 1981.
- *La finestrella della Valponasca "Icona" di una vita*, in KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello* 1996.
- KOTHGASSER Alois - LEMOYNE Giovanni Battista - CAVIGLIA Alberto, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Istituto FMA 1996.
- LAPPIN Peter, *Halfway to Heaven. The Story of Mary Mazzarello Co-founder of the Salesian Sisters, The Daughters of Mary Help of Christians*, New Rochelle, Don Bosco Publications 1981.
- LEMOYNE Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.
- *Suor Maria Mazzarello*, in KOTHGASSER - LEMOYNE - CAVIGLIA, *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Istituto FMA 1996, 77-132.
- LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, Roma, LAS 2002.
- *Maria Domenica Mazzarello tra le fondatrici dell'Ottocento*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* XL (2002) 2, 343-349.
- *Maria Mazzarello 1837-1881*, in ROCELLA E. - SCARAFFIA L. (edd.), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale* = Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2004, 125-126.
- LOUVIEAUX Colette, *Sainte Marie Dominique. Retour a la source* = "Terre Nouvelle" 30, Caen, Editions Don Bosco 1993.
- LUZI Gerolamo, *La "profonda spiritualità" della Beata Maria Domenica Mazzarello*, in *Salesianum* I (1939) 1, 70-75.
- MAC DONALD Edna Mary, *Maria Domenica Mazzarello and the question of literacy*, in *Ricerche Storiche Salesiane* XVI (1997) 2, 307-326.
- MACCONO Ferdinando, *Cenni biografici della serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite*

- dal ven. don G. Bosco*, Torino, Libreria Ed. Internazionale SAID 1911.
- *Massime per ciascun giorno dell'Anno di Suor Maria Mazzarello Prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tip. Salesiana 1913.
 - *La Serva di Dio Suor Maria Domenica Mazzarello Prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Ven. Giovanni Bosco* (= *Lectures Catholiques* 753), Torino, Libreria Editrice Internazionale 1915.
 - *Vie de la Servante de Dieu Soeur Marie-Dominique Mazzarello Première Supérieure Générale des Filles de Marie-Auxiliatrice fondées par le Vénérable Jean Bosco 1837-1881*, Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers 1923.
 - *Suor Maria Mazzarello Prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1924.
 - *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926.
 - *La venerabile Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Donna di Governo. Commemorazione tenuta nell'Istituto Magistrale delle Figlie di M. Ausiliatrice in Genova il 14 Maggio 1936*, Nizza M., Scuola Tip. Istituto FMA 1936.
 - *Suor Petronilla Mazzarello. L'amica intima della Beata Maria Domenica confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = *Lectures Catholiques* 88 (1941) Settembre-XIX, Torino, SEI 1941.
 - *Massime per ciascun giorno dell'anno della Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola Tipografica Privata 1942.
 - *Lo spirito e le virtù di Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e Prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Sc. Tip. Privata 1958 (ristampa).
- MADERNI Margherita, *Maria Domenica Mazzarello interpella la donna di oggi*, in *La donna nel carisma salesiano. Apporto della donna e in particolare di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano*. 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, 25-31 gennaio 1981, Leumann (To), LDC 1981, 122-152.
- MAINETTI Giuseppina, *Maria Mazzarello. Profilo*, Torino, SEI 1933.
- *La prima discepola di San Giovanni Bosco. Beata Maria Mazzarello. Profilo*, Torino, SEI 1938.
- MALGRATI Iside, *Novembre*, in *Unione* 18 (1938) 11, 42.
- *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1951.
 - *Un'ardente apostola. Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA 1967 (ristampa riveduta).
- MANELLO Maria Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988.
- MARTINI Carlo Maria, *Omelia di Mons. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano*, Milano - Parrocchia S. Agostino, 23 maggio 1981, in *Omellerie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-1981*, Roma, Istituto FMA 1983, 147-151.
- MASELLA Benedetto Aloisi, *Discorso tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in Torino, nel triduo solenne della nuova Santa, il 10 novembre 1951, in Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di S. Maria Domenica Mazzarello per la sua Beatificazione e Canonizzazione* = *Quaderni delle FMA* 1, Torino, Istituto FMA 1962, 141-150.
- MEDICA Giacomo Maria, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Catechesi per una gioiosa vita cristiana*, in MEDICA G. et al., *Grandi catechisti. Dai catechisti del passato orientamenti per la spiritualità e stimoli per l'azione*, Leumann (To), LDC 1989, 237-245.
- MIDALI Mario, *Il carisma permanente di don Bosco. Contributo per una prospettiva teologica attuale*, Torino-Leumann, LDC 1970.
- *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS 1982.
- MORETTI Girolamo, *Analisi grafologica complessa su Sr. Maria Mazzarello*, in ISTITUTO FMA, CGXVI. *Conversazioni delle madri*, Roma, Istituto FMA 1975, 22-24.
- PAVANETTI Edoardo, *Santa Maria D. Mazzarello*, in *Una pedagogia della santità. Tre conferenze del Reverendo Don Edoardo Pavanetti* = *Quaderni delle FMA* 15, Torino, Sc. Tip. Privata 1967.
- *Il Sistema Preventivo*, in *Una pedagogia della Santità* = *Quaderni delle FMA* 15, Torino 1967.
- PORCELLA Maria Francesca, *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999.
- POSADA María Esther, *Elementi caratteristici della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MIDALI Mario (ed.), *Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento*, Roma, LAS 1977, 287-295.
- *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC 1981, 104-121.
 - *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 229-239.
 - *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 74. Geburtstag*, herausgegeben von Anton Bodem und Alois Kothgasser, Roma, LAS 1983, 507-514.
 - *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma, Ed. SDB 1983, 85-104.
 - *Ensayos sobre la figura histórica y la espiritualidad de María Dominica Mazzarello*, Barcelona, Istituto FMA 1986.

- Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. *Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986.
- S. Maria Domenica Mazzarello: *Itinerario biografico-spirituale*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 11-18.
- *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 53-68.
- *Una data importante: la Prima Comunione di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, 219-225.
- *Alle origini di una scelta. Don Bosco, Fondatore di un istituto religioso femminile*, in GIANATELLI R. (ed.), *Pensiero e prassi di Don Bosco nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988) = Quaderni di Salesianum* 15, Roma, LAS 1988, 151-169.
- *Don Bosco Fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana. Atti del Simposio*, Roma-Salesianum (22-26 gennaio 1989), a cura di Mario Midali, Roma, SDB 1989, 281-303.
- *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a don Bosco*, in *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco Università Pontificia Salesiana-Roma 16-20 gennaio 1989*, a cura di Mario Midali, Roma LAS 1990, 217-229.
- *Maria Domenica Mazzarello, donna capace di servizio all'umanità nella Chiesa del suo tempo*, in CONFEDERAZIONE MONDIALE DELLE EXALLIEVE/I DELLE FMA, *Prima Assemblea Confederale ordinaria*, Roma, SGS 1991, 80-99.
- *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992.
- *Carisma educativo e identità vocazionale della Figlia di Maria Ausiliatrice*, in CAVAGLIA - DEL CORE, *Un progetto di vita* 55-66.
- *Volti femminili e carisma fondazionale*, in AA.VV., *Come rileggere oggi il carisma fondazionale*, Roma, Rogate 1995.
- *Madre Mazzarello: su aporte al carisma educativo*, in AA.VV., *Memoria y profecía de un carisma: Escuela salesiana*, Bogotá, Kindermissionswerk 1998, 121-139.
- *Alfonso de' Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in FRIGATO Sabino (ed.), *"In Lui ci ha scelti" (Ef 1,4)*. Studi in onore del prof. Giorgio Gozzelino = Biblioteca di Scienze Religiose 166, Roma, LAS 2001, 335-351.
- *Diventare oranti. Itinerario di preghiera di Maria Domenica Mazzarello*, in AA.VV., *Preghiera e vita = Quaderni di spiritualità salesiana, nuova serie* 1, Roma, LAS 2003, 71-79.
- *Il Corso di Spiritualità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una proposta per l'approfondimento di un carisma educativo*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 41 (2003) 3, 492-498.
- *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922). Per una lettura teologico-spirituale di alcune fonti*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 23 (2004) 1, 221-254.
- RAPETTI Giovanni, *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, 14 Maggio 1930, Nizza M., Istituto FMA 1930.
- RICALDONE Pietro, *Appunti di quattro conferenze sulla Beata M. Mazzarello tenute dal Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA [pro-manuscripto] 1939.
- ROSANNA Enrica - NIRO Giuseppina (edd.), *La maestra delle novizie di fronte alle nuove istanze formative. Approccio interdisciplinare ad un'identità complessa*, Roma, LAS 1995.
- ROSSI Umberto [Vescovo di Susa], *Commemorazione della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 8 Novembre 1925.
- ROSSO Iride, *Dopo la prima Comunione s'ingiganti in lei la fame di Dio*, in *L'Osservatore Romano*, 13 maggio 1981.
- RUFFINATTO Piera, *La relazione educativa nell'esperienza di Maria Domenica Mazzarello e nella prima comunità delle FMA*, in ID., *La relazione educativa. Orientamenti ed esperienze nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 2003, 65-88.
- *Sulle strade di don Bosco e madre Mazzarello: una riflessione in margine ad un'esperienza significativa*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 41 (2003) 3, 499-506.
- SAVARE' Maria Grazia, *La sua parola. Dagli scritti, dalle conferenze e dai colloqui di S. Maria D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.
- SCAVONI Aurelio, *Commemorazione della Venerabile Serva di Dio Madre Maria Mazzarello*, Nizza Monferrato, 14 Maggio 1938, Nizza M., Editrice Tip. Moderna 1938.
- SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1945*, Roma, Istituto FMA 1996.
- *Suor Emilia Mathis*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997, 306-313.
- SERIE' Giorgio, *Commemorazione di S. Maria D. Mazzarello tenuta dal Rev.mo Sig. Don Giorgio Serie' alla Comunità dell'Istituto Internazionale Pedagogico "S. Cuore"*, Torino, Istituto FMA 1957.
- SONAGLIA Maria, *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane di don Bosco*, Torino, SEI 1951.
- VACCA Mario, *Omelia di Mons. Mario Vacca, Vicario episcopale per le religiose*, Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice, 13 maggio 1981, in *Omellerie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Domenica Mazzarello 1881-*

- 1981, Roma, Istituto FMA 1983, 77-82.
- VECCHI Juan Edmundo, *Parole del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi alle Capitolari*, in ISTITUTO FMA, *Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "A te le affido"*, Roma, 18 settembre - 15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996, 121-125
- *Omelia del Rettor Maggiore nella celebrazione conclusiva del CGXX, in Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice. "A te le affido"*, Roma, 18 settembre - 15 novembre 1996, Roma, Istituto FMA 1996, 150-154.
- VERHULST Marcel, *Note storiche sul Capitolo Generale 1 della Società Salesiana (1877)* = Quaderni di «Salesianum» 5, Roma, LAS 1982.
- VIGANÒ Egidio, *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA 1978.
- *Riscoprire lo spirito di Mornese. Lettera del Rettor Maggiore della Società Salesiana per il centenario della morte di S. Maria Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1981.
- VILLEGAS María Cristina, *Ottimismo e speranza in S. Maria Domenica Mazzarello*, in DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *I sentieri della speranza nella spiritualità salesiana*. Atti della XVII Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma-Salesianum 24-29 gennaio 1994, Roma, Editrice SDB 1994, 229-238.
- VISMARA Eusebio, *Commemorazione della Venerabile Madre Maria Mazzarello tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice Torino, 15 maggio 1938*, Torino, Sc. Tip. Privata FMA 1938.
- VRANCKEN Sylvie, *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*. Prefazione di María Esther Posada, Roma, LAS 2000.
- WIRTH Morand, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, Roma, LAS 2000².
- ZALAMEA BORDA Cecilia, *Hacia la divina semejanza. Anotaciones sobre la vida interior de la Beata Maria Mazzarello*, Bogotá, Kelly 1947.
- ZEVINI Giorgio, *Abitare nel cuore di Dio e nel mondo. La "lectio divina" per ogni giorno degli Esercizi Spirituali*, in KO - ZEVINI, *Dal monte delle beatitudini* 97-154.
- ZEVINI Giorgio - POSADA María Esther, *Pasqua a Mornese. Verso Gerusalemme sui sentieri di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1996.
- ZIGGIOTTI Renato, *Commemorazione della Venerabile Maria Mazzarello, Torino-Casa Madre Mazzarello, 14 maggio 1938*, Torino, Istituto FMA 1938.
- ZOLIN Giovanni, *Un nome e un programma in Suor Maria Mazzarello. Commemorazione anniversaria, Nizza Monf., 14 Maggio 1922*, Nizza M., Istituto FMA 1922.
- *Commemorazione della Serva di Dio Madre Maria Mazzarello tenuta nell'educandato di Casa Madre, Nizza Monferrato, 14 maggio 1925*, Nizza M., Istituto FMA 1925.
- 2.2.3. *Altri epistolari*
- ALBERA Paolo - GUSMANO Calogero, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 2000.
- BARBERIS Giulio, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1998.
- BODRATO Francesco, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali, Roma, LAS 1995.
- BODRATTO Francesco, *Epistolario [1857]-1880*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1988.
- BOSCO Giovanni, *Epistolario di S. Giovanni Bosco I-IV* per cura di D. Eugenio Ceria Salesiano, Torino, SEI 1955-1959.
- *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto I (1835-1863) 1-726; II (1864-1868) 727-1263; III (1869-1872) 1264-1714; IV (1873-1875) 1715-2243, Roma, LAS 1991-2003.
- CAVAGLIA Piera, *Tratti tipici di Don Bosco emergenti dall'Epistolario*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 32-53.
- CARBONE Vincenzo, *Una contemplativa nella vita attiva. Madre Rachele Guardini. Lettere II-VI*, Venezia, Istituto delle Suore Maestre di S. Dorothea 1994.
- DI ROSA Maria Crocifissa, *Epistolario*. A cura di Mons. Luigi Fossati, Vol I 1836-1849; Vol II 1850-1855, Brescia, Ancelle della Carità, Casa Madre 1976.
- DOMINICI Maria Enrichetta, *Lettere = Edizione critica integrale degli scritti IIA-B*, Roma, Suore di Sant'Anna 1994-1996.
- FRANSONI Luigi, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Maria Franca Mellano, Roma, LAS 1994.
- FRASSINETTI Paola, *Lettere*, Roma, Congregazione delle Suore di Santa Dorothea della Frassinetti 1985.
- GATTORNO Rosa, *Lettere (1864-1870)*, a cura di sr. A. Maria E. Convertini, Roma, Casa Generalizia delle Figlie di S. Anna 1990.
- LASAGNA Luigi, *Epistolario*. Introduzione, note e testo critico a cura di Antonio Da Silva Ferreira I (1837-1882) 1-122, Roma, LAS 1995; II (1882-1892) 123-432, Roma, LAS 1997.
- LIBERA Luigi, *Lettere di direzione spirituale alla marchesina Maddalena Gabriella di Canossa (1792-1799)*, Milano, Istituto Propaganda Libreria 1982.
- MONTICONE Alberto, *Approccio storico alle lettere di don Bosco*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 22-31.
- PALUMBIERI Sabino, *Don Quadrio: Lettera di Dio attraverso le sue lettere*, in QUADRIO Giuseppe, *Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS 1991, 13-24.
- QUADRIO Giuseppe, *Lettere*. A cura di Remo Bracchi, Roma, LAS 1991.

- [REBORA Clemente], *Lettere familiari. Contributo ad un epistolario di Clemente Reborà* = Quaderno reboriano 1961-1962, Milano, Domodossola 1962.
- SCHINETTI Pietro, *Don Bosco come risulta dal suo epistolario* (strumento di studio), pro manuscripto 1978.
- TERESA DI GESÙ (S.), *Lettere*. Traduzione del P. Egidio di Gesù OCD, Roma, Postulazione Generale OCD 1970.
- TERESA DE JESÚS (S.), *Epistolario* [Introducción de Luis Rodríguez Martínez y Teófanos Egidio], Madrid, Editorial de Espiritualidad 1984².
- *Cartas* [Introducción de Tomás Álvarez], Burgos, Ed. Monte Carmelo 1979.
- TOMATIS Domenico, *Epistolario 1874-1903*. Edición crítica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS 1992.

2.2.4. Opere e studi di spiritualità

- ACCORNERO Flavio, *La dottrina spirituale di San Giuseppe Cafasso*, Torino, LDC 1958.
- ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Pratica di amar Gesù Cristo, seguita dal modo di assistere alla Santa Messa di accostarsi alla confessione e comunione e dai salmi, inni e cantici delle feste principali*, Torino, Società Editrice Internazionale 1930.
- *Le glorie di Maria I-II = Opere Ascetiche VI-VII*, Roma, Redentoristi 1935-1937.
- *La vera sposa di Gesù Cristo*, Roma, Paoline 1965.
- *Apparecchio alla morte e opuscoli affini*. Testo critico, introduzioni e note a cura di Oreste Gregorio, Roma, Ed. di Storia e Letteratura 1965.
- *Massime eterne di S. Alfonso de' Liguori e Florilegio spirituale*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1880³.
- BENDISCIOLI Mario, *La pietà specialmente del laicato sulla scorta dei manuali di devozione diffusi nell'Italia settentrionale*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV Convegno di storia della Chiesa III, La Mendola 1971, 154-176.
- BONETTI Giovanni, *La rosa del Carmelo ossia S. Teresa di Gesù: Cenni intorno alla sua vita*, Torino, Libreria Salesiana Editrice 1909^o.
- BOSCO Giovanni, *Il Giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Ufficio della Beata Vergine e de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre ecc.*, Torino, Paravia 1847, 48-50. Ristampa anastatica in *Opere edite II*, Roma, LAS 1976 [228-230].
- *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, Torino, Paravia 1858, 162. Ristampa anastatica in *Opere edite X*, Roma, LAS 1976 [295-486].
- *La vita di Savio Domenico*, in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco"*

- nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti IV*, a cura della Pia Società Salesiana, Torino, SEI 1943, 3-92.
- *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Raccolte dal Sacerdote Giovanni Bosco*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales 1868, in *Opere edite XX (1868)* [192-376].
- *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 a' suoi figliuoli salesiani*, cura di Francesco Motto, in BRAIDO P. [ed], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997⁴, 399-438.
- Breve notizia dell'abito, e corona de' sette dolori. Col modo di praticare la divozione de' Sette Venerdi in onore della SS. Vergine Addolorata. E Sommario dell'Indulgenze concesse a' Servi, e Divoti della medesima*, Torino, Presso Rocco Fantino 1761⁵.
- BRUZZONE Daniele - PORCELLA M. Francesca (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti* = Spirito e vita 35, Roma, LAS 2004.
- CACCIOTTI Venturino, *Due brevi saggi frassinettiani*, Roma, pro-manuscripto 1968.
- CAPECELATRO Alfonso [...], *Vita della Serva di Dio Paola Frassinetti Fondatrice delle Suore di santa Dorotea*, Roma, Tip. di S. Giovanni Evangelista 1900.
- CAVIGLIA Alberto, "Savio Domenico e Don Bosco". *Studio di don Alberto Caviglia*, in *Opere e scritti editi e inediti di "Don Bosco" nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti IV*, a cura della Pia Società Salesiana, Torino, SEI 1943, 93-609.
- COLIN Louis, *El culto de la Regla*, Madrid, Luz 1952².
- Compendio della Dottrina cristiana Pubblicato per ordine dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Michele Casati Vescovo di Mondovì ad uso della sua Diocesi*, Mondovì, Fratelli De Rossi 1765.
- DALCERRI Lina, *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982.
- Dialogo sulla Pia Opera di S.^{ta} Dorotea per facilitarne l'intelligenza e la pratica alle persone che si dedicano alla coltura della medesima*, Genova, Tipografia Ferrando 1841.
- FATTORINI Emma, *Romanticismo religioso e culto mariano*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 213-223.
- FAVARO Oreste, *Aspetti della spiritualità dell'Ottocento con particolare riferimento al Piemonte*, in BARACCO Lino (ed.), *Spirito del Signore e libertà. Figure e momenti della spiritualità*, Brescia, Morcelliana 1982, 155-171.
- FONTANA Antonio, *Manuale per le Sorvegliatrici e per le Assistenti nella Pia Opera di Santa Dorotea*, Dedicato a S.A.I.R. la Serenissima Principessa Maria Elisabetta [...]. Operetta compilata dall'Abate A. Fontana [...], Bergamo, Stamperia Mazzoleni 1832.
- FRASSINETTI Giuseppe, *Opere Edite e Inedite*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana

- na 1906-1913, 13 voll.
- *Opere ascetiche* I-II, Roma, Postulazione Generale F.S.M.I. 1978.
 - *La gemma delle fanciulle cristiane, ossia la santa verginità* [Genova, Ferrando 1841], in *Opere ascetiche* I 505-542.
 - *La forza di un libretto, dialoghetti* [Genova, Ferrando 1841], in *Opere ascetiche* I 342-618.
 - *Avviamento dei giovanetti nella devozione di Maria Santissima* [Roma, Montaldi 1846], in *Opere ascetiche* II 363-392.
 - *Ricordi per una figlia che vuol essere tutta di Gesù* [Genova, Ligustico 1851] in *Opere ascetiche* I 637-645.
 - *Il Conforto dell'anima divota, con un'appendice sul santo timor di Dio* [Napoli, Festa 1852], in *Opere ascetiche* I 3-82.
 - *Le amicizie spirituali, imitazione di Santa Teresa di Gesù e stimolo allo zelo per la salute delle anime di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [Genova, Ligustico 1853], in *Opere ascetiche* II 76-81.
 - *Ora di santa allegrezza ossia divozione di cento allegrezze ad onore della beatissima Vergine* [Genova, Ligustico 1856], in *Opere ascetiche* II 411-421.
 - *Le dodici stelle ossia le virtù della B. V. Maria* [Genova, Fassi-Como 1857], in *Opere ascetiche* II 423-434.
 - *La rosa senza spine ossia Memorie sulla vita della giovane fantesca Rosa Cordone* [Torino, Paravia 1859], in *Opere ascetiche* IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 413-455.
 - *La Via Matris ricavata dalle riflessioni di S. Alfonso M. de' Liguori sopra ciascuno dei sette dolori di Maria Santissima meditati in forma della Via Crucis* [Genova, Fassi-Como 1859], in *Opere ascetiche* II 353-361.
 - *La monaca in casa. Appendice I. Regola della Pia Unione delle Figlie di santa Maria Immacolata, II. Le amicizie spirituali. Imitazione di Santa Teresa di Gesù e Stimolo allo zelo per la salute delle anime di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [Oneglia, Tasso 1859], in *Opere ascetiche* II 3-65.
 - *Industrie spirituali* [Torino, Paravia 1860], in *Opere ascetiche* I 97-134.
 - *Memorie della vita della povera fanciulla Rosina Pedemonte della Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata* [Torino, Paravia 1860], in *Opere ascetiche* IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 457-500.
 - *Il Pater noster di S. Teresa di Gesù. Trattato della preghiera* [Parma, Faccadori 1860], in *Opere ascetiche* I 139-313.
 - *L'arte di farsi santi* [Genova, Gioventù 1861], in *Opere ascetiche* I 83-90.
 - *Vita ed Istituto di S. Angela Merici* [Genova, Gioventù 1862], in *Opere ascetiche* IV, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912, 361-397 [Appendice sulla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata, 398-411].
 - *Mazzolino di fiori pel mese di Maria* [Milano, Tip. Arcivescovile 1862], in *Opere ascetiche* II 443-454.
 - *Il religioso al secolo* [Genova, Gioventù 1864], in *Opere ascetiche* II 148-151.
 - *Due gioie nascoste* [Genova, Fassi-Como 1864], in *Opere ascetiche* I 619-636.
 - *Il giardinetto di Maria* [Genova, Fassi-Como 1864], in *Opere ascetiche* II 455-462.
 - *Amiamo Maria!* [Genova, Gioventù 1864], in *Opere ascetiche* II 339-350.
 - *Frutti del mese mariano* [Genova, Gioventù 1866], in *Opere ascetiche* II 435-441.
 - *La divozione illuminata. Manuale di preghiere* [Genova, Gioventù 1867], in *Opere ascetiche* II 181-287.
 - *Il Convitto del Divino Amore* [Genova, Gioventù 1868], in *Opere ascetiche* I 329-406.
 - *L'offerta del cuore a Maria Santissima* [Genova, Gioventù 1869 (postumo)], in *Opere ascetiche* II 465-467.
 - *Propositi per sé e per alcuni amici* [Genova, Gioventù 1879 (postumo)], in *Opere ascetiche* II 615-622.
 - *Per la festa di S. Angela Merici, in Discorsi e novene per le feste di Maria santissima e dei Santi*, in *Opere Edite e Inedite* VII 374-378.
 - *Discorso sopra la verginità, in Esercizi spirituali a giovanetti d'ambo i sessi e Discorsi sopra vari argomenti*, in *Opere Edite e Inedite* VIII 163-167.
- GREGORIO MAGNO, *Vita di San Benedetto e la Regola*, Roma, Città Nuova 1992⁷.
- IGNACIO DE LOYOLA (s.), *Constituciones*, en *Obras completas de San Ignacio de Loyola* = BAC 86, Madrid 1977⁸.
- Imitazione di Cristo*. Versione di Ugo Nicolini. Presentazione di Enzo Bianchi, Cinisello B. (Mi), Paoline 1986.
- KO Maria Ha Fong, "Monumento vivo di riconoscenza" a Maria e come Maria, in MANELLO Maria Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 75-109.
- LAGREE Michel, *Religione popolare e populismo religioso nel XIX secolo*, in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*, direzione di Jean Delumeau, edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985, 729-752.
- L'Arcangelo Raffaele proposto a modello dei Regolatori della Pia Opera che ha per istituto d'instillare il timor santo di Dio ad alcuni Fanciulli che vengono alla loro cura in particolare affidati*, Brescia, dalla Tip. del Pio Istituto in S. Barnaba 1833.
- MARIANI Luciana - TAROLLI Elisa - SEYNAEVE Marie, *Angela Merici. Contributi per una biografia*, Milano, Ancora 1986.
- NAVA Domenico, *La pia giovanetta. Meditazioni col modo d'ascoltare la S. Messa e l'apparecchio alla Confessione e Comunione*. Sesta edizione migliorata ed accresciuta del Mese di Maria, della Vita di Santa Teresa e di altre pie Pratiche, Milano, Presso Giocondo Messaggi 1861.
- NICOLIS DI ROBILANT Luigi, *San Giuseppe Cafasso, fondatore del Convitto Ecclesiastico di Torino*, Torino 1960⁹.

- PEDRINI Arnaldo, *Don Bosco e la devozione al S. Cuore*. Ricerca storico-ascetica, Roma, s.e. 1987.
- Pia Opera di S. Raffaele da introdursi nelle città, e campagne per riformare il costume ed educare cristianamente i fanciulli in ispecie poveri, e abbandonati*, Genova, Tip Y. Gravier, Libraio 1831.
- Pia Opera di Santa Dorotea diretta a formare i costumi delle fanciulle* Dedicata a Sua Maestà Carolina Augusta, Imperatrice d'Austria [...], da S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, Edizione VI, Lucca, Tip. Ferrara e Landi 1854.
- PORCELLA Maria Francesca, *La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 1999.
- POSADA María Esther, *La dinamica spirituale della santità in Giuseppe Frassinetti*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M.F. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti* = Spirito e vita 35, Roma, LAS 2004, 189-222.
- RENZI Giuseppe, *Introduzione*, in *Opere Ascetiche I*, Roma, Postulazione Generale FSMI 1978, pp. V-LXX.
- RIGHETTI Giuseppe, *Il mese di Maria ossia il Mese di Maggio consacrato a M. SS. proposto agli ecclesiastici*, Torino 1838.
- RODRIGUEZ Alfonso, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane I-III*, Torino, Marietti 1828 [ristampa dell'edizione italiana veneziana fatta nel 1738 presso Andrea Poletti].
- El Sagrado Corazón de Jesús, Documentos pontificios*. Edición bilingüe preparada por Hilario Marin, S.I. Miembro de la Sociedad Teológica de los SS. CC. (STC) Delegado para componer la obra por el "Coetus Scriptorum S.I. de Ssmo. Corde Iesu", Bilbao/Zaragoza, Editoriales "El Mensajero del Corazón de Jesús"/"Hechos y Dichos" 1961.
- SCARABELLI Giovanni, *Don Luca Passi e le Dorotee nel rinnovamento spirituale italiano dell'Ottocento*, in IST. DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988, 18-42.
- TERESA DE JESÚS (s.), *Cuentas de conciencia*, en *Obras completas*. Transcripción, introducción y notas de Efrén de la Madre de Dios y Otger Steggink, Madrid, BAC 1974⁴, 451-489.
- *Obras completas*. Edición manual. Transcripción, introducciones y notas de Efrén de la Madre de Dios y Otger Steggink = BAC, Madrid, La Editorial Católica 1974⁴.
- VALENTINI Eugenio, *Il Sacro Cuore e la Congregazione Salesiana*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 3 [1965] 1, 24-55.
- *La santità in Piemonte nell'Ottocento*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 4 (1966) 297-373.
- *Don Nazareno Camilleri nel suo "Diario intimo"*, Roma, LAS 1975.
- VAUDAGNOTTI Attilio, *Suor Clarac. La Serva di Dio Madre Maria Luigia Angelica Clarac, Fondatrice delle Suore di Carità di S. Maria*, Torino, s.e. 1953.
- VEKEMANS Roger (ed.), *Cor Christi. Historia. Teología, Espiritualidad y Pastoral*, Bogotá, Instituto Internacional del Corazón de Jesús - Delegación Latinoamericana 1980.
- ZOVATTO Pietro, *La santità nell'Ottocento tra ascesi e devozione*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M.F. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti* = Spirito e vita 35, Roma, LAS 2004, 17-39.

2.2.5. Studi di carattere storico

- AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV Convegno di storia della Chiesa, La Mendola 1971, 4 voll., Milano 1973.
- AA.VV., *La parrocchia in Italia nell'età contemporanea*, Napoli, Dehoniane 1982.
- AA.VV., *La società religiosa nell'età moderna*. Atti del Convegno di studi di storia sociale e religiosa, Capaccio-Paestum 1973, Napoli 1973.
- AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*. Direzione di Jean Delumeau. Edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985.
- ALIMONDA Gaetano, *Orazione funebre a Mons. Andrea Charvaz*, Genova 1870.
- ALVAREZ GOMEZ Jesús, *Historia de la vida religiosa III Desde la "Devotio moderna" hasta el Concilio Vaticano II*, Madrid, Publicaciones Claretianas 1990.
- ARCHIVIO STORICO DELLA CITTÀ DI TORINO, *Torino e Don Bosco*, a cura di Giuseppe Bracco (...) I Saggi, Torino 1989.
- ARRIGOTTI Francesco, *Notizie storiche sul Convento e sul Santuario di Santa Maria delle Grazie presso Nizza Monferrato nell'occasione faustissima che il Santuario veniva aperto al divin culto ed il convento tramutato in casa di educazione*, Torino, Tip. e Lib. Salesiana 1878.
- AUBERT Roger, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)* = FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa XXI* 1^a edizione italiana sulla 2^a francese a cura di G. Martina, Torino, SAIE 1964.
- *Vecchio e nuovo nella pastorale e teologia morale*, in AA.VV., *Liberalismo e integralismo. Tra stati nazionali e diffusione missionaria 1830-1870. Risorgimento italiano - Movimenti cattolici - Ultramontanismo* = H. JEDIN, *Storia della Chiesa VII/2*, Milano, Jaca Book 1972, 124-142.
- AUBERT R. - BECKMANN J. - LILL R., *Tra rivoluzione e Restaurazione 1775-1830. Secolarizzazione - Concordati - Rinascita teologico-spirituale* = *Storia della Chiesa* diretta da Hubert Jedin VIII/1, Milano, Jaca Book 1977.
- AUBERT Roger et al., *Liberalismo e integralismo. Tra stati nazionali e diffusione missionaria 1830-1870. Risorgimento italiano - Movimenti cattolici - Ultramontanismo* = *Storia della Chiesa* diretta da Hubert Jedin, VIII/2, Milano, Jaca Book 1977.

- BARSOTTI Divo, *Magistero di santi. Saggi per una storia della spiritualità italiana dell'Ottocento*, Roma 1971.
- BERKHOF Hendrikus, *200 anni di teologia e filosofia: da Kant a Rahner: un itinerario di viaggio*, Torino, Claudiana 1992.
- BERNARDI Aurelio (ed.), *Un savoirdo vescovo a Pinerolo. Andrea Charvaz (1793-1870)* = Studi, ricerche, documenti sulla Chiesa e sul cattolicesimo pinerolese. Quaderni curati dall'Archivio della Diocesi di Pinerolo, Pinerolo 1995.
- BORRIELLO Luigi - GIOVANNA DELLA CROCE - SECONDIN Bruno, *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea* = Storia della spiritualità 6, Roma, Borla 1985
- BORSARI Gino, *Mornese. Spunti di Storia*, Genova, Tipografia Olcese 1981.
- BOSCO Giovanni, *Biografia del sacerdote Giuseppe Cafasso esposta in due ragionamenti funebri dal sacerdote Bosco Giovanni* = Letture Cattoliche VIII (1860) IX-X.
- *La Patagonia e le Terre Australi del Continente Americano. Introducción y texto crítico por Jesús Borrego*, Roma, LAS 1988.
- BRAIDO Pietro (ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia II. Sec. XVII-XIX*, Roma, LAS 1981.
- BRUNO Cayetano, *Los Salesianos y las Hijas de Maria Auxiliadora en la Argentina I (1875-1894)*, Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Graficas 1981.
- CAPURRO Giuseppe, *Giuseppe Frassinetti e l'opera sua. Studio storico-critico con un catalogo generale delle opere edite ed inedite dello stesso Frassinetti*, Genova, Gioventù 1908.
- CAMAIANI Pier Giorgio, *L'immagine femminile nella letteratura e nella trattatistica dell'ottocento. La donna "forte" e la donna "debole"*, in FATTORINI Emma (ed.), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 431-447.
- CARMINATI Angelo, *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa, Studio storico-giuridico*, Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964.
- Celebrazioni centenarie 1863-1963. Commemorazione cronaca ricordi. Collegio "S. Carlo" Borgo San Martino*, Colle D. Bosco, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche 1963.
- Cent'anni per i giovani 1878-1978. Le Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato (Asti)*, Castelnuovo Don Bosco, Scuola Grafica Salesiana 1978.
- CENTIMERI Giovanna, *La diocesi di Genova durante l'episcopato di Mons. Luigi Lambruschini*. Tesi di laurea. Istituto Universitario Pareggiato Maria SS. Assunta, anno accademico 1980-81.
- CHIUSO Tomaso, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai nostri giorni*, 5 voll., Torino 1887-1889.
- Cincuentenario della parroquia de San Carlos. Recuerdos de sus festejos [1878 - 8 de mayo - 1928]*.
- DA CAMPAGNOLA Stanislao, *Un «Compendio della Dottrina Cristiana» del 1765 che sta alla base del «Catechismo» di Pio X*, in *Laurentianum* II (1961) 2, 197-225.
- D'ALMEIDA O., *Cattaneo Gianbattista di Lorenzo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri. Dalle origini al 1990* III, a cura di William Piastra, Genova, Consulta Ligure 1996, 148.
- DE GIORGI Fulvio, *Il culto al Sacro Cuore di Gesù: forme spirituali, forme simboliche, forme politiche nei processi di modernizzazione*, in FATTORINI Emma (ed.), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 195-211.
- DE LUCA Giuseppe, *Introduzione alla storia della pietà*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1962.
- DE ROSA Gabriele, *Storia del movimento cattolico in Italia* I, Bari, 1966.
- DE ROSA Gabriele (ed.), *Storia dell'Italia religiosa* III. *L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995.
- DESRAMAUT Francis, *Les "Memoire I" de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint Jean Bosco 1962.
- DIOCESI DI ACQUI - ARCHIVIO VESCOVILE [Ravera Pompeo e Coll.], *I Vescovi della Chiesa di Acqui dalle origini al XX secolo. Raccolta e ricostruzione delle notizie biografiche sui Pastori della diocesi da S. Maggiorino a Mons. Del Ponte con cenni storici sulla comunità cristiana ed il territorio diocesano*, Acqui, Ed. Impressioni Grafiche 1997.
- DUMEIGE Gervais, *El tiempo de los padres*, in VEKEMANS Roger (ed.), *Cor Christi. Historia. Teología, Espiritualidad y Pastoral*, Bogotá, Instituto Internacional del Corazón de Jesús - Delegación Latinoamericana 1980, 11-41.
- DURANTE Antonio, *Monsignor Salvatore Magnasco Arcivescovo di Genova 1806-1892*, Genova, Ancora 1942.
- FALDI Emilio Felice, *Il Priore di Santa Sabina, il Servo di Dio Don Giuseppe Frassinetti*, Genova-Sampierdarena, Scuola Grafica Don Bosco 1964.
- FISICHELLA Rino (ed.), *Storia della teologia* 3. *Da Vitus Pichler a Henri de Lubac*, Roma, Dehoniane 1996.
- FLORIA Carlos Alberto - GARCIA BELSUNCE César, *Historia de los Argentinos*, Buenos Aires, Larrousse Argentina 1992.
- FRASSINETTI Giuseppe, *Memorie intorno alla vita del Sac. Luigi Sturla per Giuseppe Frassinetti, Priore a S. Sabina in Genova*, (opera postuma), Genova, Tip. della Gioventù 1871.
- GAJOTTI DE BIASE Paola, *Il protagonismo femminile fra Ottocento e Novecento*, in CAVALCANTI Elena (ed.), *Donna e modernità*, Roma, Dehoniane 1993, 31-59.
- GAMBASIN Angelo, *Il clero diocesano in Italia durante il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Atti del IV Convegno di storia della Chiesa, La Mendola 1971, Milano 1973, vol. I 147-193.

- GIBELLI Antonio - RUGAFIORI Paride (edd.), *La Liguria = Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Torino, Einaudi 1994.
- GIRAUDO Aldo, *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*, Roma, LAS 1993.
- GOFFI Tullio, *La Spiritualità dell'Ottocento*, Bologna, Dehoniane 1989.
- GOFFI Tullio - ZOVATTO Pietro, *La spiritualità del Settecento. Crisi di identità e nuovi percorsi (1650-1800) = Storia della Spiritualità*, a cura di L. Bouyer, E. Ancilli, B. Secondin 6, Bologna, Dehoniane 1990.
- ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988.
- LANDINI Piero, *Nizza Monferrato*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*.
- LEBRUN François, *La predicazione nel XVIII secolo*, in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*. Direzione di Jean Delumeau. Edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985, 561-586.
- LEFLOM Jean, *Restaurazione e crisi liberale (1815-1846)*, Edizione italiana sulla 2ª edizione francese a cura di Carmelo Naselli = FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa XX/2*. Torino, SAIE 1975.
- MACCONO Ferdinando, *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926.
- MARCHISA Ernestina, *In memoriam Patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994)*, Roma, LAS 1995.
- MARTINA Giacomo, *Aspetti della vita cristiana e della cura pastorale. Dall'ancien régime all'età liberale*, ad uso degli studenti, Roma, Pontificia Università Gregoriana 1992.
- *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni III. L'età del liberalismo*, Brescia, Morcelliana 1995.
- MICCOLI Giovanni, "Vescovo e re del suo popolo". *La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta controrivoluzionaria*, in *Storia d'Italia, Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di Giorgio Chittolini e Giovanni Miccoli, Torino, Einaudi 1986, 881-928.
- MIGLIARDI Alberto, *Vicende storiche di Nizza Monferrato*, Nizza Monferrato, Tip. Moderna 1977².
- 1878-1904. *Ricordo delle feste giubilari in rendimento di grazie a Dio e a Maria Ausiliatrice*. Istituto N. S. delle Grazie, Nizza Monferrato, Nizza Monferrato, Tip. Cart. e Legat. Croce e C. 1904.
- MONTALE Bianca, *Il '48 a Genova. I circoli politici tra mazziniani e moderati*, in *Genova nel Risorgimento. Dalle Riforme all'Unità*, Savona, Sabatelli 1979, 91-104.
- *Il clero genovese nel 1848*, in *Genova nel Risorgimento. Dalle Riforme all'Unità*, Savona, Sabatelli 1979, 105-128.
- MONTICONE Alberto, *Approccio storico alle lettere di don Bosco*, in *Rivista delle Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 1, 22-31.
- MORELLI Remo (ed.), *Archivio frassinettiano I*, Roma, Centro Vocazionale "Giuseppe Frassinetti" 1967.
- MORELLI Remo - REGOLI Renato (edd.), *Archivio frassinettiano II*, Roma, Centro Vocazionale "Giuseppe Frassinetti" 1969.
- MOTTO Francesco, *L'epistolario come fonte di conoscenza e di studi su don Bosco. Progetto di un'edizione critica*, in *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di Studi su Don Bosco (Università Pontificia Salesiana, Roma, 16-20 gennaio 1989)*, a cura di Mario Midali, Roma, LAS 1990, 67-80.
- NARO Cataldo, *La spiritualità cattolica italiana dell'Ottocento*, in "Laos" 4 (1997) 1, 3-20.
- NASELLI Carmelo, *La cura pastorale e la spiritualità in Italia nella prima metà dell'Ottocento*, in FLICHE-MARTIN, *Storia della Chiesa XX 2*, Appendice VI, 1099-1123.
- ORESTE Giuseppe, *Genova nel Risorgimento italiano (1797-1861) = Quaderni Linguistici N. 105. Estratto dal Bollettino Linguistico XIII (1961) 1/2*, [Genova 1961].
- *Mons. Andrea Charvaz 1793-1870*, Quaderno Linguistico N. 181. Estratto dal *Bollettino Linguistico XXII (1970) 3/4*, Genova 1971.
- *L'intreccio di religione e politica nella Genova della Restaurazione (1830-1848)*, in *Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere - Serie V, LIV, 1997*, Genova, Brigati 1998, 277-302.
- PAOLOCCI Claudio, *La cultura ecclesiastica in Liguria tra Sette e Ottocento*, in COMUNE DI GENOVA - ISTITUTO MAZZINIANO, *Giambattista Spotorno (1788-1844)*, a cura di Leo Morabito, Atti del Convegno (Genova - Albiola sup. 16-18 febbraio 1989), Genova, A. Compagna 1990, 111-122.
- PELLIN Aparicio, *La reparación consoladora en el culto al Sagrado Corazón de Jesús*, en VEKEMANS Roger (ed.), *Cor Christi. Historia. Teología, Espiritualidad y Pastoral*, Bogotá, Instituto Internacional del Corazón de Jesús - Delegación Latinoamericana 1980, 585-624.
- PETROCCHI Massimo, *Schema per una storia della spiritualità italiana negli ultimi cento anni*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, Padova 1969.
- *Storia della spiritualità italiana*. Introduzione di Pietro Borzomati, Torino, SEI 1996.
- PODESTÀ Emilio, *Mornese nella storia dell'Oltregiogo Genovese (tra il 1000 e il 1400)*, Genova, ERGA 1983.
- *Uomini monferrini signori genovesi. Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 ed il 1715*, Genova, Pesce 1986.
- *Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento*, Ovada, Pesce 1989.
- PORCELLA Marco, *Clero e società rurale nell'entroterra appenninico*, in GIBELLI A. e RUGAFIORI P. (edd.), *La Liguria*, Torino, Einaudi 1994, 547-578.

- PRELLEZO José Manuel, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale* (1866-1889). *Documenti e testimonianze*, Roma, LAS 1992.
- RAVASI Ladislao, *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Roma-Tournai-Parigi, Desclée et Socii 1958.
- ROCCA Giancarlo, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Paoline 1992 [estratto da *Claretianum* 32 (1992)].
- *Regolamenti di educandati e istituti religiosi in Italia dagli inizi dell'Ottocento al 1861*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36 (1998) 2, 161-342.
 - *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al Codex iuris canonici del 1917*, in DIEGUEZ A. (ed.), *Le costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella*. Approcci storici e tematici, Roma, Nuove frontiere editrice 1998.
- ROCELLA Eugenia - SCARAFFIA Lucetta (edd.), *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale* = Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 2004.
- RUSCONI Roberto, *Confraternite, compagnie e devozioni*, in *Storia d'Italia, Annali* 9, 471-506.
- *Predicatori e predicazioni*, in *Storia d'Italia, Annali* 4. *Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi 1988 (3^a ristampa), 949-1035.
- SANGUINETI Luigi, *Il Beato Antonio Maria Gianelli, Vescovo di Bobbio, Fondatore delle Figlie di Maria SS. dell'Orto*, Torino, Marietti 1925.
- *Mons. Tomaso dei Marchesi Reggio Arcivescovo di Genova, Fondatore delle Suore di Santa Marta 1818-1901. L'uomo e i suoi tempi*, Pisa, Tip. Sociale "Beato Giordano" 1927.
- SASTRE SANTOS Eutimio, *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Milano, Ancora 1997.
- SCARAFFIA Lucetta - ZARRI Gabriella (edd.), *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Roma-Bari, Laterza 1994.
- SEMERARO Cosimo, *Il Clero in Italia fra Restaurazione e primo Novecento*, in *Salesianum* 55(1993)663-691.
- *Don Alberto Caviglia 1868-1943. I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione storica e spiritualità pedagogica*, Torino, SEI 1994.
- SEMERIA Giovanni Battista, *Secoli cristiani della Liguria, ossia Storia della Metropolitana di Genova, delle Diocesi di Sarzana, di Brugnato, Savona, Noli, Albenga e Ventimiglia* scritti da Gio. Battista Semeria, prete della Congregazione dell'Oratorio di Torino I, Torino, Tipografia Chirio e Mina 1843.
- *Storia ecclesiastica di Genova e della Liguria dai tempi apostolici sino all'anno 1838*, Torino, dalla Tipogr. e Libreria Canfari 1838.
- SINDONI Angelo, *La Sicilia ai tempi di Maddalena Morano, con particolare riguardo alla condizione femminile*, in MAZZARELLO Maria Luisa (ed.), *Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908)*, Roma, LAS 1995, 17-27.
- SPALLA Giuseppe, *Don Bosco e il suo ambiente socio-politico*, Leumann (To), LDC [1975].
- STELLA Pietro, *Giurisdizionalismo e giansenismo all'università di Torino nel sec. XVIII*, Torino, SEI 1958.
- *I tempi e gli scritti che prepararono il "Mese di Maggio" di Don Bosco*, in *Salesianum* 20 (1958) 648-694.
 - *Alle fonti del Catechismo di San Pio X. Il Catechismo di Mons. Casati*, in *Salesianum* XXIII [1961] 1, 43-65.
 - *De la Restauration à l'Indépendance (1814-1860); A) La spiritualité traditionnelle*, alla voce *Italie*, in *Dictionnaire de Spiritualité* VII 2, Paris, 1971, col. 2273-2284.
 - *Devozioni e religiosità popolare in Italia (sec. XVI-XX), Interpretazioni recenti*, in *Rivista liturgica* 63 (1976) 155-173.
 - *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica I. Vita e opere*, Roma, LAS 1979².
 - *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma, LAS 1980.
 - *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica II. Mentalità religiosa e spiritualità*, Roma, LAS 1981².
 - *Religiosità vissuta in Italia nell'800*, in AA.VV., *Storia vissuta del popolo cristiano*. Direzione di Jean Delumeau. Edizione italiana a cura di Franco Bolgiani, Torino, SEI 1985, 753-771.
 - *Il clero e la sua cultura nell'Ottocento*, in DE ROSA Gabriele (ed.), *Storia dell'Italia religiosa III. L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995, 87-113.
 - *Prassi religiosa, spiritualità e mistica nell'Ottocento*, in DE ROSA, *Storia dell'Italia religiosa III. L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995, 115-142.
 - *Santi per i giovani e santi giovani nell'Ottocento*, in FATTORINI E. (ed.), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, Rosenberg & Sellier 1997, 563-586.
- TROVÒ Emmarosa, *L'azione educativa delle Dorotee e gli orientamenti pedagogici di L. Passi*, in BRAIDO P. (ed.), *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia II: Sec. XVII-XIX*, Roma, LAS 1981, 185-216.
- *Pia Opera e correzione evangelica da un metodo educativo alla scoperta di un valore*, in ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA - VENEZIA, *Atti del 150° Anniversario di fondazione dell'Istituto (1838-1988)*, Roma, Casa Generalizia 1988, 75-88.
- USSEGLIO Giuseppe, *Il teologo Guala e il Convitto ecclesiastico di Torino*, in *Salesianum* 10 (1948) 453-502.
- VACCARI Giovanni (ed.), *San Giovanni Bosco e il Priore Giuseppe Frassinetti*, Porto Romano 1954.
- VASIO Pasquale, *La lettera nella storia e nell'arte*, Roma, Editalia 1975.
- VELOCCI Giovanni, *Crisi e rinascita della spiritualità. Dal Sette all'Ottocento*, Roma, Studium 1982.

- *S. Alfonso e la dottrina dell'amore che si manifesta specialmente nel Natale*, in RICCI V. (ed.), *Alfonso M. De Liguori Maestro di vita spirituale*, Milano, Gribaudi 1998, 167-174.
- VENERUSO Danilo, *Giuseppe Frassinetti nel contesto della Chiesa universale e particolare*, in BRUZZONE D. - PORCELLA M.F. (edd.), *La formazione alla santità nella Chiesa genovese dell'Ottocento. Il contributo di Giuseppe Frassinetti*, Roma, LAS 2004, 41-92.
- VERUCCI Guido, *Chiesa e società nell'Italia della restaurazione (1814-1830)*, in *La restaurazione in Italia. Strutture e ideologie*. Atti del 47° Congresso di Storia del Risorgimento italiano, Cosenza, 15-19 sett. 1974, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano 1976, 173-211.
- VERAJA Fabijan, *Le cause di canonizzazione dei santi. Commento alla legislazione e guida pratica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1992.
- VINAY Valdo, *Storia dei Valdesi III. Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico (1848-1978)*, Torino, Claudiana 1980.
- ZAGHENI Guido, *L'età contemporanea. Corso di storia della Chiesa IV*, Milano, San Paolo 1996.
- ZARRI Gabriella (ed.), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma, Viella 1999.
- ZITO Gaetano, *La cura pastorale a Catania negli anni dell'episcopato Dusmet 1867-1896*, Acireale, Galatea 1987.
- ZOVATTO Pietro (ed.), *Storia della spiritualità italiana*, Roma, Città Nuova 2002.
- 2.2.6. *Studi di carattere teologico*
- ALBERGHINA Giuseppina, *Questioni di genere: quando a comandare è una donna*, in GONZÁLEZ SILVA (ed.), *Guidare la comunità religiosa. L'autorità in tempo di rifondazione*, Milano, Ancora 2001, 179-189.
- AMATO Angelo, *Spirito Santo*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiore e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 1327-1362.
- *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*, Bologna, Dehoniane 1993³.
- (ed.), *Trinità in contesto*, Roma, LAS 1994.
- *Maria nella catechesi ieri e oggi. Un sintetico sguardo storico*, in *Salesianum* 62 (2000) 299-329.
- von BALTHASAR Hans Urs, *Il Vangelo come norma e critica di ogni spiritualità nella Chiesa*, in *Concilium* (1965) 4, 67-87.
- *La semplicità del cristiano*, Milano, Jaca Book 1987.
- BATTAGLIA Vincenzo, *Cristologia e contemplazione. Orientamenti generali*, Bologna, Dehoniane 1996.
- BERNARD Charles André (ed.), *L'antropologia dei maestri spirituali*. Simposio organizzato dall'Istituto di Spiritualità dell'Università Gregoriana, Roma 28 aprile-1° maggio 1989, Cinisello B. (Mi), Paoline 1991.
- BERTETTO Domenico, *Maria Aiuto dei cristiani e Madre della Chiesa nella luce del Concilio Vaticano II*, in AA.VV., *Aiuto dei cristiani Madre della Chiesa. Nel centenario della Consacrazione della Sua Basilica di Torino 1868 - 9 giugno - 1968* = Accademia Mariana Salesiana VII, Zürich, PAS-Verlag 1968, 29-86.
- *L'affidamento a Maria* = Accademia mariana Salesiana XIX, Roma, LAS 1984.
- BEYER Jean, *Esercizio della paternità e servizio dell'autorità nel contesto di una comunità adulta e consapevole*, in AA.VV., *La Famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella Chiesa di oggi*, Casa Generalizia (Roma), 21-27 gennaio 1973, Torino-Leumann, LDC 1973, 37-41.
- *Carisma e intercessione nella vita religiosa*, in *Vita Consacrata* 5 (1983) 324-337.
- BISSOLI Cesare, *Bibbia e educazione, contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione*, Roma, LAS 1981.
- BORDONI Marcello, *Maria madre e sorella in cammino di fede*, in *Theotokos II* (1994/2) 91-105.
- BORRIELLO Luigi, *L'esperienza*, in *Teresianum* 52 (2001) I-II, 593-611 [*La Teologia Spirituale*. Atti del Congresso Internazionale OCD, Roma 24-29 aprile 2000].
- BOSCO Valentino, *La Regola di vita: oltre l'osservanza*, Milano, Ancora 1987.
- BUCCELLATO Giuseppe, *Carisma e rinnovamento. Rifondazione della vita consacrata e carisma del fondatore*, Bologna, Dehoniane 2002.
- CALERO Antonio Maria, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Leumann (To), LDC 1995.
- CANOBBIO Giacomo - CODA Piero (edd.), *La Teologia del XX secolo un bilancio 3. Prospettive pratiche*, Roma, Città Nuova 2003.
- CANTALAMESSA Raniero, *Maria uno specchio per la Chiesa*, Milano, Ancora 1989, 212-213.
- *Lo Spirito Santo adorna la Chiesa di una moltitudine di carismi*, in *Vita Consacrata* 33 (1997) 3, 300-320.
- Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983.
- CARMINATI Angelo, *I fini dello stato religioso e il servizio della Chiesa. Studio storico-giuridico*, Torino, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori 1964.
- CASTELLANO CERVERA Jesús, *Maria Madre e Maestra di vita spirituale*, in AA.VV., *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari mariani dei due millenni IV*, a cura di Ermanno M. Toniolo, Roma, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa" 1999, 250-274.
- *Teologia spirituale*, in CANOBBIO G. - CODA P. (edd.), *La Teologia del XX secolo un bilancio 3. Prospettive pratiche*, Roma, Città Nuova 2003, 195-322.
- *Vita comune X. Il Carmelo teresiano*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione [...] 10*, coll. 322-325.
- CENCINI Amedeo, «Com'è bello stare insieme...». *La vita fraterna nella sta-*

- gione della nuova evangelizzazione, Milano, Paoline 1996.
- *I sentimenti del Figlio. Il cammino formativo nella vita consacrata* = Psicologia e formazione, 19, Bologna, EDB 1998.
 - *Fraternità in cammino. Verso l'alterità* Bologna, Dehoniane 1999.
- CIARDI Fabio, *I Fondatori, uomini dello Spirito, per una teologia del carisma di fondatore*, Roma, Città Nuova 1982.
- *L'apporto della comunità nel cammino spirituale*, in AA.VV., *La guida spirituale nella vita religiosa*, XI Convegno "Claretianum", Roma, Rogate 1986, 109-142.
 - *Koinonia. Itinerario teologico-spirituale della comunità religiosa*, Roma, Città Nuova 1992.
 - *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Roma, Città Nuova 1996.
- COGNET Louis, *Esprit*, in *Dictionnaire de spiritualité* IV/2, coll. 1233-1246.
- COLZANI Gianni, *Maria. Misterio di grazia e di fede*, Cinisello Balsamo (Mi), San Paolo 1996.
- Comentario exegético al Código de Derecho Canónico*. Obra coordinada y dirigida por A. Marzoa, J. Miras y R. Rodríguez-Ocaña, 8 vol. en 4 tomos + índice, Pamplona, Ediciones Universitarias de Navarra (EUNSA) 1997².
- DALLEDONNE Andrea, *La prova tomistica essenziale a favore del primato qualitativo della volontà libera*, in *Antropologia Tomista*. Atti del IX Congresso Tomistico Internazionale III, Città del Vaticano, LEV 1991, 263-269.
- DE FIORES Stefano, *L'immagine di Maria dal Concilio di Trento al Vaticano II (1563-1965)*, in AA.VV., *La vergine Maria dal Rinascimento a oggi. Itinerari mariani dei due millenni*, IV, a cura di Ermanno M. Toniolo, Roma, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa" 1999, 9-62.
- DEL CORE Pina, *La formazione nella vita consacrata*, in CABRA Pier Giordano et al., *L'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II "Vita Consacrata". I grandi temi*, Roma, Rogate 1997, 255-290.
- EGGERSDORFER Franz Xaver - GIANOLA Pietro, *Educazione*, in *Dizionario enciclopedico di Pedagogia* II, Torino, SAIE 1972².
- FORTE Bruno, *Per una teologia del dialogo come teologia dell'amore*, in *Asprenas* 34 (1987) 7-15.
- GALOT Jean, *Theologie du titre "Mère de l'Eglise"*, in *Ephemerides Mariologicae* 32 (1982) 2-3, 159-173.
- *Carismi e ministeri, dono dello Spirito: loro specificità, differenze e correlazioni*, in VANZAN P. - VOLPI F. (edd.), *Studi e saggi: Lo Spirito Santo e la vita consacrata*, Roma, Il Calamo 1999, 155-161.
- GATTI Guido, *Agiografia e teologia morale*, in *Salesianum* 63 (2001) 97-125.
- GERMINARIO Mario, *I nuovi termini della vita religiosa: vocazione, carisma, fine, missione, indole e natura, sane tradizioni, spiritualità*, Roma, Rogate 1983.
- *Sintesi della teologia dei carismi*, in VANZAN P. - VOLPI F. (edd.), *Studi e saggi: Lo Spirito Santo e la vita consacrata*, Roma, Il Calamo 1999, 123-132.
 - *Il carisma nella teologia della grazia*, Roma, Rogate 1996.
- GIANANTONI Luigi, *La paternità apostolica di Paolo. Il kerigma l'evangelizzatore la comunità*, Bologna, Dehoniane 1993.
- GILMONT Jean François, *Paternité et médiation du fondateur d'Ordre*, in *Revue d'Ascétique et Mystique* 40 (1964) 393-426.
- GIOVANNI PAOLO II, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa* = Catechesi sul Credo V, Città del Vaticano, LEV 1998, 210.
- GIUDICI Maria Pia, *Il segreto del cuore libero. Lectio divina (Mt 11, 25-30), in Consacrazione e servizio* 46 (1998) 9, 29-35.
- GONZALEZ SILVA Santiago, *Nuovi criteri di lettura nei Santi Fondatori (secoli XVIII-XIX)*, in *Claretianum* 26 (1986)
- *Il carisma del fondatore, esperienza di comunione nello Spirito*, in AA.VV., *Come rileggere il carisma fondazionale*, XX Convegno del "Claretianum", Roma, Rogate 1995, 127-146.
 - *La vita consacrata è missione*, in CABRA Pier Giordano et al., *L'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II "Vita Consacrata". I grandi temi*, Roma, Rogate 1997, 219-254.
 - *Guidare la comunità religiosa. L'autorità in tempo di rifondazione*, Milano, Ancora 2001.
- GROPPO Giuseppe, *Teologia dell'educazione. Origine, identità, compiti*, Roma, LAS 1991.
- ISTITUTO JURIDICO CLARETIANO, *La formación de los religiosos. Comentario a la Instrucción "Potissimum Institutioni"*, edición dirigida por Manuel J. Arroba Conde cmf., Roma, EDIURCLA 1991.
- KOEHLER Theodor, *Storia della mariologia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 1385-1405.
- LANGELLA Alfonso, *Maria e lo Spirito nella teologia cattolica post-conciliare*, Napoli, M. D'Auria Editore 1993.
- Le lettere di S. Paolo*. Traduzione e commento di Settimio Cipriani, Città di Castello, Cittadella 1974^o.
- LOZANO Juan Manuel, *El Fundador y su familia religiosa. Inspiración y carisma*, Madrid, Instituto Teológico de Vida Religiosa 1978.
- *Carisma e istituzione nelle comunità create dallo Spirito*, in AA.VV., *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 125-161.
- LOZANO NIETO Juan Manuel, *Fondatore*, in *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, diretto da A.A. Rodriguez e J.M. Canals Casas. Edizione italiana a cura di T. Goffi e A. Palazzini, Milano, Ancora 1994, 756-767.
- LOUF André, *Generati dallo Spirito. L'accompagnamento spirituale oggi*, Comunità di Bose, Qiqajon 1994.
- LYONNET Stanislas, *Agapé et charismes selon 1 Cor 12,31*, in DE LORENZI L. (ed.), *Paul de Tarse, apôtre de notre temps*, Roma 1979, 509-527.
- MAINKA Rudolf, *Carisma e storia nella vita religiosa*, in AA.VV., *Carisma e*

- istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 81-103.
- MANCA Giuseppe, *La grazia. Dialogo di comunione*, Cinisello B. (Mi), San Paolo 1997.
- MARCHI Maria, *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in PEDRINI A. [ed.], *La Madonna dei tempi difficili*. Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma, 21-27 gennaio 1979, Roma, LAS 1980, 189-214.
- *Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in MANELLO M. Piera (ed.), *Madre ed educatrice. Contributi sull'edentità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, LAS 1988, 159-183.
- Maria e lo Spirito Santo*. Atti del 4° Simposio Mariologico Internazionale (Roma, ottobre 1982), Roma-Bologna, "Marianum" - Dehoniane 1984.
- MASCIARELLI Michele Giulio, *Abitare il silenzio*, Roma, Dehoniane 1998.
- MATANIC Atanasio, *La spiritualità come scienza. Introduzione metodologica allo studio della vita spirituale cristiana*, Milano, Paoline 1990.
- MIDALI Mario, *Il carisma del fondatore o della fondatrice*, in *Come rileggere oggi il carisma fondazionale*. XX Convegno del "Claretianum", Roma, Rogate 1995, 31-90.
- *Identità carismatica e spirituale della Famiglia salesiana*, Roma 1997.
- *Teologia pratica 4. Identità carismatica e spirituale degli istituti di vita consacrata* = Biblioteca di Scienze Religiose 177, Roma, LAS 2002.
- MOIOLI Giovanni, *Cristologia*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare I*, Torino, Marietti 1977.
- *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, a cura di Claudio Stercal, Milano, Glossa 1992.
- MONDIN Battista, *Storia della teologia 4. Epoca contemporanea*, Bologna, ESD 1997.
- MONGE GARCIA José Luis, *Regola*, in *Dizionario teologico della vita consacrata*, Milano, Ancora 1994, 1502-1514.
- NAVA Pier Luigi, *Frammenti di un discorso sopra le Regole. Regola come ri-scrittura*, in *Consacrazione e Servizio* 49 (2000) 5, 31-40.
- OSSANNA Tullio - CIPRIANI Settimio, *Madre nostra*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 837-838.
- PABLO MAROTO Daniel de, *Evolución de la Teología Espiritual. Siglo XX. De la Teología ascética y Mística a la Teología espiritual*, in *Teresianum* 52 (2001) I-II 114-127.
- PEDRINI Arnaldo, *Teresa d'Avila nella vita e nel pensiero di Francesco di Sales*. *Ricerca storico-ascetica*, in *Teresianum* 51 (2000) 1, 151-167.
- PENNA Romano, *L'apostolo Paolo. Studi di esegesi e teologia*, Cinisello B. (Mi), Paoline 1991.
- PIKAZA Xavier, *María y el Espíritu Santo*, in *Estudios Trinitarios* 14 (1981) 3-82.
- PIZZARELLI Angelo, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio d'interpretazione pneumatologica*, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1990.
- POLLANO Giuseppe, *Maria, l'Aiuto*, Torino, LDC 1978.
- *Maria, una vita vissuta in pienezza*, Milano, Paoline 1988.
- PORCILE SANTISO Maria Teresa, *La donna spazio di salvezza. Missione della donna nella Chiesa una proposta antropologica*, Bologna, Dehoniane 1994.
- POSADA María Esther, *Carisma e costituzioni*, in CISM-USMI, *Vita religiosa, bilancio e prospettive*. Atti della celebrazione del XXV del decreto conciliare "Perfectae Caritatis" promossa dalla CISM e dall'USMI, Roma, 23-25 maggio 1991, Roma, Rogate 1991, 90-96.
- *Conche d'acqua viva. Per una migliore conoscenza e approfondimento personale delle fonti storico-spirituali dell'Istituto*, Roma, Istituto Figlie S. Maria della Provvidenza 1994.
- RAHNER Karl, *Il Dio trino come fondamento originario e trascendente della storia della salvezza*, in FEINER J. - LÖHRER M., *Mysterium Salutis. Nuovo corso di dogmatica come storia della salvezza II/1*, Brescia 1969, 401-507.
- RAPONI Sante, *Integrazione tra apostolato e vita religiosa 1*, in *Vita Consacrata* 26 (1990) 2, 176-180.
- RAVASI Ladislao, *Noviziato, il secondo anno*, Milano 1963.
- ROCCA Giancarlo, *Il carisma del fondatore*, Milano, Ancora 1998.
- *Le nuove fondazioni femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in AA.VV., *Problemi di storia della Chiesa. Dalla Restaurazione all'unità d'Italia*, Napoli, Dehoniane 1985, 105-192.
- ROMANO Antonio, *Carisma*, in *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità I*, a cura di E. Ancilli e del Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum, Roma, Città Nuova 1992, 422-430.
- *I fondatori profetia della storia. La figura e il carisma dei fondatori nella riflessione teologica contemporanea*, Milano, Ancora 1989.
- ROSSO Stefano, *Mese mariano*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Cinisello Balsamo (Mi), Paoline 1986, 935-945.
- RUIZ Federico, *Espiritualidad mistagógica y pastoral*, in HERBERT Alphonso (ed.), *Esperienza e Spiritualità*. Miscellanea in onore del R. P. Charles André Bernard, SJ, Roma, Pomel 1995, 375-393.
- *L'accompagnamento vocazionale nel processo formativo. Aspetti teologico-spirituali*, in ROSANNA E. - DEL CORE P. (edd.), *Cammini formativi per una profetia della vita religiosa femminile*, Roma, LAS 1996, 37-59.
- *Le vie dello Spirito. Sintesi di teologia spirituale*, Bologna, Dehoniane 1999.
- SCARVAGLIERI Giuseppe, *Formazione II*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione IV coll.* 136-145.
- SCHLIER Heinrich, *L'essenza dell'esortazione apostolica (Epistola ai Romani XII, 1-2)*, in *Il tempo della Chiesa*, Bologna, Il Mulino 1966, 118-141.
- SCHREIBER Milton Aguilar, *Mistagogia, Comunicazione e vita spirituale*, in *Ephemerides carmeliticae* 28 (1977) 3-58.

- SERENTHÀ Mario, *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre. Saggio di cristologia*, Leumann (To), LDC 1982.
- SPICQ Ceslas, *Les Épîtres Pastorales*, Paris 1969¹.
- Temî di antropologia teologica*, Roma, Teresianum 1981.
- TILLARD Jean Marie, *Carisma e sequela. La vita religiosa come progetto carismatico*, Bologna, EDB 1978.
- UNIONE SUPERIORI GENERALI, *Carismi nella Chiesa per il mondo. La Vita Consacrata oggi. Atti del Convegno Internazionale per il Sinodo*, Roma, 22-27 novembre 1993, Cinisello Balsamo, San Paolo 1994.
- VANHOYE Albert, *I carismi nella comunità di Corinto*, in AA.VV., *Carisma e istituzione. Lo Spirito interroga i religiosi*, Roma, Rogate 1983, 11-40.
- *Carisma*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, a cura di Pietro Rossano, Gianfranco Ravasi, Antonio Girlanda, Milano, Paoline 1988, 245-250.
- VIDAL Marciano, *Morale e spiritualità. Dalla separazione alla convergenza*, Assisi, Cittadella 1998.
- WALTER Eugen, *Prima Lettera ai Corinti*, Roma, Città Nuova 1970.
- ZERWICK Maximilian, *Lettera agli Efesini*, Roma, Città Nuova 1965.

2.2.7. *Dizionari ed altri studi di carattere metodologico*

- AA.VV., *Il grande libro dei santi. Dizionario Enciclopedico II*, diretto da Claudio Leonardi, Andrea Riccardi, Gabriella Zarri (a cura di Elio Guerriero e Dorino Tuniz), Roma, Paoline 1998
- CAPPELLINI Antonio, *Dizionario biografico di genovesi illustri e notabili*, Bologna, Forni Editori 1969 [Ristampa anastatica dell'edizione di Genova 1932].
- Dictionnaire de Spiritualite Ascetique et Mystique. Doctrine et Histoire*, publié sous la direction de Marcel Viller [...] I-XVI, Paris, G. Beauchesne et ses fils 1937-1994.
- Dizionario biografico dei liguri. Dalle origini al 1990 III*. A cura di William Piastra, Genova, Consulta Liguria 1996.
- Dizionario degli Istituti di Perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia (1962-1968) e da Giancarlo Rocca (1969-2003) I-X, Roma, Paoline 1974-2003.
- Dizionario di Scienze dell'Educazione*, a cura di José M. PELLEZO (coord.), Carlo Nanni, Guglielmo Malizia, Torino-Leumann, LDC-LAS-SEI 1997.
- Dizionario Enciclopedico di Spiritualità I-III*, a cura di E. Ancilli e del Pontificio Istituto di Spiritualità del Teresianum, Roma, Città Nuova 1992.
- Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, diretto da Angel Aparicio Rodríguez e Joan María Canals Casas. Ed. italiana a cura di Tullo Goffi e Achille Palazzini, Milano, Ancora 1994.
- Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Milano, Paoline 1986.
- CHABOD Federico, *Lezioni di metodo storico*, a cura di Luigi Firpo, Bari, Laterza 1985.

- FRESCAROLI Antonio, *Saper scrivere bene oggi*, Milano, De Vecchi 1996².
- MARROU Henri-Iréné, *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino 1988.
- MOTTO Francesco, *Le fonti: per la storia e per la vita*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 1 (1982) 1, 34-40.
- *L'edizione critica del I volume dell'Epistolario [di d. Bosco] nelle sue scelte metodologiche*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 31 (1993) 13-21.
- ORLANDO Vito (ed.), *Il Bollettino Salesiano nel mondo. Progetto di rinnovamento e rilancio. Analisi dei risultati della Consultazione e del Rilevamento Dati*, Roma, Pisana 1998.
- PRELLEZO José M. - GARCÍA Jesús M., *Invito alla ricerca. Metodología del lavoro scientifico*. Con la collaborazione di Geraldo Caliman et al., Roma, LAS 2001².
- SALINAS Pedro, *Defensa de la carta misiva y de la correspondencia epistolar*, en ID., *El defensor*, Madrid, Alianza Editorial, tercera reimpression 1993, 19-113.
- TOPOLSKI Jerzy, *Problemi metodologici dell'uso delle fonti letterarie nello studio della storia*, in AA.VV., *Testi letterari e conoscenza storica. La letteratura come fonte*, Milano, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 1986, 42-56.

APPENDICE DI DOCUMENTI

TABELLE

Facsimile di una lettera di Maria D. Mazzeo
Costituzioni per l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, manoscritto D corretto da don Bosco (facsimile della copertina e del titolo 1)
Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana, Torino, 1878.

Tabella 1 - Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello

N°	Destinatari	Luogo	Data	Originali
1	Il dottor Paolo Parodi	Casa di Maria A. [Mornese]	1° gennaio 1874	allografo
2	Un sacerdote	Casa di Maria A. [Mornese]	13 giugno 1874	allografo
3	Il Fondatore don Giovanni Bosco	Casa di Maria A. [Mornese]	22 giugno 1874	allografo / firma autografa
4	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese Casa di M. A.	29 dicembre 1875	allografo
5	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Casa di Maria Ausiliatr. [M.]	5 aprile 1876	allografo
6	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	8 luglio 1876	allografo
7	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	ottobre 1876	autografo
8	Il dirett. di Mornese don Giacomo Costamagna	[Mornese]	dicembre 1876	autografo
9	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	27 dicembre 1876	autografo
10	Il signor Francesco Bosco	Mornese	21 dicembre 1877	allografo
11	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Mornese	24 dicembre 1877	copia dattilosc. * (aut.non reperito)
12	Il signor Francesco Bosco	Mornese	17 aprile 1878	allografo
13	La ragazza Maria Bosco	Mornese	23 maggio 1878	allografo
14	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Mornese	17 giugno 1878	copia dattiloscritta*
15	Il direttore gener. don Giovanni Cagliero	Mornese	27 settembre 1878	allografo
16	Le suore di Borgo San Martino	[Mornese]	[dicembre] 1878	copia allografa di Sr. M. Sampietro
17	La diretr. sr. Angela Vallese (Montevideo VC)	[Mornese]	[dicembre 1878]	autografo
18	La novizia sr. Laura Rodriguez	[Mornese]	[dicembre 1878]	autografo
19	La missionaria sr. Giovanna Borgna	[Genova-Sampierdarena]	[1° gennaio 1879]	autografo
20	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Alassio	17 marzo 1879	allografo
21	Il dirett. di Mornese don Giovanni B. Lemoyne	Nizza [Monferrato]	9 aprile 1879	allografo / due ultime righe autogr.
22	La diretr. sr. Angela Vallese (Montevideo VC)	Nizza [Monferrato]	9 aprile 1879	allografo / brano finale autografo
23	Le suore di Las Piedras (Uruguay)	Mornese	30 aprile 1879	autografo
24	Sr. Giuseppina Pacotto (Mornese)	[Nizza Monferrato]	[Maggio 1879]	autografo
25	La diretr. sr. Angela Vallese (Montevideo VC)	Nizza [Monferrato]	22 luglio 1879	autografo
26	Le suore di Montevideo - Villa Colón	Nizza [Monferrato]	11 settembre 1879	allografo
27	Sr. A.Vallese e le suore di Montevideo VC e LP	Nizza [Monferrato]	20 ottobre 1879	autografo

28	Sr. Giovanna Borgna (Las Piedras)	Nizza [Monferrato]	20 ottobre 1879	autografo
29	Suore di Buenos Aires - Almagro	[Nizza Monferrato]	[ottobre-novembre 1879]	allografo (incompleto)
30	Il signor Carlo Buzzetti	Nizza Monferrato	10 novembre 1879	allografo
31	Sr. Vittoria Cantù (Las Piedras)	[Nizza Monferrato]	[nov.-dicembre 1879]	autografo
32	La signora Francesca Pastore	Nizza [Monferrato]	[dicembre] 1879	allografo
33	La direttr. sr.A. David e le suore (Bordighera)	Nizza Monferrato	27 dicembre 1879	autografo
34	Sr. Virginia Piccono	Nizza [Monferrato]	24 marzo 1880	autografo
35	La direttr. sr. Pierina Marassi (Torino)	Nizza [Monferrato]	31 marzo 1880	autografo
36	Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monferrato]	aprile 1880	autografo
37	Le suore di Carmen de Patagones (Argentina)	Nizza [Monferrato]	4 maggio 1880	autografo
38	Il prefetto gener. don Michele Rua	Nizza Monferrato	24 maggio [1880]	allografo
39	La direttr. sr. Orsola Camisassa (Catania)	Nizza [Monferrato]	24 giugno 1880	autografo
40	Le suore di Montevideo V. Colón e Las Piedras	Nizza [Monferrato]	9 luglio 1880	autografo
41	La direttr. sr.T. Mazzarello (Montev. VC-LP)	[Nizza Monferrato]	[9 luglio 1880]	autografo
42	Sr. Vittoria Cantù (Las Piedras)	Nizza [Monferrato]	9 luglio 1880	autografo
43	Sr. Laura Rodriguez (Las Piedras)	[Nizza Monferrato]	[9 luglio 1880]	autografo
44	Le ragazze di Las Piedras (Uruguay)	Nizza [Monferrato]	9 luglio 1880	autografo
45	La novizia Ottavia Bussolino	[Nizza Monferrato]	[luglio] 1880	autografo
46	Una direttrice	Torino	7 agosto 1880	allografo
47	La direttr. Sr.A.Vallese e le suore di C.de Patag.	Nizza [Monferrato]	21 ottobre [1880]	autografo
48	Il Fondatore don Giovanni Bosco	Nizza Monferrato	30 ottobre 1880	allografo / firma autografa
49	Le suore di Saint-Cyr-sur-Mer (Francia)	[Nizza Monferrato]	[ottobre 1880]	autografo
50	Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monferrato]	[ottobre 1880]	autografo
51	La direttr. sr. Giuseppina Torta (Melazzo)	Chieri	21 novembre 1880	autografo
52	La direttr. Sr. G. Torta e le suore (Melazzo)	Nizza [Monferrato]	30 novembre [1880]	autografo
53	Don Giovanni Bonetti, dirett. del <i>Boll.Salesiano</i>	Nizza Monferrato	17 dicembre 1880	[<i>Bollettino Salesiano</i> 5 (1881) 2, 8-9]
54	La signora Emilia Viarengo	Nizza [Monferrato]	19 dicembre 1880	copia allogr.autent. (curia arciv. Acqui)
55	Le suore di Carmen de Patagones (Arg.)	Nizza [Monferrato]	20 dicembre 1880	autografo
56	Le suore di Montevideo-Villa Colón	Nizza [Monferrato]	21 dicembre [1880]	autografo
57	Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monferrato]	[gennaio] 1881	autografo
58	Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
59	La direttr. sr. Giacinta Olivieri (Bs. As.-Boca)	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo

60	La novizia sr. Rita Barilatti	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
61	La direttr. sr.T. Mazzarello (Montev-VC e LP)	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
62	La novizia sr. Mercedes Stabler	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
63	Sr. Vittoria Cantù	[Nizza Monferrato]	[gennaio 1881]	autografo
64	Sr. Giuseppina Pacotto (in partenza)	Nizza [Monferrato]	17 gennaio 1881	autografo
65	Sr. Ottavia Bussolino (in partenza)	Nizza [Monferrato]	18 gennaio 1881	autografo
66	Sr. Ernesta Farina (in partenza)	Torino	24 gennaio 1881	autografo
67	La novizia sr. Lorenzina Natale (in partenza)	Torino	24 gennaio 1881	copia dattiloscritta (<i>Cron.</i> III, 706)
68	Le suore di Carmen de Patagones (Arg.)	Nizza Monferrato	10 aprile 1881	copia allogr.autent. (curia arciv. Acqui)

Tabella 2 - Le lettere di M. D. Mazzarello nel contesto della vita dell'Istituto FMA

VITA DELL'ISTITUTO FMA	DATA	LETTERE		
		DESTINATARI	DA...	A...
Fondazione dell'Istituto a Mornese	5-8-1872 1-1-1874 13-4-1874	N. 1 - Dr. Paolo Parodi N. 2 - Un sacerdote	Mornese Mornese	Lerma (?) (?)
Morte di d.Domenico Pestarino, 1° direttore	15-5-1874			
Elezione di Sr. Maria D. Mazzarello come Superiora	15-6-1874 22-6-1874	N. 3 - D. Giovanni Bosco (Fondatore)	Mornese	Torino
Fondazione della casa di Borgo S. Martino (Piem.)	8-10-1874			
Partenza di d. G. Cagliero (Dir. Gen.) per America (1ª spediz. missionaria SDB)	-11-1875 29-12-1875	N. 4 - D. Giovanni Cagliero (Dirett.G.)	Mornese	Argentina
Fondazione della casa di Bordighera (Liguria)	10-2-1876			
Fondazione della casa di Torino (Piemonte)	29-3-1876 5-4-1876 8-7-1876	N. 5 - D. Giovanni Cagliero (D. G.) N. 6 - D. Giovanni Cagliero (D. G.)	Mornese Mornese	Argentina Argentina
Fondazione della casa di Biella (Piemonte)	7-10-1876			
Fondazione della casa di Lu Monferrato (Piem.)	8-10-1876			
Fondazione della casa di Alassio (Liguria)	12-10-1876 -10-1876 -12-1876 27-12-1876	N. 7 - D. Giovanni Cagliero (D. G.) N. 8 - D. Giacomo Costamagna (D.Loc) N. 9 - D. Giovanni Cagliero (D.G.)	Mornese [Mornese] Mornese	Argentina Mornese Argentina
Inizio delle visite di M. D. Mazzarello alle case	3-1877			
Fondazione della casa di Lanzo (Piemonte)	1-9-1877			
Fondazione della casa di Nizza Mare (Francia)	1-9-1877			
Ritorno di d.Giovanni Cagliero in Italia	3-9-1877			
1ª spedizione missionaria FMA (6 suore) e 3ª spediz. missionaria SDB (d. G. Costamagna)	14-11-1877			

Fondazione della casa di Montev. - V.Colon (Uruguay)	16-12-1877 21-12-1877 24-12-1877 17-4-1878 23-5-1878 17-6-1878	N. 10 - Sign. Francesco Bosco N. 11 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. loc.) N. 12 - Sign. Francesco Bosco N. 13 - Ragazza Maria Bosco N. 14 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. locale)	Mornese Mornese Mornese Mornese Mornese	? Mornese ? ? Mornese
Fondazione della casa di Chieri (Piemonte)	23-6-1878			
Fondazione della casa di Nizza Monferrato (Piem.)	16-9-1878 27-9-1878	N. 15 - D. Giovanni Cagliero (Dirett. Gen.)	Mornese	Torino
Fondazione della casa di La Navarre (Francia)	21-11-1878			
Fondazione della casa di Quargneto (Piemonte)	21-11-1878 [12]-1878 [12-1878] [12-1878] [1-1-1879]	N. 16 - Suore di Borgo San Martino N. 17 - Sr. Angela Vallese N. 18 - Sr. Laura Rodriguez N. 19 - Sr. Giovanna Borgna	[Mornese] [Mornese] [Mornese] [Gen.Sampierd.]	Borgo S.Martino Mont. - V.Colón Mont. - V.Colón Mont. - V. Colón
2ª espediz.missionaria FMA (10 suore)	2-1-1879			
Fondaz. della casa di Buenos Aires-Almagro (Arg.)	26-1-1879			
Tasferimento di sr.M.D.Mazzarello da Mornese a Nizza	4-2-1879 17-3-1879 9-4-1879 9-4-1879	N. 20 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. locale) N. 21 - D. G. B. Lemoyne (Dirett. locale) N. 22 - Sr. Angela Vallese e Suore	Alassio Nizza Monf. Nizza-Tor.-Nizza	Mornese Mornese Mont. - V. Colón
Fondaz. della casa di Montev. - Las Piedras (Uruguay)	13-4-1879 30-4-1879 [5-1879] 22-7-1879	N. 23 - Suore di Las Piedras N. 24 - Sr. Giuseppina Pacotto N. 25 - Sr. Angela Vallese	Mornese [Nizza Monf.] Nizza Monf.	M.- Las Piedras Mornese Mont. - V. Colón
Fondazione della casa di Cascinette (Piemonte)	20-8-1879 11-9-1879 20-10-1879 20-10-1879 ?20-10-1879	N. 26 - Suore di Montevideo - Villa Colón N. 27 - Sr. Angela Vallese e Suore N. 28 - Sr. Giovanna Borgna N. 29 - Suore di Buenos Aires - Almagro	Nizza Monf. Nizza Monf. Nizza Monf. Nizza Monf.	Mont. - V. Colón M.V.Colón e L.P. M.- Las Piedras B. Aires - Alm.
Fondaz. della casa di Buenos Aires - Boca (Arg.)	3-11-1879			

Fondaz. della casa di Carmen de Patagones (Arg.) Fondazione della casa di Catania (Sicilia)	10-11-1879	N. 30 - Sign. Carlo Buzzetti	Nizza Monf.	?
	[11o12-1879]	N. 31 - Sr. Vittoria Cantù	[Nizza Monf.]	[Nizza Monf.]
Fondazione della casa di St. Cyr (Francia)	[12]-1879	N. 32 - Sig.ra Francesca Pastore	Nizza Monf.	Valenza (Al)
	27-12-1879	N. 33 - Sr. Adele David e Suore	Nizza Monf.	Bordighera
Chiusura della casa di Mornese	19-1-1880			
	26-2-1880			
Fondazione della casa di St. Cyr (Francia)	24-3-1880	N. 34 - Sr. Virginia Piccono	Nizza Monf.	Catania
	31-3-1880	N. 35 - Sr. Pierina Marassi e Suore	Nizza Monf.	Torino
Rielezione di Sr. M.D.Mazzarello come Superiora Gen. Fondazione della casa di Borgomasino (Aosta) Fondazione della casa di Melazzo (Piemonte) Fondazione della casa di Penango (Piemonte) Fondazione della casa di Este (Veneto) Fondazione della casa di Bronte (Sicilia)	4-4-1880			
	4-1880	N. 36 - Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monf.]	St. Cyr [Alassio?]
	12-4-1880			
	4-5-1880	N. 37 - Suore di Carmen de Patagones	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
	24-5-[1880]	N. 38 - Don Michele Rua	Nizza Monf.	Torino
	24-6-1880	N. 39 - Sr. Orsola Camisassa e Suore	Nizza Monf.	Catania
	9-7-1880	N.40 - Suore di Mont.-V.Colón e L.Piedras	Nizza Monf.	M.-V.Colón-L.P.
	[9-7-1880]	N. 41 - Sr. Teresina Mazzarello	Nizza Monf.	M.-V.Colón-L.P.
	9-7-1880	N. 42 - Sr. Vittoria Cantù	Nizza Monf.	[M.- Las Piedras]
	[9-7]-1880	N. 43 - Sr. Laura Rodriguez	[Nizza Monf.]	M.- V. Colón
	9-7-1880	N. 44 - Ragazze di Las Piedras	Nizza Monf.	M. Las Piedras
	[7]-80	N. 45 - Sr. Ottavia Bussolino	[Nizza Monf.]	Torino
	7-8-1880	N. 46 - Una direttrice (?)	Torino	?
	29-8-1880			
	Fondazione della casa di Melazzo (Piemonte) Fondazione della casa di Penango (Piemonte) Fondazione della casa di Este (Veneto) Fondazione della casa di Bronte (Sicilia)	4-9-1880		
15-10-1880				
15-10-1880				
15-10-1880				
18-10-1880				
21-10-[1880]		N. 47 - Sr. Angela Vallese e Suore	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
30-10-1880		N. 48 - Don Giovanni Bosco	Nizza Monf.	Torino
[10]-1880		N. 49 - Suore di Saint Cyr	[Nizza Monf.]	Saint Cyr
[10-1880]		N. 50 - Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monf.]	Saint Cyr

Fondazione della casa di S. Isidro (Argentina)	21-11-1880	N. 51 - Sr. Giuseppina Torta	Chieri	Melazzo
	30-11-1880	N. 52 - Sr. Giuseppina Torta e Suore	Nizza Monf.	Melazzo
	17-12-1880	N. 53 - Don Giovanni Bonetti	Nizza Monf.	Torino
	19-12-1880	N. 54 - Sig.ra Emilia Viarengo	Nizza Monf.	Agliano d'Asti
	20-12-1880	N. 55 - Suore di Carmen de Patagones	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
	21-12-1880	N. 56 - Sr. Vittoria Cantù e Suore	Nizza Monf.	M.-[Las Piedras]
	6-1-1881			
	[1]-1881	N. 57 - Sr. Maria Sampietro	[Nizza Monf.]	Saint Cyr
	[1-1881]	N. 58 - Sr. Marianna Lorenzale	[Nizza Monf.]	Saint Cyr
	[1-1881]	N. 59 - Sr. Giacinta Olivieri	[Nizza Monf.]	Buenos A.- Boca
	[1-1881]	N. 60 - Sr. Rita Barilatti	[Nizza Monf.]	Buenos A.- ?
	[1-1881]	N. 61 - Sr. Teresina Mazzarello	[Nizza Monf.]	M.-V.C. e L.P.
	[1-1881]	N. 62 - Sr. Mercedes Stabler	[Nizza Monf.]	Buenos A.-Alm.
	[1-1881]	N. 63 - Sr. Vittoria Cantù	[Nizza Monf.]	M. [Las Piedras]
	17-1-1881	N. 64 - Sr. Giuseppina Pacotto	Nizza Monf.	Nizza Monf.
	18-1-1881	N. 65 - Sr. Ottavia Bussolino	Nizza Monf.	Nizza Monf.
	24-1-1881	N. 66 - Sr. Ernesta Farina	Torino	[Nizza Monf.]
	24-1-1881	N. 67 - Sr. Lorenzina Matalè	Torino	Nizza Monf.
	3a. spedizione missionaria FMA (10 suore)	3-2-1881		
Morte di Sr. Maria D. Mazzarello a Nizza Monferrato	10-4-1881	N. 68 - Suore di Carmen de Patagones	Nizza Monf.	Carmen de Patag.
	14-5-1881			

Tabella 3 - Progressiva pubblicazione delle Lettere di Maria D. Mazzarello

Francesia Vita MDM 1906	Maccono Massime 1913 (brani)	Maccono Vita MDM 1913	Maccono 15 lettere 1932	Maccono Vita MDM (Rist.) 1960	Cronistoria dattiloscritta 1922-1942	Cronistoria stampata 1974-1978	GG XV Man. Regol 1970 (bra- ni)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	3	3	-	-
-	-	-	-	4	4	4	-
-	-	-	-	5	5	5	-
-	-	-	-	6	6	6	-
-	-	-	-	-	7	7	-
-	-	-	-	-	8	8	-
-	-	-	-	9	9	9	-
-	-	-	-	-	10	10	-
-	-	-	-	11	11	-	-
-	-	-	-	-	12	12	-
-	-	-	-	-	13	13	-
-	-	-	-	14	14	-	-
-	-	-	-	-	15	-	-
-	16	-	-	16	16	16	-
-	17	17	-	17	17	17	17
-	18	18	-	18	18	18	18
-	-	-	19	19	19	19	19
-	-	-	-	-	20	20	-
-	-	-	-	-	21	21	-
-	22	22	22	22	22	22	22
-	23	23	-	23	23	23	23
-	24	24	24	24	24	24	24
-	25	25	25	25	25	25	25
-	26	-	26	-	26	26	26
-	27	27	-	27	27	27	27
-	-	28	-	28	28	28	-
-	-	-	-	-	29	29	29
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	31	-	31	-	-	-
-	-	-	-	-	32	32	-
-	-	33*	-	-	33	33	33
-	34	34	-	34	34	34	-
-	35	35	35	35	35	35	-
-	-	-	-	-	36	36	-
-	37	37	-	37	37	37	37
-	-	-	-	-	-	-	-
-	39	39	39	39	39	39	39
-	40	40	40	40	40	40	40
-	41**	41	-	41	41	41	-
-	-	42	-	42	42	42	42

-	43	43*	-	43	43	43	43
-	44	44	-	44	44	44	44
-	45**	45	-	45	45	45	45
-	-	-	-	-	-	-	-
-	47	47	-	47	47	47	-
-	-	-	-	-	48	48	-
49	-	49	49	49	49	49	49
-	-	50	-	50	50	50	-
-	51**	51	-	51	51	51	-
-	-	52	-	52	52	52	-
53	-	53*	-	-	53	53	-
-	54**	-	-	-	54	54	-
-	55	55	-	55	55	55	-
-	56	56	-	56	56	56	-
-	57	57	-	57	57	57	-
-	58	58	-	58	58	58	-
-	59	-	-	-	59	59	-
-	60	60	60	60	60	60	60
-	-	-	-	-	61	61	-
-	62	62	62	62	62	62	-
-	63	-	-	-	63	63	-
-	64	64	64	-	64	64	64
-	-	65	65	-	65	65	-
66	66	66	66	-	66	66	66
-	-	-	-	-	67	67	-
-	68	68	-	68	68	68	-

* Solo qualche brano della lettera.

** Nelle *Massime* F. Maccono aggiunge la parola "inedita" dopo la data del brano proposto.

Tabella 4 - Traduzioni delle Lettere di S. Maria D. Mazzarello

LINGUA	LUOGO E ANNO	EDIZIONE BASE	PARTI ELIMINATE	ELEMENTI AGGIUNTI	
Inglese	Shillong (India)*	1978	Prima	Tabelle A-B / Introduzione	Dedica
Spagnola/Italiana	Barcelona (Spagna)	1979	Prima	Nessuna	Nessuno
Coreana	Seúl (Corea)*	1981	Prima	Nessuna	Nessuno
Polacca	Wroclaw (Polonia)*	1985	Seconda	Indice analitico I	Nessuno
Francese	Roma (Italia)*	1986	Prima	Indice analitico I-II; Tabelle A-B	Fotografia e manoscritto (2ª ed.)
Coreana	Seúl (Corea)	1990	Seconda	Nessuna	Nessuno
Portoghese	Belo Horizonte (Br.)*	1992	Prima	Indice analitico I-II; Tabella A-B	Nessuno
Spagnola	Madrid (Spagna)	1995	Terza	Nessuna	Presentazione; Indice analit. II (1ª ed.)
Vietnamita	Ho Chi Minh (V.Nam)*	1995	Terza	I quattro indici parziali	Disegni
Thailandese	Torino (Italia)	1997	Terza	I quattro indici parziali – Presentaz.	Presentaz. – Fotografia, manoscritto
Fiamminga	Roma (Italia)*	2000	Terza	Alcuni studi preliminari	Alcuni studi preliminari - Cronologia
Inglese	Roma (Italia)*	2000	Terza	Alcuni studi preliminari Alcuni indici	Presentaz. della Superiora Generale Introduzione all'edizione inglese
Giapponese	Tokio (Giappone)	2001	Terza	Indici secondo, terzo e quarto	Fotografia, manoscritto
Slovacca	Prešov (Slovacchia)	2003	Terza	Indici secondo, terzo e quarto Presentaz. e uno studio preliminare	Fotografia, manoscritto (in copertina)
Tedesca	Roma (Italia)*	2003	Terza	Premessa dell'editore italiano Introd. di M. E. Posada (sostituita)	Alcuni studi preliminari Cronologia di M. D. Mazzarello

* Edizione non commerciale.

** L'Introduzione, già tradotta, era stata pubblicata in ALMEIDA M.G. - MARCHESE R. - POSADA M.E., *O carisma salesiano femminile em Santa Maria Domingas Mazzarello*, São Paulo, Dom Bosco, 1981, 55-68, con il titolo *Cartas de Santa Maria Mazzarello*.

Tabella 5 - Opere delle FMA iniziate durante il governo di Maria D. Mazzarello e rispettivi riferimenti nelle Lettere

CASA	DATA FONDAZ.	ORATORIO CATECHESI	EDUCANDATO	LABORAT.	SCUOLA	ASILO INFANTILE	ORFANOTR.	ALTRE	PRESTAZIONI DOMESTICHE
Mornese ¹	5-08-1872		2,4; 5,8; 6,10;7,4		10; 12; 13			5,10; 6,9; 7,8 ²	
Borgo S. Mart.	8-10-1874	53,7-8		(53,7-8) ³					
Bordighera	10-02-1876	(5,7; 7,6)			5,7; 7,6				
Torino	29-03-1876	(35,4)			5,8			5,8 ⁴	
Biella	7-10-1876								
Lu Monferrato	8-10-1876			9,6	9,6; 15,2	9,6			
Alassio	12-10-1876								
Lanzo	1-09-1877								
Nizza Mare	1-09-1877								
Villa Colón	16-12-1877	(27,11)	22,17	(27,11)					
Chieri	23-06-1878							5	
Nizza Monferr.	16-09-1878		15,5; 27,4; 37,9;48,11						
La Navarre	21-11-1878								
Quargnento	21-11-1878								

¹ Le opere tenute dalle FMA nella casa di Mornese passarono progressivamente a Nizza con il trasferimento della sede dell'Istituto a quella città.

² Si tratta di due interventi delle FMA: le classi femminili nella scuola del paese e l'assistenza ai ragazzi "scrofolosi" in una colonia estiva a Sestri Levante.

³ La FMA di cui si parla in questa lettera, sr. Virginia Magone, fu addetta nella casa di Borgo S. Martino al laboratorio e all'oratorio (cf MACCONO F., *Suor Virginia Magone [...]*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1925, 14).

⁴ Le suore si occupavano dell'assistenza alle lavandaie presso la Casa salesiana di Valdocco.

⁵ Secondo le *Memorie Biografiche*, vista la necessità delle giovani si diede inizio a una "scuola festiva gratuita" (cf MB XIV 259).

B. A. - Almagro	26-01-1879	(29,3)							
Las Piedras	13-04-1879	28,1;44,2; (27,11)			28,1; 44,5; (27,11)				
Cascinette	20-08-1879					37,10			
B.A. - Boca	2-11-1879	(59,4)			(59,4)				
Carmen de Pat.	19-01-1880	37,2	37,2		(37,2)			6	
Catania	26-01-1880						34,1; 39,6		
Saint Cyr	4-04-1880						49,8	50,1; 58,2 ⁷	
Borgomasino	4-09-1880				47,6	47,6; 48,10			
Melazzo	15-10-1880	(52,4)		(51,6; 52,4)		47,6; 48,10; 51,6	8		
Penango	15-10-1880								47,6
Este	15-10-1880								47,6; 55,12
Bronte	18-10-1880		9		47,6			10	
San Isidro	6-01-1881	11						12	

⁶ La cronaca della casa registra l'arrivo di un malato con il quale "si diede inizio al primo ospedale delle Suore di Patagones" (14 agosto 1880). La *Cronaca*, scritta alcuni anni dopo, forse fa riferimento all'ospedale che funzionò nella vicina cittadina di Mercedes de Patagones chiamata poi Viedma.

⁷ Si tratta di una colonia agricola femminile non fondata dalle FMA ma assunta da loro.

⁸ Le MB attestano l'esistenza di un orfanotrofio a Melazzo distinto dall'asilo (cf MB XIV 649).

⁹ Le MB parlano di un "collegio" o "convitto femminile" a Bronte (cf MB XIV 650-651).

¹⁰ La *Cronistoria dell'Istituto FMA* attesta che le Suore a Bronte si prendono cura di "un piccolo ospedale" (*Cron.* III 253).

¹¹ Le statistiche della casa registrano nel 1881, 115 oratoriane (cf *Datos estadísticos*, in AIBA).

¹² "Visita a poveri e infermi" secondo la *Cronaca* della casa di S. Isidro; "assistenza ad alcune malate" secondo la *Cronaca* di Buenos Aires - Almagro.

Tabella 6 - Opere delle FMA iniziate durante il governo di Maria D. Mazzarello e rispettivi riferimenti bibliografici

CASA	DATA FONDAZ.	ORATORIO	EDUCANDATO	LABORAT.	SCUOLA	ASILO INFANTILE	ORFANATR.	ALTRE	PRESTAZIONI DOMESTICHE
Mornese ¹	5-08-1872	L C II; MB	G I; C I-II-III	C I-II;	L; C II;			G I; C II; MB 12	
Borgo S. M.	8-10-1874	L; G I; C II	C II	G I; C II	C II				L; MB 10; 11
Bordighera	10-02-1876	L; G I; C II; MB 12			L; G I; C II; MB 12				
Torino	29-03-1876	L; G I; C II; MB 12		G I; C II; MB 12	L; G I; C II; MB 12			C II	
Biella	7-10-1876								L; G I; C II; MB13
Lu Monf.	8-10-1876	L; G I; C II; MB 12		L; G I; C II; MB 12	L; G I;	G I; C II; MB 12			
Alassio	12-10-1876	L							L; G I
Lanzo	1-09-1877	L							L; C II; MB 12;13
Nizza Mare	1-09-1877	L	G I; C II; MB 13						L; C II

¹ Le opere tenute dalle FMA nella casa di Mornese passarono progressivamente a Nizza con il trasferimento della sede dell'Istituto a quella città.

DIDASCALIA:

L Opere citate nella *Tabella A*, in *Lettere* (1975), 206.

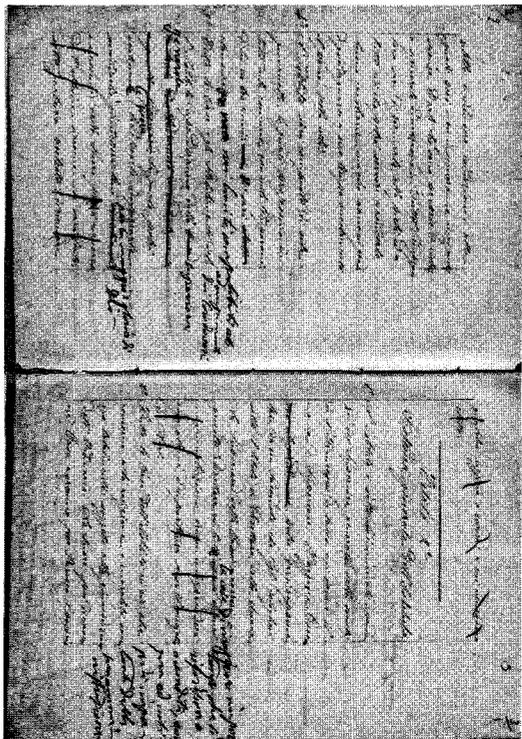
G I CAPETTI Giselda, *Il cammino I*.

C I-II-II *Cron.* I-II-II

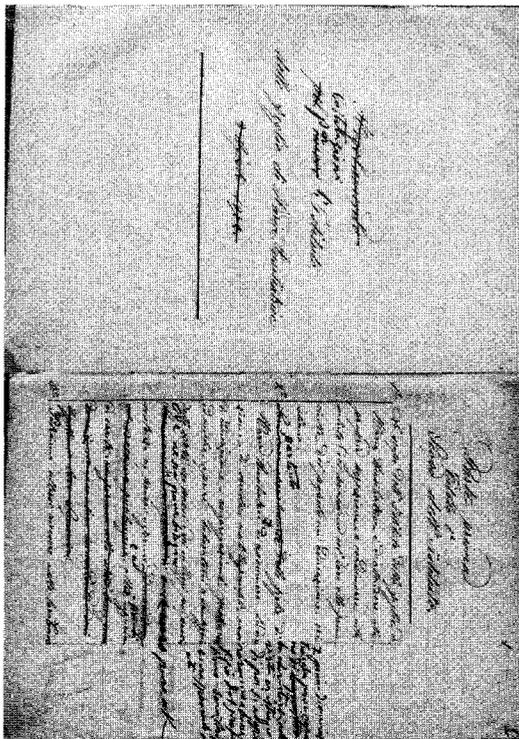
MB Vedi sigle. Segue l'indicazione del volume

FL Fonti locali: Statistiche, Cronache (si indicano quando aggiungono particolari non registrati dalla bibliografia citata né dalla *Tabella A*, in *Lettere* (1975) eccettuati la catechesi e l'oratorio).

Villa Colón	16-12-1877	L		L	(?) L; FL				
Chieri	23-06-1878	L; G I; C II; MB 13	MB 13	G I; C II;				MB 14	
Nizza Monf.	16-09-1878	L; G I; C II-III	G I; C II-III	L; G I; C III	L; G I; C II-III				
La Navarre	21-11-1878	L							L; G I; C II; MB13
Quargnento	21-11-1878	L; C II		L; C II			L; C II-III; MB 13		
B. A. - Alm.	26-01-1879	L; G I; C III			L; G I;				L; C III
Las Piedras	13-04-1879	L; G I;			L; G I				
Cascinette	20-08-1879	L; MB 14					L; G I; MB 14		
B.A. - Boca	2-11-1879	L		FL	L; FL				
Carmen de P.	19-01-1880	L		FL	L; FL			FL	
Catania	26-01-1880						L; G I; C III		
Saint Cyr	4-04-1880						L; G I; C III; MB 13	G I; C III	
Borgomasino	4-09-1880	L; C III; MB 14			L; C III; MB 14	L; G I; C III; MB 14			
Melazzo	15-10-1880	L; C III; MB 14		MB 14		G I; C III; MB 14	MB 14		
Penango	15-10-1880	L; C III; MB 14							L; G I; C III; MB14
Este	15-10-1880	L; MB 14							L; G I; C III; MB14
Bronte	18-10-1880	C III	MB 14	C III	L; C III			C III	
San Isidro	6-01-1881	FL			L; C III			MB 14; FL	



*Costituzioni dell'Istituto FMA, manoscritto D corretto da don Bosco
Facsimile della copertina e del titolo 1°, pp. 2-3*



*Costituzioni dell'Istituto FMA, manoscritto D corretto da don Bosco
Facsimile della copertina e del titolo 1°, p. 1*

REGOLE O COSTITUZIONI
PER L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA SS. AUSILIATRICE
AGGREGATE ALLA SOCIETÀ SALESIANA (TORINO 1878)

Titolo I. Scopo dell'Istituto

1. Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione.

2. Pertanto le Figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo. Sarà loro cura speciale di assumere la direzione di Scuole, Educatorii, Asili infantili, Oratorii festivi, ed anche aprire laboratorii a vantaggio delle zitelle più povere nelle città e villaggi. Ove ne sia il bisogno si presteranno pure all'assistenza dei poveri infermi, e ad altri simili uffici di carità.

3. Potranno altresì ricevere nelle loro Case, zitelle di mediocre condizione, alle quali però non insegneranno mai quelle scienze e quelle arti, che sono proprie di nobile e signorile famiglia. Tutto l'impegno loro sarà di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci altresì di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita.

4. L'Istituto è composto di figlie nubili, le quali professano in tutto vita comune con voti temporanei di tre in tre anni. Il Superiore Maggiore d'accordo col Capitolo Superiore, compiti una o due volte i voti triennali, può anche ammettere ai voti perpetui, qualora giudichi tale cosa tornare utile alla Religiosa ed all'Istituto.

Titolo II. Sistema generale dell'Istituto

1. L'Istituto è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore. In ciascuna Casa egli potrà farsi rappresentare da un Sacerdote col titolo di Direttore delle Suore. Direttore Generale sarà un membro del Capitolo Superiore della Congregazione Salesiana.

Al Direttore Generale il Superiore Maggiore affiderà la vigilanza e la cura di tutto ciò che riguarda al buon andamento materiale e spirituale dell'Istituto.

2. Tutte le Case dell'Istituto in ciò, che concerne all'amministrazione dei Ss. Sacramenti ed all'esercizio del culto religioso, saranno soggette alla giurisdizione dell'Ordinario. Le Suore poi di ciascuna Casa avranno per Confessore il Direttore particolare, proposto dal Superiore Maggiore, ed approvato per le confessioni nella Diocesi.

3. Egli per via ordinaria non ha ingerenza nel governo e nella disciplina della Casa. Si eccettuano però i casi, in cui avesse determinate incombenze dal Superiore Maggiore.

4. Le Suore e le giovinette degli Stabilimenti saranno soggette alla giurisdizione del Parroco in quelle cose, che riguardano ai diritti parrocchiali.

5. Le Suore entrando nell'Istituto conservano i diritti civili anche dopo fatti i voti, ma non potranno amministrare i loro beni se non nel limite e nel modo voluto dal Superiore Maggiore.

6. I frutti degli stabili e mobili, portati in Congregazione, devono cedere alla medesima.

7. L'Istituto provvederà a ciascuna quanto è necessario pel vitto, pel vestito, e per quelle cose, che possono occorrere sia nello stato di sanità, sia in caso di malattia.

8. Se qualcuna morisse senza far testamento le succederà chi di diritto, secondo le leggi Civili.

9. I voti obbligano finché si dimora in Congregazione. Se alcuna per ragionevole motivo, o dietro prudente giudizio dei Superiori dovessi uscire dall'Istituto, potrà essere sciolta dai voti dal Sommo Pontefice o dal Superiore Maggiore. Per altro faccia ognuna di perseverare nella vocazione fino alla morte, memore sempre delle gravi parole del Divin Salvatore: Chiunque mette mano all'aratro e poi si rivolge indietro non è atto pel Regno di Dio.

10. Qualunque delle Suore venisse ad uscire di Religione, per quel tempo che ivi è rimasta non potrà pretendere corrispettivo di sorta per qualsiasi ufficio esercitato in Congregazione. Potrà tuttavia pretendere quegli stabili ed anche quegli oggetti mobili nello stato che si troveranno, di cui avesse conservata la proprietà entrando nell'Istituto. Ma non ha alcun diritto di domandar conto ai Superiori dei frutti e dell'amministrazione dei medesimi, pel tempo che ella visse in Religione.

Titolo III. Regime interno dell'Istituto

1. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è governato e diretto da un Capitolo Superiore, composto della Superiora Generale, di una Vicaria, Economa, e due Assistenti, dipendentemente dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana.

2. Il Capitolo Superiore sarà presieduto dal Superiore Maggiore, o dal Direttore Generale o dal Direttore locale a ciò delegato.

Si terrà il Capitolo Superiore quando si dovesse aprire una nuova Casa o Stabilimento, o per qualsiasi altro affare, che riguardi gli interessi generali dell'Istituto.

3. Non si potrà mai aprire Casa, o prendere la Direzione di qualche Istituto, Asilo infantile, Scuola e simile, prima che il Superiore Maggiore abbia trattato col Vescovo, e sia con Lui di pieno accordo per quanto riguarda l'autorità ecclesiastica.

4. La Superiora Generale avrà la direzione di tutto l'Istituto, e da lei dipenderà il materiale ed il morale delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, subordinatamente al Superiore Maggiore. A lei spetta il destinare gli uffici alle Suore, e traslocarla da una ad un'altra Casa, secondo il bisogno. Nei casi di compra o vendita di beni stabili, nel demolire edifizii, o nell'intraprendere nuove costruzioni, dovrà prima intendersi col Direttore Generale, ed ottenere il consenso del Superiore Maggiore.

5. La Vicaria supplirà la Superiora Generale, e sarà come il centro delle entrate e delle uscite di tutta la Congregazione; avrà cura dei legati e delle donazioni riguardanti alle Case dell'Istituto, e ne terrà registro. L'amministrazione dei mobili ed immobili e i loro frutti è pure affidata alla sua cura e responsabilità. Essa però dipenderà dalla Superiora Generale, cui dovrà rendere conto della sua gestione ogni trimestre.

6. Alla Vicaria verrà pure affidato l'ufficio di segreta ammonitrice della Superiora Generale, ma non le darà alcun avvertimento se non per motivi gravi, e non prima di aver pregato e consultato Iddio, per conoscere se è a proposito l'ammonizione da farsi, la maniera, il luogo, il tempo, in cui potrebbe essere più vantaggiosa. La Superiora stessa di quando in quando chiederà se non ha osservazioni a farle, affinché le somministri opportunità di prestarle più facilmente il caritatevole servizio.

7. L'Economa avrà cura di tutto ciò che riguarda al materiale delle Case. Le riparazioni degli edifizii, le nuove costruzioni, le compre, le vendite, i testamenti e il modo di farli, le provviste all'ingrosso per abiti, vitto, suppellettili, e tutte le cose relative a questa gestione, sono in modo particolare affidate all'Economa, dipendentemente dalla Superiora.

8. La prima Assistente terrà le corrispondenze del Capitolo Superiore con tutte le Case dell'Istituto, ed anche cogli esterni, dietro però l'incarico della Superiora Generale. Terrà conto dei decreti, delle lettere e di ogni altro scritto, che si referisca alle autorità ecclesiastiche, municipali e civili.

9. Alla seconda Assistente sarà affidato quanto riguarda le scuole e l'insegnamento nelle varie Case dell'Istituto.

Titolo IV. Elezione della Superiora Generale, Vicaria, Economa, e delle due Assistenti

1. La Superiora Generale e le altre Ufficiali dureranno nella loro carica sei anni, e possono essere rielette.

2. Le elezioni si potranno fare in tutti i tempi secondo il parere del Superiore Maggiore, ma se non avvi impedimento verranno fatte nell'ottava di Maria Ausiliatrice. Perciò tre mesi prima la Superiora Generale darà avviso a tutte le Case che spira il tempo della sua carica e quella delle sue Ufficiali.

Contemporaneamente il Superiore Maggiore ordinerà preghiere da farsi per ottenere i lumi celesti, ed ammonirà tutte quelle che concorrono alle nuove elezioni dell'obbligo di dare il voto a quelle, che giudicheranno più idonee al governo dell'Istituto, e più atte a procurare la gloria di Dio e il bene delle anime.

3. L'elezione della Superiora Generale non dovrà protrarsi più di quindici giorni dopo che è scaduta dal suo ufficio. Nel qual tempo la stessa Superiora generale farà da Vicaria in tutto ciò che si riferisce alla direzione ed amministrazione dell'Istituto.

4. All'elezione della Superiora Generale concorreranno il Consiglio Superiore e le Direttrici di ciascuna Casa. Avvenendo il caso che taluna non possa recarsi a dare il suo voto, la elezione sarà valida egualmente.

5. Il modo di questa elezione sarà il seguente: Posto sopra un altarino, o tavolino, il Crocifisso, ed accese due candele, il Superiore Maggiore od il suo delegato intuonerà il Veni Creator, cui seguirà l'Oremus, Deus qui corda ecc. Poi, fatta da lui breve allocuzione in proposito, le votanti andranno per ordine a deporre la schedula piegata nell'urna appositamente preparata. In ogni cosa si serberà rigorosa segretezza, di modo che una non possa conoscere il voto delle altre Suore né prima, né dopo la votazione.

Quella che avrà riportata la maggioranza assoluta dei voti, sarà eletta a Superiora Generale. Per maggioranza assoluta s'intende che oltre la metà delle schede poste nell'urna siano nel suo favore.

6. Se la elezione non potrà effettuarsi nella prima votazione, questa nello stesso giorno o nei susseguenti si potrà ancor ripetere due volte.

Qualora poi la elezione per dispergimento dei suffragi non fosse avvenuta dopo la terza prova, sarà in facoltà del Superiore Maggiore di eleggere quella, che riportò la maggioranza dei voti relativa.

7. Se avvenisse che due Suore riportassero egual numero di voti, il Presidente darà il suo voto a quella delle due, che davanti a Dio crederà più idonea per tale carica. Fuori di questo caso il Presidente non darà mai il suo voto.

8. Il Superiore Maggiore confermerà colla sua autorità la fatta elezione.

9. La elezione della Vicaria, dell'Economa e delle due Assistenti si farà allo stesso modo, ma la elezione sarà valida colla sola maggioranza relativa dei voti, vale a dire si terrà per eletta quella, che avrà ottenuto più suffragi che ogni altra.

10. Lo scrutinio sarà fatto dal Presidente e da due Suore elette dal Capitolo votante. Dopo si canterà il Te Deum.

11. Una Suora per essere eletta Superiora Generale, Vicaria, Economa ed Assistente dovrà: 1° Avere 35 anni di età e 10 di Professione, ma in caso di bisogno il Superiore Maggiore potrà modificare queste condizioni; 2° Essere stata sempre esemplare; 3° Dotata di prudenza, carità e zelo per la regolare osservanza; 4° Essere Professa perpetua.

12. Verificandosi il caso che qualcuna del capitolo Superiore, prima de' sei anni, debba cessare dal suo ufficio, la Superiora Generale, col consenso del Superiore Maggiore, eleggerà una supplente che meglio crederà nel Signore; ma questa starà soltanto in carica sino alla fine del sessennio già cominciato da colei, che l'avea preceduta.

13. Qualora durante il sessennio accadesse la morte della Superiora Generale, o questa per ragionevoli motivi dovesse lasciare il suo ufficio, si verrà alla elezione di una nuova Superiora nel modo sopra descritto.

14. In questo caso la Vicaria terrà temporaneamente il governo dell'Istituto, ne darà avviso a tutte le Case, e d'accordo col Consiglio Superiore, e col Superiore Maggiore, sceglierà il tempo opportuno per la elezione della nuova Superiora.

15. La Superiora Generale visiterà ciascuna Casa almeno una volta all'anno. Ove per la distanza e pel numero delle Case non possa ciò fare in persona, eleggerà col consenso del Capitolo Superiore alcune Visitatrici, alle quali darà l'incarico di compiere le sue veci. Le Visitatrici faranno le parti della Superiora Generale nelle cose e negozi loro affidati.

Titolo V. Elezione della Direttrice delle Case particolari e rispettivo Capitolo - Capitolo Generale

1. In ogni Casa dell'Istituto presiede una Direttrice, cui le Suore ivi assegnate presteranno obbedienza. Questa poi dipenderà dalla Superiora Generale, che presentemente risiede a Mornese, ma può dimorare in qualunque Casa dell'Istituto, e, per quanto sarà possibile, insieme col suo Capitolo Superiore.

2. Dal Capitolo Superiore sarà eletta la Direttrice di ciascuna Casa ed un Capitolo particolare proporzionato al numero delle Suore che in essa convi-

vono. Le prime ad essere elette saranno la Vicaria e le Assistenti secondo il bisogno. Alla elezione di queste concorrerà col Consiglio Superiore anche la nuova Direttrice.

3. La Direttrice potrà amministrare i beni portati in Congregazione e donati per la sua Casa in particolare, ma sempre nel limite fissato dalla Superiora Generale. Essa non potrà comperare, né vendere immobili, né costruire nuovi edifizii, né fare novità di rilievo senza il consenso della Superiora Generale. Nell'amministrazione essa deve aver cura di tutto l'andamento morale, materiale e scolastico, se vi sono scuole, e nelle cose più importanti radunerà il suo Capitolo, e nulla delibererà senza che ne abbia il consenso. Ogni anno essa darà esatto conto della sua amministrazione alla Superiora Generale.

4. La Vicaria farà le veci della Direttrice, quando questa sia assente, e suo ufficio sarà pure di amministrare le cose temporali. Perciò avrà occhio vigilante sopra tutto quello, che riguarda l'economia domestica. Procurerà che nulla manchi, nulla si sprechi o si guasti, e farà tutte le provviste necessarie per la Casa. La stessa Vicaria dovrà render conto della sua gestione alla Direttrice qualunque volta ne la richieda.

5. Le Assistenti intervengono a tutte le deliberazioni di qualche rilievo, ed aiuteranno la Direttrice nelle cose scolastiche, domestiche, ed in tutto quello che verrà loro assegnato.

6. Ogni sei anni si terrà un Capitolo Generale, cui prenderanno parte il Superiore Maggiore, il Capitolo Superiore e le Direttrici di ciascuna Casa, se la distanza ed altre circostanze lo permettono. Ivi saranno trattati gli affari di generale interesse, e si potranno anche modificare gli articoli delle Costituzioni, ma secondo lo spirito dell'Istituto.

Titolo VI. Della Maestra delle Novizie

1. Dal Capitolo Superiore e dalle Direttrici di ciascuna Casa sarà costituita la Maestra delle Novizie, al modo stesso che è al titolo IV, n. 9.

2. La Maestra delle Novizie bisogna che sia una Suora di provata virtù e prudenza, abbia una profonda e chiara intelligenza delle regole, e sia conosciuta pel suo spirito di pietà, di umiltà e di pazienza a tutta prova. Deve avere 30 anni almeno di età, e 5 di Professione: essa durerà in carica 6 anni.

3. La Maestra delle Novizie si darà massima cura di essere affabile e piena di bontà, affinché le sue figlie spirituali le aprano l'animo in ogni cosa, che possa giovare a progredire nella perfezione. Essa le dirigerà ed istruirà nell'osservanza delle Costituzioni, specialmente in ciò che riguarda il voto di castità, povertà e obbedienza. In ogni cosa sia loro di modello, affinché si adempiano tutte le prescrizioni della regola. Le si raccomanda pure d'inspi-

rare alle Novizie lo spirito di mortificazione, ma di usare intanto una grande discrezione, affinché non indeboliscano di soverchio le loro forze da rendersi inette agli uffizi dell'Istituto.

Titolo VII. Condizioni di accettazione

1. Le zitelle che desiderano essere aggregate all'Istituto di Maria Ausiliatrice ne faranno dimanda alla Superiora Generale, che o per sé, o per mezzo di una sua Vicaria le esaminerà, e prenderà le opportune informazioni intorno alla loro condizione, condotta ecc., e trovatele fornite delle necessarie qualità, le ammetterà tra le Postulanti.

2. Condizioni personali: Natali legittimi, ottimi costumi, buona indole, sincera disposizione alle virtù proprie dell'Istituto, attestato di buona condotta riportato dal Parroco, e fedeli del medesimo comprovanti l'onestà della famiglia della Postulante; competente sanità e certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; età dai 15 ai 25 anni.

3. Le Postulanti pagheranno la pensione di fr. 30 mensili pel tempo di prova. Porteranno pure un sufficiente corredo, secondo la nota che verrà trasmessa. La somma della dote non sarà minore di lire Mille. La Superiora Generale col consenso del suo Superiore può modificare questo articolo, quando si giudichi tornare a maggior gloria di Dio.

4. Venendo a uscire o a morire una figlia nel tempo di questa prova sarà restituita alla famiglia la dote ed il corredo, rimanendo però a carico dei parenti le spese di pensione, malattia e funerali.

5. Se esce o muore Novizia verrà restituito ai parenti il corredo nello stato in cui si trova, a patto però che sulla dote si possano prelevare lire 15 mensili pel tempo decorso nel Noviziato.

6. La dote ed il corredo passeranno per intero all'Istituto se la Suora esce o muore Professa.

7. Del rimanente, che una Suora possiede oltre alla dote e corredo, potrà disporre per testamento.

Titolo VIII. Della Vestizione e della Professione

1. La giovane accettata tra le Postulanti vi si trattiene non meno di 6 mesi nell'esercizio delle virtù proprie dell'Istituto, nell'apprenderne lo spirito e nell'abilitarsi a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffizi, massime per fare scuola e catechismi.

2. Terminata questa prima prova, la Superiora Generale si procurerà dal Superiore Maggiore la facoltà di farle dare l'esame di vocazione dal Direttore

locale. Si procederà poi alla votazione del Capitolo di quella Casa, in cui trovansi la Postulante, e se questa otterrà la maggioranza dei voti, se ne farà esatta relazione al Capitolo Superiore, che giudicherà intorno alla sua ammissione a vestire l'abito religioso colle cerimonie prescritte. In caso contrario saranno avvisati i parenti e verrà loro restituita.

3. Dopo la Vestizione vi saranno due anni di Noviziato. Un mese prima del loro termine sarà di nuovo esaminata la condotta e l'attitudine della Novizia, e se nello scrutinio che si farà di lei otterrà la maggioranza dei voti favorevoli, sarà ammessa alla santa Professione, secondo il formulario prescritto. Qualora poi non fosse approvata, farà ritorno alla propria famiglia, a meno che il Capitolo giudichi di promulgarne la prova per 6 mesi, dopo i quali si verrà alla definitiva votazione.

4. La Vestizione sarà preceduta da alcuni giorni di ritiro; la santa Professione dai regolari esercizi spirituali.

5. In ogni Casa dell'Istituto sarà custodito un libro, nel quale sia scritta l'età, patria, nome e cognome delle Suore ivi raccolte, e dei loro genitori. In altro libro apposito sarà pure registrato il dì della Professione colla firma della Professa e di due Suore testimoni.

6. Dietro grave motivo di moralità e condotta le Novizie potranno essere licenziate dall'Istituto dalla Superiora Generale, e le Professe dal Capitolo Superiore col consenso del Superiore Maggiore, che in quell'atto le dispensa dai voti.

Titolo IX. Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe

1. Carità paziente e zelante non solo coll'infanzia, ma ancora colle giovani zitelle.

2. Semplicità e modestia; spirito di mortificazione interna ed esterna; rigorosa osservanza di povertà.

3. Obbedienza di volontà e di giudizio, ed accettare volentieri e senza osservazioni gli avvisi e correzioni, e quegli uffizi che vengono affidati.

4. Spirito d'orazione, col quale le Suore attendano di buon grado alle opere di pietà, si tengano alla presenza di Dio, ed abbandonate alla sua dolce Provvidenza.

5. Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena.

Titolo X. Distribuzione del tempo

1. Perché le occupazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono molte e varie, è necessaria una grande sollecitudine per disimpegnarle tutte con esattezza e buon ordine. A ciò tornerà utilissima una giusta ed accurata distribuzione delle ore del giorno.

2. Pertanto la levata dal 1° giorno d'aprile a tutto agosto suonerà alle ore 5; dal 1° settembre a tutto marzo alle 5,30. Verrà concessa una mezz'ora per vestirsi ecc. Al suono della campana le Suore si porteranno nella loro Cappella per farvi in comune le preghiere, giusta il formulario prescritto.

Queste saranno seguite da mezz'ora di meditazione, di cui si leggerà a chiara voce il soggetto. Dopo ascolteranno la s. Messa. Il tempo, che seguirà fino all'ora del pranzo, sarà occupato nei lavori che loro verranno imposti dall'obbedienza, eccettuata una mezz'ora per la colazione.

3. Un quarto d'ora prima del pranzo si porteranno in Chiesa per fare l'esame particolare, che durerà circa 10 minuti. Si recheranno poscia in refettorio in rigoroso silenzio. In tutto il tempo del pranzo si farà lettura di qualche libro spirituale bensì, ma ameno, ed adatto ad istruire ed a sollevare lo spirito.

4. Prima e dopo il cibo si faranno le solite preghiere. Dopo il pranzo vi sarà circa un'ora di ricreazione. Durante questo tempo le Suore si tratteranno insieme con amor fraterno, animandosi vicendevolmente al divino servizio, e rallegrandosi per vedersi nella santa Casa di Dio, lontane dal pericolo di offenderlo. Per sollevare lo spirito ed il corpo non sono proibiti onesti ed innocenti giuocherelli. Niuna può assentarsi dalla ricreazione senza permesso. Terminata questa si recheranno in Cappella a fare breve visita al SS. Sacramento.

5. Dopo si porteranno in silenzio alle loro occupazioni. E' per altro permesso nel tempo del lavoro parlare sommamente, quando lo richiedesse il lavoro o il dovere, come sarebbe la direzione del lavoro, compiere commissioni, dar sesto alle cose che venissero proposte da persone estranee alla Casa.

6. Alle ore quattro faranno in comune quindici minuti di lettura spirituale, e circa mezz'ora prima della cena si porteranno in Cappella, dove si reciterà la terza parte del Rosario. Se taluna non potrà compiere queste pratiche in comune, procurerà di eseguirle privatamente in altro tempo.

7. Durante la cena si farà la lettura come a pranzo. Fatta mezz'ora di ricreazione andranno in Cappella, si reciteranno le preghiere in comune, e, letto il punto della meditazione pel mattino seguente, si andrà al riposo conservando rigoroso silenzio.

8. Al infuori della ricreazione del dopo pranzo, colazione e cena si osserverà sempre il silenzio, come al N. 5°. Nei laboratorii comuni però si potrà rompere questo silenzio, per una mezz'ora, dopo le dieci del mattino e dopo le quattro della sera, ma con un parlare moderato e col canto di sacre lodi.

Titolo XI. Particolari pratiche di pietà

1. Nelle Domeniche, ed in tutte le altre Feste di precetto, le Suore reciteranno l'ufficio della Beatissima Vergine, a meno che prendano parte alle funzioni parrocchiali, od assistano a qualche Congregazione. L'ufficio della B. V. sia recitato colla massima divozione, lentamente, con voce unisona, e facendo all'asterisco un po' di pausa.

2. Al tribunale di penitenza si accosteranno regolarmente ogni otto giorni. Nell'accusa dei loro falli si studino di omettere le circostanze inutili; siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo, che se le accusassero a Gesù Cristo. Verso il loro Confessore abbiano grande rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere Padre, Maestro e Guida delle anime loro, ma non parlino mai tra esse di cose di Confessione, e tanto meno del Confessore.

3. Avranno ogni 6 mesi un Confessore straordinario deputato dal Superiore Maggiore, ed approvato per le confessioni nella Diocesi. Fuori di questo tempo, se qualcuna ne abbisognasse, lo dimanderà alla Superiora.

4. La SS. Comunione di regola ordinaria si farà tutte le Domeniche e Feste di precetto, Giovedì e Sabato di ogni settimana; nei giorni anniversari della Vestizione e Professione. Ma ognuna può accostarsi alla sacra Mensa ogni giorno con licenza del Confessore.

5. Saranno celebrate con particolare divozione e solennità le feste di s. Giuseppe, s. Francesco di Sales, santa Teresa, santa Angela Merici, che sono i Patroni particolari dell'Istituto.

6. Nelle Domeniche ed altre Feste assisteranno alle sacre funzioni nella propria Cappella, oppure nella Chiesa parrocchiale.

7. Sono Feste principali dell'Istituto le solennità dell'Immacolata Concezione e di Maria Ausiliatrice, precedute da divota novena. Le Suore vi si prepareranno con sentimenti di grande pietà, accostandosi ai Santissimi Sacramenti, e ringraziando il Signore e la Vergine Santissima d'aver loro accordato la grazia della Vocazione religiosa.

8. Non vi è regola che prescriva alle Suore digiuni ed astinenze particolari, oltre a quelli ordinati da Santa Chiesa; né in questi potrà alcuna seguire il proprio arbitrio, ma obbedirà al Confessore ed alla Superiora. Così pure non faranno penitenze corporali, senza chiederne prima il dovuto permesso.

Tuttavia procureranno di uniformarsi alla lodevole consuetudine di digiunare ogni Sabato ad onore di Maria SS. Qualora nel corso della settimana vi fosse digiuno comandato dalla Chiesa, oppure il Sabato cadesse in giorno festivo, il digiuno resta dispensato.

Titolo XII. Della Clausura

Non potendo le Suore di Maria Ausiliatrice professare stretta Clausura a motivo degli uffici di carità, che debbono prestare al prossimo, osserveranno tuttavia le regole seguenti:

1. Non introdurranno persone esterne se non in quella parte della Casa, che è destinata al ricevimento dei secolari, ovvero in caso di necessità nelle sole camere destinate alle educande. In tutte le altre, occupate dalle Suore, non sarà mai lecito introdurre altre persone fuorché quelle, che il dovere e il bisogno quivi chiamasse, o quando intervenissero casi straordinari, in cui la Superiora giudicasse farne eccezione.

Nella infermeria potranno introdursi il Medico, il Direttore ed i parenti più prossimi dell'ammalata, ma sempre accompagnati da una Suora.

2. Nessuna potrà uscire di Casa, né per fare passeggiate, né per visite, né pel disimpegno di qualche ufficio, senza il permesso della Superiora, la quale ad ogni volta la farà accompagnare o da una Suora o da una pia Secolare.

3. Eccetto di un'occasione di viaggio o di un'opera di carità, non si lasceranno prendere fuori di Casa dopo il cader del sole.

4. Non si fermeranno mai per le strade a discorrere con chichessia, fuorché per grave necessità, che le giustificassi in faccia di chi le vede.

5. Non prenderanno mai né alloggio, né cibo, o bevanda presso dei secolari, fuorché in caso di viaggio o di altra necessità.

6. Per viaggio, se dovessero pernottare in qualche luogo, ove si trovassero Suore del medesimo Istituto, prenderanno sempre stanza presso di loro, ancorché in quel paese avessero parenti o conoscenti.

Le Religiose consorelle le riceveranno sempre con carità e benevolenza, non ricevendo alcun compenso per la usata ospitalità.

7. Le Suore non frequenteranno neppure le case dei signori Parroci o di altri Sacerdoti, né vi presteranno servigi, né vi si fermeranno a pranzo, né a radunanze di ricreazione o di divozione.

Titolo XIII. Del voto di Castità

1. Per esercitare continui uffici di carità col prossimo, per trattare con frutto colle povere giovanette, è necessario uno studio indefesso di tutte le

virtù, in grado non comune. Ma la virtù angelica, la virtù sopra ogni altra cara al Figliuolo di Dio, la virtù della Castità deve essere collocata in grado eminente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Primieramente perché l'impiego, che esse hanno di istruire ed istradare i prossimi nella via della salute, è somigliante a quello degli Angeli santi; perciò è necessario che esse ancora vivano col cuor puro, ed in uno stato angelico, giacché le Vergini sono chiamate Angeli della terra; in secondo luogo perché la loro Vocazione per essere ben eseguita richiede un totale distacco interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio.

2. Per l'osservanza di questo voto viene loro inculcata la più vigilante custodia dei sensi, che sono come le porte per cui entra il nemico nell'anima. Esse non devono più vivere, né respirare che pel loro Sposo Celeste, con tutta onestà, purità e santità di spirito, di parole, di contegno e di opere per mezzo di una conversazione immacolata ed angelica, ricordandosi delle parole del Signore, che dice: Beati i mondi cuore perché vedranno Dio.

3. Per custodire così gran tesoro gioverà molto il pensiero della presenza di Dio, rivolgendosi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza, e di ardente carità; la fuga dell'ozio; la mortificazione interna ed esterna, la prima senza limiti, e la seconda nella misura, che dalla obbedienza verrà loro permessa.

4. Servirà eziandio efficacemente a conservare la bella virtù la divozione verso di Maria SS. Immacolata, del glorioso san Giuseppe, e dell'Angelo Custode; come pure il non mai dimenticare che le fedeli Spose di Gesù Cristo, le quali saranno vissute e morte nello stato verginale, avranno in Cielo una gloria particolare, e con Maria canteranno al divino Agnello un inno, che non è concesso di cantare agli altri Beati.

Titolo XIV. Del voto di Obbedienza

1. La vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice dovendo essere un continuo olocausto, mancherebbe al sacrificio il meglio, se vi entrasse la propria volontà, che appunto col voto di obbedienza si offre alla Maestà Divina. Oltre di che sappiamo che il Divin Salvatore protestò di Se stesso, che Egli non venne fra noi in terra per fare la volontà sua, ma quella del Celeste Padre. Egli è per assicurarsi di eseguire in ogni azione la volontà di Dio, che le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno il santo voto di obbedienza.

2. Questo voto obbliga a non occuparsi che in quelle cose, che la Superiora giudicherà della maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime, secondo le regole di questo Istituto.

3. Le Suore dovranno ubbidire in ispirito di fede, riguardando Dio nella

Superiora, e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale.

4. Sia la loro obbedienza volenterosa, e gioconda, cioè senza affanni, senza malinconia, senza contestazione.

5. Finalmente sia, pronta, senza voler esaminare e criticare le ragioni occulte del comando.

6. Nessuna Suora diasi affannoso pensiero di domandare cosa alcuna, o di ricusarla. Chi per altro conoscesse esserle qualche cosa nociva, o necessaria, lo esponga alla Superiora, che si darà sollecitudine di provvedere al bisogno.

7. Abbiano tutte gran confidenza colla Superiora, e la riguardino qual madre affettuosa. Ricorran ad essa in tutti i loro dubbi, le manifestino le loro pene, ed ogni loro difficoltà.

Titolo XV. Del voto di povertà

1. L'osservanza del voto di povertà nell'Istituto di Maria Ausiliatrice consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che si praticherà colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riservando nulla a proprio uso, senza speciale permesso della Superiora.

2. È parte di questo voto tener le camere nella massima semplicità, studiando di ornare il cuore di virtù, e non la persona, o le pareti della propria abitazione.

3. Nessuna potrà serbare nell'Istituto, o fuori, denaro in proprietà, nemmeno in deposito per qualsiasi causa, senza licenza espressa della Superiora.

4. La povertà volontaria fa veri seguaci del Salvatore, il quale per lasciarcene un grande esempio la praticò dalla nascita fino alla morte.

Titolo XVI. Regole generali

1. Ogni giorno le Suore faranno in sette volte commemorazione dei sette Dolori di Maria SS., ed al fine di ciascuno reciteranno un'Ave Maria colla preghiera, che ripeteranno spesso nel corso del giorno: Eterno Padre, vi offriamo ecc.

Dai vesperi poi del Sabato Santo sino a tutta la Domenica in Albis, e in tutta l'ottava dell'Assunzione di Maria SS. in Cielo, reciteranno a quelle stesse ore le sette Allegrezze di Maria SS., distribuite una per volta.

2. Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dalla Superiora. Si raccomandano poi, sopra tutti, l'Imitazione di G.C., la Monaca Santa, e la Pratica di Amar Gesù Cristo del Dottore s. Alfonso, la Filotea di s. Francesco di Sales adattata alla gioven-

tù, il Rodriguez, e le vite di quei Santi e Sante, che si dedicarono all'educazione della tenera età.

3. Tutte le Suore de' vari Stabilimenti dovranno portarsi una volta all'anno alla Casa centrale, oppure, ove siavi grande distanza, si recheranno a quella da cui dipendono, a farvi gli Esercizi Spirituali. Se attese le opere cui devono applicarsi non sarà possibile, che tutte possano farli unitamente, li faranno ripartitamente in due, o più volte, secondo giudicherà la Superiora.

4. Le lettere scritte alle Suore, o da esse scritte ad altri, saranno aperte e lette, ove si giudichi bene dalla Superiora, la quale potrà dar loro corso o ritenerle.

5. Avranno però il permesso di scrivere, senza chiederne licenza, al Sommo Pontefice, al Superiore Maggiore, ed alla Superiora Generale, e parimente riceveranno le risposte a tali lettere senza che alcuno possa aprirle.

6. Quando saranno visitate dai loro parenti o da altre persone, si porteranno al parlatorio accompagnate da una Suora a ciò deputata dalla Superiora. In simili occasioni di visite indispensabili si raccomanda alle Suore di usare grande prudenza e modestia cristiana, ed alle Superiori di prendere tutte le cautele necessarie per ovviare ad ogni inconveniente. Siccome le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno molte occupazioni, così quando non si trattasse di affari di rilievo, le medesime persone non si ammetteranno a visitarle più d'una volta al mese.

7. Le Suore si ameranno tutte nel Signore, ma si guarderanno bene di legarsi tra loro, o con qualsiasi persona, in amicizie particolari, le quali allontanano dal perfetto amor di Dio, e finiscono per essere la peste delle Comunità.

8. A nessuna è permesso dare commissioni, né a fanciulle di scuola, né ai parenti loro, né a chicchessia, se non previa licenza della Superiora, alla quale si dovrà riferire qualunque ambasciata venisse fatta.

9. Ognuna deve riconoscersi per la minima di tutte, perciò nessuna mancherà agli atti umili, né si ricuserà dall'esercitare gli uffici più abbiatti della Casa, nei quali la Superiora la eserciterà a norma delle sue forze, e secondo che prudentemente giudicherà bene nel Signore.

10. Le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno sempre allegre colle sorelle, riederanno, scherzeranno ecc., sempre però come pare debbano fare gli Angeli tra loro; ma alla presenza di persone di altro sesso conserveranno ognora un contegno grave e dignitoso. Andando per le vie cammineranno colla massima compostezza e modestia, non fissando mai né le persone, né le cose che incontrano, dando tuttavia il saluto coll'inchino del capo a chi le saluta, e alle persone ecclesiastiche se loro passassero vicine.

11. Nella Casa e fuori adopereranno sempre un parlare umile, non sostenendo mai il proprio sentimento, evitando soprattutto ogni parola aspra, pungente, di rimprovero, di vanità relativamente a se stesse, od a riguardo di quel bene che il Signore si degnasse cavare dalle opere loro, facendo tutte le loro azioni private e comuni pel solo gusto di Dio. Non parleranno mai di

nascita, di età o di ricchezze, se nel mondo ne avessero avute. Non alzeranno mai la voce parlando con chicchessia, quand'anche fosse tempo di ricreazione. Quando saranno alla presenza di persone di sesso diverso, terranno un parlare serio e grave, perché se sono di condizione superiore alla loro, per es. ecclesiastici, così vuole il rispetto dovuto al loro stato; se sono laici, così richiede il decoro, e il buon esempio.

12. Tutto il loro impegno sarà di mostrarsi nel tratto e nel contegno degli sguardi e di tutta la persona, quali debbono essere, cioè imitatrici di G.C. Crocifisso, e serve dei poveri. In Chiesa staranno colla massima compostezza, ritte sulla persona, e genufletteranno fino a terra passando avanti l'altare, ove si conserva il SS. Sacramento.

13. Si rifocilleranno tutte insieme in Refettorio con quel cibo, che loro verrà somministrato. Non si lagneranno mai dei cibi, né discorreranno di essi tra di loro, ma se avranno qualche bisogno lo manifesteranno confidentemente alla Superiora. Nessuna potrà andare in cucina senza permesso.

14. Permettendolo il locale, ciascuna dormirà in camera separata, ma non la potrà chiudere con chiave; né potrà entrare in dormitorio fuori di tempo senza licenza. Non faranno uso del materasso che per malattia, od altro incomodo.

15. Terranno presso al letto una piletta d'acqua benedetta, un Crocifisso colla croce di legno, un quadretto di Maria Ausiliatrice, o dell'Immacolata Concezione, con cornice nera.

16. Tutto il vestiario sarà uniforme, modesto e umile, quale si conviene a povere Religiose. L'abito sarà nero, le maniche lunghe fino alla nocca delle dita e larghe 46 centimetri; la mantellina sarà lunga fino presso alla cintura. Le scarpe saranno di pelle nera, quali si convengono a poveri. Non porteranno mai guanti, e occorrendo di farne uso, non saranno mai di seta, né di pelle fina, né di color chiaro. Appeso al collo le Professe porteranno il Crocifisso, le Novizie la Medaglia di Maria Ausiliatrice.

17. La biancheria sarà pure adattata all'uso di poveri, e posta in comune dopo la santa Professione. Ciascuna Suora avrà cura di tener l'abito e tutto ciò che è di suo uso, colla massima pulizia; perciò si farà premura di piegare il velo, il grambiale, le vesti ecc., ogni volta che deporrà questi oggetti.

18. Le posate ed il vasellame saranno il più che sia possibile di materia durevole, ma non di lusso.

19. Ogni Sabato dalla Suora destinata ad aver cura della biancheria, che si terrà in guardaroba comune, si porterà sul letto di ciascuna tutto l'occorrente per cambiarsi, ed ogni sorella dovrà poi portare al luogo a ciò assegnato gli oggetti deporti.

20. Qualunque cosa venga portata in dono alle Suore sarà consegnata alla Superiora, che ne disporrà come crederà meglio, senza essere obbligata di

rendere conto delle sue disposizioni. Le Suore poi non faranno regalo alcuno alle persone esterne, e neppur tra loro senza espressa licenza; come pure non sarà loro permesso d'imprestarsi o cambiare cosa alcuna, se non col consenso della Superiora.

21. Ciascuna avrà cura della propria sanità, perciò quando una Suora non si sentirà bene in salute, senza nascondere od esagerare il male, ne avviserà la Superiora, affinché possa provvedere al bisogno. Nel tempo della malattia ubbidirà all'infermiera ed al medico chirurgo, affinché la governino nel corpo, come meglio crederanno innanzi a Dio. Procurerà pure di mostrare pazienza e rassegnazione alla volontà di Dio, sopportando le privazioni inseparabili dalla povertà, e conservando sempre una imperturbabile tranquillità di spirito in mano di quel Signore, che è Padre amoroso, sì nel conservar la salute, sì nel affliggerci con malattie e dolori. Per avvalorarle viemaggiormente nello spirito, alle inferme obbligate al letto si darà la santa Comunione almeno una volta per settimana, ove il genere di malattia ed il luogo lo permetta.

22. Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col dolce vincolo della Carità, giacché sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per iscopo l'imitazione di G.C. trascurassero l'osservanza di quel comandamento, che fu il più raccomandato da Lui, sino al punto di chiamarlo il suo precetto.

Adunque oltre lo scambievole compatimento ed imparziale dilezione, resta pure prescritto, che se mai accadesse a qualcuna di mancare alla Carità verso qualche sorella, debba chiederle scusa al primo momento, che con calma di spirito avrà conosciuta la sua mancanza, o almeno prima di andare a dormire.

23. Per maggior perfezione della Carità ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia, né si lasceranno mai vincere da alcun sentimento di gelosia le une contro le altre.

24. Desiderino e procurino efficacemente di fare al prossimo tutto quel bene che lor sia possibile, intendendo sempre di aiutare e servire nostro Signor G.C. nella persona de' suoi poveri, specialmente coll'assistere, servire, consolare le consorelle malate ed afflitte, e col promuovere il bene spirituale delle fanciulle dei paesi in cui hanno dimora.

25. Per avanzarsi nella perfezione religiosa gioverà molto il tenere il cuore aperto colla Superiora, siccome quella che dopo il Confessore è destinata da Dio a dirigerle nella via della virtù. Pertanto una volta al mese, ed anche più spesso, se occorre, le manifesteranno il loro esterno operare con tutta semplicità e schiettezza, e ne riceveranno avvisi e consigli per ben riuscire nella pratica della mortificazione, e nell'osservanza delle sante regole dell'Istituto. Sono però escluse da questo rendiconto le cose interne, ed anche le esterne quando queste formassero materia di Confessione, a meno che per ispirito di umiltà e volontariamente si volessero manifestare per avere utili consigli e direzione.

26. Tutte le Suore assisteranno alla conferenza che la Superiora terrà ogni

Domenica per istruirle nei loro doveri, come per correggere quei difetti, che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza nella Comunità.

27. Pongano tutte la massima premura per gli esercizi di pietà, dalla cui osservanza deriva quell'interno fervore, che ci muove dolcemente ad uniformarci in tutto a G.C. nostro divino Esemplare, e Sposo delle anime fedeli.

28. La Carità poi, che ha tenuto unite le Figlie di Maria Ausiliatrice in vita, non dovrà cessare dopo la morte. Quindi, venendo alcuna sorella chiamata all'eternità, sarà comunicata la sua morte a tutte le Case, perché vi facciano in suffragio dell'anima sua la S. Comunione con la recita del santo Rosario. Nella Casa ove ne avvenne il decesso sarà di più celebrata la santa Messa presente cadavere, con la recita dell'Ufficio dei morti o del Rosario intiero. Il cadavere sarà vestito degli abiti religiosi, ed accompagnato decorosamente alla sepoltura.

29. Nella occasione della morte del Superiore Maggiore e della Superiora Generale, oltre i suffragi suddetti, sarà celebrato un funerale in tutte le Case dell'Istituto.

30. Sopra quante seguiranno queste regole discenda copiosa la pace e la misericordia di Dio.

INDICE

<i>Presentazione</i>	5
<i>Sommario</i>	9
<i>Sigle e abbreviazioni</i>	11
<i>Introduzione generale</i>	13

Prima parte

LE LETTERE DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO TESTIMONI IN CONTESTO

<i>Introduzione</i>	26
Cap. 1: Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice dell'Istituto FMA e le sue Lettere	27
1. <i>Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice dell'Istituto FMA</i>	28
1.1. Tratti biografici essenziali	28
1.2. Missione carismatica di Maria D. Mazzarello.....	37
1.2.1. Il carisma della carità educativa.....	38
1.2.2. La carità che genera ed educa nella missione carisma- tica di Maria D. Mazzarello.....	41
1.3. La Fondazione dell'Istituto FMA	43
1.3.1. Significato del termine "fondatore/trice"	43
1.3.2. Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice	46
2. <i>Le Lettere, fonte storico-spirituale</i>	53
2.1. Gli epistolari.....	56
2.1.1. I termini.....	56
2.1.2. Valore documentario degli epistolari	58
2.2. <i>Le Lettere</i> di Maria Domenica Mazzarello	60

1.3.1. Gesù-Sposo, fondamento dell'unità delle FMA	273	3.1.1. La formazione nelle congregazioni religiose dell'Ottocento.....	395
1.3.2. Il Cuore di Gesù, sorgente viva dell'unità	275	3.1.2. Il modello formativo di Giovanni Bosco fondatore in alcuni testi costituzionali.....	398
1.3.3. Il Paradiso, pienezza dell'unità	283	3.1.3. Alcuni influssi di particolare importanza	403
2. <i>Maria Santissima</i>	288	3.2. La prassi formativa dell'Istituto FMA evidenziata dalle <i>Lettere</i>	405
2.1. Maria Santissima nell'ambiente spirituale di Maria D. Mazzarello.....	291	3.3. Linee formative	409
2.2. Maria Santissima nelle <i>Lettere</i> di Maria Domenica Mazzarello	297	3.3.1. «Studiati di renderti cara a Gesù» (43,2)	410
2.3. Maria madre e aiuto nella nascita e nella crescita dell'Istituto FMA	302	3.3.2. «Sta a noi il farle crescere sempre nella virtù» (17,1)..	426
2.3.1. Nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice	302	<i>Conclusione</i>	431
2.3.2. L'essenziale "aiuto" di Maria	309	Conclusione generale	433
2.3.3. Maria, "la vera Superiora"	313	Bibliografia	441
3. <i>Le Costituzioni</i>	317	1. <i>Fonti</i>	441
3.1. Aspetti introduttivi.....	319	1.1. Fonte primaria.....	441
3.2. Le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.....	323	1.1.1. Traduzioni dell'Epistolario di Maria Domenica Mazzarello	441
3.3. La "Santa Regola" nelle <i>Lettere</i> di Maria D. Mazzarello.....	326	1.2. Fonti secondarie	443
3.3.1. «Le nostre sante Regole sono guida sicura per condurci al Paradiso» (67,6)	328	1.2.1. Fonti documentarie inedite.....	443
3.3.2. «... Osservale tutte con esattezza» (67,6b).....	331	1.2.2. Fonti documentarie edite.....	446
3.3.2. «... Osservale tutte con esattezza» (67,6b).....	331	1.2.3. Fonti secondarie narrative	451
Cap. 7: Una configurazione spirituale specifica	337	2. <i>Bibliografia generale</i>	451
1. <i>La missione educativa</i>	339	2.1. Documenti del Magistero della Chiesa.....	451
1.1. La missione educativa dell'Istituto FMA nelle prime Costituzioni	341	2.2. Opere e studi vari	453
1.2. La missione educativa dell'Istituto FMA nelle <i>Lettere</i>	347	2.2.1. Studi sulle <i>Lettere</i> di Maria Domenica Mazzarello	453
1.2.1. «La grande grazia che il Signore ci ha fatto» (37,2)	349	2.2.2. Studi su Maria D. Mazzarello e sull'Istituto FMA	455
1.2.2. «Il campo che il Signore [ci] ha dato» (59,4)	356	2.2.3. Altri epistolari	469
2. <i>Lo spirito dell'Istituto</i>	369	2.2.4. Opere e studi di spiritualità	470
2.1. Significato dell'espressione.....	369	2.2.5. Studi di carattere storico.....	475
2.1.1. Alcune distinzioni odierne	369	2.2.6. Studi di carattere teologico	482
2.1.2. Significato dell'espressione nel contesto spirituale di Maria Mazzarello.....	375	2.2.7. Dizionari ed altri studi di carattere metodologico	488
2.2. «Lo spirito della Congregazione» nelle <i>Lettere</i>	378	Appendice di documenti	491
2.2.1. «Si mantenga questo spirito e cresca sempre di più» (7,2).....	382		
2.2.2. «Uno spirito che piacerà al Signore» (64,4).....	389		
3. <i>Gli orientamenti formativi</i>	394		
3.1. La formazione alla vita religiosa nell'ambiente in cui visse Maria D. Mazzarello.....	395		

ORIZZONTI

1. **Cavaglià P. - Borsi M.**, Solidale nell'educazione. La presenza e l'immagine della donna in don Bosco. p. 196
2. **Cavaglià P. - Del Core P.** (a cura), Un progetto di vita per l'educazione della donna. Contributi sull'identità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 252
6. **Mazzarello M.L.** (a cura), Sulle frontiere dell'educazione. Maddalena Morano in Sicilia (1881-1908), p. 224
7. **Rosanna E. - Del Core P.** (a cura), Cammini formativi per una profezia della vita religiosa femminile, p. 358
8. **Cavaglià P. - Costa A.** (a cura), Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881), p. 366
9. **Ko M. - Cavaglià P. - Colomer J.**, Da Gerusalemme a Mornese e a tutto il mondo. Meditazioni sulla prima comunità cristiana e sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 224
12. **Canobbio M.**, Tonino Bello. Elementi per una biografia letteraria tra profezia e poesia, p. 118
13. **Porcella M.F.**, La consacrazione secolare femminile. Pensiero e prassi in Giuseppe Frassinetti, p. 478
14. **Vrancken S.**, Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione, p. 142
15. **Ko M. - Meneghetti A.** (a cura), È il tempo di ravvivare il fuoco. Gli Esercizi spirituali nella vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 294
16. **Del Core P. - Porta A.M.** (a cura), Identità, cultura e vocazione. Quale futuro per la formazione in Europa?, p. 406
17. **Ko M. - Zevini G.**, Dal monte delle beatitudini alle nostre città. Alle sorgenti della cittadinanza evangelica, p. 160
18. **Dosio M.**, Laura Vicuña. Un cammino di santità giovanile salesiana, p. 196
19. **Farina M. - Posada M.E.**, Alla ricerca dell'acqua viva. Spiritualità cristiana e New Age a confronto, p. 136

* * *

Stickler G. - Numukobwa G., Forza e fragilità delle radici. Bambini feriti da esperienze di traumi e di abbandono. La sfida dell'educazione, p. 236

1. **Marchi M. - Menotti C.**, Il cristianesimo come profezia in Mario Pomilio, p. 180
2. **Canonico M.F.**, L'uomo, misura dell'essere? Lo strutturalismo. La Scuola di Francoforte, p. 190
5. **Marchisa E. - De Vietro F.**, Il "K 2" della ragione. Il problema di Dio. Prospettiva di un filosofo, p. 188
8. **Manello M.P.** (a cura), Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, p. 338
10. **Cavaglià P.**, Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923), p. 416 + 23 tav. f.t. in b.n.
11. **Posada M.E.**, Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria D. Mazzarello, p. 144
13. **Tonello E.**, L'immagine della giovane donna nella rivista «Primavera», p. 262
14. **Rosanna E. - Chiaia M.** (a cura), Le donne per una cultura della vita. Rilettura della *Mulieris dignitatem* a cinque anni dalla sua pubblicazione, p. 224
15. **Dosio M. - Meneghetti A.** (a cura), Celebriamo il Signore. Per un'educazione al celebrare cristiano in un tempo di pluralismo rituale, p. 210
16. **Gannon M.**, La reciprocità uomo/donna. Ricerca sociologica sulle Polisportive Giovanili Salesiane, p. 316
17. **Chang H.-C.A. - Checchin M.**, L'educazione interculturale. Prospettive pedagogico-didattiche degli Organismi internazionali e della Scuola italiana, p. 230
18. **Rasori C.**, Bambini e non minori. Approccio relazionale alla questione infantile, p. 156
19. **Farina M. - Rosanna E.** (a cura), Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo Millennio, p. 634
21. **Trigila M.**, Lettere di donne ai giornali. I casi di *Famiglia Cristiana* e *Grazia*, p. 196
22. **Canonico M.F.**, Antropologie filosofiche del nostro tempo a confronto, p. 270
23. **Chávez Rodríguez M.G. - Manello M.P.**, Le apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe. Una lettura catechetica, p. 244
24. **Loparco G.**, Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca, p. 800
26. **Cuccioli P. - Loparco G.**, Donne tra beneficenza ed educazione. La «Lega del Bene "Nido Vittorio Emanuele III"» a Pavia (1914-1936), p. 192+36 tavole in b.n.
29. **Spólnik M.**, L'incontro è la relazione giusta. L'inquietudine e la forza iniziatica del rapporto interpersonale nella pneumatologia della parola di Ferdinand Ebner, p. 336
30. **Dosio M. - Gannon M - Manello M.P. - Marchi M.** (a cura), «Io ti darò la Maestra...». Il coraggio di educare alla scuola di Maria, p. 480